

TERZA EDIZIONE

Speciale **8** pagine di...
famiglia

UNA CITTÀ PER LA FAMIGLIA

PROPOSTE PER UN'AZIONE AMMINISTRATIVA CENTRATA SULLA FAMIGLIA



- Speciale: LA REVISIONE DELL'ISEE
- Il Fattore Famiglia
- Corso per amministratori locali
- Crisi economica: cosa fare quando le risorse mancano

Una città per la famiglia

*proposte per una azione amministrativa comunale
centrata sulla famiglia*



Documento elaborato da:

**AFI – Associazione delle Famiglie
Confederazione Italiana**

Terza edizione Dicembre 2011

Una città per la famiglia

*proposte per una azione amministrativa comunale
centrata sulla famiglia*

Terza edizione

Elaborato nella settimana di studio dell'Afi a Calopezzati (CS) nel luglio 2011, la terza edizione introduce i nuovi concetti sui quali si basano le politiche familiari locali. In modo particolare:

- ✓ Il Fattore Famiglia
- ✓ Revisione dell'ISEE, ICEF, Equometro e FF
- ✓ Addizionali IRPEF
- ✓ Siamo in crisi: cosa fare con meno fondi
- ✓ Il protocollo IVG di Forlì
- ✓ Gli interventi delle Regioni
- ✓ Il Pi.Pol.Fam: evoluzione della specie
- ✓ Il progetto Parma
- ✓ Corsi di Politiche Familiari per amministratori locali: a Napoli e Verona

Un libro sulle politiche familiari locali. Perché

E' aumentata la sensibilità attorno al tema famiglia. Le campagne elettorali, sono infarcite di attenzioni e di proclami verso "la necessità inderogabile di adeguate politiche familiari". Si parla di famiglia a tutto campo, si organizzano incontri e convegni, si aprono dibattiti in TV. Ci sono editoriali ed articoli sui maggiori giornali italiani. Tutto questo è sicuramente un fatto positivo, peccato che i politici, una volta eletti, si dimentichino delle promesse (ma questo, in Italia, è un fatto normale), che nei dibattiti in TV siano escluse le famiglie (le loro rappresentanze), che i giornali dedichino i titoli alla criminalizzazione della famiglia (Famiglia assassina!, Ne uccide più la famiglia che la mafia...) e nascondano tra le righe i fatti positivi.

E' aumentata però nelle famiglie la consapevolezza del loro ruolo, anche politico e propositivo. Sempre più gruppi ed associazioni di famiglie si interrogano e propongono alle amministrazioni locali interventi efficaci e mirati a valorizzare la risorsa famiglia. Tante amministrazioni hanno recepito il messaggio e si sono date da fare, con buone iniziative e soddisfacenti risultati. Basti pensare al progetto Parma, avviato con il Forum delle Associazioni Familiari, e al Piano Integrato di Politiche Familiari del Comune di Castelnuovo del Garda (VR). Ci si chiede però se la politica familiare debba essere orientata principalmente all'aspetto economico oppure debba puntare al miglioramento sociale e culturale del contesto familiare. E' più politica familiare la riduzione delle tariffe o la creazione di spazi e momenti di relazione tra le famiglie? O lo è il miglioramento dei servizi, o il sostegno educativo per essere migliori genitori, o...altro. Evidentemente tutto questo. Un Comune che si ferma ad uno o pochi di questi aspetti non fa politiche familiari, ma attacca delle pezze. Magari pezze importanti, ma sempre delle pezze. Per confezionare un buon vestito è necessario affrontare il problema nella sua integralità. E' un po' l'approccio del Comune di Castelnuovo del Garda che ha avviato un programma integrato di politiche familiari, magari carente sotto gli aspetti tariffari ed economici (date anche le ristrettezze economiche dei piccoli comuni), ma che mira al miglioramento dello stile di vita, delle relazioni, della qualità della vita interna e sociale delle proprie famiglie. Spesso le Istituzioni pubbliche scambiano l'assistenza, di per sé doverosa, con la politica familiare, confondendone il significato. Si guarda di più agli aspetti economici e ci si dimentica che le famiglie hanno anche altre esigenze e necessità: servizi (asili, trasporti, tempi della città,...), educazione dei figli, disabilità e non autosufficienza, i tempi per la famiglia, la preoccupazione per il lavoro e per i propri giovani, la vivibilità del quartiere, la relazione di coppia, l'invadenza dei media, la cultura propria della famiglia in pericolo, la vita. Insomma un mare di problemi e necessità che la famiglia affronta quotidianamente, lasciata però sola, finché dura, finché non scoppia.

Troppe famiglie oggi non arrivano alla fine del mese. Il lavoro non c'è e quando c'è non ti dà tregua, i figli non si riescono più a seguire, rapiti dalla televisione, dalla piazza, dal tempo che non c'è più per starci insieme.

Abbiamo cercato di raccogliere motivazioni e obiettivi, strategie, approcci, tecniche e un discreto numero di buone pratiche. Anni di lavoro e studio sul campo, corsi preparati per gli amministratori, hanno consentito di realizzare questo libro che vuole, almeno nelle intenzioni, proporsi come valido vademecum per associazioni e politici affinché l'azione comune possa far sì che la propria città diventi "una città per la famiglia".

La terza edizione

Le prime due edizioni hanno dato il via ad uno studio sistematico delle politiche familiari locali. La terza edizione non solo migliora ed approfondisce i contenuti delle edizioni precedenti, ma affronta anche nuove tematiche con un approccio decisamente innovativo: il Fattore Famiglia. Allarga poi lo sguardo alla Regione. Le politiche regionali, in ambito di federalismo fiscale, risultano sempre più vincolanti alle politiche locali a livello comunale. Ecco come poter venire incontro alla famiglia a livello regionale.

Il Fattore Famiglia

Nato per affrontare la sfida di una riforma fiscale "a misura di famiglia", confrontandosi con metodi già diffusi e molto discussi, nel bene e nel male, quali il Quoziente Familiare, il Fattore Famiglia ha fatto breccia in virtù di una oggettiva miglior equità fiscale e di una applicabilità non demagogica, ma realistica. "Pesando" in modo oggettivo il carico familiare, il Fattore Famiglia riesce a proporsi anche nell'applicazione locale dove si vuol tenere conto della realtà familiare nell'applicazione di tariffe ed imposte.

Il Fattore Famiglia quindi, oltre al Quoziente Familiare, per superarne i limiti e le critiche.

Roberto Bolzonaro

1 LA FAMIGLIA: UN ATTORE DELLE POLITICHE SOCIALI

La famiglia non è solo un fatto privato: è una risorsa vitale per la società.

Infatti svolge funzioni sociali fondamentali: è l'ambiente privilegiato per la nascita e la formazione della persona, per la sua crescita e la sua educazione, per l'incontro e il confronto tra le generazioni ed è produttrice di beni economici, psicologici, sociali e culturali per la collettività.

La famiglia è il primo luogo della solidarietà e della gratuità,

il luogo in cui le relazioni di cura garantiscono la piena umanizzazione di tutti i suoi membri, fino ai soggetti più deboli.

Le innumerevoli funzioni sociali che la famiglia svolge nei confronti dei suoi membri e verso l'esterno ne fanno pertanto a pieno titolo un attore delle politiche sociali, un soggetto che genera benessere nella società in integrazione con lo Stato e il mercato.

Le stesse comunità locali sono reti di famiglie, ossia reti di relazioni tra le famiglie.

In questi anni in molte realtà locali è cresciuta la consapevolezza di questo ruolo della famiglia, insieme alla capacità di creare risposte innovative, mirate a rispondere ai bisogni reali e specifici del loro territorio. Questo movimento ora va esteso e ampliato.

Il panorama nazionale non è certamente incoraggiante: la famiglia tende a privatizzare i propri ruoli, fatica a trovare spazi e tempo per stare assieme ed educare i figli, i giovani trovano difficoltà ad esprimere una loro progettualità, il saldo naturale continua la sua tendenza negativa, il numero degli anziani soli è in aumento così come le patologie di coppia (separazioni e divorzi), i costi sociali lievitano continuamente.

Di fronte a questa situazione, è possibile, e in quale modo, *favorire la vita delle famiglie*, piuttosto che limitarsi ad allarmismi (crisi dei valori, denatalità, aumento delle separazioni), promuovendo concretamente le funzioni sociali, piuttosto che intervenire solo sugli *stati patologici* della famiglia?

Quale futuro si prospetta ad una città, ad una società che non dà adeguata attenzione alla famiglia?

Non è sufficiente dare risalto ad aspetti della vita cittadina, pure importanti, come il traffico o le strade. Occorre considerare attentamente che la città vive, e vive bene, se vivono bene i suoi abitanti e che la qualità della vita e il futuro della società locale, sono strettamente connessi con la vita familiare.

È indispensabile pertanto operare per invertire la tendenza attuale: la famiglia, organismo fondamentale della società, deve essere *valorizzata e riportata al centro della vita quotidiana*, assunta quale interlocutrice diretta dell'azione amministrativa.

È necessario quindi **un ripensamento e un rilancio delle politiche locali**, riportando la famiglia ad assumere la posizione centrale che di diritto, al di là delle posizioni ideologiche, le è propria nella società.

Le **proposte** che seguono vanno intese come un primo contributo generale e di impostazione allo sviluppo di un dibattito costruttivo sul ruolo che la famiglia ha per la società e alla formulazione di una politica locale per la famiglia.

L'Associazione intende, in spirito di collaborazione propositiva, *fornire linee di riflessione e di tendenza* per stimolare la formulazione di programmi che esplicitamente vedano la famiglia al centro della politica, per fare di ogni nostra città **una città per la famiglia**.

Impostazioni generali

Cosa sono le politiche familiari.

Una corretta e innovativa impostazione della politica a livello locale richiede l'adozione di alcuni principi metodologici fondamentali:

1. Considerare innanzitutto **la famiglia come risorsa** e bene comune per la società locale, ribadendo la centralità e la insostituibilità del suo ruolo di soggetto sociale attivo;
2. Considerare la **famiglia come nucleo unitario**, sia pure complesso e in continua trasformazione nelle sue fasi del ciclo di vita. Gli interventi per la famiglia devono necessariamente avere una qualità relazionale, riconoscendo che le relazioni tra i membri della famiglia sono un valore aggiunto insostituibile; in questo senso occorre superare il tradizionale approccio per settori (anziani, minori, disabili, adulti in difficoltà, ecc.), considerando la famiglia come sistema relazionale complesso, dove i bisogni dei singoli componenti interagiscono tra di loro e devono quindi trovare soluzioni che tengono conto della complessità della situazione familiare.
3. Operare nei confronti della famiglia con **politiche dirette ed esplicite**, accanto ai tradizionali interventi indiretti o impliciti, favorendo il coinvolgimento delle famiglie stesse e delle loro reti associative;
4. **Le politiche familiari non si esauriscono nelle politiche sociali, ma comprendono tutti gli aspetti della vita amministrativa** (scuola, educazione e formazione, arredo urbano, tariffe, tasse, trasporti, qualità della vita, sicurezza, salute, ecc.);
5. E' necessario **coordinare gli interventi** dei diversi enti locali, oltre che dal privato e dal privato sociale;
6. Occorre superare un'impostazione di tipo assistenziale e di intervento sulle patologie, e adottare invece **una innovativa politica di prevenzione e promozione**, con percorsi di empowerment ed orientamento indirizzati alla normalità della vita quotidiana della famiglia, sia pure mantenendo la debita attenzione alle famiglie deboli e in difficoltà;
7. E' necessario promuovere la diffusione ad ogni livello di una cultura che riconosca **la famiglia** come un fondamentale soggetto sociale, per trasformarla da **semplice fruitrice passiva a protagonista attiva** nella vita della città;
8. E' fondamentale una corretta applicazione del **principio di sussidiarietà**, secondo cui non solo le istituzioni non devono svolgere le funzioni che possono essere correttamente svolte dalla società civile (e in particolare dalla famiglia e dalle reti informali), ma nel momento in cui questo soggetto non è in grado di compiere tali funzioni, l'ente superiore deve stimolarlo ed aiutarlo a riprendere la capacità di svolgerle, piuttosto che sostituirsi ad esso;
9. **L'attività delle associazioni e del volontariato deve essere riconosciuta, valorizzata, promossa e sostenuta**, così come va incoraggiata la creazione di reti informali di solidarietà e di prossimità tra le famiglie all'interno dei quartieri;
10. Riorganizzare l'impostazione dei servizi sociali che non devono più indirizzarsi solo all'utenza passiva e alla patologia, ma sempre più fornire supporti e informazioni, erogare servizi ed esercitare azioni che promuovano la solidarietà;

11. **La qualità e l'efficacia** degli interventi a livello territoriale devono essere **costantemente monitorati** per poter eventualmente rivedere le politiche adottate, introducendo anche la sperimentazione di modelli di **Valutazione di impatto familiare** dei provvedimenti adottati

2 ALCUNE PROPOSTE CONCRETE

Dai principi generali, volti a focalizzare l'attenzione sul corretto approccio ad una politica che vuole essere "familiare", si passa ora alla descrizione settoriale degli interventi. Pur rimanendo ad un livello ancora generale, rimandando ad apposite schede il particolare, già si hanno le indicazioni sulla tipologia di intervento. Come si potrà vedere, tante delle indicazioni riportate si riferiscono al metodo, piuttosto che a suggerire onerosi interventi. Certo risulta basilare destinare delle risorse all'azione politica rivolta alle famiglie, ma spesso è solo questione di approccio. **E' la caratteristica dell'intervento, come esso si sviluppa e a chi si indirizza, a trasformare un'azione qualsiasi in una azione di politica familiare.** Anche senza bisogno di denaro. Questo a dimostrare che la frase "ma di soldi non ce ne sono" è spesso solo una affermazione che nasconde l'ignoranza della materia.

Nel seguito, ad ogni intervento viene associato un simbolo:

☺ indica un intervento a zero costi

€ indica un intervento a costi limitati

€€€ intervento oneroso

Interventi negativi o con gravi carenze sono segnalati con il simbolo ☹

2.1 Strumenti amministrativi per una nuova politica familiare

2.1.1 Assessorato alle politiche familiari – Agenzia della famiglia

Non esiste una politica neutra per la famiglia: una politica o è a favore della famiglia o la penalizza.

Per questo si ritiene importante che vi sia un organismo che all'interno dell'amministrazione comunale coordini ed espliciti le politiche che l'intera amministrazione compie e vigili perché la famiglia sia promossa in ogni azione amministrativa.

Si propone pertanto che sia istituito un assessorato alla famiglia e alle politiche familiari, o che l'attuale assessorato ai servizi sociali, normalmente presente nei comuni, si prenda carico in maniera esplicita di queste funzioni, con opportuna modifica della denominazione e con l'istituzione di un ufficio apposito.

Significativo l'esempio di Parma che ha costituito una vera e propria Agenzia della Famiglia con compiti di programmazione, supporto, proposizione e verifica sulle politiche familiari. Si veda l'apposita scheda su Parma. ☺

☹ Difficoltà applicative – situazioni negative riscontrate

Si sottolinea che in alcune amministrazioni è stato nominato un assessore alla famiglia, ma talvolta si tratta, purtroppo, di figure impreparate, non all'altezza del compito e quindi inutili se non dannose. La presenza a solo scopo propagandistico, va fermamente denunciata e combattuta.

2.1.2 Osservatorio sulla famiglia - sportello famiglia

Si propone l'istituzione di un osservatorio sulla famiglia, come strumento per favorire in tempi medio-brevi la riqualificazione del sistema dei servizi alla famiglia nella città.

*Lo scopo è di analizzare costantemente la situazione locale della famiglia da tutti i punti di vista (demografico, relazionale, sociale, economico, ecc.);
raccogliere e diffondere le informazioni e le attività degli enti, delle organizzazioni e delle associazioni che operano sulla famiglia;
creare un rapporto diretto con le famiglie indirizzandole verso i servizi pubblici e del privato sociale presenti nel territorio (sportello famiglia);
favorire il collegamento, la collaborazione e il coordinamento degli interventi nei confronti della famiglia da parte di tutti gli agenti operanti nel territorio (enti locali, organizzazioni, associazioni, famiglie), nel rispetto delle autonomie e nel reciproco accrescimento;
promuovere iniziative innovative e mirate sulla base della conoscenza della situazione della famiglia;
valutare l'efficacia degli interventi, delle logiche e dei modelli perseguiti.
L'osservatorio costituirebbe il luogo di confronto approfondito e permanente con tutti gli organismi del pubblico e del privato e privato sociale che operano sulla famiglia, che permetta mediante una collaborazione effettiva di superare la frammentazione degli interventi attuati dai servizi o la sovrapposizione di "servizi paralleli".(€)*

2.1.3 Consulta della famiglia

Favorire la nascita di una Consulta della Famiglia Comunale.

Aperta alle Associazioni che si occupano di famiglia nel territorio, la Consulta ha lo scopo di progettare azioni favorevoli alle famiglie in tutti i settori, in collaborazione con il Comune che ne sostiene gli oneri. ☺

☹ Difficoltà applicative – situazioni negative riscontrate

Si è spesso riscontrata la difficoltà nell'individuare le associazioni familiari. Nelle consulte della famiglia, prive di regolamento specifico, entrano a farne parte tutte le associazioni di volontariato e di promozione sociale del territorio. Teoricamente anche una eventuale "Associazione Micologica" ne potrebbe far parte. Pur con tutto il rispetto per una associazione che si occupa di raccolta funghi, è fin troppo evidente che lo scopo statutario di una tale associazione è lontano mille miglia dalle problematiche che si devono affrontare in una consulta della famiglia. E' indispensabile quindi istituire un regolamento che fissi in maniera inconfutabile le regole di adesione per evitare derive dai temi che propriamente devono essere affrontati in una consulta della famiglia.

2.1.4 Rappresentanza familiare

Riconoscere e favorire l'associazionismo, la cooperazione e ogni forma di auto-organizzazione di servizi da parte delle stesse famiglie.

Valorizzazione del ruolo e dell'autonomia della famiglia nell'adempimento delle sue funzioni sociali, prevedendo agevolazioni e sostegni sia per la disponibilità di strutture e di risorse materiali, sia per i problemi di organizzazione, di formazione e di coordinamento. (€)

2.1.5 Strumenti operativi: l' ISEE

E' oramai arcinoto che l'applicazione della scala di equivalenza attualmente utilizzata per il calcolo dell'ISEE (Indice della situazione economica equivalente) penalizza le famiglie più numerose. Risulta quanto mai necessario rivedere lo strumento e correggerlo per renderlo equo.

Il Quoziente Parma risponde a queste esigenze e si propone come strumento d'avanguardia in attesa che la legge nazionale (o regionale) intervenga e corregga definitivamente questa stortura. Strumenti diversi sono utilizzati nella Provincia autonoma di Trento. L'apposito capitolo dedicato all'ISEE approfondisce questo tema. ☺

2.2 La famiglia nel suo complesso

La partecipazione, che significa dare cittadinanza alla famiglia, è un concetto cardine per una politica che non sia o rimanga "per" la famiglia, ma diventi una politica "con" la famiglia. Una politica condivisa, in spirito sussidiario, consente di valorizzare le risorse presenti (associazioni, gruppi formali e informali), di individuare e centrare gli obiettivi e di ottimizzare la spesa.

2.2.1 Promozione di una cultura della famiglia

Promuovere una cultura della famiglia, sollecitando le famiglie stesse a riscoprire il proprio ruolo educativo e sociale e riproponendo ai giovani l'importanza e il valore della scelta familiare, mediante messaggi e interventi di diverso genere.

Promuovere un'educazione alla salute della famiglia, come fase intermedia tra la salute dell'individuo e la medicina sociale.

Utilizzare una pubblicazione periodica o altri mezzi di comunicazione per informazioni alle famiglie e per riflessioni al riguardo.

Prevedere appropriate forme pubblicitarie e divulgative per far conoscere ai possibili destinatari le iniziative di sostegno e agevolazione socioeconomica attivate dalle amministrazioni locali e dalle normative nazionali e regionali (manifesti, spot, interventi e concorsi nelle scuole, messaggi di augurio alle nuove famiglie, ecc.)

Promuovere negli spettacoli, nelle manifestazioni, nei messaggi alla cittadinanza una cultura che favorisca la maturazione dei valori etici civili, il senso di responsabilità e solidarietà, la dignità della persona, preferendola ai messaggi di individualismo, consumismo e mercificazione della persona. ☺

2.2.2 Formazione alla famiglia e sostegno alle giovani famiglie

Si sottolinea l'importanza di intervenire con organici progetti di formazione alle coppie e alle famiglie, oltre che di prevenzione e di cura delle situazioni patologiche della famiglia,

usufruendo delle competenze professionali delle realtà istituzionali e associative già presenti in ambito locale.

*In particolare si presentano le seguenti proposte:
svolgimento sistematico e permanente di percorsi formativi rivolti a gruppi di coppie candidate al matrimonio;
svolgimento e potenziamento dei corsi di formazione per le coppie sposate e per i genitori; 😊*

2.2.3 Coppie giovani e nuove famiglie

Individuare interventi di sostegno alla formazione della nuova famiglia

*Aiuti finanziari, entro una fascia di reddito, senza interesse o a tasso agevolato per le coppie che si sposano (**prestiti sull'onore**), priorità nell'assegnazione degli alloggi, revisione del trattamento fiscale delle coppie giovani. Favorire l'accesso ad alloggi con affitto calmierato. (€)*

2.2.4 Famiglia in difficoltà e mediazione familiare

Accompagnare le situazioni di fragilità derivanti da un progressivo sgretolamento dei legami familiari offrendo a sposi e minori assistenza psicologica e psicopedagogica e favorire percorsi di conciliazione e mediazione familiare direttamente attraverso i servizi socio-sanitari o attuando convenzioni con le associazioni di settore ed i consultori.

Rilancio del Consultorio familiare come spazio aperto alla coppia in difficoltà e istituzione, al suo interno, di un servizio di “mediazione familiare” rivolto ai genitori alle prese con le difficoltà della separazione affinché possano continuare ad essere padre e madre, protagonisti insieme della crescita e dell'educazione dei propri figli. 😊

2.2.5 Famiglie numerose

È necessario pensare e progettare una politica di attenzione e di promozione nei confronti delle famiglie numerose, in quanto a tutt'oggi queste famiglie, oltre ai problemi di organizzazione, devono sopportare anche penalizzazioni introdotte dal sistema fiscale e tariffario.

Si devono prevedere agevolazioni per trasporti, mense, rette scolastiche, acquisto casa e quanto altro indicato al punto 2.4.2 - Tariffe, tributi e rette comunali. (€)

2.2.6 Lavoro

Nel difficile panorama del mondo del lavoro, è fondamentale pensare al lavoro per la famiglia, allo studio di progetti innovativi a carattere locale che favoriscano l'armonizzazione dei tempi familiari con i tempi di lavoro, con particolare riguardo alla flessibilità, al part-time e ai congedi genitoriali.

In particolare si propone l'attivazione di un servizio di consulenza per le imprese che intendono mettere in opera modelli di organizzazione del lavoro “favorevoli alla famiglia”; l'Amministrazione si prende carico dei costi di consulenza e del progetto;

Intervenire con progetti che rendano più compatibili il lavoro extra domestico della donna e la vita familiare mediante l'incentivazione del part-time, (oggi solo il 10% delle lavoratrici italiane ha un'occupazione a tempo parziale).

Favorire lo sviluppo di modelli di imprenditoria femminile domestica e di cooperative in tal senso. (€)

2.2.7 Famiglie immigrate

Intervenire in maniera adeguata per favorire l'inserimento delle famiglie immigrate nel tessuto sociale cittadino.

Istituire un Centro Servizi specializzato sui temi dell'immigrazione, in grado di offrire informazioni e orientamento sui servizi alle persone straniere.

Individuare, tra le abitazioni residenziali di proprietà comunale, una struttura che possa sostenere temporaneamente (sei mesi) le famiglie immigrate con bambini a carico, offrendo un supporto nella ricerca dell'autonomia e inserimento.

Prevedere corsi di lingua italiana e collegamenti con le realtà associative che, oltre a riunire le famiglie, permettono anche una presa di contatto verso l'esterno.

Attivare spazi consultoriali per donne immigrate e i loro bambini al fine di far superare barriere culturali e sociali. (€)

2.2.8 Sport, cultura, tempo libero

Sviluppare le iniziative che permettono alle famiglie di occupare il tempo libero unite e in attività di crescita culturale e della vita di relazione;

Favorire l'avvicinamento allo sport delle famiglie numerose con riduzioni tariffarie;

Adoperarsi per inserire nella normale attività sportiva i portatori di handicap.

Organizzare i "cinema e teatri per famiglie", mediante apposite convenzioni, con proiezioni e recite a basso costo per le famiglie e riduzioni per le famiglie numerose e con film e spettacoli opportunamente selezionati.

Incentivare la conoscenza del ricco patrimonio del nostro territorio, permettendo alle nostre famiglie di visitare, unite, prevedendo un "biglietto unico per la famiglia", ovviamente ad un prezzo contenuto.

Favorire l'organizzazione di attività estive per i giovani, il potenziamento degli scambi socio-turistico-culturali, il potenziamento del turismo estivo familiare. (€)

2.3 La famiglia nei suoi componenti

Bambini, adolescenti, adulti ed anziani, devono essere visti nel loro contesto familiare. Gli interventi devono favorire il legame e la relazione familiare. Non più quindi azioni per i singoli avulse dal contesto domestico, ma in coordinamento con esso, con lo scopo di tenere il più tempo possibile i familiari in contatto tra loro.

2.3.1 Promozione e sostegno della maternità e paternità

Promuovere una cultura che valorizzi la maternità e la paternità, che ne espliciti con interventi concreti l'alto valore personale e sociale, anche con iniziative pubblicitarie o slogan che inviino messaggi favorevoli alla vita e alla relazione stabile nel matrimonio. Promuovere iniziative che facciano sentire che le famiglie non sono lasciate sole in questo compito così importante anche per la società. Sviluppare una cultura dell'adozione e

dell'affido, come risposta al diritto alla famiglia per ogni bambino. Convenzioni con associazioni che si occupano della vita, dal concepimento alla sua fine naturale.

Rendere disponibili strutture residenziali destinate all'accoglienza temporanea di madri in difficoltà, anche mediante convenzioni con forme associative del settore o famiglie disposte a dare accoglienza.

Garantire l'assistenza domiciliare a favore delle gestanti o madri che per motivi di salute o di pesante carico familiare hanno difficoltà nell'assolvere agli impegni connessi alla vita quotidiana.

Promuovere una politica efficace dell'accoglienza della vita fin dal concepimento, cercando di rimuovere le cause che portano le donne alla scelta dell'aborto con un programma operativo che preveda:

- *Informazione: sui metodi anticoncezionali e sui metodi di regolazione naturale della fertilità, nelle scuole superiori, nei Corsi di preparazione al Matrimonio e per giovani sposi, fatta in concertazione tra Amministrazione, Scuole, Consultorio;*
- *Informazioni alle donne sulle possibilità alternative all'aborto, che prevedano la possibilità di rendere adottabile il bambino al momento della nascita;*
- *Informazioni a tutti i ginecologi di numeri telefonici del CAV (centro di aiuto alla vita) o di altre Associazioni disponibili ad aiutare concretamente la donna in difficoltà;*
- *Istituzione di appositi protocolli per prevenire l'IVG (vedi esempio riportato nelle schede). 😊*

2.3.2 Cura verso l'infanzia e l'adolescenza. Educazione e istruzione

Rispettare le scelte educative delle famiglie e le loro esigenze particolari. Rafforzamento dei servizi per la prima infanzia e promozione e sostegno di servizi diversificati ed integrativi, anche gestiti direttamente da associazioni di famiglie o da organizzazioni di volontariato. Promozione di politiche scolastiche per la migliore consonanza tra famiglia, scuola e territorio.

Prevedere che le famiglie abbiano la possibilità di avvalersi, per l'assistenza all'infanzia, di reti informali, in tal caso l'amministrazione può predisporre elenchi di assistenti a domicilio per i quali prevedere opportuna formazione e autorizzazione, garantendo ai genitori serietà e competenza e sostenendo economicamente le famiglie più disagiate.

Valutare l'avvio o il sostegno di progetti anche sperimentali, che diano spazio al ruolo e all'organizzazione delle famiglie, come il progetto "mamme di giorno", (assistenti domiciliari all'infanzia che prestano il loro servizio accudendo i bambini presso la loro abitazione) o la formazione di nidi aziendali, ovvero istituendo, anche a mezzo di apposite convenzioni con le realtà private già esistenti, i servizi innovativi del nido integrato, del nido famiglia e del centro infanzia previsti, ad esempio, dalla legge della Regione Veneto del 23/4/90 n. 32, usufruendo in tal modo dei contributi stanziati.

Riconoscere e valorizzare la responsabilità primaria della famiglia anche nelle scelte educative per i figli in età scolare, sostenendo anche economicamente la scelta di scuole autonome e autogestite.

Promuovere agevolazioni per le spese legate all'istruzione dei figli, in particolare per l'acquisto dei libri di testo scolastici e borse di studio.

Predisporre, in stretto raccordo con gli operatori del settore (insegnanti, associazioni educative e familiari, SERT, AULss.), un piano coordinato di interventi volto ad ostacolare la diffusione fra gli adolescenti di modelli di vita negativi e a promuovere proposte educative costruttive della persona e della società. ☺

2.3.3 I giovani

Sensibilizzazione delle figure di riferimento, ad esempio tecnici sportivi, insegnanti, operatori socio-sanitari, sul loro ruolo educativo ai valori fondamentali. Campagne, concordate con le famiglie, di prevenzione alle dipendenze da droghe, sostanze e doping. Sostegno alle famiglie con giovani entrati nella spirale droga-alcool.

Sostegno e promozione di spazi di incontro e di svago rivalutando i centri parrocchiali e luoghi liberi da pornografia, violenza diretta o indiretta, uso di sostanze. Promozione e coinvolgimento dei giovani nel volontariato e nella solidarietà. Corsi di educazione ai giovani e alle loro famiglie sull'affettività e sulla sessualità. ☺

2.3.4 Famiglia e solidarietà

Sviluppare una cultura dell'adozione e dell'affido, come risposta al diritto alla famiglia per ogni bambino.

Sviluppare una cultura della solidarietà tra famiglie e di accoglienza nei confronti di famiglie gravemente colpite da calamità naturali, guerre, disastri.

Istituire un "servizio affidi", per dare supporto alle famiglie affidatarie e garantire la collaborazione con gli organismi pubblici e privati che operano nel settore.

Attuare progetti che, applicando correttamente il principio di sussidiarietà, (per il quale la famiglia è capace di "produrre risposte"), offra a famiglie deboli sostegno psicologico e sociale nell'ottica della prevenzione e riduzione delle difficoltà.

Favorire progettualità legata alla solidarietà familiare del tipo "famiglia aiuta famiglia". Vedi ad esempio la scheda relativa al progetto Pinocchio riportata in questo documento. ☺

2.3.5 Servizi per famiglie di e con anziani

Valorizzazione della componente anziana come risorsa reale e positiva.

E' opportuno cercare di mantenere l'anziano con autonomia ridotta nel proprio domicilio. Si ritiene fondamentale rafforzare il servizio di assistenza domiciliare socio/sanitaria, il conferimento di pasti a domicilio, il trasporto per visite mediche ed il sostegno delle famiglie che si prendono cura degli anziani.

Valorizzare i molteplici apporti che possono dare in termini di esperienza, capacità, competenza e disponibilità di tempo (anche con sperimentazione di banche del tempo).

Creare un organismo che affianchi la polizia municipale, davanti alle scuole, nei parchi gioco (nonno-vigile).

Realizzare un unico centro o sportello per indirizzare e chiarire i diversi bisogni degli anziani (INPS, AULSS, Comune, Imposte, ecc.).

Elaborare un programma finalizzato all'erogazione di contributi a favore delle famiglie che volontariamente si prendono cura dei propri anziani.

Promuovere un servizio di “affido anziani”, che miri ad inserire un anziano in una famiglia, anche se diversa da quella naturale, al fine di garantire la possibilità di rimanere nel proprio ambiente sociale e di poter contare su un nucleo familiare di riferimento con il quale stabilire rapporti affettivi e d’aiuto reciproco. Tale servizio offre all’anziano una possibilità alternativa al ricovero in struttura protetta. ☺

2.4 La famiglia e la città

In città si vive, si lavora, si va scuola, si costruisce la propria vita. Prima bisogna avere la casa, poi abitare in un quartiere vivibile, poter usufruire di servizi efficienti, di scuole, di ospedale, di spazi per muoversi e per il tempo libero. E’ fondamentale che la città dia tutto questo, al minor costo possibile e nel modo più facile possibile. Per essere vivibile, la città deve in modo particolare favorire l’incontro e la relazione tra le persone e le famiglie.

2.4.1 Politiche per la casa

La politica della casa influenza grandemente la creazione di nuove famiglie e il loro sviluppo. E’ quindi necessario intervenire con una programmazione territoriale che favorisca insediamenti di edilizia pubblica e convenzionata con assegnazioni prioritarie ai giovani sposi.

Verificare la possibilità di prevedere agevolazioni in materia di oneri di urbanizzazione e di costo delle aree per chi costruisce riservando una quota di alloggi da destinare alla locazione o alla futura vendita a favore di giovani coppie sposate o che intendano sposarsi. ☺ (anche €)

Favorire la predisposizione di abitazioni e di interventi edilizi che tengano conto degli spazi necessari ad una famiglia che cresce, che si prende cura dei genitori o parenti anziani. ☺

Prevedere lo sviluppo di aree per l’edilizia popolare integrate nelle zone residenziali, destinando alloggi ai giovani sposi.

Sviluppare le iniziative a favore della soluzione del problema casa per le giovani coppie, come i mutui prima casa e “prestiti sull’onore”. Avviare politiche di accesso alla casa con affitti “sostenibili” come il progetto avviato a Trento. ☺

2.4.2 Tariffe, tributi e rette comunali

Migliorare le politiche tributarie e tariffarie attuate dal Comune (nido, mensa e trasporto scolastici, borse di studio, testi scolastici). Sconti significativi ai figli su trasporti cittadini, accesso a musei, attrazioni culturali e turistiche, mostre. Valutare con attenzione il carico tariffario sull’asporto rifiuti. Uniformare i regolamenti per l’erogazione di riduzioni utilizzando scale di equivalenza correttive e più favorevoli alle famiglie con più figli rispetto a quanto previsto dall’ISEE.

Riduzione dell’addizionale comunale sull’Irpef in funzione del carico familiare.

Applicazione “equa” per la tassa (tariffa) sull’asporto rifiuti. ☺

Agire presso i Centri Servizi, i consorzi e i gestori della rete idrica per una equa distribuzione delle tariffe dell’acqua, in funzione del carico familiare in modo tale da eliminare o ridurre il notevole svantaggio in cui si trovano le famiglie nel pagamento delle utenze. Le famiglie con figli, ed in particolare quelle numerose, hanno elevati consumi di acqua e gas, ricadendo negli scaglioni tariffari più elevati.

Risultano pertanto sensibilmente penalizzate dall'aumento più che proporzionale del costo delle utenze. 😊

Anche se molte di queste voci sono di competenza sovra-comunale (non solo i Consorzi, ma addirittura le AATO che sono regionali) dove al singolo Comune non è facile intervenire, nulla vieta che una amministrazione attenta e sensibile, soprattutto dei grossi Comuni, possa effettivamente farsi sentire. 😊

Prevedere tariffe agevolate per i fratelli che usufruiscono dei servizi comunali (mense, trasporti, nidi). 😊

*Introduzione della **CARTA FAMIGLIA** per appositi sconti da applicare alle situazioni familiari in stato di particolare necessità. 😊*

2.4.3 Urbanistica - arredo urbano - ambiente

Valutare attentamente i piani di sviluppo urbano per costruire città e spazi a misura di famiglia e di bambino: qualità architettonica e abbattimento delle barriere, disponibilità di spazi verdi, piste ciclabili, vie e percorsi di circolazione sicuri per gli abitanti, spazi attrezzati per lo sport e il tempo libero in tutti i quartieri. Attuare politiche residenziali che prevengano la creazione, sia pur involontaria, di ghetti.

Avviare azioni per il controllo della qualità dell'aria e il monitoraggio della pericolosità dei rifiuti e dei materiali.

Emanare direttive generali affinché, nei piani urbanistici per gli spazi interni ed esterni tengano ben presenti le necessità dei bambini, degli anziani e dei disabili e venga favorita l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Promuovere la cura e l'ampliamento del verde pubblico, l'inserimento di panchine, fontanelle, segnaletica e altro arredo nelle piazze e nei parchi perché diventino luogo di socializzazione e di incontro tra le generazioni. (€)

2.4.4 Vita quotidiana e orari e servizi della città

Rendere le diverse funzioni e servizi della città più facili da raggiungere, anche con l'utilizzo di forme e tecnologie innovative (es. reti telematiche).

Condurre una ricerca sulla "qualità dei tempi" dell'organizzazione sociale della città e in particolare in merito al funzionamento dei servizi pubblici con l'ottica di favorire le funzioni della famiglia. Predisporre schede che in maniera facile ed intuitiva indichino alle persone gli orari di accesso ai servizi e agli sportelli, magari con la mappatura dei giorni e degli orari più critici, per ridurre il più possibile le code di attesa. 😊

Come si può notare, si sono individuati 16 macro interventi che necessitano di poche risorse economiche e 8 che invece richiedono un impegno che può essere anche importante per il bilancio dell'amministrazione.

3 BUONE PRASSI. ESEMPI DAI COMUNI ITALIANI

Risulta quanto mai importante passare dalla teoria all'applicazione pratica. Sulla spinta dell'associazionismo familiare, già diversi comuni hanno avviato interventi nella direzione famiglia. Spesso si tratta di forme assistenzialistiche, necessarie ed ineludibili, ma ci sono anche chiari esempi di lungimiranza politica che identifica la famiglia come primo fattore di intervento. Sostenere la famiglia nelle sue funzioni di cura ed educative, significa prevenire le situazioni di disagio e quindi ridurre le necessità di interventi assistenziali. Dal punto di vista strettamente economico il sostegno alla famiglia va visto come investimento piuttosto che come spesa. Un investimento che, se ben indirizzato, riduce le necessità di assistenza, favorisce l'integrazione e la socializzazione, accresce la relazionalità tra le persone e crea le premesse per una solidarietà familiare diffusa. Tutto questo aggiunge ricchezza al territorio, riducendo le situazioni di marginalità, di povertà, di necessità assistenziali, anche di conflittualità inter-etniche.

3.1 L'ISEE

L'accesso ai servizi, la determinazione di agevolazioni tariffarie e monetarie sono in genere regolamentati utilizzando l'ISEE (Indice delle Situazione Economica Equivalente) come parametro economico di riferimento. Questo dà spazio a situazioni di gravi iniquità in quanto è oramai universalmente riconosciuto che la scala di equivalenza utilizzata per calcolare la situazione economica equivalente è ampiamente sottostimata e penalizzante per famiglie con figli, ma non solo. Il metodo di calcolare la condizione economica della famiglia (ISE = Indice della situazione Economica) è rigido, si presta a facili elusioni e non è coerente con le diverse situazioni familiari.

Nonostante che questo sia stato denunciato a tutti i livelli già da alcuni anni dall'Afi e dal Forum delle Associazioni familiari, solo ora Regioni e Comuni se ne accorgono. Meglio tardi che mai, si dirà, anche se, ad onor del vero, la Provincia di Trento già da tempo ha sostituito l'ISEE con l'ICEF (Indicatore delle Condizione Economica Familiare), cosciente dei limiti imposti dall'ISEE. Il Forum e l'Afi avevano già proposto sin dal 2007 un nuovo metodo di calcolo, basandosi su alcune considerazioni emergenti dall'ICEF di Trento ed adottando una scala di equivalenza che tenesse in maggior conto la presenza dei figli. Si può dire che il metodo proposto da Forum si basava su una scala di equivalenza che poi avrebbe dato il via all'elaborazione del Fattore Famiglia in ambito fiscale. Si può quindi aggiornare la proposta del Forum con il nome di **SEFF**, cioè Situazione Economica con il Fattore Famiglia

Negli ultimi mesi è stato sviluppato in Provincia di Reggio Emilia l'Equometro: un metodo che si propone di superare le criticità dell'ISEE intervenendo sia sulla determinazione dei redditi e dei patrimoni, sia nella scala di equivalenza, sia nella facilitazione dei controlli.

Che fare?

A parte una doverosa analisi e confronto dei metodi, ISEE, ICEF, SEFF ed EQUOMETRO, nasce anche il problema dell'applicabilità dei diversi metodi dal punto di vista normativo.

Allo stato attuale non appare possibile applicare metodi diversi dall'ISEE in quanto si andrebbe contro una legge nazionale. Questo sarebbe avallato da alcune sentenze del Consiglio di Stato. Sembra che il campo di applicabilità obbligatoria dell'ISEE sia però limitato solo ad alcuni casi (disabilità ed altro). In questa situazione di ambiguità ed

incertezza normativa, per non rischiare di incorrere in illegittimità, e quindi in potenziali ricorsi, si rende necessario intervenire a livello legislativo nazionale, o almeno regionale. La Provincia Autonoma di Trento, essendo a statuto speciale, ha potuto farsi una propria legge, l'ICEF, superando di fatto l'ISEE.

Ora, con la modifica del Titolo V della Costituzione Italiana, tutte le Regioni hanno un maggior spazio di intervento, compresa la possibilità di crearsi un metodo alternativo all'ISEE.

Fintantoché non interverrà, a livello nazionale o regionale, un cambiamento dell'ISEE, bisognerà tenere conto delle eventuali discriminazioni ed esclusioni che l'applicazione dell'ISEE comporta.

Un esempio interessante è quello del Comune di Parma che, con l'introduzione del "Quoziente Parma", ha di fatto superato il problema aggiungendo un correttivo dopo l'applicazione dell'ISEE. In questo modo però si può intervenire solo sulla scala di equivalenza e non sulla determinazione dei redditi. E' comunque un intervento estremamente positivo che ha dato risultati eccellenti nella sua applicazione.

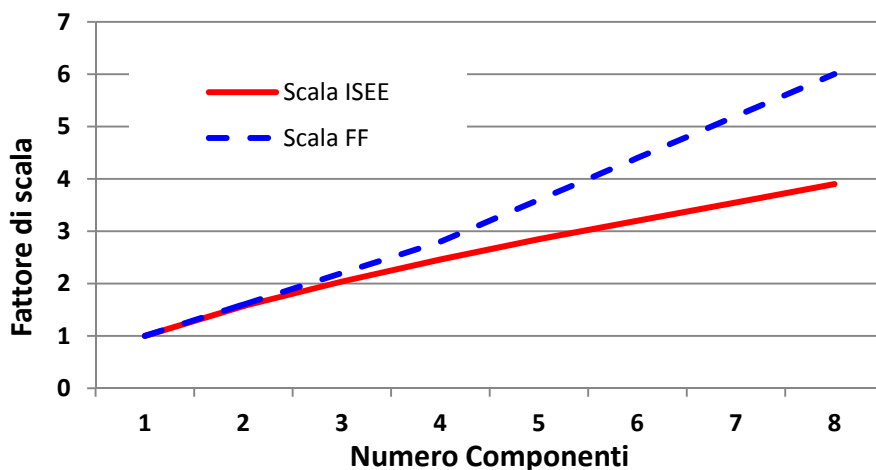
3.1.1 Descrizione dei metodi

Scala di equivalenza (SE)

Tutti i metodi utilizzano una scala di equivalenza per determinare il peso di ciascun componente la famiglia. Il fattore di scala aumenta in funzione del numero dei componenti il nucleo familiare. La proporzionalità è diversa a seconda dei metodi.

Mostriamo di seguito un grafico che evidenzia la differenza della scala di equivalenza dell'ISEE attuale con quella studiata dal Forum delle Associazioni Familiari che è poi diventata la scala di equivalenza utilizzata dal **Quoziente Parma** e, praticamente, del **Fattore Famiglia (FF)**.

Al momento, non siamo in possesso dei dati relativi alla scala di equivalenza dell'Equometro.



La scala di equivalenza originaria (adottata dall'ISEE) deriva dalla scala Carbonaro e tiene sostanzialmente conto del solo costo legato all'alimentazione. La scala utilizzata dal Forum con il Fattore Famiglia aggiunge anche i costi di istruzione, di trasporto, del vestire e la valorizzazione dei tempi dedicati alla cura. Quest'ultima scala non considera le spese voluttuarie.

Critiche alle scale di equivalenza.

Alcuni economisti si dichiarano scettici sulla validità delle scale di equivalenza.

Essi affermano che *“se una famiglia sceglie di avere tre figli e 12.000 euro di reddito, quando la stessa potrebbe avere due figli e gli stessi 12.000 euro, allora la preferenza per il terzo figlio sta a significare che il beneficio ricavato dalla sua nascita è superiore ai costi che questo comporta”*. Per cui, dicono, che *“la scala di equivalenza basata solo su aspetti economici (il costo di mantenimento e cura) non tiene conto di questi tipi di benefici”*. Ed il beneficio che un figlio porta all'intera società, dove lo mettiamo?

Cari signori professori, mantenere, educare e curare un figlio affinché diventi un bravo cittadino, non è un fatto privato, ma porta benefici all'intera società. Lasciamo al lettore il troppo facile commento a queste che riteniamo “divagazioni intellettualistiche” lontane mille miglia dalla realtà quotidiana. A fronte però di queste elucubrazioni, nascono scuole di pensiero che tendono a dimostrare addirittura che utilizzare le scale di equivalenza, qualunque esse siano, sia iniquo e scorretto.

Viene posto questo esempio.

Una famiglia di 4 componenti (fattore di scala 2,46) con un reddito di 20.000 € presenta un'ISEE di 8.130 €

Con 5 componenti (fattore di scala 2.85) l'ISEE è di 7.017 €

Ne consegue che per mantenere una situazione economica equivalente con un figlio in più (ISEE = 8.130 €) il reddito dovrebbe crescere di 3.170 €. Infatti un reddito di 23.170 € con 5 componenti presenta un'ISEE di 8.130 €

Lo stesso calcolo fatto con reddito di 50.000 € porterebbe ad un aumento del reddito di 7.926 € per mantenere la stessa situazione economica passando da 4 a 5 componenti.

Al di là delle complicazioni numeriche, il figlio in più peserebbe per 3.170 € con un reddito da 20.000 € contro i 7.926 € per un reddito da 50.000 €

Il fenomeno aumenta al crescere del fattore di scala. Scale di equivalenza come quella del FF aumenterebbero, secondo le critiche, questa distorsione in favore della famiglia più ricca.

E' un falso problema in quanto risulta evidente che una famiglia ricca sta meglio che una famiglia povera e che per mantenere il suo livello di benessere, all'aumentare del numero di figli deve provvedere ad un maggiore reddito. Ma la scala di equivalenza non è fatta per equiparare i ricchi con i poveri al fine di una redistribuzione del reddito, ma per confrontare situazioni tra loro in modo da stabilire una graduatoria il più possibile equa. A parità di reddito la situazione familiare deve fare la differenza. Far pesare di meno o di più i figli significa valorizzare di meno o di più la presenza dei figli in famiglia. I confronti tra famiglie con redditi diversi e composizione diversa hanno lo scopo di stabilire graduatorie di accesso e/o riduzioni tariffarie. Esse devono tenere conto per primo delle necessità delle famiglie, in secondo luogo del loro reddito. La priorità è sicuramente la prima.

NB. Facendo il ragionamento al contrario, si nota che la nascita di un figlio abbassa l'ISEE in modo più significativo per i redditi bassi rispetto ai redditi alti.

E questo non è corretto? Pensiamo proprio di sì. Per cui: FF avanti tutta!!

3.1.2 ISEE Metodo attuale

$$ISEE = \frac{ISE}{SE}$$

ISEE = Indice della Situazione Economica Equivalente

ISE = Indice della Situazione Economica (Somma di tutti i redditi lordi familiari e dei patrimoni mobiliari ed immobiliari calcolati nella percentuale del 20% , tolte le franchigie che sono fisse)

SE = Scala di Equivalenza attuale

3.1.3 SEFF – Situazione Economica con il Fattore Famiglia

Il Forum delle Associazioni Familiari ha elaborato una vera e propria proposta di legge presentata ai parlamentari per la sua approvazione. La proposta prende spunto dall'analisi della situazione attuale e si pone fundamentalmente quattro obiettivi:

1. Individuare una scala di equivalenza che sia il più possibile coerente con i dati statistici che fotografano la realtà attuale, con particolare riguardo ai figli, che sono il nostro futuro, e alle situazioni di non autosufficienza;
2. proporre soluzioni per individuare la situazione economica della famiglia nel modo più oggettivo possibile, cercando altresì di limitare gli effetti negativi dovuti alle elusioni ed evasioni facilitando i controlli;
3. permettere una flessibilità di intervento a livello locale per meglio adattare lo strumento ISEE alle singole realtà;
4. istituire un sistema continuo di monitoraggio, analisi e controllo che consenta, anche con il supporto di sperimentazioni mirate, di avviare un processo di miglioramento continuo dello strumento ISEE e della sua applicazione.

$$SEFF = \frac{ISE - Ded}{FF}$$

SEFF = Situazione Economica con il Fattore Famiglia

ISE - Ded = Situazione Economica Complessiva (Somma di tutti i redditi familiari lordi (ISE) al netto di contributi e imposte, comprese le addizionali Regionali e Comunali (Ded), dei patrimoni finanziari medi nell'anno e dei patrimoni immobiliari. I patrimoni sono calcolati nella percentuale del 30% tolte le franchigie modulate in base alla composizione il nucleo familiare.)

FF = Fattore Famiglia

L'intero documento è disponibile presso il Forum delle Associazioni Familiari e l'Afi.

3.1.4 ICEF Indicatore della Condizione Economica Familiare (Applicato a Trento)

L'ICEF mantiene inalterata la scala di equivalenza dell'ISEE, intervenendo sul numeratore – somma dei redditi - per dare maggior equità anche in funzione del numero dei figli. Il reddito di riferimento non è più lordo, ma netto, dedotto cioè da quanto già previsto ai fini IRPEF, più altri oneri. Il meccanismo prevede infatti deduzioni dal reddito familiare per figli a carico a partire dal terzo, in caso di mono genitorialità, di disabilità, reddito da lavoro femminile, ecc.

La peculiarità del metodo è che esso viene “normalizzato” alla soglia economica massima di intervento e quindi varia da 0 a 1. Con questo sistema si semplifica la “linearizzazione” tariffaria di cui si tratterà successivamente.

Flessibilità.

L'ICEF consente di essere modificato in funzione dell'ambito di utilizzo dello strumento. Le franchigie del patrimonio mobiliare (conto in banca, ad esempio) possono essere alzate o abbassate se l'uso dell'ICEF è finalizzato all'accesso in graduatoria per l'acquisto di una casa. Altre situazioni possono richiedere “normalizzazioni” diverse, e così via.

$$ICEF = \frac{ISE - Ded - UDED}{SE} / 50.000 - RN \times PN$$

ICEF = Indicatore della Condizione Economica Familiare.

ISE - Ded - UDED= Situazione Economica Complessiva (Somma di tutti i redditi familiari lordi al netto di contributi e imposte, comprese le addizionali Regionali e Comunali, dei patrimoni finanziari medi nell'anno ed immobiliari calcolati al 100% con franchigie modulate in base alla composizione il nucleo familiare e togliendo il valore della prima casa. Le franchigie possono essere considerate in modo diverso a seconda della tipologia della politica di settore).

UDed = Ulteriori Deduzioni. Sono portate in deduzione le spese mediche, funebri, da istruzione (come previsto nell'IRPEF), affitto e interessi da mutuo (prima casa), spese per disabilità, 1.000 € per ogni reddito oltre al primo da lavoro femminile, 2.500 € per presenza di figli minori, per il terzo figlio 2.000 € per il quarto figlio 1.500 € per il quinto figlio e successivi 1.000 € ciascuno.

SE = Scala di Equivalenza attuale

L'indicatore è normalizzato a 50.000 € considerato come soglia economica massima di intervento. Valori superiori ad 1 sono riportati all'unità. L'indice quindi varia da 0 a 1. Con questo sistema si semplifica la “linearizzazione” tariffaria di cui si tratterà successivamente.

La soglia economica massima è comunque variabile a seconda del settore di applicazione.

L'indicatore della condizione economica familiare, l'ICEF, è dato dalla somma del reddito e del patrimonio normalizzati, dedotto il prodotto del reddito e del patrimonio normalizzati ($RN \times PN$).

3.1.5 EQUOMETRO

L'EQUOMETRO, sviluppato in Provincia di Reggio Emilia, si pone tre obiettivi:

1. Valutare in modo molto attento ed analitico redditi e patrimoni
2. Favorire i controlli
3. Stabilire una scala di equivalenza il più vicina possibile alla realtà familiare.

Per fare ciò, l'Equometro considera i redditi lordi ai quali deduce le spese per determinati acquisti legati alla situazione familiare (disabilità, malattia,...), considera i depositi bancari nello "scalare" e non nel "puntuale" (al 31/12 come fa l'ISEE). Il patrimonio "casa" viene considerato al valore di mercato e non con le rendite catastali, inserendo opportune franchigie per la prima casa.

Per facilitare i controlli, tutti i dati di reddito e patrimonio devono essere "tracciabili" e deve essere dichiarato anche il possesso di beni significativi (auto, barche, ...) allo scopo di individuare degli "allert" che possano avviare eventuali procedure di accertamento.

La scala di equivalenza tiene conto in modo significativo del peso dei figli differenziandolo per età e tipologia di scuola.

Non essendo ancora divulgato il metodo in modo esplicito, ci si sofferma alle indicazioni fornite nelle varie sedi ove l'Equometro è stato presentato. Non si è pertanto ancora in grado di effettuare un confronto strettamente analitico e numerico con gli altri metodi.

$$\text{EQUOMETRO} = \frac{\text{ISE} - \text{Dedx}}{\text{SEE}}$$

EQUOMETRO = Situazione economica definita dall' Equometro.

ISE - Dedx= Situazione Economica Complessiva . Somma di tutti i redditi familiari dedotte le spese per disabilità, malattia,..., a cui si aggiungono i patrimoni finanziari scalari nell'anno e i patrimoni immobiliari al valore di mercato. I patrimoni sono calcolati nella percentuale del 30% tolte le franchigie. Le Deduzioni (Dedx) non sono ancora ben definite nello strumento (almeno per quanto pubblicamente diffuso ad oggi).

SEE = Scala di Equivalenza dell'Equometro.

3.1.6 Confronto tra i metodi

Nota sui componenti il nucleo familiare.

L'**ISEE** considera come componenti il nucleo familiare i coniugi e i figli conviventi (famiglia anagrafica). A questi soggetti vanno aggiunte le altre persone presenti nello stato di famiglia e le persone a carico ai fini IRPEF (nucleo familiare fiscale).

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 109

Fanno parte del nucleo familiare i soggetti componenti la famiglia anagrafica. I soggetti a carico ai fini I.R.P.E.F. fanno parte del nucleo familiare della persona di cui sono a carico.

Il **FF** ai fini fiscali considera i coniugi ed i figli, ai fini valutativi della situazione economica considera la famiglia anagrafica con in aggiunta il nucleo familiare fiscale.

L'**ICEF** considera l'intero nucleo familiare riportato nello stato di famiglia (famiglia anagrafica). Le politiche di settore possono prevedere l'estensione del nucleo familiare ad altri soggetti che hanno con i componenti la famiglia anagrafica rapporti di coniugio, parentela o affinità, ovvero convivenza di fatto, in considerazione dell'entità del beneficio o della gravità dello stato di bisogno del beneficiario.

Per l'Equometro non si ha ancora a disposizione la definizione data da questo strumento al nucleo familiare.

Le indicazioni date dall'ICEF sembrano le più corrette e precise.

Redditi e patrimoni

Nel considerare i vari tipi di reddito, le regole **ICEF** sono molto simili a quelle **SEFF**.

Si parla infatti di redditi netti (reddito lordo al netto di contributi e imposte). ICEF aggiunge ulteriori *deduzioni* (UDed) al pari della dichiarazione dei redditi (medicine, scuola,...) oltre che per figli a carico e per tipologia di reddito.

Nota: nella dichiarazione dei redditi, figli a carico e tipologia di reddito sono in detrazione dalle imposte, non in deduzione dall'imponibile.

L'ISEE considera redditi lordi (imponibile IRPEF).

L'EQUOMETRO sembra un mix dei due metodi precedenti.

NB. Nell'ambito fiscale "*detrazione*" si usa per indicare una diminuzione dalle imposte, "*deduzione*" per indicare una sottrazione dal reddito imponibile. Nel nostro testo manteniamo questa distinzione, anche se nei media e nel parlare comune, i due termini sono spesso tra loro confusi.

Le scale di equivalenza sono uguali per ISEE e ICEF, sono diverse per EQUOMETRO ed SEFF.

ICEF precisa molto più in dettaglio particolari situazioni (patrimonio della prima casa da dedurre interamente) e prevede, cosa molto interessante, la flessibilità dello strumento in funzione dell'uso che se ne deve fare, valutazione demandata a chi gestisce le politiche di settore.

L'**EQUOMETRO** presenta la difficoltà di definire compiutamente i prezzi di mercato dei beni immobili. Non è ancora dato da sapersi quali sono tutte le spese deducibili dal reddito.

3.1.7 Scale di equivalenza

Un confronto tra le scale di equivalenza può essere interessante. Per fare ciò però è necessario eseguire un confronto "omogeneo". Mentre ISEE ed SEFF utilizzano parametri legati alla composizione familiare solo nella scala di equivalenza, ICEF ed EQUOMETRO, aggiungono anche deduzioni per i figli nel considerare i redditi.

L'effetto finale è quindi diverso tra i vari metodi, non solo per la differenza nelle scale di equivalenza utilizzate a denominatore nelle formule, ma anche per quanto inserito a numeratore (redditi e patrimoni). Per confrontare i metodi è quindi necessario vedere quanto varia l'indice in funzione del numero dei componenti della famiglia. Quindi, per diversi redditi lordi, è sufficiente vedere quanto valgono ISEE, SEFF ed ICEF (non normalizzato) in funzione del numero dei componenti. Non è possibile fare questo con l'EQUOMETRO non disponendo di dati precisi dello strumento.

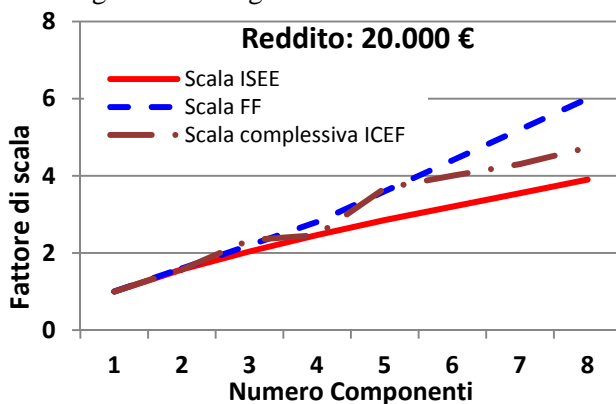
Il metodo segue il percorso descritto di seguito.
Si calcolano gli indici per 1 componente:

$$ICEF = \frac{ISE - Ded - UDed}{SE}; \quad SEFF = \frac{ISE - Ded}{FF}; \quad ISEE = \frac{ISE}{SE}$$

poi si calcolano per 2 componenti, e così via.
Si dividono i risultati ottenuti per il valore calcolato per un componente e si ottengono quindi delle scale normalizzate e confrontabili.

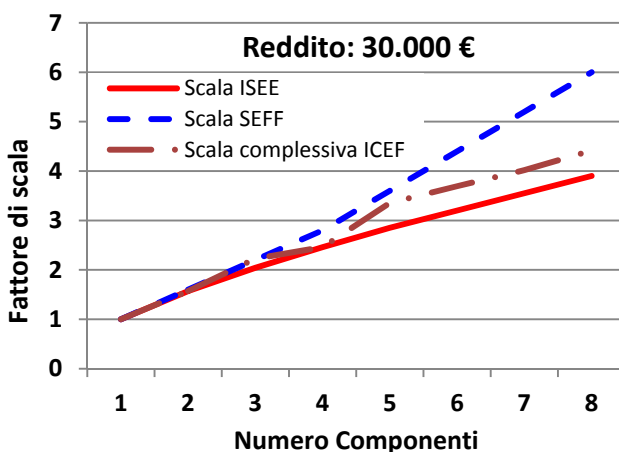
Per semplificazione, non abbiamo considerato i patrimoni (=0), ma solo i redditi.
In questo modo si costruiscono delle curve che coincidono sostanzialmente con le scale di equivalenza per ISEE e per SEFF e con una nuova scala di equivalenza per l'ICEF (scala di equivalenza complessiva).
Questo in quanto, come già detto, l'equivalenza familiare per l'ICEF non dipende solo dal denominatore (come per ISEE e SEFF), ma anche dal numeratore.

I risultati sono riportati nei grafici che seguono.



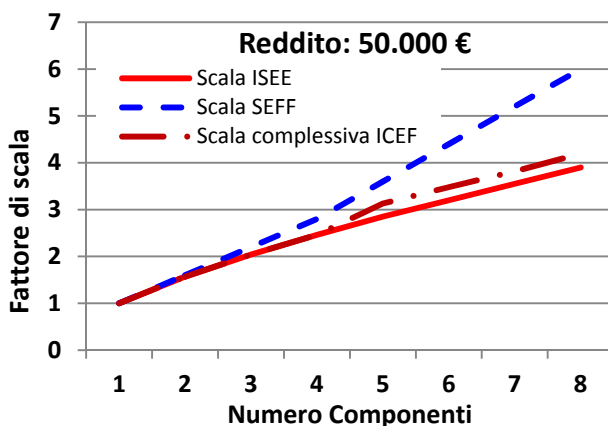
Per i redditi familiari di 20.000 € la scala di equivalenza complessiva ICEF si sovrappone alla scala SEFF fino a 5 componenti, poi si avvicina alla vecchia scala ISEE.

Per redditi di 30.000 € le scale diventano:



Si nota che la scala complessiva ICEF si abbassa rispetto alla scala SEFF e si avvicina alla scala ISEE.

L'abbassarsi della scala ICEF è legata all'aumento del reddito, si veda ad esempio a 50.000 € le scale ISEE e ICEF sono molto vicine.



I redditi considerati nell'esempio non prevedono patrimonio. Se si aggiunge anche la parte patrimoniale il reddito conseguente diventa maggiore, con un ulteriore appiattimento della scala di equivalenza ICEF verso la scala ISEE.

L'esercizio delle scale di equivalenza serve per valutare il peso dei figli nell'utilizzo dello strumento.

Altre considerazioni

L'ICEF ha introdotto una deduzione di 1.000 € nel caso il secondo reddito, quando c'è, sia da lavoro femminile. E' una lodevole iniziativa per incentivare il lavoro femminile. Purtroppo il suo effetto complessivo nel calcolo dell'ICEF si fa sentire veramente poco in quanto, in presenza di due redditi per complessivi 30.000 € mille euro di deduzione incidono pochino per farsi notare.

Conclusioni

L'effetto sulla famiglia lo si può considerare nell'esaminare le scale di equivalenza "complessive". In ambito dell'accesso ai servizi e alla distribuzione equa delle agevolazioni tariffarie è fondamentale non tanto il valore assoluto della situazione economica "pesata", ma quanto incide questo "peso" tra le diverse situazioni familiari.

Un confronto quindi di tipo relativo, una scala di equivalenza, appunto.

La scala di equivalenza complessiva dell'ICEF evidenzia un minor peso per i figli dopo il secondo rispetto all'SEFF, peso che decresce ulteriormente al crescere del reddito.

L'EQUOMETRO (per quanto si sa) si avvicina al SEFF per la scala di equivalenza, introducendo anche parametri di "allerta" al fine delle verifiche.

Altre criticità

L'EQUOMETRO presenta, ad un'analisi comunque limitata dalla mancanza di documentazione appropriata, una maggior complessità, forse troppa. E' evidente che uno strumento non può essere troppo complesso, ma neppure troppo semplicistico. La complessità aumenta il costo di utilizzo (dei CAF che lo devono calcolare) e favorisce errori e dimenticanze (anche volute ad arte, a fine elusivo). La eccessiva semplificazione rende lo strumento poco preciso e quindi potenziale generatore di iniquità.

E' chiaro che lo strumento ideale richiede una complessità non eccessiva, ma tale da mantenere una buona "precisione".

E' indispensabile, a nostro avviso, mantenere una scala di equivalenza che valorizzi appieno il carico familiare. L'SEFF risponde a ciò. Comunque i tre metodi si possono integrare tra loro per recepire le istanze migliorative di ciascuno.

Il metodo studiato dal Forum delle Associazioni Familiari (SEFF) ci sembra rappresenti un buon punto di sintesi che raccoglie le indicazioni riportate in questa analisi.

Le regole ISEE, ICEF e SEFF (revisione dell'ISEE del Forum delle Associazioni Familiari) sono facilmente rintracciabili nei documenti messi a disposizione su internet dagli enti preposti.

Tabella di confronto

Una tabella di confronto complessivo può essere utile. In una scala da 0 a 10 sono valutate le caratteristiche dei vari indici.

Le voci prese in considerazione sono:

Valorizzazione dei figli. E' strettamente legata alla pendenza della scala di equivalenza complessiva. Dalle simulazioni fatte, risulta che in questo ambito SEFF ed Equometro sono superiori ad ICEF.

Precisione del metodo. Indica con quale accuratezza ci si può avvicinare alla vera situazione economica di una famiglia. Equometro batte tutti, ICEF e SEFF sono sicuramente migliori di ISEE, anche se le deduzioni introdotte con l'ICEF sono un po' "soggettive".

Facilitazione dei controlli. Il metodo di controllo può essere più o meno complesso. E' fondamentale che le dichiarazioni siano il più facilmente possibile verificabili e controllabili, anche utilizzando, come farebbe l'Equometro, appositi indicatori per evidenziare situazioni a "rischio elusione". L'Equometro con gli "allert" facilita più di altri la gestione dei controlli. Esiste già però il "ricometro" che può sostituire gli "allert" dell'Equometro.

Facilità d'uso. Come già detto, la complessità aumenta il costo di utilizzo e favorisce errori e dimenticanze. La eccessiva semplificazione rende però lo strumento poco preciso e quindi potenziale generatore di iniquità. Il più complesso e preciso è sicuramente l'Equometro. L'ICEF è più complesso e quindi meno facile all'uso del SEFF.

Flessibilità. Uno strumento che si adatta alle varie situazioni quali il tipo di servizio per cui è utilizzato, la situazione locale, ecc... centra meglio l'obiettivo che ci si propone.

Il più flessibile è sicuramente l'ICEF.

Indice	Tipo di azione					Totale
	Valorizzazione Figli	Precisione del metodo	Facilitazione controlli	Facilità d'uso	Flessibilità	
SEFF	10	8	5	7	8	38
EQUOMETRO	10	9	7	3	8	37
ICEF	7	6	5	5	10	33
ISEE	4	3	3	7	3	20

Equometro e SEFF quasi a pari merito, subito dopo l'ICEF, lontanissimo l'ISEE. Non è ora di mandare in pensione l'ISEE o aspettiamo i 42 anni di anzianità?

3.1.8 In attesa che si muova il Parlamento, che si può fare?

Per superare questi problemi si può, ad esempio, applicare uno sconto incondizionato ai fratelli che usufruiscono del servizio. Lo sconto, indipendente dal reddito e quindi svincolato dall'ISEE, si può applicare dal secondo o terzo fratello. Meglio ancora sarebbe applicare sconti ai fratelli anche se non usufruiscono contemporaneamente del servizio. Basta pensare all'asilo nido: quanto dura la contemporaneità dei fratelli? Poco o nulla, salvo il caso di gemelli.

Rivalutazione della scala di equivalenza a livello locale.

Per ovviare ad una scala di equivalenza inadeguata, l'ente locale può anche utilizzare elementi di valutazione aggiuntivi. Questo è permesso dalla normativa attuale. Si possono applicare dei fattori moltiplicativi o aggiuntivi al valore dell'ISEE in funzione del numero dei figli e delle situazioni particolari di disagio. Il Quoziente Parma ne è un esempio.

3.2 Quoziente Parma

Un esempio particolarmente significativo arriva dalla città di Parma, dove si è applicato un correttivo alla scala di equivalenza ISEE in vigore. Aggiungendo uno sconto integrativo proporzionale ai diversi carichi familiari, si è in pratica corretta la scala di equivalenza ISEE. La somma dei due effetti, ISEE e Quoziente Parma equivale, in sostanza, all'applicazione di una nuova scala di equivalenza.

La nuova scala di equivalenza è praticamente quella proposta dal Forum delle Associazioni familiari.

In pratica il Comune di Parma si è posto gli obiettivi che seguono.

Obiettivo generale:

- Sviluppare una politica tariffaria a misura di famiglia, elaborando un "Quoziente Parma" come coefficiente correttivo all'ISEE

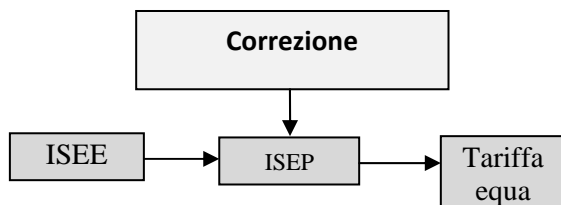
Obiettivo prima fase sperimentale:

- Rivedere le tariffe a partire dai servizi alla persona: in modo specifico quelle dei servizi educativi e sociali, al fine dell'elaborazione di un nuovo *Coefficiente familiare*.

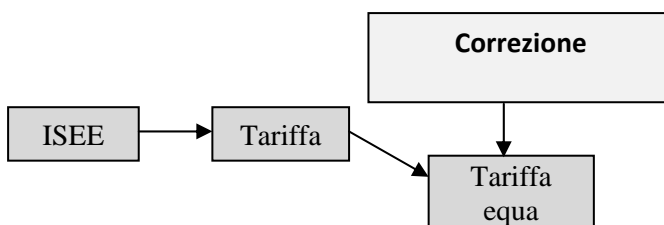
Il metodo studiato per introdurre la correzione ha tenuto conto delle considerazioni che seguono.

DUE SISTEMI DI CORREZIONE:

1) **modifica dell'ISEE a monte**, che porterebbe alla costituzione di nuovo ISEE (ISEP). Più forte da un punto di vista politico, ma pone interrogativi sul rischio di legittimità.



2) **modifica dell'ISEE a valle**, ossia pensare ad un abbattimento successivo all'applicazione dell'ISEE. Questa seconda soluzione sembrerebbe più vantaggiosa per le famiglie. Inoltre è di facile applicazione (ad esempio i CAF non devono calcolare un ISEE diverso valido solo per alcuni servizi)



Per eliminare potenziali rischi di legittimità si è optato per il secondo metodo.

L'applicazione quindi del "Quoziente Parma" si ottiene seguendo la seguente strada:

- Stabilito l'ISEE, si calcola la "tariffa" (come fatto in precedenza)
- Successivamente, si calcola il "Quoziente Parma" attraverso la seguente formula matematica:

$$\frac{(P - N)}{N} = \text{Quoziente Parma} = \text{valore } \%$$

N = Scala di equivalenza dell' ISEE attualmente in vigore

P = "Parametro Parma", parametro variabile, indicatore equo della condizione familiare, somma di diversi coefficienti

Quoziente Parma = il valore che in % rappresenta il miglioramento da applicare alla tariffa

$$\text{Tariffa Parma} = \text{Tariffa Norma} \times \left(1 - \frac{(P - N)}{N} - K \right)$$

TARIFFA NORMA: Tariffa calcolata in base all'ISEE posseduto

TARIFFA PARMA: Tariffa dopo l'abbattimento conseguente all'applicazione del "Quoziente Parma"

$$\left(1 - \frac{(P - N)}{N} - K\right) = \text{Quoziente Parma in termini relativi}$$

riferito ad una famiglia compresa in una popolazione di famiglie interessate ad uno specifico servizio

K = Costante da applicare per la determinazione del “Quoziente Parma” in termini relativi, riferito ad una popolazione interessata ad un determinato servizio e alla pesatura più bassa attribuibile ad una delle famiglie

Attraverso questa formula il Quoziente Parma viene corretto, sottraendo al valore dato il valore minimo risultante dalla condizione media di base (es. famiglia con un solo figlio a carico e con altre condizioni pesate al livello minimo del quoziente)

Tabella di confronto fra Scala di equivalenza ISEE e “P” Parametro Parma

	Scala di equivalenza ISEE	P = “Parametro Parma”	
Dichiarante (1^a componente)	1,00	1,00	
Coniuge (o 2^a componente)	0,57	Con due adulti presenti	0,57
		In nucleo monogenitoriale	0,60
3^aComponente figlio o affidato altra persona	0,47	A carico <26anni	0,60
		Non a carico o persona >=26 anni	0,50
4^aComponente figlio o affidato altra persona	0,42	A carico <26anni	0,70
		Non a carico o persona =>26 anni	0,62
5^aComponente figlio o affidato altra persona	0,39	A carico <26anni	0,80
		Non a carico o persona >=26 anni	0,67
6^aComponente figlio o affidato altra persona	0,35	A carico <26anni	0,80
		Non a carico o persona >=26 anni	0,67
Condizione lavorativo- Professionale dei genitori		Dipendenti	0,230
		Autonomi	0,175
		Pensionati	0,195
Entrambi i genitori lavorano	0,10	Dipendenti	0,460
ogni coniuge		Autonomi	0,350
		Pensionati	0,390
Monogenitoriale	0,20	Dipendenti	0,130
		Autonomi	0,075
		Pensionati	0,095
Presenza di entrambi i genitori, di cui solo 1 lavoratore	0,00		
Pensionati	0,00	>= 65 anni	0,095
		>= 75 anni	0,100
Invalidità	0,50	>=67% e <74%	0,50
		>=74% e =100%	0,85
		Disabili con indennità accomp.	1,20
		Minore disabile(>=67% e =100)	0,85
Affidamento etero-familiare	0,00	Affido in corso	0,30

Asili nido: Confronto fra Tariffa Norma e Tariffa Parma

Esempio 1: famiglia base composta da genitori e 1 figlio a carico.

	Norma	Parma			Tariffa Norma	Tariffa Parma	Differ.	var. %
Genitore con lavoro autonomo	1,00	1,00		ISEE				
	0,00	0,075		6360,18	52,00	52,00	0,00	0,00%
Genitore non lavorante	0,57	0,57		8900,00	94,40	94,40	0,00	0,00%
	0,00	0,00		11801,00	142,82	142,82	0,00	0,00%
figlio 1	0,47	0,60		14544,00	188,61	188,61	0,00	0,00%
	0,00	0,00		18680,00	257,65	257,65	0,00	0,00%
	0,00	0,00		23936,00	345,39	345,39	0,00	0,00%
	0,00	0,00		29254,00	434,16	434,16	0,00	0,00%
	0,00	0,00		32000,00	467,00	467,00	0,00	0,00%
Totale	2,04	2,25						
Quoziente Parma in termini assoluti (P-N)/N		0,1005		TARIFFA PARMA = TARIFFA NORMA x [1 - (P - N - K)] N				
Quoziente Parma in termini relativi (P-N)/N - K		0,0000		52,00 = 52,00 x [1 - (0,1005 - 0,1005)]				

Esempio 2: famiglia composta da genitori dipendenti e due figli a carico.

	Norma	Parma			Tariffa Norma (Vecchia)	Tariffa Parma (Nuova)	Differ.	var. %
Genitore dipendente	1,00	1,00		ISEE				
	0,10	0,23		6360,18	52,00	44,13	-7,87	-15,14%
Genitore dipendente	0,57	0,57		8900,00	94,40	80,11	-14,29	-15,14%
	0,10	0,23		11801,00	142,82	121,20	-21,62	-15,14%
figlio 1	0,47	0,60		14544,00	188,61	160,06	-28,55	-15,14%
figlio 2	0,42	0,70		18680,00	257,65	218,65	-39,00	-15,14%
				23936,00	345,39	293,10	-52,29	-15,14%
				29254,00	434,16	368,44	-65,72	-15,14%
				32000,00	467,00	396,31	-70,69	-15,14%
Totale	2,66	3,33						
Quoziente Parma in termini assoluti (P-N)/N		0,2519		TARIFFA PARMA = TARIFFA NORMA x [1 - (P - N - K)] N				
Quoziente Parma in termini relativi (P-N)/N - K		0,1514		44,13 = 52,00 x [1 - (0,2519 - 0,1005)]				

Esempio 3 : famiglia composta da genitori dipendenti, tre figli a carico (di cui uno con disabilità) e anziano invalido.

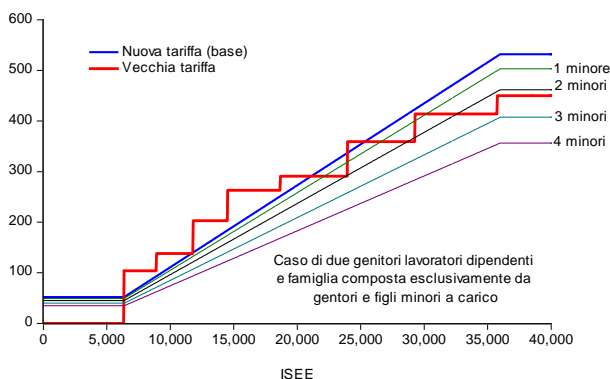
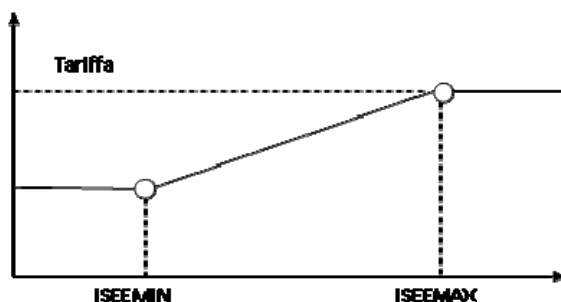
	Norma	Parma			Tariffa Norma	Tariffa Parma	Differ.	var. %
Genitore dipendente	1,00	1,00		ISEE				
	0,10	0,23		6360,18	52,00	28,27	-23,73	-45,63%
Genitore dipendente	0,57	0,57		8900,00	94,40	51,32	-43,08	-45,63%
	0,10	0,23		11801,00	142,82	77,65	-65,17	-45,63%
figlio 1 dis. Con ind. Acc.	0,47	0,60		14544,00	188,61	102,54	-86,07	-45,63%
	0,50	1,20		18680,00	257,65	140,08	-117,57	-45,63%
figlio 2	0,42	0,70		23936,00	345,39	187,78	-157,61	-45,63%
figlio 3	0,39	0,80		29254,00	434,16	236,04	-198,12	-45,63%
Anziano inv.100%	0,35	0,67		32000,00	480,00	260,97	-219,03	-45,63%
	0,50	0,85						
Totale	4,40	6,85						
Quoziente Parma in termini assoluti (P-N)/N		0,5568		TARIFFA PARMA = TARIFFA NORMA x [1 - (P - N - K)] N				
Quoziente Parma in termini relativi (P-N)/N - K		0,4563		28,27 = 52,00 x [1 - (0,5568 - 0,1005)]				

Il passaggio dagli scaglioni alla curva lineare

Uno dei problemi universalmente riconosciuti nell'applicazione dell'ISEE è la determinazione di fasce di beneficio "a gradini", che provocano quelle situazioni al limite della fascia per cui con un euro in più o in meno di ISEE si può passare da una fascia di sconto ad un'altra, con la differenza magari di 20-30 euro al mese in più o in meno. Meccanismi di proporzionalità diretta, con la "linearizzazione delle curve, possono evitare queste situazioni spiacevoli.

Esempio, sulle tariffe asili nido di Parma:

La linearizzazione parte dall'individuare un valore dell'ISEE (ISEEMIN) fino al quale si applica la tariffa minima e del valore dell'ISEE (ISEEMAX) oltre il quale scatta la tariffa massima. Deciso questo, le tariffe intermedie vengono stabilite facendo crescere progressivamente la tariffa dal minimo al massimo.



Riferimenti

Quoziente Parma, Comune di Parma

Il Comune di Lecco (delibera di Giunta del 28 Novembre 2008) ha addirittura cambiato la scala di equivalenza prevista dall'ISEE adottando la scala francese (peso uno per tutti meno il terzo e quarto componente che valgono 0,5) nel calcolo delle tariffe per l'asilo nido. Nella stessa delibera si applica uno sconto incondizionato del 40% al fratello e del 100% al secondo fratello frequentanti contemporaneamente il nido. Per altre considerazioni si veda la scheda sulle rette dei nidi.

3.3 Il Fattore Famiglia

Il Fattore Famiglia (FF) è nato per rispondere ad esigenze fiscali. E' stata studiata una scala di equivalenza che, moltiplicata per una base non imponibile, stabilisce una NO TAX AREA all'interno della quale l'aliquota IRPEF è zero. La scala di equivalenza studiata collima quasi per intero con la scala di equivalenza utilizzata nel Quoziente Parma. Il calcolo del Fattore Famiglia è relativamente semplice. Per una facile lettura riportiamo una tabella applicativa che potrebbe già essere utilizzata dagli enti pubblici per applicare il Fattore Famiglia.

Il nucleo familiare preso in considerazione in questo caso è quello definito dal Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 109: *“Fanno parte del nucleo familiare i soggetti componenti la famiglia anagrafica. I soggetti a carico ai fini I.R.P.E.F. fanno parte del nucleo familiare della persona di cui sono a carico”*. A livello fiscale il nucleo di riferimento non può essere che il nucleo fiscale (per dare certezza al diritto), cioè coniuge e figli fiscalmente a carico, ma per valutare la situazione economica complessiva bisogna invece riferirsi alla situazione globale, quindi prendere in considerazione tutti quegli elementi che la determinano, cioè i redditi e i patrimoni di tutti quelli che contribuiscono al benessere economico complessivo della famiglia.

Calcolo del Fattore Famiglia

N. componenti il nucleo familiare	Scala FF		FF	
1	1			Segnare UN SOLO CAMPO e riportare il corrispondente valore sulla colonna FF
2	1,6			
3	2,2			
4	2,8			
5	3,6			
6	4,4			
7	5,2			
8	6			
Numero n di componenti oltre l'ottavo	n = _	n x 0,8		Segnare TUTTI I CAMPI necessari e riportare il corrispondente valore sulla colonna FF
Monogenitorialità	<input type="checkbox"/> sì	Sì = 0.4		
Vedovanza	<input type="checkbox"/> sì	Sì = 1		
Invalidità	<input type="checkbox"/> sì Invalidità % = ____	% x 0,012		
Invalidità	<input type="checkbox"/> sì Invalidità % = ____	% x 0,012		
Invalidità	<input type="checkbox"/> sì Invalidità % = ____	% x 0,012		Da riportare negli spazi disponibili tutti i componenti con invalidità compresa tra 80% e 100%.
FATTORE FAMIGLIA =				Somma di tutti i valori FF

Nella fiscalità il valore FF così calcolato è moltiplicato (ecco perché parliamo di “Fattore”) per il valore della soglia minima di povertà relativa per una persona, soglia stabilita di anno in anno dall’ISTAT (in questo modo il Fattore Famiglia applicato alla fiscalità diventa indicizzato). Si compone così una NO TAX AREA ad aliquota zero.

Applicazione del Fattore Famiglia alle politiche locali.

Il Fattore Famiglia può determinare i limiti di contributo da distribuire alle famiglie con figli per compensare la mancata riforma dell’ISEE. E’ un po’ il metodo del Quoziente Parma.

Finché non viene cambiata la legge nazionale (e questo può essere già fatto a livello regionale) una delle vie per correggere la scala di equivalenza sottostimata dell’ISEE è appunto di operare con contributi compensativi in base al Fattore Famiglia.

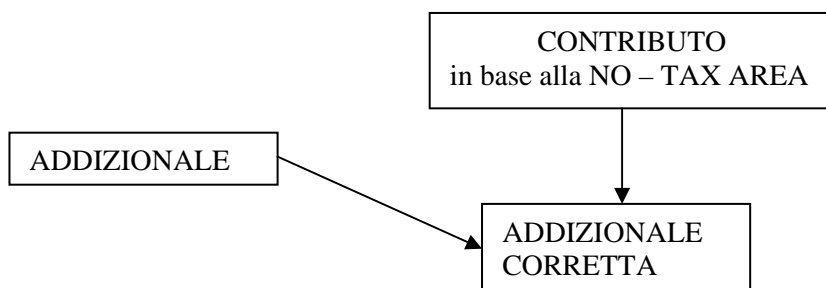
Addizionali comunali (e regionali)

La NO TAX AREA determinata col Fattore Famiglia potrebbe essere applicata alle addizionali IRPEF locali, comunale e regionale.

Attualmente la legge non consente la modulazione delle aliquote per le addizionali. Dal 2013 però, con l’entrata a regime del Federalismo Fiscale, le Regioni possono cambiare questa regolamentazione e quindi il concetto della NO TAX AREA può essere esteso alla tassazione locale.

E’ però possibile erogare un contributo in base al Fattore Famiglia che vada a compensare la mancata applicazione delle No Tax area alle addizionali IRPEF locali. Il metodo è quello di Parma.

In sostanza



Tariffe e rette

Il FF può sostituire la scala di equivalenza ISEE così che, intervenendo direttamente sul calcolo dell’ISEE, si possono eliminare le storture dovute ad una scala di equivalenza non appropriata. In funzione del Fattore Famiglia si possono introdurre delle riduzioni sulla tariffa, riducendo così l’impatto della tariffa stessa per i nuclei familiari con carico più elevato.

L’applicazione può essere simile a quanto già operativo con il metodo del Quoziente Parma, in attesa di una legiferazione regionale o nazionale appropriata.

3.4 Valutazione dell'impatto familiare

Caratteristica importante, anzi basilare, per una buon intervento di politica è la valutazione dell'impatto di questo intervento sulla famiglia. Si è qui voluto sviluppare un metodo semplice di verifica preliminare. Il metodo considera soprattutto l'intervento in base agli effetti che questo produce (o dovrebbe produrre) sulla famiglia. Sono stati presi in considerazione gli effetti di tipo **economico, relazionale, promozionale** (in antitesi all'assistenziale), nonché l'impatto che l'intervento può avere sulla **nascita di nuove famiglie**, nel favorire i **compiti di cura** e nel dare **spazio e tempo alla famiglia**. Risulta altresì importante valorizzare il sostegno alle famiglie con più figli. Possiamo considerare come **famiglie numerose** le famiglie con 3 o più figli o famiglie composte da 5 o più persone, tra figli, nonni e altri parenti conviventi. E' importante anche capire il numero di famiglie coinvolte. Maggiore è il numero e più importante e significativo è l'intervento. Naturalmente la tabella può essere migliorata come strumento di valutazione aggiungendo (come per la voce promozionale) anche un peso ai singoli punteggi. Ad esempio la riduzione su una tariffa di 50 € ha un impatto economico decisamente diverso rispetto a 150 €

Nella precedente edizione di questo volume, si era voluto sottolineare ed enfatizzare quando gli interventi erano di vera e propria politica familiare, penalizzandoli quando questi si limitavano alla sola sfera assistenziale.

La valutazione dell'impatto familiare cambia la prospettiva precedente in quanto qui non ci si limita alla valutazione del solo intervento di "politica familiare", ma si vuole estendere la valutazione di impatto a tutti gli interventi dall'amministrazione locale fino alle politiche regionali e nazionali.

Impatto positivo /negativo

L'influenza che un intervento politico e amministrativo può produrre sulla vita di una famiglia può essere, ovviamente, sia positivo che negativo. **Positivo** quando esso, per esempio, favorisce i compiti di cura, le relazioni interne alla famiglia o tra famiglie, la nascita di nuove famiglie, quando c'è un aiuto economico, quando si facilita la conciliazione dei tempi della città con i tempi della famiglia. **Negativo** quando l'intervento tende ad isolare le famiglie, le penalizza con nuove tasse e gabelle o tariffe non eque, toglie o riduce i servizi o la loro qualità, costringe le famiglie a lunghi spostamenti per scuole e servizi.

I criteri di valutazione quindi possono assumere valori sia positivi che negativi.

La valutazione diventa però più complessa in quanto deve anche tenere conto di tanti fattori quali la numerosità delle famiglie coinvolte, l'impatto più o meno pesante sulla famiglia. Si pensi ad esempio all'impatto economico. Ad una scala originariamente di tipo binario, l'intervento è positivo oppure negativo, si deve anche sommare un peso da distribuire omogeneamente su ogni tipologia di intervento, in modo da rendere univoco e facile da interpretare il risultato della valutazione

La tabella sottostante confronta diversi interventi ed i corrispondenti punteggi. Gli esempi evidenziano che possono essere considerate BUONE PRATICHE i punteggi sopra il 4, in quanto gli altri interventi riguardano un numero molto limitato di famiglie (< 1%)

Intervento	Tipo di azione								Valutazione dell'impatto		
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose		Famiglie coinvolte	Cultura della famiglia
Asporto rifiuti con "calcolo equo"	1			1				1	2		5
Bonus bebè	1			1			1				3
Costruzione di un parco giochi		1		1			1		1		4
Tariffa mensa con solo sconto con ISEE < 6.000 €	1										1
Tariffa mensa sconto ai fratelli del 30%	1			1				1	1		4
Orari apertura uffici comunali (es. anagrafe) oltre l'orario normale di lavoro e al sabato decisi con le famiglie			1	1		1			1		4
Biglietto (autobus, tram,...) famiglia solo per famiglie con figli ≥ 4	1			1				1			3
Biglietto (autobus, tram,...) famiglia sconto per tutti i figli	1			1				1	1		4
Bando casa con quota riservata alle giovani famiglie	1			1	1				1		4
Aumento del 30% tariffe mensa scolastica	-2		-1								-3
Aumento tariffe non concordato con le famiglie	-1		-2								-3

Criteri di valutazione

Azione relazionale

Favorire le relazioni interne nella famiglia, significa aggiungere valore sociale alla famiglia stessa. Un valore sociale che poi si estende al vicinato e alla comunità intera. Favorire la relazione tra famiglie innesca circoli virtuosi di mutuo aiuto e di solidarietà familiare, con beneficio per le famiglie stesse, arricchimento dei rapporti interpersonali, riduzione delle situazioni di isolamento e chiusura.

Il valore da attribuire può essere molto semplice:

0 se non influenza minimamente o marginalmente le relazioni familiari

1 se favorisce le relazioni familiari

-1 se l'intervento isola le famiglie e non concede loro spazi/momenti di socializzazione o incontro

Con la famiglia

Un intervento che favorisca l'interrelazione tra più associazioni, anche informali, e gruppi di famiglie, o che le coinvolga nell'intervento stesso, è sicuramente positivo. Amministrare con la famiglia dà quel valore aggiunto di valorizzazione e promozione indispensabile per politiche che siano veramente "familiari".

Si può attribuire un valore negativo all'intervento quando risulta palese il mancato coinvolgimento dell'associazionismo familiare (-1) o addirittura il netto contrasto con esso (-2).

Punteggio previsto: 0, 1, -1, -2.

Azione di tipo promozionale

L'azione è ritenuta di tipo promozionale se non è limitata dal reddito o se i limiti di reddito sono molto maggiori (>>) alla soglia di povertà relativa. Risulta pure promozionale un intervento effettuato per favorire la nascita di nuove famiglie, o casi analoghi.

La famiglia è penalizzata da un ISEE applicato alla vecchia maniera, quando non si tiene in conto il carico familiare, quando non le viene riconosciuto il diritto di cittadinanza.

Punteggio previsto: 0, 1, -1

Nuove famiglie

I giovani trovano sempre più difficoltà a "*mettere su famiglia*". Problemi della casa, mutui o affitti, di lavoro precario, culturali, sono solo alcuni aspetti che impediscono ai nostri giovani di progettare una vita di coppia solidale, stabile e duratura.

Una cultura che vorrebbe imporre un'immagine di famiglia come istituto superato o addirittura "dannoso" per la società ("Famiglia, giogo della donna del XXI secolo" titolava un giornale a larga diffusione), la convivenza proposta come nuovo modello di famiglia, nel segno del disimpegno e di una visione egocentrica e maschilista più o meno latente (dura fin che dura, poi ti mollo, tanto non ho nessun dovere nei tuoi riguardi), sono aspetti posti spesso in modo subdolo e nascosto che disorientano e distorcono la realtà in modo devastante. Anche la crescente disgregazione familiare ne è una conseguenza, con risvolti negativi anche nell'educazione e nella trasmissione dei valori umani ai figli.

Facilitazioni per casa, mutui, lavoro, destinate a giovani coppie comportano un punteggio positivo (1), graduatorie indifferenziate per l'assegnazione di case un punteggio negativo (-1).

Famiglie coinvolte

Le famiglie coinvolte nel provvedimento dell'amministrazione comunale possono essere considerate in termini assoluti (tutte le famiglie residenti) o relativi (le famiglie che usufruiscono di quel particolare servizio, oggetto della deliberazione). Le famiglie possono essere coinvolte con numerosità diversa, sia per azioni per loro positive che negative. I relativi punteggi tengono conto di ciò.

Punteggio previsto:

3: quando l'azione coinvolge un numero elevato di famiglie (> 50%)

2: quando è limitata ad un buon numero di famiglie (> 20 %)

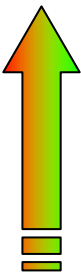
1: quando le famiglie coinvolte sono minori del 20%

Il **segno può essere positivo o negativo** in funzione della relativa azione, positiva o negativa per la famiglia.

La percentuale di famiglie coinvolte può essere vista sia in termini relativi che assoluti, dipende dal tipo di operazione.

Azione di tipo economico

Si può dare un peso appropriato all'azione economica stabilendo, per esempio, i seguenti criteri:

	Entità annuale del risparmio/maggior costo		
	Assoluto (€)	Relativo (%)	Punteggio
	400	100%	4
	300	50%	3
	200	30%	2
	100	10%	1

Il risparmio relativo si può ottenere, ad esempio, mediante confronto tra diversi Comuni che attuano il medesimo provvedimento, oppure valutando l'incremento/decremento della nuova tariffa. Il valore relativo può essere espresso in termini percentuali rispetto al massimo risparmio riscontrato nei vari Comuni.

Il **segno può essere positivo o negativo** in funzione del tipo di intervento: maggiori sconti o maggiori oneri per la famiglia.

Assenza di interventi

Abbiamo visto che un intervento può essere positivo o negativo, ma un mancato intervento può essere altrettanto dannoso per la famiglia di un intervento negativo. L'assenza di un servizio, ad esempio, quando questo può risultare importantissimo.

Sostegno alle difficoltà

Un intervento di sostegno alle difficoltà familiari è sicuramente di impatto positivo per la famiglia stessa. Si può attribuire un punto a fronte del significato dell'azione amministrativa. Il peso dell'intervento è chiaramente legato all'entità economica dell'aiuto ed al numero di famiglie coinvolte direttamente o potenzialmente. In questi due ultimi casi si interviene con i relativi parametri.

Schede

Sono di seguito riportate alcune schede tecniche.

Le schede sono tratte da dispositivi deliberativi già applicati con successo in alcuni comuni italiani. Diversi comuni hanno già programmato interventi, anche molto positivi e significativi, di politiche familiari. Le schede raccolgono solamente interventi già in atto o in fase di avanzata attuazione, lasciando le buone volontà alle future edizioni di questo numero speciale di “8 Pagine di Famiglia”, quando, si spera, le buone volontà saranno diventate fatti effettivi e concreti.

Le delibere sono pubblicate in sintesi o solo richiamate, per motivo di spazio, anche perché le singole realtà possono presentare aspetti di differenziazione territoriale e sociale.

Le schede possono essere comunque prese come spunto per l’elaborazione di analoghi interventi nelle singole comunità locali.

Ogni intervento riporta la sua Valutazione di Impatto familiare, seguendo le regole indicate

A fronte di ogni scheda ci sono comunque i riferimenti alle delibere o ai comuni che hanno già in atto gli interventi indicati.

3.5 Tariffe

Principi generali

Quando si parla di tariffe, ci si riferisce normalmente ad un servizio che viene pagato dagli utenti.

In questo caso il servizio può venire interamente pagato dagli utenti o avere un contributo da parte del Comune a scopo promozionale o/e assistenziale.

In altre parole, fatto 100 il costo complessivo del servizio, il Comune può contribuire con una quota di 20 per far costare meno il servizio agli utenti e può aggiungere ancora 10 per sostenere le spese degli utenti meno abbienti. Ecco quindi che la tariffa risultante di 70 viene ridistribuita tra tutti gli utenti, esclusi quelli oggetto dell’assistenza.

La promozione della famiglia si ha quando il Comune interviene in due modi:

- contributo economico per fare costare meno il servizio alla famiglia;
- ridistribuzione della tariffa tra gli utenti in modo inversamente proporzionale al numero dei componenti della famiglia stessa. Si cerca, in sostanza, di far pesare meno il maggior carico familiare. La ridistribuzione può anche essere necessaria per rendere equo l’onere di ciascuno. Un esempio chiaro può essere preso dalla distribuzione equa nel calcolo della tariffa per l’asporto rifiuti.

Come si può dedurre, il provvedimento può costare nulla al Comune, se opera solo in regime di **ridistribuzione equa della tariffa**, come può costare la cifra che il Comune vuole destinare al servizio, in parte come contributo per l’abbattimento delle tariffe alle famiglie (**promozione**) e in parte per i casi di povertà (**assistenza**).

E’ così che si evitano certi luoghi comuni della serie: non ci sono risorse. Anche la sola ridistribuzione è una politica familiare, se ovviamente è condotta sul principio di una corretta applicazione in base al numero dei componenti il nucleo familiare.

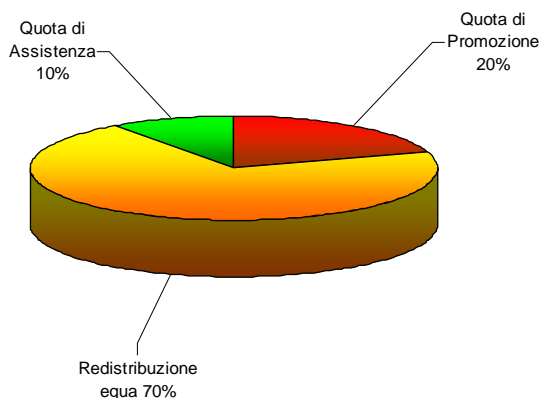
In questo modo il costo del servizio si sposta verso le famiglie con il minor numero di componenti.

Data la valenza sia sociale che economica che comporta un investimento su chi ha figli, o ha il compito di cura di anziani o disabili, risulta importante che a questo investimento debba concorrere anche chi non ha figli o persone a carico. Ecco il significato del contributo del Comune per abbassare la tariffa. Tutta la comunità quindi concorre alla crescita dei figli, anche di chi i figli non ne ha, ma usufruisce del vantaggio che i figli portano a tutti (vedi ad esempio la pensione).

Il dovere di solidarietà e di assistenza di una comunità civile e moderna si sposa in questo caso con una politica oculata e che guarda al futuro di chi sa investire sulla risorsa famiglia.

Il grafico che segue da l'immediata visione dei concetti espressi.

Tariffe - Distribuzione Oneri per copertura del costo del servizio



3.6 Cosa fare quando le risorse non bastano

Quando la disponibilità del Comune diminuisce, vuoi per minori entrate tributarie (addizionali IRPEF), vuoi per un trasferimento dallo Stato sempre più ristretto o per maggiori spese forzate in altri settori di bilancio, spesso si assiste al taglio dei servizi o alla riduzione delle agevolazioni, o tutte e due.

Quasi mai la stretta viene ripartita in egual misura sui diversi settori rinunciando a qualcosa di concreto un po' ovunque: le luminarie natalizie, il sostegno alla sagra paesana, alle manifestazioni folkloristiche locali, alle attività sportive,...

Il primo colpo di scure lo si assesta ai servizi ai cittadini, in modo particolare ai servizi per la famiglia quali scuola, nidi e scuole materne, toccando il meno possibile i servizi per gli anziani (che votano!!). Quello che è più tragico è che, accompagnato alla rinuncia o riduzione di qualche servizio, si riduce il numero degli aventi diritto alle esenzioni o alle tariffe minime, si alzano le tariffe minime, ma quasi mai vengono toccati i tetti relativi alle tariffe massime. In questo modo chi partecipa fattivamente alla riduzione della spesa pubblica sono le famiglie meno abbienti. Non vi sembra strano? Chi non ha figli non risente delle diminuzioni dell'offerta dei servizi, né tantomeno dell'aumento tariffario nell'ambito scuola, asili, nidi, ecc.

Se poi una famiglia ha un reddito alto, non usufruisce generalmente di sconti particolari sulle rette. Ecco quindi che la sua partecipazione a risolvere i problemi economici del Comune è pressoché nulla.

Quale ricetta?

Oltre che stabilire un criterio di priorità sulle scelte dolorose da operare (e non è assolutamente detto che in prima fila ci siano i servizi), il Comune si deve dotare di sistemi equi di redistribuzione delle tariffe e delle rette. Uno di questi è il Fattore Famiglia per un calcolo corretto dell'ISEE o una sua correzione (vedi Quoziente Parma). Fatto questo il Comune può agire su un aumento generale delle tariffe, in modo che tutti diano il loro contributo in base alle proprie capacità di spesa.

Qui il Fattore Famiglia insegna e dovrebbe farla da padrone.

Quindi, in estrema sintesi:

1. Scelta delle priorità
Se proprio necessario e non se ne può fare a meno: intervenire anche nei servizi
2. Applicazione del Fattore Famiglia, per una distribuzione equa della spesa
3. Aumento delle tariffe per compensare il maggior bisogno di partecipazione economica dell'utente.

Così facendo l'eventuale aumento del costo dei servizi si ripartisce in modo equo su tutti gli utenti e non solo sui meno abbienti, cosa che avviene quando si agisce unicamente con la diminuzione delle tariffe agevolate per i meno abbienti applicata e sulle esenzioni.

Esempio dal Comune di Padova.

L'aumento della mensa scolastica effettuato nel 2010 per far fronte ai primi tagli dei trasferimenti dallo Stato previsti con la finanziaria di quell'anno, è stato operato tramite una drastica riduzione delle agevolazioni per i redditi bassi. In questo modo il Comune ha recuperato 1 milione di euro. Contemporaneamente, grazie ad un accordo con la Guardia di Finanza, il Comune ha avviato una serie di accertamenti sulle dichiarazioni ISEE. Questo ha consentito di ricavare un ulteriore milione di euro, recuperando gli sconti concessi negli anni precedenti (più interessi e sanzioni) ottenuti con false od errate dichiarazioni. Il milione di euro non è stato però rimesso in gioco per aiutare le famiglie effettivamente oneste e meno abbienti. Come nelle manovre finanziarie del 2011, le risorse economiche per coprire i buchi saranno prese prevalentemente dalle famiglie con figli e a basso reddito, quando una seria lotta all'evasione fiscale potrebbe produrre ben più alti rendimenti.

Non era forse meglio redistribuire agevolazioni ed eventuali esenzioni con il criterio del Fattore Famiglia e poi alzare le tariffe in termini percentuali costanti fino a giungere a pareggiare la cifra che si voleva coprire? Fermo restando che, se si vuole, i controlli si possono e si devono fare e, quando ci sono, sono tali da recuperare cifre enormi.

3.7 Le schede

Scheda 1: Asporto rifiuti

Secondo il principio di pagamento corretto del servizio, la tassa sull'asporto rifiuti, trasformata ormai in tariffa, dovrebbe risultare in proporzione ai rifiuti prodotti.

Stabilire la quantità di rifiuti prodotti da ciascun utente non è semplice, senza ricorrere a metodi di difficile applicazione, quali il peso dei rifiuti prodotti o la quantità tramite codici a barre, ecc.

Molti comuni applicano tale tariffa calcolandone mediamente il 20% in proporzione ai mq dell'abitazione, il rimanente in funzione del numero dei componenti il nucleo familiare (nell'ipotesi, semplicistica, che la produzione dei rifiuti sia direttamente proporzionale al numero dei componenti il nucleo familiare). La domanda che ci si pone è la seguente: 5 persone che vivono in 5 abitazioni diverse producono gli stessi rifiuti di 5 persone che vivono sotto lo stesso tetto? Evidentemente no. La difficoltà è quindi di riuscire a stimare la produzione di rifiuti. Non essendoci dati statistici in materia, si applica normalmente il principio indicato sopra. Questo comporta un aggravio di spesa ingiustificato e quindi iniquo a carico delle famiglie più numerose.

Come fare ad eliminare questa stortura?

Metodo del costo di mantenimento

Un metodo scientifico per stabilire un criterio di equità deve valutare il contributo alla produzione dei rifiuti dei singoli componenti.

Per riuscire a determinare la quantità di rifiuti prodotti in funzione del numero di componenti il nucleo familiare, partiamo da alcune semplici considerazioni.

Il costo dei figli è suddiviso tra:

- ⇒ costo di mantenimento (alimentari e bisogni primari);
- ⇒ costo di accrescimento (attività sportive, educazione, trasporto, vestire, costo del tempo che i genitori dedicano alla cura dei figli, tempo libero, vacanze,...)

Se prendiamo come riferimento il solo costo di mantenimento, possiamo facilmente capire che la quantità dei rifiuti prodotti è direttamente legata a questa tipologia di costo, essendo i rifiuti prodotti in una famiglia direttamente proporzionali ai bisogni primari quali alimentazione e vestire.

I costi per l'istruzione, i trasporti, le attività sportive e del tempo dedicato ai figli (costo di accrescimento) in genere non producono rifiuti se non in minima parte.

Da queste considerazioni è ipotizzabile l'utilizzo di una scala di produzione dei rifiuti proporzionale al costo di mantenimento. (Prof. Perali - Università di Verona - Corso per Amministratori Afi - Provincia di Padova 2006)

La scala del costo di mantenimento, confrontata anche con la scala di equivalenza attualmente utilizzata per l'ISEE è la seguente:

Componenti il nucleo familiare	1	2	3	4	5	6
Scala Costo di mantenimento	1	1,57	1,92	2,27	2,62	2,97
Scala ISEE	1	1,57	2,04	2,46	2,85	3,2

Per le fasce sociali più povere si può pensare ad una riduzione in base all'ISEE, alzando le quote generali per compensare il minor introito.

Con questo metodo l'operazione è a costo zero per il Comune (a parte eventuali aiuti per le situazioni economicamente difficili) essendo garantito il medesimo introito, ma con una redistribuzione più equa della tariffa. In alternativa il Comune deve pensarci con risorse proprie.

Esempio applicativo con “calcolo equo”

Abbiamo confrontato dei casi reali (Comune di Padova e Parma) che sembrano tenere in qualche modo conto di quanto abbiamo fin qui espresso. In realtà applicano entrambi una tariffa per m² in funzione della numerosità dei componenti il nucleo familiare (non si capisce perché) a cui somma una ulteriore cifra in base al numero stesso dei componenti.

Il risultato lo abbiamo confrontato poi anche con un sistema molto diffuso tra i comuni che applica una tariffa proporzionale al numero dei componenti ed una ipotesi di proporzionalità al costo di mantenimento.

Lo schema è il seguente:

Comuni di Parma e Padova Tariffe gestione rifiuti urbani - Anno 2011

UTENZE DOMESTICHE (non comprensive di IVA 10% e add. Prov. 5%)

Numero componenti	Quota fissa €/m²		Quota variabile €/anno	
	PD	PR	PD	PR
1	0,52	0,243	66,29	87,361
2	0,6	0,286	119,31	157,25
3	0,67	0,3219	132,57	183,459
4	0,73	0,346	145,82	209,667
5	0,79	0,374	192,22	253,348*
6 o più	0,8	0,395	225,36	297,028**

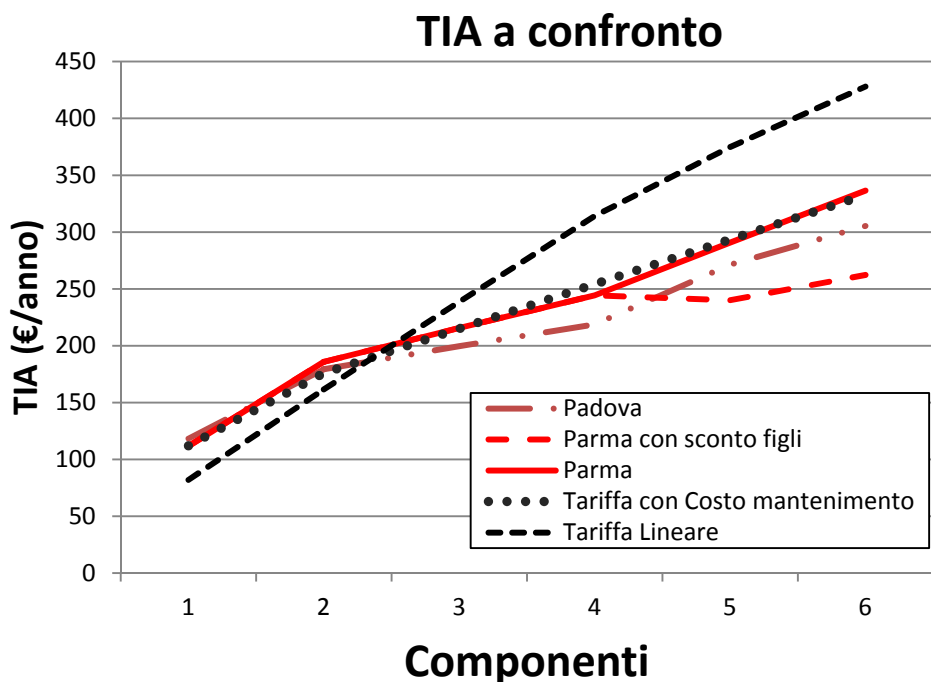
*Nel caso di 3 figli minori a carico sconto 20%

**Nel caso di 4 figli minori a carico sconto 25%

Il risultato finale, calcolato su un'abitazione di 100 m², risulta:

N. componenti	Padova	Parma con sconto figli	Parma	Linea Costo mantenimento	Tariffa lineare
1	118,29	111,661	111,661	112	112
2	179,31	185,85	185,85	175,84	220,64
3	199,57	215,649	215,649	215,04	325,92
4	218,82	244,267	244,267	254,24	428,96
5	271,22	240,0784	290,748	293,44	511,84
6	305,36	262,271	336,528	332,64	584,64

Con la seguente rappresentazione grafica:



Come si vede, con un principio di equità ben ponderato, tutti pagano in modo corretto.

Il Comune di Parma applica uno sconto del 20% a famiglie con tre figli e del 25% a famiglie con 4 o più figli. Questo si traduce in un costo favorevole a queste situazioni, ma che per famiglie con anziani in casa (nonni, zii) rimane ancora alto, anche se proporzionale (come è normale sia) alla linea del costo di mantenimento.

In altri termini, Padova tratta meglio di Parma le famiglie in genere (circa 30 € in meno), e un po' peggio quelle con tre e più figli (circa 15-20 € in più). La tariffa lineare, applicata da numerosissimi comuni, pur partendo generalmente da un valore più basso, poi "bastona" le famiglie da tre componenti in su.

Parma sta ora introducendo anche il Quoziente Parma sulla TIA. Essa prevede uno sconto non fisso come ora, ma proporzionale al Quoziente Parma. Si parte cioè dalla tariffa

normale e di applica una agevolazione (a spese del Comune) proporzionale al Quoziente Parma da tre figli in su.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione									Valutazione	
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte		Cultura della Fam.
Padova	1			1					2	1	5
Parma	1		1	1				1		1	5
Tariffa Lineare	1										1

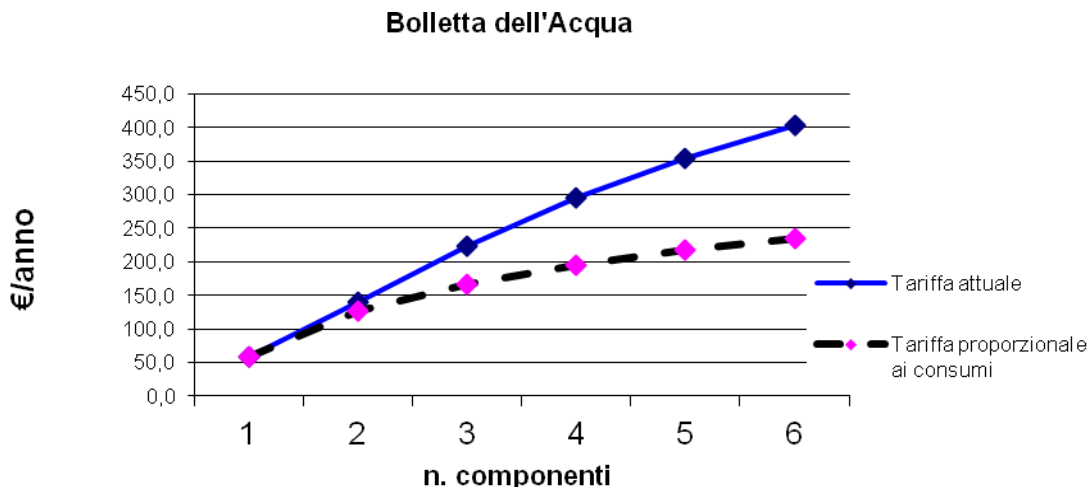
L'ideale, a nostro avviso, è quello di fermarsi con la crescita della tariffa ai 4 componenti. Questo non incide molto (10%) sul totale dell'introito e permette di non appesantire troppo le famiglie numerose.

Riferimenti

Comune di Padova e Comune di Parma: Regolamento e tariffe per l'applicazione della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Scheda 2: Bolletta dell'acqua

Il metodo attuale parte dal presupposto che ci sia una fascia debole di utenza da proteggere. L'utenza è vista come unitaria e non tiene conto di quante sono le persone che la compongono.



Dati consorzio AATO (Padova) elaborati dall'Afi - Associazione delle Famiglie.

Il principio, di per sé valido, parte dal presupposto di dover scoraggiare gli alti consumi, incrementando progressivamente il costo al metro cubo dopo. La tariffa non tiene però conto di un consumo base (vitale) in proporzione al numero degli utilizzatori che di conseguenza non può essere lo stesso per tutte le utenze. Attualmente le famiglie numerose pagano il consumo base (vitale) di ciascun componente ad un prezzo via via crescente decisamente superiore rispetto al mono utilizzatore, venendo trattate come sprecone. Infatti nell'esempio dell'AATO di Padova viene considerata "eccedenza" ogni consumo superiore a 13 metri cubi per utenza e di conseguenza sopra tale consumo viene applicata una maggiorazione del costo al metro cubo.

Domanda: è eccedenza lavare e far bere il secondo figlio? E il terzo? E il quarto?

Il grafico mostra la penalizzazione delle famiglie con 3 o più componenti fra la tariffa attuale (che non tiene conto del consumo base vitale) e la possibile tariffa proporzionale. Ad esempio già una famiglia di 4 componenti è penalizzata (con un aumento del 34% su una tariffa proporzionale). Per le persone che vivono da sole suggeriamo riduzioni in base all'ISEE, in modo da distinguere con equità il pensionato con pensione al minimo rispetto al single, ricco o povero che sia.

Altri consorzi applicano tariffe diverse a fasce di consumo diverse, ma le cose sostanzialmente non cambiano.

Linee base per una tariffazione equa

In estrema sintesi la nostra proposta è di passare, per l'utenza domestica, a sole tre fasce di costo al m³, con una tariffa sociale per i meno abbienti, una tariffa standard ed una tariffa maggiorata come deterrente allo spreco sopra un determinato **consumo pro-capite**.

Nella tariffa maggiorata si può inserire anche una quota di solidarietà da redistribuire come sconto ai redditi bassi.

Ma l'ente locale come può intervenire?

Per l'acqua è necessario coinvolgere i consorzi di gestione dell'acqua (gli ATO) generalmente controllati dalle conferenze dei sindaci. L'azione dei primi cittadini è quindi determinante per cambiare lo stato delle cose.

Si porta qui un esempio dell'**ATO 5 Bologna** che è passata a metà del 2008 da una tariffa con riduzione per le famiglie da 6 componenti in su ad una tariffa con dotazione procapite. Le nuove tariffe pro capite definite da ATO 5 sono articolate in cinque fasce: due agevolate, una base e due di eccedenza.

La dotazione idrica standard per ogni componente appartenente ad una famiglia media di due persone è indicata nella seguente tabella, assieme alle tariffe per il 2008, approvate dall'Assemblea di ATO 5 del 28 maggio 2008.

Fasce di consumo e quota variabile		
Fasce di consumo	mc/anno	Tariffa area bolognese (€/mc)
Agevolata 1	0-19	0,164
Agevolata 2	20-37	0,353
Base	38-55	0,595
Eccedenza 1	56-80	1,370
Eccedenza 2	> 80	2,015

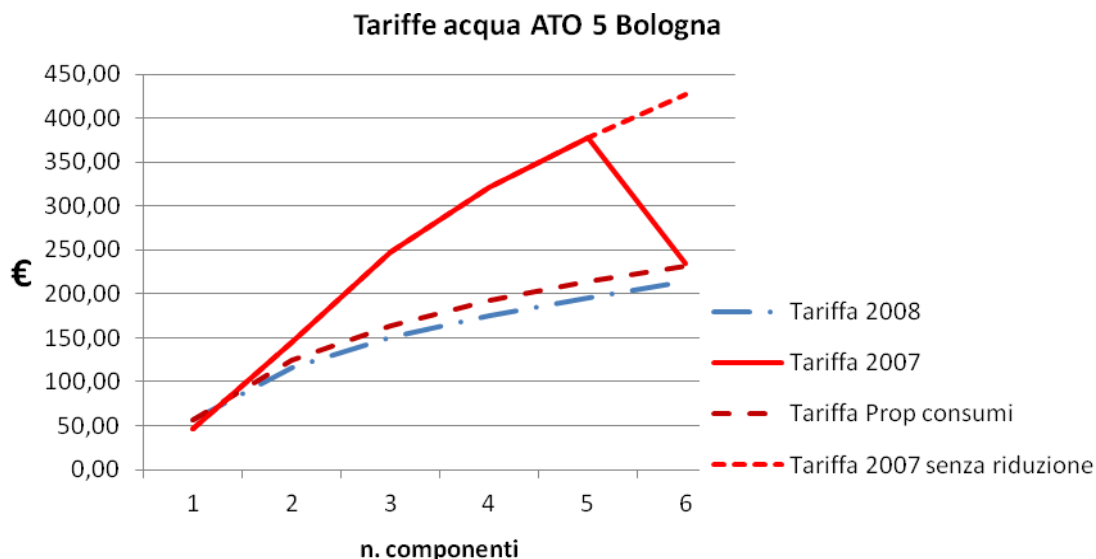
Quota fissa pro capite per tipologia di utenza	
N. comp	Fascia di consumo mc/anno 0 - 1.200
1	5,892906
2	9,066009
3	11,287181
4	12,692413
5	14,732265
6	17,134757
7	19,355929
8	22,121062

La dotazione pro capite, così come le fasce di consumo, varia in base al numero di componenti del nucleo familiare, tramite l'applicazione di coefficienti attribuiti alle diverse tipologie di utenza che sono applicati anche alla quota fissa, rideterminata rispetto a quella precedentemente applicata.

I coefficienti moltiplicatori in funzione del numero di componenti del nucleo familiare sono i seguenti:

Componenti	1	2	3	4	5	6	7	8 e +
Coeff. moltiplicatore per nucleo familiare	1,30	2,00	2,49	2,80	3,25	3,78	4,27	0,61 x n° comp.

Il tutto si visualizza facilmente nel grafico seguente



Valutazione dell'intervento

Intervento	Tipo di azione									Valutazione	
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte		Cultura della Fam.
Tariffe acqua con dotazione pro-capite	1			1				1	2	1	6

Intervento da 5 punti con 100 € di risparmio medio. E' di promozione della famiglia, favorisce in modo particolare le famiglie numerose e le famiglie coinvolte sono molte (da tre componenti in su).

Riferimenti

ATO 5 Bologna. Delibera del 28 maggio 2008

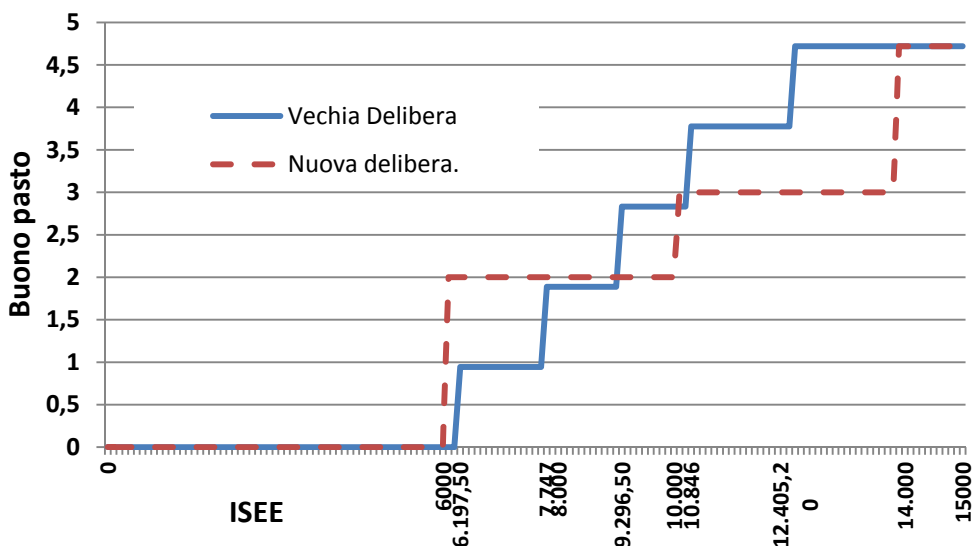
Scheda 3: Tariffe mensa e trasporto scolastico

Come già espresso in merito alla nota sull'ISEE, in attesa della revisione dello strumento per il calcolo della situazione economica, si può applicare uno sconto incondizionato ai fratelli che usufruiscono del servizio. Lo sconto, indipendente dal reddito e quindi svincolato dall'ISEE, si può applicare dal secondo o terzo fratello. Lo sconto può essere del 50% ed applicato anche se i fratelli non usufruiscono tutti dello stesso servizio. Per le considerazioni sul limite di reddito si veda quanto già scritto nelle note sull'ISEE.

Non abbiamo trovato esempi particolarmente significativi, salvo livelli di ISEE per accedere alle riduzioni variabili da Comune a Comune. Qui risulterebbe importante verificare la quota a carico del Comune e la quota a carico delle utenze. Non è possibile far questo senza conoscere i costi del servizio e gli introiti. Tali dati non sono generalmente disponibili, si possono solo fare le medesime considerazioni sull'ISEE fatte per gli asili nido.

Esperienze vissute presso alcuni Comuni, hanno insegnato che è fondamentale procedere a delle appropriate simulazioni per valutare l'impatto che modifiche tariffarie, anche eseguite con il migliore degli intenti, possono produrre. Data la poca praticità nel pensare di utilizzare per mensa e trasporto scolastici una scontistica legata linearmente all'ISEE (vedi il capitolo sul quoziente Parma) nel ricorrere a scaglioni e fasce ISEE si rischia di creare delle nicchie fortemente penalizzate. E' quindi indispensabile ricorrere ad una attenta simulazione per evitare situazioni anche paradossali.

Ad esempio, come si evince dal grafico che segue, da una semplificazione intesa come riduzione del numero delle fasce ISEE, nasce una situazione penalizzante.



Come si nota, con la nuova delibera la fascia da 6.000 a 8.000 € è penalizzata, raddoppiando addirittura il costo del pasto, mentre le altre fasce lo riducono o lo mantengono invariato. La penalizzazione è dunque a carico proprio delle fasce più deboli.

Scheda 4: Tariffe asili nido e criteri di accesso

Anche qui è abitualmente utilizzato l'ISEE per l'applicazione di tariffe agevolate.

Per le stesse considerazioni già fatte, bisognerebbe applicare riduzioni per i fratelli (cosa che alcuni comuni fanno già).

Un punto delicato sono i criteri di ammissione. Essendo i posti a disposizione limitati rispetto alla domanda, si dà la precedenza alle situazioni ritenute più difficili: situazioni familiari, monogenitorialità, reddito ecc.

Normalmente si formula una graduatoria con punteggi assegnati in base alle priorità in ordine decrescente:

Situazioni “difficili”

- Bambini con disabilità
- Bambini in difficoltà
- Bambini in affido pre adottivo
- Fratelli/gemelli frequentanti entrambi il servizio
- Altri fratelli (non all'asilo)
- Monogenitorialità (vedovo, separato, assenza)
- Gravidanza

Altri parametri

- Orario di lavoro (quante ore settimanali)
- Distanza dal posto di lavoro

Per limitare le “furberie” è indispensabile prevedere per iscritto che al calcolo dell'ISEE deve concorrere anche il convivente, considerando attentamente anche i casi dichiarati di “monogenitorialità” con il convivente di fatto che conserva altra residenza (magari per non pagare l'ICI anche per la seconda casa, passandola per prima). Questi casi sono più diffusi di quel che non si creda, con duplice vantaggio: mantenere l'esenzione ICI anche sulla seconda casa ed accedere a tariffe agevolate grazie un'ISEE molto più basso. Come si sa, l'evasione favorisce i “furbi” e penalizza gli onesti. Spesso l'ISEE non è inserito nei criteri di accesso ed è utilizzato solo nel calcolo per le riduzioni delle rette.

Retta

Una indagine di “*Cittadinanzattiva*” ha evidenziato che, invece che crescere, l’offerta di posti negli asili nido cala. Infatti ad oggi in Italia il 25% dei bimbi non riesce ad accedere all’asilo nido, un anno fa erano il 23%.

Al Nord sono ubicate le 10 città più care

Considerata la media italiana di 297 € al mese, con 10 mesi di utilizzo del servizio, la spesa annua a famiglia ammonta a circa 3.000 €

Notevoli inoltre le disparità non solo tra regioni, ma anche tra province attigue, della stessa Regione, con costi anche doppi tra province limitrofe. Il tutto è difficilmente giustificabile.

Ad esempio, a Lecco la spesa per la retta mensile è di 572 € più che tripla rispetto a Cosenza (110 €) o Roma (146 €) e più che doppia rispetto a Milano (232 €). E ancora, in Liguria la retta più economica, in vigore a Savona (279 € mese) supera la più cara in Umbria (registrata a Perugia è pari a 271 €).

Il dato di fondo resta l’enorme scarto esistente tra le esigenze delle famiglie e la reale possibilità di soddisfare tali esigenze.

L’analisi, svolta dall’Osservatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva ha considerato una famiglia tipo di tre persone (genitori e figlio 0-3 anni) con reddito lordo annuo di 44.200 € e relativo ISEE di 19.000 € su dati ufficiali raccolti da tutti i capoluoghi di provincia.

Liste di attesa.

Dall’analisi di dati in possesso al Ministero degli Interni e relativi al 2007, emerge che il numero degli asili nido comunali sia cresciuto solo del 2,4% rispetto al 2006 (nel 2006 l’incremento fu del 3,3% rispetto al 2005): in media il 25% dei richiedenti rimane in lista d’attesa, un anno fa erano il 23%. La percentuale sale al 27% se consideriamo solo i capoluoghi di provincia. Il poco edificante record va alla Campania con il 42% di bimbi in lista di attesa, seguita da Lazio (36%) e Umbria (35%).

Anche il Fisco deve fare la sua parte.

Oggi la detrazione fiscale sulla retta del nido sfiora il ridicolo: al massimo 120,08 euro all’anno (il 19% per un importo massimo di 632 euro all’anno per figlio) a fronte di una spesa media di circa 3.000 euro all’anno (nel pubblico). Si può fare meglio: in Francia le famiglie hanno un credito di imposta fino al 50% sulle spese per l’accudimento dei minori di 7 anni (massimo di spesa: 2.300 euro) (dati da Altroconsumo).

Tempo pieno: rette 2008-2009

le 10 città più care	
Lecco	572 €
Belluno	535 €
Bergamo	474 €
Mantova	470 €
Sondrio	462 €
Treviso	461 €
Cuneo	458 €
Pordenone	437 €
Vicenza	429 €
Udine	424 €

le 10 città più economiche	
Cosenza	110 €
Roma	146 €
Chieti	162 €
Reggio Calabria	167 €
Enna	170 €
Salerno	194 €
Caserta	205 €
Ferrara	207 €
Venezia	209 €
Palermo	216 €

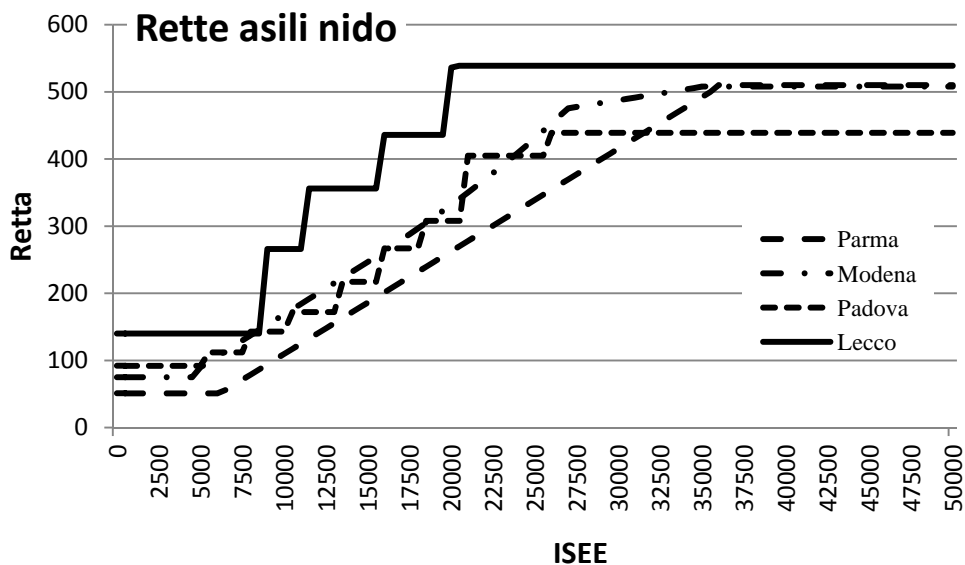
Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe, 2010

	REGIONE SPESA MEDIA MENSILE PER NIDO COMUNALE 2008/09	SPESA MEDIA MENSILE PER NIDO COMUNALE 2007/08	VARIAZIONE % 2008/09 su 2007/08
Lombardia	€402	€403	-0,30%
Friuli Venezia G	€384	€373	3%
Veneto	€364	€369	-1,40%
Valle d'Aosta	€358	€358	0%
Piemonte	€348	€346	0,60%
Trentino Alto A.	€340	€406	-16%
Liguria	€337	€331	2%
Toscana	€322	€313	2,90%
Emilia Romagna	€316	€311	1,80%
Basilicata	€313	€301	3,80%
Marche	€291	€287	1,50%
Lazio	€276	€264	4,60%
Sardegna	€260	€237	10%
Abruzzo	€255	€255	0%
Umbria	€255	€255	0%
Puglia	€226	€226	0%
Campania	€219	€213	2,80%
Molise	€208	€208	0%
Sicilia	€198	€188	5,30%
Calabria	€120	€120	0%
Italia	€297	€293	1,40%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe, 2010

Ruolo dell'ISEE

In ogni nido sono applicate delle riduzioni in funzione del reddito. Qui entrano in ballo due fattori: il limite massimo di ISEE entro il quale si ha diritto alle riduzioni e la proporzionalità della tariffa all'ISEE stesso. Quasi ovunque sono assegnate delle rette diverse all'interno di determinate fasce di ISEE. Altri comuni applicano una tariffa proporzionale all'ISEE, sempre con un minimo ed un massimo. Per i redditi bassissimi alcuni comuni applicano una tariffa minima, altri applicano la completa esenzione. Nel grafici riportati di seguito alcune curve ISEE – tariffa (o retta).



Molti comuni applicano gradini molto simili a Padova.

Si nota che alcuni Comuni sono già passati alla linearizzazione, Parma e Modena nell'esempio. Modena utilizza addirittura una linearizzazione quadratica (tariffa = $a \cdot (\text{ISEE})^2 + b \cdot \text{ISEE} + c$) che però, come si evidenzia dal grafico, non si discosta molto dalla linearizzazione più semplice effettuata a Parma (tariffa = $a \cdot \text{ISEE} + b$).

La linearizzazione consente di eliminare quei fastidiosi problemi in prossimità del gradino, dove per un euro di ISEE in più si pagano magari 40 € al mese in più di retta.

Il caso Lecco

Lecco utilizza una ISEF (chiamata ISEF) calcolata con una scala di equivalenza diversa e uguale al quoziente familiare francese: ogni componente vale 1, salvo il primo ed il secondo figlio che valgono 0,5. Nel grafico i limiti ICEF indicati dal Comune di Lecco sono stati rapportati all'ISEE con una proporzionalità relativa ad una famiglia di 4 componenti.

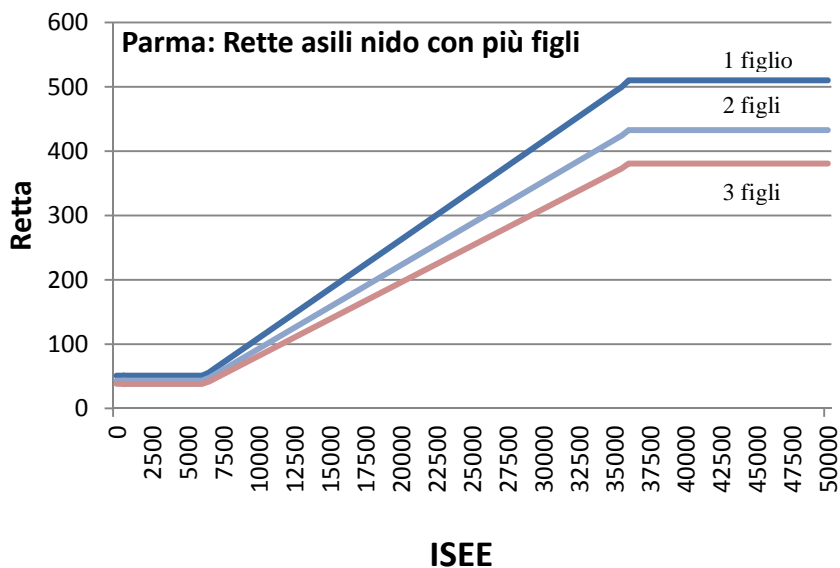
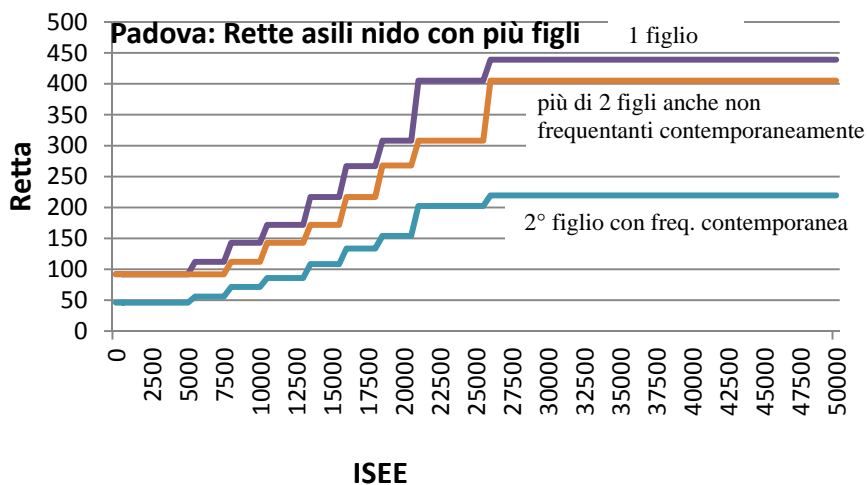
Lecco ha un livello di ISEF massimo di 14.000 € che riportato al valore ISEE per una famiglia di due figli corrisponde a circa 20.000 €. Il limite massimo delle altre città si aggira sui 25.000 € (ISEE). Questo comporta un abbassamento del numero degli aventi diritto alla riduzione per un abbassamento della situazione economica (ISE) di accesso alle riduzioni. In altre parole, modificare la scala di equivalenza per favorire le famiglie con più

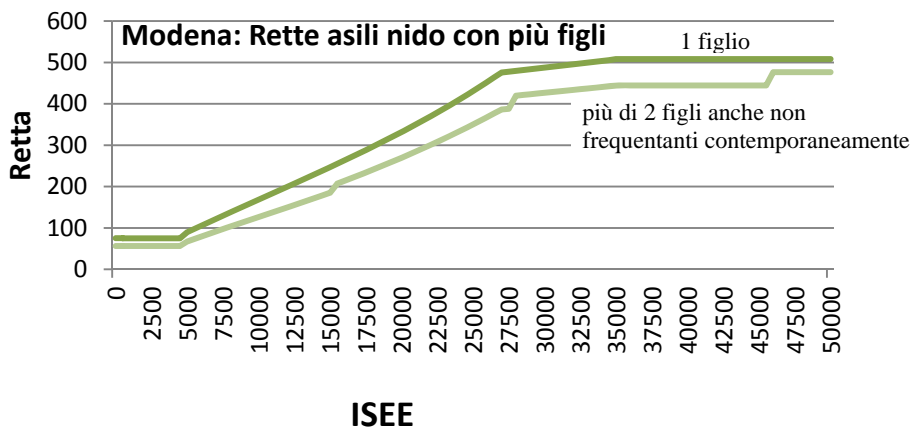
figli va bene, ma se si abbassa troppo il limite superiore di ISE si ottiene il risultato di penalizzare tutte le famiglie, comprese quelle che si voleva favorire. Dal grafico si vede infatti che non accedono allo sconto sulla retta famiglie con 1, 2, 3, 4 e 5 figli, rispetto a quanto applicato dagli altri comuni con un'ISEE di partenza di 25.000 € Unito ad una tariffa tra le più care d'Italia, l'esempio di Lecco è proprio da scartare.

Da segnalare però che Lecco applica uno sconto incondizionato del 40% al fratello e del 100% al secondo fratello frequentanti contemporaneamente il nido (unica nota positiva per Lecco).

Trattamento dei figli.

Un grafico interessante evidenzia come sono considerate la tariffe in base ai figli.





Conclusioni

Una politica per la famiglia implica di impostare le rette in modo che esse pesino il meno possibile sulla famiglia. E' giusto che l'intera comunità contribuisca al mantenimento dei bambini dando un proprio contributo. Nelle rette per il nido quindi è importante che il costo del servizio non gravi troppo sulla famiglia. Oltre a questo è necessario che la redistribuzione delle tariffe sia più equa possibile.

Le linee guida possono quindi essere tracciate sui seguenti punti:

- Limite ISEE più alto possibile
- ISEE corretto con scala di equivalenza pari all'FF (vedi il capitolo con le note sull'ISEE)
- Retta del nido calcolata in proporzione lineare all'ISEE
- Sconto incondizionato ai fratelli e alle situazioni di disabilità
- Costo del servizio superiore alla metà a carico del Comune

Cosa succede oggi

A fronte dei tagli sui trasferimenti dello Stato ai Comuni, le tariffe nell'ultimo anno sono ulteriormente aumentate. Questo ha comportato la rinuncia al servizio da parte di molte famiglie, non più in grado di sostenere la spesa. Queste ultime hanno preferito soluzioni più economiche ricorrendo sempre più ai nonni (positivo), ma anche cercando soluzioni di "fortuna", leggi baby sitter in nero e così via.

Risultato. Sono magicamente sparite le liste di attesa in molti comuni, anzi addirittura ci sono posti vuoti. Questo comporta inevitabilmente un aumento del costo per bambino con l'inevitabile aumento dell'onerosità del servizio, per il Comune e per la famiglia.

Senza contare l'incremento del lavoro nero.

Gli obiettivi di Lisbona (copertura della domanda di asili del 33% entro il 2010) sono già stati ampiamente disattesi, occorre quindi ridare slancio sia alle strutture comunali che ai servizi alternativi per rispondere alle esigenze ineludibili di due genitori che sono oramai costretti al doppio lavoro per arrivare a fine mese. Si rimanda alla scheda 5 per approfondimenti.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione									Valutazione	
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte		Cultura della Fam.
Parma	2		1	1				1	2	1	8
Lecco								1			1
Modena	1			1				1	2	1	6
Padova	1			1				1	2	1	6

Da notare la posizione di Lecco. Dal grafico visto in precedenza, risulta che, confrontato con gli altri comuni, nemmeno le famiglie molto numerose ne hanno vantaggi. Rimane però molto interessante lo sconto ai fratelli. Parma, con l'introduzione del Quoziente Parma, si segnala per una particolare sensibilità per la famiglia e, soprattutto, l'intervento è stato studiato coinvolgendo fortemente le associazioni familiari..

Riferimenti

Comune di Lecco solo per gli sconti ai fratelli e per l'ISEE modificato con scala di equivalenza diversa, non per il limite di ISEE, troppo basso, né per il poco contribuito del Comune sul costo del servizio (lo si deduce dalla retta, fra le più alte d'Italia).

Comune di Parma per il limite ISEE. Comune di Roma per l'entità delle rette (le più basse d'Italia).

Scheda 5: Nidi privati e servizi alternativi per l'infanzia

Come si sa, il servizio nido offerto dai comuni è insufficiente a coprire la domanda. Nell'offerta di servizi per l'infanzia, l'Italia non regge il confronto con altre realtà europee. Secondo dati Eurostat, in Italia meno del 6% dei minori 0-3 anni accede ad asili nido comunali.

In Francia, Irlanda e Danimarca le percentuali salgono rispettivamente al 29%, al 38% e al 64%. Una situazione peggiore è riscontrabile solo in Spagna (5%) e in Grecia (3%).

Siamo ancora molto lontani dal raggiungere un'offerta tale da poter garantire la riduzione delle attuali liste di attesa e soprattutto non si sono raggiunti i livelli di copertura del 33% entro il 2010, come previsto dal Trattato europeo di Lisbona.

Tali presupposti continueranno a mancare fino a quando la spesa destinata alla famiglia e ai bambini avrà una portata così esigua. Che fare per incrementare l'offerta in attesa che lo Stato dia impulso (e fondi) per i nidi? Il Comune può favorire l'iniziativa di associazioni, cooperative sociali e quanti altri possono offrire dei servizi innovativi ed integrativi al nido. Nidi aziendali, nidi gestiti da cooperative e associazioni di famiglie, Tagesmutter, micro nidi, nido famiglia,...

Sono molte le iniziative. Dove l'ente locale non solo ha funzione di controllo, ma partecipa economicamente per la riduzione della retta, le cose funzionano bene (vedi Bolzano con le Tagesmutter). La Regione Lombardia ha istituito con il *D.G.R. 11 febbraio 2005 n. 7/20588 4 tipologie di servizi per la prima infanzia*: il Nido, il Micro nido, il Centro prima infanzia ed il Nido famiglia. Anche la regione Veneto si è mossa allo stesso modo.

I risultati in Lombardia sono lusinghieri, tanto da incrementare fino al 20% l'offerta di nidi.

Ma il Comune cosa può fare? Dedicare risorse per favorire la partenza di tali iniziative e sostenerle, soprattutto con una partecipazione alle spese delle famiglie per le rette.

Normalmente questi servizi non sono alternativi al nido comunale, ma integrativi sia in termini della risposta alla forte domanda, che c'è, sia per rispondere a situazioni di orario e flessibilità che normalmente il "comunale" non è in grado di fornire.

Progetto "Per mano" del Comune di Ferrara

Il progetto si rivolge alle madri residenti nel Comune con figli tra 0 e 6 anni, con un lavoro a tempo pieno, orari atipici e con risorse economiche e patrimoniali pari ad un valore ISEE non superiori a Euro 22.500 individuate in base alla normativa vigente. Consiste nel **parziale rimborso**, fino al 50%, sotto forma di voucher conciliativi, delle spese sostenute dalle famiglie per dotarsi di servizi educativi a domicilio (**baby-sitter, tate, educatrici familiari ed educatrici domiciliari**) o per servizi di prolungamento scolastico. Il contributo mensile non può superare i 250 euro al mese e un periodo massimo di 12 mesi. Può invece salire a 350,00 euro mensili (e dunque rimborsare fino al 70% delle spese sostenute), nel caso di nuclei familiari composti da madri sole, completamente privi di reti di aiuto familiare, o con almeno tre figli minori.

Riferimenti

Comune di Bolzano: cooperativa e servizio Tagesmutter.

Provincia di Trento: progetto Tagesmutter.

Comune di Ferrara: Progetto "Per mano"

3.8 Altri servizi pubblici e privati.

Scheda 6: Musei, attrazioni culturali e turistiche, mostre

L'accesso ed il costo di servizi e strutture sotto controllo, anche indiretto, dell'amministrazione comunale, dovrebbe essere particolarmente attento alla famiglia. L'accesso a musei, servizi di trasporto, attrazioni culturali e turistiche, dovrebbe prevedere uno sconto incondizionato per la famiglia. Al museo degli Etruschi di Volterra, ad esempio, i bambini e ragazzi fino a 18 anni non pagano, se accompagnati dai genitori. In un'oasi WWF la famiglia di almeno 4 componenti usufruisce dello sconto del 30% per tutti i componenti la famiglia. In altre parti i ragazzi sotto i 12 anni non pagano il biglietto dell'autobus. A fronte di tante iniziative, sarebbe quanto mai utile stabilire delle metodologie uniformi per consentire alla famiglia di accedere a questi servizi consapevole delle facilitazioni che può ottenere. Altri criteri importanti di agevolazione per questo tipo di servizi possono essere considerati: svincolo dal reddito, dalla residenza, dalla numerosità.

In altre parole lo sconto famiglia può essere dato a tutte le famiglie che chiedono di entrare nel museo, senza chieder loro la dichiarazione dei redditi, la residenza nel Comune, la nazionalità, il numero dei figli. In base a questi principi, si favorisce la famiglia tout court riducendo al minimo la burocrazia. A Volterra si entra al museo con il biglietto famiglia. Si pagano due biglietti e si entra in quattro, indipendentemente che si sia residenti a Volterra, in Italia, si sia ricchi o poveri, e si abbiano pochi o tanti figli. Questo è il principio. La Provincia di Trento ha adottato la "Tariffa famiglia" che consente l'ingresso ai musei e alle iniziative temporanee e permanenti a prezzo agevolato ai nuclei familiari.

Le metodologie possono quindi essere:

1. Biglietto di ingresso fortemente ridotto per i minori. Idem per i maggiorenni a carico.
2. Ingresso gratuito per i figli quanto si entra accompagnati dai genitori
3. Biglietto famiglia

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione										
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte	Cultura della Fam.	Valutazione
Museo Etrusco	1	1		1				1	2	1	7
Musei di Trento	1	1		1				1	2	1	7

Riferimenti

Comune di Volterra: Museo Etrusco; Provincia di Trento: Tariffa famiglia per i musei

Scheda 7: Trasporti pubblici

Ci sono situazioni in cui non è necessaria la formula del biglietto famiglia: i ragazzi sotto i 14 anni possono usufruire dei trasporti pubblici gratis o con biglietto ridotto. Sempre. Sopra tale età è indispensabile poter dimostrare la dipendenza economica dalla famiglia e pertanto serve un apposito documento.

Analizzando le più svariate situazioni, le diverse proposte esistenti in tanti comuni e strutture in Italia e all'Estero, si può pensare di schematizzare gli interventi:

1. Ragazzi fino a 14 anni: gratis o con tariffa scontata (minimo sconto del 50%).
2. Giovani dai 14 anni fino ai 26 a carico della famiglia: tariffa scontata presentando la tessera famiglia
3. Anziani: tariffa scontata

Valutazione dell'intervento

Intervento	Tipo di azione										
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte	Cultura della Fam.	Valutazione
Biglietto famiglia	2			1				1	2	1	7

Riferimenti

Comune di Trento: Biglietto famiglia per trasporto urbano ed extraurbano

Scheda 8: Carta Famiglia o Family Card

Per identificare i giovani ancora a carico, si può ricorrere ad un sistema proposto dall'Associazione Nazionale Famiglie Numerose e cioè l'introduzione della **Family Card** (o Carta Famiglia). Rilasciata dal Comune di residenza (la sua validità dovrebbe però estendersi su tutto il territorio nazionale) dimostra la situazione familiare con figli a carico. Ovviamente con una scadenza, visto che le situazioni familiari evolvono. Senza attendere particolari dispositivi legislativi o normativi a livello nazionale, può instaurarsi un regime di mutuo riconoscimento tra i Comuni d'Italia delle rispettive Carte Famiglia, una volta stabiliti i criteri.

Solamente alcune situazioni necessitano della Family Card e quindi limitano il beneficio ai soli residenti e Italiani, ma per gli altri provvedimenti l'universalità risulta totale e di facile applicazione. Da notare che all'estero è quasi dappertutto già così. Il turismo ne avrebbe comunque dei vantaggi.

Family Card (o Carta Famiglia) a chi?

La Carta Famiglia dovrebbe essere rilasciata alla famiglia con figli a carico, senza altre limitazioni. La scadenza della carta è indispensabile per fotografare correttamente la composizione familiare e limitare gli abusi. Dovrebbe avere validità su tutto il territorio nazionale (e magari europeo) o essere in regime di mutuo riconoscimento tra comuni. Dovrebbe essere rilasciata una copia per ogni componente della famiglia con più di 14 anni.

Utilizzo della Carta Famiglia per esercizi privati.

Può essere un ottimo richiamo pubblicitario. Sconti accordati ai possessori della Carta Famiglia possono essere motivo di pubblicizzazione dell'esercizio (negozio, servizio, palestra, ...).

Per incentivare sconti da parte dei privati, il Comune pubblicizza l'elenco degli esercizi aderenti all'iniziativa. Potrebbe anche istituire un premio annuale all'esercizio privato che applichi la maggior attenzione alla famiglia.

Parma Family Card

Il Comune di Parma ha istituito la family card realizzandola come una vera e propria carta di credito: la Parma Family Card.

- ⇒ La Parma Family Card è la carta di Parma. Si tratta di una carta di pagamento ricaricabile MasterCard, che si può utilizzare per fare acquisti in tutto il mondo e su internet. E' in grado di:
 - Agevolare le famiglie nelle spese quotidiane
 - Facilitare il rapporto fra Comune e cittadino
- ⇒ Slegata da un conto corrente bancario la carta è ECONOMICA, TRASPARENTE, SEMPLICE, SICURA (Il costo di emissione è a carico del Comune di Parma, non ha canoni mensili)

Destinatari:

- ⇒ Le 21.400 famiglie residenti a Parma, con almeno un figlio a carico, di età inferiore ai 26 anni. Vale 4 anni.

I Vantaggi

- ⇒ Offrire alla famiglia più:
 - SCONTI (prezzi agevolati presso tutti gli esercizi commerciali convenzionati al “Circuito Tornasconti”...)
 - VANTAGGI (sconti c/o cinema e teatri, sconti c/o strutture sanitarie private accreditate, accesso al circuito TORNASCONTI con oltre 7500 esercizi convenzionati in Italia)
 - OPPORTUNITÀ (gratuità iscrizione a bike o car sharing, gratuità partite casalinghe rugby, basket, volley...)
 - SEMPLIFICAZIONI (domiciliazione utenze, pagamento servizi, ricariche telefoniche...)
- ⇒ Sostenere la rete commerciale, creando sviluppo territoriale
- ⇒ Incrementare il senso di responsabilità e di solidarietà delle famiglie.

L'uso della F.C. alimenta un FONDO DI SOLIDARIETÀ, convenzionato con l'istituto di credito, a sostegno di progetti per la Famiglia.

Come si ricarica

- ⇒ Presso gli sportelli di Banca Monte Parma
- ⇒ Presso tutti gli sportelli bancari italiani (*con modulo stampabile da internet*)
- ⇒ Con bonifico o disposizione permanente
- ⇒ Da altra FC o da carta di credito (anche via sms)
- ⇒ Da flussi eventualmente provenienti dal Comune di Parma

La carta consente anche:

- ⇒ Acquisti on-line sicuri
- ⇒ Domiciliazione delle bollette
- ⇒ Ricariche telefoniche
- ⇒ Fare e ricevere bonifici
- ⇒ Accreditarlo lo stipendio

Valutazione dell'intervento

Intervento	Tipo di azione									Valutazione	
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte		Cultura della Fam.
Bergamo: Family Card	1		1	1				1		1	5
Parma Family Card	1		1	1				1	2	1	7
Venezia: Family Card	1		1	1				1		1	5

Riferimenti.

Comune di Bergamo: Family card per famiglie con più di due figli.

Comune di Venezia: Family card per famiglie con più di due figli e limite di reddito ISEE (previsto anche per altre situazioni familiari)

Comune di Parma: Parma Family Card per famiglie da un figlio in su.

3.9 Imposte

Scheda 9: Addizionali Irpef Comunale e Regionale

Le addizionali si applicano al reddito IRPEF detratto dei redditi deducibili. Si parla pertanto di reddito imponibile. La percentuale di imposta varia da Comune a Comune, da 0 (non applicato) a 0,8 % del reddito imponibile. L'aliquota massima regionale è invece stabilita all'1,4%. Alcuni comuni e regioni applicano esenzioni di tributo per specifiche soglie di reddito, ma non sono possibili agevolazioni modulate sul carico familiare. Per tenere conto di questo, l'unica possibilità che rimane, fino all'avvento del federalismo fiscale previsto per il 2014, è quella di agire con compensazioni come da modello del Quoziente Parma. Da una analisi complessiva, il reddito minimo per non pagare l'addizionale varia nei vari Comuni da un minimo di 7.500 € ad un massimo di 30.000 €. Si tratta di redditi individuali. Solamente un Comune, ad oggi, applica una soglia minima che si innalza di 10.000 € per ogni figlio oltre al terzo. I dati sono aggiornati dal sito del Ministero delle Finanze al 9 Dicembre 2011.

Già qui possiamo notare una grossa incostituzionalità: le addizionali sono pagate su un reddito che **non tiene assolutamente conto della capacità contributiva**. A parità di reddito, infatti, chi ha persone a carico non può avere la medesima capacità contributiva di chi persone a carico non ne ha.

Se fosse applicato il principio del Fattore Famiglia già nell'imposta nazionale (IRPEF), il reddito imponibile su cui si applica l'addizionale comunale sarebbe costituzionalmente a posto. Non è così con l'attuale sistema delle detrazioni di imposta. Su un reddito di 25.000 € l'addizionale comunale può essere di 200 € (0,8%). Applicando il Fattore Famiglia, una famiglia con reddito di 25.000 € moglie e due figli a carico avrebbe una NO-TAX AREA di 19.600 €. L'addizionale sarebbe calcolata sulla parte eccedente e quindi $25.000 - 19.600 = 5.400$ con aliquota 0,8 l'addizionale è pari a 43 €. Nel caso regionale vale altrettanto. Con aliquote dell'1,4% si passerebbe da 350 € a 75 € (da 225 € a 48 € con aliquota 0,9%, la più diffusa). Sommano le due cose l'effetto economico per la famiglia considerata sarebbe sicuramente significativo.

Si propone pertanto di inserire il principio della NO-TAX AREA modulata sul Fattore Famiglia anche sull'applicazione delle addizionali IRPEF comunale e regionale.

Per ora, non potendo agire con la modulazione, ma solo con fasce di esenzione si possono prendere degli esempi dal Comune di Negrar (Verona), con limite però dai tre figli in su, dal Comune di San Giovanni Lupatoto (VR) con limite dai quattro figli in su.

Negrar e San Giovanni Lupatoto, pur dimostrando una certa sensibilità, si limitano al riconoscimento dei carichi familiari, e quindi della capacità contributiva definita dall'art. 53 della Costituzione, a una piccola percentuale delle loro famiglie (8 % circa Negrar, 1 % circa San Giovanni). Troppo poco per essere considerata una politica familiare.

Il Comune di Parma ha intenzione di superare il blocco imposto dallo Stato, applicando un contributo proporzionale al Quoziente Parma a partire da famiglie con due figli con un imponibile IRPEF fino a 55.000 euro.

A livello regionale, alcune regioni applicano aliquote diverse per scaglioni di reddito. La Provincia autonoma di Bolzano applica l'esenzione fino a 25.000 €, basta avere dei figli a carico.

Il dibattito si sta spostando sulle addizionali dove invece la Regione risulta bloccata alle direttive statali, in attesa del 2013/14 con l'avvio del federalismo fiscale che consentirà margini di manovra alle regioni anche in questo campo. Nel frattempo il metodo Parma può avviarsi anche per le Regioni, anche se le difficoltà operative possono essere più importanti.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione									Valutazione	
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte		Cultura della Fam.
S. Giovanni Lupatoto	1			1				1		1	4
Negrar	1			1				1	1	1	5
Provincia Bolzano	1			1				1	2	1	6
Parma	1			1				1	2	1	6

Riferimenti

Addizionale comunale IRPEF Comuni di San Giovanni Lupatoto, Negrar e Parma.

Addizionale regionale IRPEF Provincia autonoma di Bolzano.

3.10 Sostegno alla cura ed alla relazione

Scheda 10: Un anno in famiglia

“Un anno in famiglia” è un contributo integrativo dello stipendio, per le madri e i padri interessati ad usufruire dell'astensione facoltativa dal lavoro nel primo anno di vita dei loro bambini.

Si tratta di progetti comunali finalizzati al sostegno dei genitori che lavorano, sia dipendenti che autonomi, e che usufruiscano di un periodo di aspettativa dal lavoro retribuita al 30%.

Il progetto normalmente prevede un contributo mensile per un massimo di 6 mesi, fino al compimento del primo anno di vita del piccolo. L'ammontare, che dipende da Comune a Comune, aumenta nel caso di parti gemellari, famiglie monogenitoriali o quando padre e madre usufruiscano alternativamente dell'aspettativa.

Il contributo interessa i genitori le cui risorse economiche non siano superiori ad un determinato valore ISEE (varia a seconda dei comuni) e non è compatibile con la frequenza al nido durante i mesi di aspettativa coperti dal contributo.

Possono accedere all'intervento anche i genitori adottivi o protagonisti di un'esperienza di affidamento.

I genitori di bambini con handicap psicofisici, possono presentare la domanda di contributo anche dopo il compimento del primo anno di vita, qualora intendano avvalersi di quanto previsto dalla L.104/92 relativamente all'aspettativa.

Sono riportati due progetti del Comune di Ferrara, uno per l'astensione seguendo le regole dei congedi parentali, ed uno di integrazione in caso di utilizzo del part-time per ragioni familiari di cura.

Progetto “Un anno in famiglia” del Comune di Ferrara

Il progetto consiste in un'integrazione economica di 350 € per 6 mesi, a favore di genitori che usufruiscono dell'astensione facoltativa dal lavoro dopo la nascita del proprio figlio e comporta la rinuncia della frequenza al nido durante i mesi di aspettativa coperti dal contributo comunale.

L'ammontare del contributo sale a 450 euro per nascite gemellari, famiglie monogenitoriali, quando padre e madre usufruiscono alternativamente dei congedi e nel caso in cui i genitori abbiano tre figli o più (famiglie numerose).

Chi ne ha diritto

La madre o il padre che abbiano i seguenti requisiti:

- essere lavoratori dipendenti o, solo per le madri, lavoratrici autonome
- essere residenti nel Comune di Ferrara
- essere in possesso della Certificazione ISEE in corso di validità che attesti un valore non superiore a 19.024,04 euro
- non aver inserito il bambino al nido al momento dell'attivazione e per tutto l'anno corrente

Progetto "Un anno in famiglia PART TIME" del Comune di Ferrara

Il progetto consiste in un'integrazione economica del reddito del genitore, madre e padre, lavoratore dipendente che sceglie il part-time nel secondo e terzo anno di vita del bambino.

Il contributo è fissato in 1.000 € in caso di part-time di durata di 6 mesi e in 2.000 € per il periodo massimo di 12 mesi.

Tali importi sono incrementati del 50% nel caso di alternanza tra padre e madre nell'uso della riduzione dell'orario o nel caso di part-time con riduzione di orario pari o superiore al 50% dell'orario di lavoro a tempo pieno.

Anche per i datori di lavoro privati che concedono il part-time e la cui ditta abbia sede in Ferrara o Provincia è previsto un contributo economico che varia da 500 a 1.000 € in rapporto al periodo di riduzione oraria del lavoratore.

Chi può fare la domanda:

I genitori di bambini di età compresa fra 1 e 3 anni, residenti nel Comune, lavoratori dipendenti che scelgano il part time per ampliare la possibilità di cura dei figli e con un valore ISEE non superiore a 18.000 €

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione										
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte	Cultura della Fam.	Valutazione
Un anno in famiglia	1	1		1		1	1		1	1	7

Come si vede l'impatto è decisamente alto. Non si pongono a confronto i dispositivi dei diversi comuni in quanto sono abbastanza allineati

Riferimenti

Comuni di Ferrara, Bologna, Modena e Monselice.

Scheda 11: solidarietà familiare. Avvio e promozione di progetti di solidarietà familiare

Progetto P.I.P.P.I.

Il Comune di Reggio Calabria ha sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'Assessorato alle politiche sociali, il Ministero del lavoro, il Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Padova, insieme ad altre nove città: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia per promuovere il progetto P.I.P.P.I (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione). Il progetto consiste nel sostenere 10 famiglie disagiate con rischio di allontanamento dei propri figli e aiutare a trovare il metodo migliore perché le diverse azioni previste servano davvero a migliorare la situazione di ogni famiglia.

P.I.P.P.I si svilupperà su dieci nuclei familiari per ogni città, con figli da zero a undici anni, a rischio di allontanamento, che verranno coinvolti in un programma che ha come finalità quella di individuare un approccio intensivo e di prendere in carico queste famiglie, riducendo significativamente i rischi di allontanamento del bambino o, se questo risultasse assolutamente necessario, riducendolo nel tempo e facilitando i processi di riunificazione.

In P.I.P.P.I. sono coinvolte diverse figure professionali che verranno di volta in volta definite a partire dalle necessità della famiglia, quali assistenti sociali, educatori, psicologi, insegnanti e una nuova figura la “**famiglia d’appoggio**” che aiuterà la famiglia d’origine assegnatale, nella gestione della vita quotidiana.

Il progetto è realizzato in collaborazione con l’Afi Reggio Calabria.

Progetto Una famiglia tira l’altra

Con questo progetto l’Afi, in collaborazione con altre associazioni, scuole ed istituzioni, intende adoperarsi per promuovere una cultura della solidarietà in due direzioni:

- ✓ verso le famiglie con segni di vulnerabilità, in particolare quelle dove vi sono madri sole con figli o dove in generale vi è un solo genitore che si occupa dei figli, sollecitando le famiglie dell’Associazione e del territorio ad attivarsi per aiutarle nel loro compito di cura e nel conciliare le esigenze lavorative con l’attenzione verso i figli;
- ✓ verso alcune famiglie immigrate di Monselice e comuni limitrofi, aiutando i loro bambini in età scolare nello studio e attivando positive relazioni e contatti con i loro genitori affinché possano nascere interazioni e amicizie tra famiglie.

All'interno del progetto assume particolare significato la presenza di famiglie che possono offrire la loro presenza e il loro discreto sostegno a quelle famiglie portatrici di bisogni specifici, che saranno intercettate dalle azioni di sensibilizzazione e di informazione.

Da qui nasce l’idea di cercare **Famiglie Tutor**, che possano essere d’appoggio nelle piccole incombenze quotidiane ma anche in grado di offrire un riferimento, una parola amica e un abbraccio caloroso. Tali famiglie, trovate nell’ambito della sensibilizzazione, saranno accompagnate all’assunzione di compiti attraverso un breve percorso di formazione realizzato dai soggetti coinvolti nel presente progetto e sostenute nel tempo del loro impegno.

D'altra parte, le famiglie o i nuclei monogenitoriali che accetteranno di avere dei compagni di strada in qualche passaggio critico della loro quotidianità potranno dar vita ad un gruppo di auto-mutuo-aiuto col supporto dei servizi e/o delle associazioni proponenti il progetto.

Partner

Associazione di volontariato familiare La Goccia.

CASF Centro per l'affido e la solidarietà familiare Ulss17

Comune di Monselice

Istituto Comprensivo "G.Guinizelli"

Compiti dell'Afi - Monselice

- Sensibilizzare le famiglie sull'importanza della Solidarietà familiare e sulle diverse forme in cui può realizzarsi.
- Attivare delle famiglie Tutor che, formate ed accompagnate dai Servizi Sociali del Comune di Monselice e dal Centro per l'affido e la solidarietà familiare (CASF), possano fungere da "Tutor" di altre famiglie in difficoltà, soprattutto madri sole con figli o nuclei monogenitoriali o in difficoltà nell'integrazione perché stranieri.
- Attivare un servizio di studio assistito nei compiti per casa a favore di bambini immigrati o provenienti da famiglie con segni di vulnerabilità frequentanti in particolare l'Ist. "G Guinizelli" di Monselice e avviare un gruppo di mutuo aiuto tra le famiglie dell'AFI ed i genitori dei bambini coinvolti nel progetto.
- Condividere tra soggetti partner incontri di sensibilizzazione e di informazione rivolti ai genitori di bambini della scuola primaria e secondaria di I° grado sulla opportunità per i loro figli di stare bene e con profitto a scuola.

Progetto Pinocchio

Il progetto si propone di accompagnare alcune famiglie in difficoltà nel gestire una serie di problematiche legate all'educazione dei figli. Esso procede su due binari:

- offerta di un servizio di sostegno a ragazzi ed adolescenti che evidenziano una situazione di disagio scolastico;
- partecipazione dei loro genitori a gruppi di auto-mutuo-aiuto.

L'azione educativa parte dalla difficoltà scolastica segnalata ed è indirizzata a favorire una crescita armonica della personalità del ragazzo / adolescente e un suo positivo inserimento nel contesto sociale e culturale in cui vive. La famiglia non è una semplice "utente" del servizio, ma si impegna ad accompagnare e sostenere il minore nelle attività proposte, partecipare a gruppi di mutuo aiuto nonché ad attività di socializzazione proposte dall'Associazione familiare. Le finalità del progetto sono soprattutto indirizzate a sostenere la famiglia nello svolgere il proprio compito educativo, a sviluppare una rete di famiglie "aperte" e "solidali", a realizzare scambi di esperienze e attività di conoscenza con altre associazioni del territorio che si occupano di minori e delle loro famiglie.

Progetto Le Famiglie per la Famiglia

Progetto del Comune di Ferrara per la promozione della partecipazione attiva delle famiglie alla vita sociale del proprio territorio. Tale finalità è perseguita attraverso il sostegno e il finanziamento di microprogetti presentati dalle associazioni familiari o da gruppi di famiglie, con l'intento di favorire esperienze di aiuto reciproco tra le persone e i

nuclei familiari. I finanziamenti sono erogati attraverso il Bando comunale "Le famiglie per la famiglia" che ogni anno invita a presentare i micro-progetti secondo alcune priorità.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione									Valutazione	
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte		Cultura della Fam.
Progetto PIPPI		1	1	1			1			1	5
Progetto Una famiglia tira l'altra		1	1	1			1			1	5
Progetto Pinocchio		1	1	1			1			1	5
Progetto Le Famiglie per la Famiglia		1	1	1			1			1	5

Riferimenti

Afi Reggio Calabria e Comune di Reggio Calabria: Progetto P.I.P.P.I.

Afi Monselice, Comune di Monselice ed ASL 17: Progetto Una famiglia tira l'altra

Afi Monselice, Comune di S. Pietro Viminario: Progetto Pinocchio

Comune di Ferrara: Progetto Le Famiglie per la Famiglia

Scheda 12: Tempi della città e tempi della famiglia

A livello locale è importante intervenire sugli orari di accesso al pubblico dei servizi erogati in forma diretta ed indiretta dal Comune. Dagli uffici comunali essenziali (anagrafe, servizi sociali,...) agli orari degli asili, tenendo conto della complessità delle diverse situazioni lavorative dei genitori. E' qui quanto mai utile avere una relazione diretta con associazioni familiari, di genitori e di quanti altri usufruiscono dei servizi per concordare orari e modalità di accesso (ad esempio trasporto).

Si è mai pensato di incentivare la piccola solidarietà familiare che gestisce l'accompagnamento a scuola dei bambini?

Esempi particolarmente interessanti si hanno a Parma, dove i tempi degli uffici comunali sono riportati in una tabella in modo semplice e facile da consultare con indicazioni anche degli orari di punta agli sportelli e gli orari di più facile accesso. Come si vede, le cose semplici non costano nulla e consentono alla famiglia di scegliere i momenti più opportuni per recarsi in Comune ottimizzando i tempi.

Altro esempio è il Comune di Castelnuovo del Garda che per conciliare gli orari degli uffici comunali con la famiglia ha coinvolto, oltre che i dipendenti comunali, anche l'associazionismo familiare. Idem per gli orari degli esercizi commerciali, dove il Comune può sicuramente orientare le scelte.

Un bell'esempio di politiche "con" la famiglia.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione										
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte	Cultura della Fam.	Valutazione
Tabella orari Parma		1				1			1	1	4
Coinvolgimento Castelnuovo		1	1			1			1	1	5

Riferimenti

Comune di Parma: tabella degli orari degli sportelli al pubblico

Comune di Castelnuovo del Garda: P.I.Pol.Fam. – Ottimizzazione degli orari degli uffici comunali e degli esercizi commerciali

Scheda 13: Gli spazi per la famiglia

Parchi pubblici, luoghi di incontro e di socializzazione per favorire l'incontro e la relazione tra famiglie. Strutture pubbliche, palestre, campi di gioco, piscine con aree attrezzate ed accoglienti per i genitori che accompagnano i figli alle varie attività post scolastiche. I dieci minuti di attesa per la doccia possono diventare occasione di incontro e relazione tra genitori. Potrebbe essere interessante convenzionarsi con qualche associazione che utilizza questi spazi per attività promozionale e di sensibilizzazione.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione										
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte	Cultura della Fam.	Valutazione
Spazi per la famiglia		1	1	1			1		2	1	7

Riferimenti

Comune di Castenuovo del Garda – P.I.Pol.Fam.

- Luoghi di socializzazione per le famiglie
- Giardini e parchi
- Marciapiedi, piste ciclabili, Percorsi verdi e Pedonali

Scheda 14: La politica della casa

Risulta quanto mai necessario spingere le varie Ater ad una politica per la casa che garantisca bassi costi per l'acquisto della prima casa, accesso a mutui agevolati, disponibilità di abitazioni in affitto "sostenibile".

- Affitto basso per la giovani coppie, poco dipendente dal reddito, e successivamente (es. dopo 3 anni di matrimonio) proporzionali al reddito e tali da scoraggiare il mantenimento di un affitto, nel frattempo cresciuto, in modo da preferirgli un mutuo. Questo per favorire la rotazione di abitazioni in affitto.
- Una quota parte degli alloggi disponibili in affitto o in vendita, destinati alle giovani coppie.
- Destinare risorse economiche per ridurre il costo dei mutui, sono aiuti molto importanti, soprattutto per la giovane coppia.

Esempi se ne possono trovare parecchi. Nel bando per l'assegnazione del servizio di tesoreria, la Provincia di Padova ha inserito come fattore di merito la concessione di mutui a tasso particolarmente agevolato per coppie che si vogliono sposare o appena sposate.

Parecchi Comuni (e Regioni) hanno a loro volta emanato bandi per la concessione di mutui a tasso agevolato (pagato in toto o in parte dall'Ente pubblico) a coppie che intendono sposarsi nei sei mesi o che sono sposate da meno di tre anni.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione										
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte	Cultura della Fam.	Valutazione
Mutuo casa famiglie che crescono	1	1		1			1	1	1	1	7
Mutuo casa giovani coppie	1	1		1	1		1		1	1	7

Riferimenti

Provincia di Padova: convenzione con una banca per mutui per la casa alle giovani coppie

Regione Lombardia: legge regionale 53/99, ben finanziata tutti gli anni per i mutui/casa alle giovani coppie.

Comune di Castelnuovo del Garda: P.I.Pol.Fam.

- Mutui giovani coppie
- Ampliamento della dimensione minima delle abitazioni
- Mutui agevolati per la famiglie che crescono

Scheda 15: Le emergenze della famiglia. I prestiti sull'onore

Situazioni di difficoltà possono richiedere alla famiglia impegni economici ai quali non riesce a far fronte. Incidenti, malattie, infortuni, necessità legate alla casa, possono richiedere con urgenza la disponibilità di somme di denaro che la famiglia non possiede. E' in questo caso che un fondo di solidarietà potrebbe essere istituito per fornire dei prestiti, anche limitati, di emergenza o fornire garanzia per le banche al fine che quest'ultime erogino il prestito anche in situazioni precarie e prive delle classiche garanzie.

Esempio di intervento comunale: **Prestiti sull'Onore**

E' un progetto per famiglie, donne in attesa, giovani coppie e genitori soli con figli minori, in temporanea difficoltà economica. Il progetto è gestito in convenzione con una banca. Prevede un prestito che può variare da un importo minimo di 500 a un massimo di 5.000 euro, a tasso zero, da restituire entro 3 anni.

E' concesso per affrontare momentanee difficoltà quali:

- spese relative alla casa;
- formazione o qualificazione professionale con particolare riferimento al rientro al lavoro dopo la maternità o dopo una separazione/divorzio;
- spese legali per separazione/divorzio;
- spese sanitarie per i figli o i genitori non assicurate dal Sistema Sanitario Nazionale;
- spese legate alla nascita di un figlio.

Per accedere al prestito è necessario:

- essere residenti nel Comune di ...da almeno due anni;
- appartenere a un nucleo familiare in cui siano presenti uno o più figli minori o essere in attesa di un bambino;
- avere un valore ISEE non inferiore a 8.000 euro e non superiore a 16.000; oppure essere in possesso di risorse economiche pari a un valore ISEE compreso tra 8.000 e 16.000 euro.

Valutazione dell'intervento

Intervento	Tipo di azione										
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte	Cultura della Fam.	Valutazione
Prestiti sull'onore	1			1			1			1	4

Riferimenti

Comune di Ferrara

Scheda 16: Interventi previsti per i giovani

Agevolazioni alle famiglie che hanno figli che praticano sport tramite sconti convenzionati con i gestori degli impianti sportivi. Gli sconti possono essere riservati ai minori e ai fratelli che praticano discipline sportive, anche diverse tra loro.

Dagli impianti sportivi al Parco Sportivo. In fase di programmazione urbanistica i nuovi centri sportivi non sono visti come “impianti sportivi”, ma come “parchi sportivi”, ossia strutture progettate non solo in funzione dello sport, ma anche funzionali alla cittadinanza in modo più ampio. Essi sono individuati in prossimità dei plessi scolastici, serviti da piste ciclabili-pedonabili, con parchi attrezzati per stimolare le famiglie, i bambini e la cittadinanza ad utilizzare quegli spazi come luogo di benessere non solo fisico, ma anche sociale. Sensibilizzazione ai valori civili. Percorsi formativi ed informativi sull’uso di sostanze, abuso di alcool, legalità. Corsi di orientamento. Creazione di aree di aggregazione, spazi musicali.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione									Valutazione	
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte		Cultura della Fam.
Agevolazioni per Famiglie e giovani in ambito sport	1			1					2	1	5
Dagli impianti sportivi al Parco Sportivo		1		1		1			2	1	5
Carta giovani (sconti)	1			1					2	1	5

Riferimenti

Comune di Castelnuovo del Garda:

- Agevolazioni per Famiglie e giovani in ambito sport
- Dagli impianti sportivi al Parco Sportivo
- Community care
- Carta giovani (sconti)

3.11 Il riconoscimento come stimolo. La cittadinanza della famiglia

Scheda 17: L'assessorato alla famiglia

Istituzione dell'assessorato alla famiglia come mezzo di promozione delle politiche familiari all'interno della macchina amministrativa. In questo modo ogni delibera della Giunta Comunale può essere vagliata per fare in modo che ci sia collaborazione trasversale tra gli assessorati nell'impostare politiche per la promozione e la valorizzazione della famiglia.

Il rischio da evitare è che l'assessore diventi autoreferenziale e che quindi non apra al dialogo continuo con le associazioni familiari, bloccandone di fatto la comunicazione anche con gli altri assessori ed il sindaco.

Riferimenti

Comune di Castelnuovo del Garda

Scheda 18: La consulta della famiglia

Costituzione di un tavolo di confronto rivolto alle associazioni che operano nell'ambito familiare.

Con compiti consultivi, può risultare fonte di idee, elaborazione di proposizione e momento di verifica.

La consulta può anche essere luogo di relazione tra le associazioni con interscambio di esperienze, stimolo reciproco e valorizzazione del lavoro comune.

Un'interessante iniziativa di coinvolgimento delle famiglie l'ha fatta il Comune di Montebelluna. Nel progetto di politiche familiari sono state coinvolte le associazioni formali, informali, i gruppi di famiglie, dividendo gli interessi in gruppi tematici. La conduzione ha stimolato i gruppi per ricavare delle indicazioni in merito ad interventi da avviare da parte dell'amministrazione comunale.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione										
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte	Cultura della Fam.	Valutazione
Assessorato alla famiglia		1	1	1						1	4
Consulta della famiglia		1	1	1					2	1	6

Riferimenti

Comune di Montebelluna e di Castelnuovo del Garda

Scheda 19: Promozione della famiglia

Valorizzazione dell'Istituto del Matrimonio.

L'amministrazione comunale dà il massimo risalto all'importanza dell'istituto del matrimonio tramite omaggi floreali alla sposa ed una copia della Costituzione allo sposo, ponendo l'attenzione sul fatto che la famiglia è la colonna portante della società. Questo sia nei riti religiosi che civili.

Valorizzazione degli anniversari

Progetto chiamato "Per sempre sì", di cadenza annuale. Celebrazione dei 10, 25, 50 e 60 anni di matrimonio. Coppie festeggiate con una serata dedicata a loro con la consegna di una targa ed uno spettacolo culturale.

Attenzione ai momenti importanti: nascita, 18 anni, decesso.

Invio di biglietti di felicitazioni o di condoglianze nei momenti più significativi della vita dei componenti delle famiglie. Il fine è di far capire che le istituzioni comunali sono vicine alle famiglie e intende promuovere questa istituzione con molteplici progetti, dai più semplici ai più complessi.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione										
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte	Cultura della Fam.	Valutazione
Valorizzazione dell'Istituto del Matrimonio, Valorizzazione degli anniversari Attenzione ai momenti importanti: nascita, 18 anni, decesso.		1	1	1					1	1	5

Riferimenti

Comune di Castelnuovo del Garda

Scheda 20: Premio famiglia, Marchio Famiglia

Il Comune può pubblicizzare gli esercizi privati più virtuosi e, perché no, gli interventi pubblici più significativi, istituendo un premio annuale per quella attività commerciale, industriale, di servizio, privata o pubblica che offre la maggior attenzione alla famiglia.

Si possono stabilire dei criteri di valutazione assolutamente analoghi a quanto già riportato in questo documento, per stabilire le graduatorie di merito.

Per scopi analoghi alcune regioni hanno istituito il Marchio Famiglia. Esso viene assegnato alle strutture pubbliche e private che abbiano dimostrato particolare sensibilità nei riguardi della famiglia. I criteri per ottenere il marchio possono derivare da una valutazione oggettiva degli interventi, stabilendone delle regole minime di accesso (ad esempio un punteggio minimo raggiunto utilizzando il metodo di valutazione già descritto. I punteggi più alti possono aggiungere ulteriori meriti espressi con stelle, come gli alberghi).

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione									Valutazione	
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte		Cultura della Fam.
Provincia Autonoma di Trento		1	1	1					1	1	5
Provincia Autonoma di Verona		1	1	1					1	1	5
Regione Veneto		1	1	1					1	1	5

Riferimenti

Regione Veneto

Provincia Autonoma di Trento

Provincia di Verona

3.12 Formazione

Scheda 21: Corsi per genitori e giovani coppie

Progetto genitori.

Serie di incontri formativi su tematiche relative all'educazione di bambini e di adolescenti. Incontri condotti in collaborazione attiva delle associazioni familiari del territorio.

Preparazione ed accompagnamento alla maternità e paternità.

Corso di formazione proposto a coppie sposate che si apprestano ad avere figli. Preparazione al futuro ruolo di madre e di padre con percorso didattico ad hoc.

Percorso formativo prematrimoniale.

Destinato a giovani coppie, in collaborazione con una associazione familiare, con il titolo: "Mettiamo su famiglia...coniugi si nasce o si diventa?".

Argomenti trattati.

Maturità personale e di coppia

A partire dagli aspetti psicologici della persona verranno analizzate le dinamiche di coppia per riconoscere e valorizzare le differenze del maschile e del femminile

La soggettività sociale della famiglia

Matrimonio visto non solo come affare privato ma come patto di rilevanza pubblica, introduzione al valore sociale del soggetto famiglia, come rapportarsi nei confronti della società.

La regolazione della fertilità

Conoscenza della fisiologia femminile in relazione alla gestione della fertilità della coppia. Aspetti sessuologici e relazionali.

La relazione di coppia

In questo incontro si rifletterà sulle dinamiche relazionali che caratterizzano il rapporto coniugale

Lavoro, fisco, servizi sociali e famiglia

Informazione sull'organizzazione dei servizi sociali, legislazione del lavoro e riconoscimento delle necessità della famiglia; regime patrimoniale e fiscale, l'accesso al credito per l'acquisto della casa, le regole generali sulle locazioni

Ricomposizione delle conflittualità di coppia

Individuazione delle possibili cause di conflitto di coppia, la loro gestione e prevenzione, informazione sui possibili interventi di mediazione a sostegno della coppia nei momenti di crisi.

Le norme che regolano il matrimonio

Approfondimento degli articoli principali che sono alla base del nostro diritto di famiglia: le norme, i diritti – doveri reciproci dei coniugi e nei confronti dei figli.

La relazione sessuale nella vita di coppia

Incontro dedicato agli aspetti medici della vita sessuale di coppia. Le malattie, i problemi della fecondità.

Interessante risulta anche un altro “Percorso di formazione alla vita di coppia”, condotto tra i comuni del lato veronese del Lago di Garda dal titolo: “*Innamorarsi e amarsi per sempre*” destinato a giovani coppie che intendono sposarsi.

I temi trattati sono:

1. L’amore che costruisce l’unione per tutta la vita
2. Maschio e femmina. Uguaglianza, diversità, complementarità e reciprocità
3. La coppia più bella del mondo
4. Valore politico, sociale e giuridico della famiglia
5. Dalla coppia alla famiglia
6. Suggerimento per un “viaggio fantastico”
7. Check-up della vita di coppia

Percorso formativo per giovani coppie.

Destinato a giovani coppie sposate da poco, in collaborazione con una associazione familiare, tratta il dialogo tra i neo sposi e la gestione delle relazioni all’interno della coppia man mano che il matrimonio si consolida.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione									Valutazione	
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte		Cultura della Fam.
Corsi per genitori		1	1	1			1		1	1	5
Corsi per giovani coppie		1	1	1	1		1		1	1	6

Riferimenti

Comune di Castelnuovo del Garda.

Scheda 22: Master in politiche familiari

Un percorso, di durata biennale, rivolto in modo speciale alle **giovani famiglie**, che intende offrire stimoli e motivazioni per superare l'attuale contesto sociale caratterizzato da individualismo, chiusura delle famiglie alle relazioni esterne, scarsa partecipazione alla vita sociale e politica. Questi i temi:

- Famiglia e società
- Famiglia e valori fondanti: la storia e l'attualità
- Sociologia della famiglia
- Filosofia della famiglia
- La sussidiarietà
- Dottrina Sociale della Chiesa
- Politiche familiari nazionali
- Politiche familiari locali
- Le associazioni familiari
- Famiglia e scuola
- Famiglia e bioetica
- Le nuove dipendenze

Scheda 23: Corsi di politiche familiari

Corsi multidisciplinari di politiche familiari rivolto ad amministratori e funzionari della pubblica amministrazione con la finalità di sensibilizzare e formare sia la parte politica che amministrativa per la corretta esecuzione di politiche per la famiglia. I docenti coinvolti sono professori universitari, liberi professionisti, amministratori e funzionari competenti dal punto di vista teorico e pratico. I corsi sono realizzati a cura di una associazione familiare e finanziati dalle Province e da alcuni Comuni. I corsi per amministratori si sono finora svolti, sempre a cura delle Afi locali, a Verona, Padova, Treviso e Napoli.

Altri corsi sono realizzati per formare e sensibilizzare le famiglie sul tema delle politiche familiari. Si rinvia ai capitoli finali di questo libro per i dettagli e gli approfondimenti.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione									Valutazione	
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte		Cultura della Fam.
Master in Politiche Familiari		1	1	1			1		1	1	5
Corso Amministratori		1	1	1			1		1	1	5

Riferimenti

Per il Master, Comune di Castelnuovo del Garda; Afi Verona

Per i corsi Amministratori: Afi Verona, Afi Angri Sant' Antonio Abate

3.13 Tutela della vita – Sostegno della maternità-paternità

Scheda 24: Il Progetto IVG di Forlì

Dal 2007 è attivo a Forlì il Protocollo IVG, sottoscritto da Comune, AUSL e Consulta Comunale delle Famiglie (promotrice). Alla donna che si presenta al Consultorio per l'IVG (da cui passa oltre il 60% delle richieste di certificazione), le assistenti sociali del Comune offrono un colloquio di accoglienza e la ricerca delle possibili risorse alternative, sia pubbliche sia del privato sociale, organizzate in rete. I risultati mostrano che prosegue la gravidanza il 9-10% delle donne incontrate.

L'esperienza

Dal 1996 opera a Forlì (probabilmente prima in Italia) la "Consulta Comunale Permanente delle Associazioni per le Famiglie". Uno dei temi affrontati in Consulta fin dal suo avvio è stato il problema dell'aborto volontario, chiamato dalla legge "interruzione volontaria di gravidanza" (IVG). Tutte le associazioni della Consulta hanno subito convenuto sulla necessità che le istituzioni pubbliche coinvolte nell'iter dell'IVG avessero come loro primo obiettivo la tutela della vita.

A Forlì e circondario mediamente ogni anno vengono effettuate circa 300 IVG (un aborto ogni 5 nati), delle quali circa 200 autorizzate dal Consultorio pubblico e le restanti direttamente dal medico di fiducia, che rilascia alla donna il "certificato" previsto e la indirizza direttamente all'ospedale.

Dopo diversi tentativi falliti (principalmente dovuti a vecchi pregiudizi di natura ideologica) nel 2002 si è finalmente riusciti ad iniziare un serio confronto con i principali attori pubblici: l'Azienda USL e l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune.

I dati dettagliati sulle IVG effettuate nel territorio forlivese sono stati analizzati congiuntamente da Consulta, Assessore e Direttore Sanitario dell'AUSL in una serie di incontri, a conclusione dei quali si è concordato sulla possibilità e necessità di ridurre le IVG proponendo alle donne concrete alternative basate su tutte le risorse disponibili, sia pubbliche che private.

Il gruppo di lavoro Consulta Famiglie - AUSL - Comune ha così definito un nuovo "Protocollo IVG", sottoscritto ufficialmente dalle tre parti interessate nel marzo 2004, che sostituisce obbligatoriamente la vecchia prassi di aborto "medicalizzato" senza ascolto della donna.

I punti qualificanti del nuovo Protocollo, che deve essere applicato da tutti gli operatori del Consultorio pubblico, dal quale passa ben oltre il 60% delle richieste di IVG, sono:

- l'obiettivo di salvare la vita nascente e la maternità, nel rispetto della libertà della donna;
- l'impostazione del rapporto con la donna basato non sulla attestazione passiva della richiesta di IVG, ma sulla ricerca con lei delle possibili alternative, in un rapporto di empatia accogliente e rispettosa;
- l'utilizzo delle risorse sia pubbliche sia del privato sociale tra le alternative che andranno sempre offerte dagli operatori del Consultorio.

A livello operativo, è stato fondamentale il passaggio dalla gestione solo sanitaria delle IVG (il contatto con le donne era gestito esclusivamente da ostetriche e ginecologi) alla

gestione socio-sanitaria, col primo colloquio, di centrale importanza nello stabilire un rapporto di fiducia e nel ricercare alternative, svolto dalle Assistenti Sociali.

È bene precisare che il primo colloquio (a volte seguito da successivi colloqui) non viene imposto ma offerto alle donne che si presentano per l'IVG. Inoltre in Consultorio, nelle giornate in cui sono effettuati i colloqui, è sempre presente anche un ginecologo per la visita e la possibilità del supporto di uno psicologo. Nel Consultorio pubblico non sono presenti volontari, ma l'apporto del terzo settore è essenziale nel fornire risorse alternative all'IVG; le assistenti sociali sono in stretto contatto con le associazioni, con le quali viene pianificato l'accompagnamento delle donne che accettano gli aiuti del privato sociale. Anche le donne che si presentano direttamente alle associazioni vengono poi inserite nel Protocollo.

Si è concordato sul fatto che questa nuova impostazione permette di rispettare maggiormente la stessa L. 194/78 che, oltre ad aver introdotto in Italia l'aborto legale, contiene anche una importante parte di tutela della vita bambino e della libertà della donna, che innanzitutto è libertà di non abortire, e le leggi regionali dell'Emilia Romagna che affermano gli stessi principi.

Per attivare il Protocollo si sono dovuti predisporre i diversi strumenti necessari: la disponibilità di un ecografo dentro il Consultorio; la nuova cartella socio-sanitaria che guida le operatrici nel giusto rapporto con le donne e serve anche per registrare i dati; l'aggiornamento degli operatori, sia pubblici sia privati, attraverso un corso progettato insieme al privato sociale; l'adesione esplicita delle singole associazioni di volontariato che accetteranno di rendersi disponibili per offrire alternative concrete alle donne; la predisposizione di un fascicolo per le operatrici del Consultorio, contenente tutte le risorse disponibili, pubbliche e private, alternative all'aborto e infine la stampa di un opuscolo con le medesime informazioni, ma di più semplice lettura, da consegnare ad ogni donna che chiede l'IVG e da diffondere sul territorio. Tutto questo lavoro è stato svolto nel 2005 e nel 2006 dai volontari della Consulta, in special modo dal CAV, Papa Giovanni XXII e AFI, assieme al settore pubblico.

Il Protocollo è diventato operativo a partire da febbraio 2007 e ha ottenuto risultati positivi, innanzitutto in termini di IVG evitate (oltre 70 bimbi nati complessivamente ad oggi), ma anche in termini di maggiore integrazione tra pubblico e privato sociale e di maggiore sensibilità nelle istituzioni pubbliche per la tutela della vita.

Diversi aspetti qualificanti di questo protocollo sono stati anche recepiti nel 2008 dalla Regione Emilia Romagna nella stesura delle Linee di Indirizzo per l'IVG (DGR n. 1690/2008).

Le statistiche

Dal 12 febbraio 2007 il Protocollo viene applicato e i risultati mostrano che il 9-10% delle donne che effettuano almeno un colloquio, o nel Consultorio pubblico o nel privato sociale, scelgono di proseguire la gravidanza.

Dati 2009 (ultimi completi)

332	certificazione sanitaria per IVG
191	primi colloqui con l'assistente sociale (Consultorio Familiare e Consultorio Giovani, AUSL Forlì)
10	primi colloqui con il privato sociale (CAV)
21	donne che hanno proseguito la gravidanza (n°6 donne italiane e n°15 donne straniere), pari al 10% dei primi colloqui

Dati 2010 attualmente disponibili, periodo 01 gennaio – 30 novembre, relativi al solo Consultorio Familiare AUSL Forlì:

150	primi colloqui con l'assistente sociale
14	colloqui successivi al primo
15	prosecuzioni di gravidanza

La riflessione

La Consulta è stata spinta a questa azione da un insieme di motivazioni: l'idea che fosse necessario realizzare qualcosa di concreto per proteggere i figli a rischio di uccisione e la ferma convinzione che il diritto dei bimbi a nascere e delle madri ad essere aiutate dovessero far parte degli obiettivi delle istituzioni pubbliche e non fossero più relegabili al solo ambito del privato sociale.

Il dialogo è stata la modalità di lavoro costantemente e intensamente praticata, sviluppatosi lungo molti incontri (ben trentatré). Non sarebbe stato possibile giungere all'obiettivo senza passare da un accordo condiviso, accettato dalle parti. Ma il contesto non era facile e il lavoro svolto è stato duro. Da parte pubblica "pesavano" la sottolineatura della libertà assoluta di scelta della donna e legittime problematiche di tipo amministrativo-burocratico; le associazioni della Consulta erano guidate (oltre che da una certa diffidenza iniziale, derivante anche dal giudizio negativo sulla legalizzazione dell'aborto), dalla ricerca di ogni minimo "pertugio" per far passare nel pubblico i concetti di tutela della vita e di libertà reale della donna (libertà dalle costrizioni che la portano all'IVG per una scelta davvero consapevole). A poco a poco, però, si è riusciti a giungere a conclusioni condivise e positive, essendo troppo evidenti le carenze della procedura IVG fin qui seguita e grazie alle chiare prescrizioni a tutela della vita comunque presenti nella 194 e, infine ma non ultimo, ad un clima di crescente fiducia reciproca.

La tenacia, il lavoro di squadra, il continuo riferirsi alle leggi, il tenere sempre al centro del confronto le persone concrete coi loro bisogni, la valorizzazione delle esperienze vive di chi da tanto tempo si rapporta con le mamme in crisi (CAV, Papa Giovanni XXIII e le stesse operatrici pubbliche), sono state le armi vincenti.

Fondamentale, per chi crede, è stato il sostegno esplicito della preghiera di volontari organizzati dalla Papa Giovanni XXII e dal CAV, che ha accompagnato periodicamente il lavoro. Siamo stati testimoni di inattesi cambiamenti, di aperture alla vita in persone che all'inizio del lavoro erano su posizioni più dure e ideologiche. Noi abbiamo imparato a rispettare i "limiti" del ruolo amministrativo e abbiamo apprezzato l'onestà degli interlocutori.

I risultati ottenuti, cioè la preferenza per la vita inserita nelle procedure del Consultorio pubblico, ma anche una maggiore apertura degli stessi operatori pubblici alla tutela della vita e un nuovo costruttivo rapporto tra pubblico e privato sociale, hanno mostrato che l'aspettativa iniziale non era stata vana e che questa particolare forma di servizio, che si realizza nell'impegno dentro le strutture amministrative, ha prodotto frutti per tutti.

Un importante effetto del lavoro è il coinvolgimento del privato sociale in collegamento con le strutture pubbliche. Le associazioni locali, di area cattolica e non, che hanno scelto di offrire sostegni a tutela delle mamme in difficoltà e dei loro bimbi, sono esplicitamente citate nei materiali consegnati alle donne e nei documenti di lavoro in mano alle operatrici del Consultorio; sono quindi coinvolte in caso di bisogno delle donne. Per quanto riguarda le associazioni di area cattolica, questo ha comportato la necessità di rapportarsi sia alla Diocesi sia alle possibili associazioni interessate, aiutandole a superare una certa diffidenza verso le istituzioni, la scarsa consuetudine a mettersi in gioco in ambito amministrativo e a coordinarsi con altre realtà del privato sociale, uscendo dal "proprio guscio".

Il lavoro, positivo, non è però ancora concluso, perché molti sono i margini di miglioramento, indicati anche dalle oscillazioni nei risultati ottenuti. Sono previsti ulteriori e importanti sviluppi: il miglioramento della raccolta dati (con supporti software specifici); il maggiore e più qualificato coinvolgimento del reparto ginecologia, dei medici di base e dei ginecologi privati per le donne che non passano attraverso il consultorio; la stampa dell'opuscolo per le donne in ulteriori lingue; specifici studi sulle IVG delle donne straniere, in forte aumento negli ultimi anni, e sulle recidive; un migliore definizione dei progetti di accompagnamento delle donne che accettano la gravidanza; la definizione di risposte più adeguate per donne irregolari e non residenti.

Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento delle donne che rifiutano il primo colloquio, depotenziando così l'iter, fenomeno probabilmente connesso all'aumento delle straniere, con le connesse difficoltà relazionali. Anche questo sarà prossimamente oggetto di studio.

Va sottolineato che l'efficace coinvolgimento degli enti pubblici risente molto del livello di adesione delle massime responsabilità: fondamentale pertanto è la cura dei rapporti coi dirigenti pubblici e il continuo recupero delle motivazioni di fondo.

Altro elemento centrale è la formazione e il supporto delle assistenti sociali che incontrano le donne e un buon collegamento operativo col privato sociale.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione									Valutazione	
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte		Cultura della Fam.
Il Progetto IVG	1	1	1	1	1		1		1	1	8

Riferimenti

Comune di Forlì, AUSL di Forlì, CAV di Forlì, Associazione Papa Giovanni di Forlì. AFI Forlì-Cesena.

3.14 Sinergia tra Enti pubblici

Scheda 25: Convenzioni tra Enti

Risulta quanto mai interessante far sì che gli Enti pubblici (comuni, province, regioni) si parlino tra loro. Questo può innescare un processo virtuoso che non può che essere positivo. Si veda ad esempio l'estensione pluri-territoriale delle Carta Famiglia, il trasferimento di esperienze, la sensibilizzazione reciproca. Buoni esempi si possono vedere su collaborazioni in merito al Marchio Famiglia tra la Regione Veneto e la Provincia autonoma di Trento e tra questa e la Provincia di Verona. Tra queste ultime è stata persino firmata una convenzione che impegna le due amministrazioni alla diffusione di politiche familiari utilizzando le reciproche esperienze in materia con lo scopo, dichiarato in convenzione, di passare da politiche solamente socio-assistenziali a politiche di promozione della famiglia.

Da questo ne è risultato un vero e proprio “**Piano di Politiche Familiari**” della Provincia di Verona sulla falsariga di quello della Provincia di Trento, in ambito di sportello famiglia, della promozione della cultura della famiglia, della diffusione del marchio Fit Family in ambito turistico e comunale, del trasporto extraurbano, sullo studio di politiche tariffarie comuni, sul servizio di Tagesmütter, nella pianificazione ed interventi infrastrutturali.

Approfondimenti sul Piano della Provincia di Trento si trovano in questo testo nella lezione 7 del Corso per amministratori della Provincia di Napoli curata da Luciano Malfer e nel cap. 5 – Esempi dalle Regioni.

Valutazione degli interventi

Intervento	Tipo di azione										
	Economica	Relazionale	Con la famiglia	Promozionale	Nuove famiglie	Tempi famiglia	Cura	Famiglie numerose	Famiglie coinvolte	Cultura della Fam.	Valutazione
Convenzione tra province di VR e TN		1	1	1	1	1	1	1	1	1	9
Piano di Politiche Familiari della Provincia di Verona		1	1	1	1	1	1	1	1	1	9
Sistema integrato ... Provincia di TN	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10

Riferimenti

Provincia di Verona e Provincia Autonoma di Trento: Convenzione tra le due Province
 Provincia di Verona: Piano di interventi in materia di politiche familiari
 Provincia di Trento: Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità

3.15 Conclusioni

La rassegna delle schede non può essere ovviamente esaustiva. In essa sono stati riportati solo alcuni esempi, e magari neanche i più significativi, con lo scopo di creare non solo spunti da cui partire, ma anche lo stimolo per fare, fare di più e meglio, ovviamente in tema di politiche familiari.

Gli esempi riportati nelle schede sono stati selezionati per evidenziarne il carattere promozionale, non solo socio-assistenziale, tale da:

- rendere equa l'applicazione di alcune tariffe (oggi non lo sono);
- non pesare eccessivamente sulle casse comunali;
- proporre interventi di carattere strutturale e non sporadico stile “una tantum”;
- consentire di effettuare vere politiche familiari a carattere “universale”, indipendenti dal reddito, ma dipendenti dai figli a carico;
- portare in casa alla famiglia con figli un minimo di 1.000 € all'anno come minori uscite;
- consentire una miglior conciliazione dei tempi del lavoro con i tempi della famiglia.

Si può comunque dedurre che, a causa di anni di iniquità tariffaria, le famiglie siano state finora defraudate di cifre superiori a 500 € all'anno. E continuano ad esserlo finché non si interviene a cambiare queste regole assurde. E non parliamo di gas ed energia elettrica, dove l'ente locale non c'entra, sennò andremo a calcolare veri e propri “furti” globali superiori a 1.000 € all'anno per famiglia con figli!

Il progetto di solidarietà familiare si inquadra in un'ottica di “Politiche con la famiglia”, dove la famiglie unendosi in gruppi formali o informali, possono essere autentiche promotrici di politiche di solidarietà, in collaborazione con gli enti locali.

L'Afi ha raccolto le “buone pratiche” utilizzate dai vari comuni italiani per diffonderle adeguatamente. Questo documento, già alla terza edizione, verrà via via aggiornato man mano che ci arriveranno, o troveremo, altri esempi qualificati di politiche familiari locali. Attendiamo quindi segnalazioni e sottolineature, magari qualche correzione ai contenuti, per una ulteriore edizione di questo numero speciale di 8 Pagine di Famiglia dedicato interamente alle politiche familiari locali.

4 UNA REGIONE A MISURA DI FAMIGLIA

4.1 Leggi regionali per la famiglia principi, strutture, contenuti

In tema di federalismo fiscale e di autonomia regionale, sempre più rilevanza ricopre la Regione nello stabilire regole e leggi regionali, nell'indirizzare fondi e risorse e nell'organizzazione generale dei servizi e, cosa non irrilevante, nel condizionare le scelte operate dai comuni e dalle Usl. Risulta pertanto fondamentale coordinare l'azione regionale per una sinergia operativa virtuosa con i comuni e altri enti locali (le ASL), evitando sovrapposizioni e limitazioni incrociate e favorendo il lavoro di gruppo in spirito sussidiario tra le istituzioni.

La strategia operativa deve quindi essere chiara e concordata, non solo tra istituzioni di differenti livelli, ma anche con le famiglie e le loro rappresentanze. Non è quindi a sproposito che si può parlare, anche a livello regionale, di consulta per la famiglia o/e di assessorato regionale alla famiglia o di Agenzia per la famiglia, in analogia a quanto dovrebbe essere operativo nei comuni.

Le maggiori risorse non solo economiche, ma anche organizzative e di presenza sul territorio, dovrebbero consentire alla Regione di operare come riferimento per i comuni dando loro sostegno in termini di ricerca, individuazione delle necessità, dei bisogni e delle strategie di promozione della famiglia. Non solo sussidiarietà di tipo economico quindi, ma anche informativo ed organizzativo. Come esempio, non basta che i comuni modulino i costi dei servizi scolastici quali mensa e trasporto per quanto di loro competenza, è necessaria l'integrazione con pari servizi erogati da Province e Regione per completare l'offerta ed estenderla a tutte le fasce di età dei figli.

Qui si innesca il ruolo delle Province, in genere detentrici della gestione delle scuole superiori e di qualche altro servizio che impatta direttamente sulla famiglia. L'integrazione Regione – Provincia – Comune risulta a maggior ragione importante, non solo per completare l'offerta dei servizi, ma anche per ottimizzare le risorse e coordinare gli interventi. E' evidente che se, nell'ambito della riorganizzazione ed ottimizzazione strutturale, le Province saranno eliminate, risulterà quanto mai fondamentale ed imprescindibile stringere sempre più i rapporti Regione – Comuni.

4.1.1 Aree di intervento

Le politiche in Regione si devono sviluppare seguendo dei filoni logici strutturati. Lo schema da seguire, analogamente a quanto si è fatto con i comuni, è per aree di intervento secondo la suddivisione riportata di seguito.

La famiglia e i beni relazionali

Per proteggere la relazione coniugale e genitoriale/filiale quali fondamenti della famiglia:

- *Percorsi di formazione propedeutici al matrimonio civile e concordatario.*
- *Percorsi di sostegno alla genitorialità naturale, all'adozione e all'affido.*
- *Promozione dell'associazionismo familiare.*

La famiglia e la vita umana

Per intervenire a sostegno delle famiglie e della maternità nell'accoglienza della vita dal concepimento al termine naturale, per la piena realizzazione delle legittime aspirazioni di paternità e maternità dell'uomo e della donna, per la salvaguardia del diritto di ogni uomo

a nascere e a crescere con un padre e una madre legati da una unione stabile, per arrestare l'invecchiamento della popolazione e per la sopravvivenza della nostra cultura e della nostra società:

- *Prevenzione dell'aborto.*
- *Presa in carico dei minori 0-3 anni.*
- *Riforma e riqualificazione dei consultori.*
- *Assistenza socio-sanitaria integrata e accudimento in famiglia per anziani, malati e disabili.*

La famiglia, l'educazione, la scuola e la formazione

Per consentire alla famiglia di svolgere con libertà il proprio originale ruolo di responsabilità educativa dei propri figli in collaborazione con il mondo della scuola e dell'associazionismo di settore:

- *Buoni scuola o voucher educativi per l'accesso alla scuola statale e paritaria.*
- *Sostegno alle famiglie per il materiale didattico.*
- *Sviluppo e sostegno di un sistema di Istruzione e Formazione Professionale iniziale anche per contrastare la dispersione scolastica.*
- *Maggior interazione scuola-famiglia anche mediante l'istituzione di un Garante regionale dell'educazione.*

La famiglia e il mondo del lavoro

Per promuovere una riconciliazione tra la famiglia e il lavoro, tra i tempi della famiglia e i tempi del lavoro, oltreché un compiuto riconoscimento del lavoro endofamiliare:

- *Linee guida regionali per l'elaborazione dei Piani dei tempi delle città.*
- *Incentivi fiscali per aziende e premi per amministrazioni che pratichino il part time e i congedi parentali.*
- *Politiche di sostegno per la riqualificazione professionale e il reinserimento nel mondo del lavoro dei lavoratori endofamiliari.*

La famiglia e il sociale

Per sostenere la famiglia sia come soggetto attivo sia come fruitore di servizi in un'ottica di piena sussidiarietà:

- *Servizi sociali calibrati sulla cura della persona nelle sue relazioni costitutive e significative.*
- *Voucher di cura per famiglie con anziani, malati, disabili, tossicodipendenti, disoccupati e altro.*
- *Formazione regionale e locale per baby sitter e badanti con istituzione dei relativi albi.*
- *Promozione di reti di asili nido e tagesmutter.*

La famiglia e il sistema fiscale

Per giungere ad una compiuta equità fiscale:

- *Introduzione del Fattore Famiglia che, a differenza dell'ISEE, consideri l'effettivo peso di ogni membro della famiglia nel computo delle aliquote delle imposte regionali e locali.*
- *Nuovo computo delle tariffe dei servizi improntata ad una progressiva diminuzione delle tariffe stesse al crescere del numero dei componenti familiari (acqua, luce, trasporti).*
- *NO TAX area derivante dal Fattore Famiglia applicato alle addizionali locali.*

4.1.2 Principi

Per sviluppare correttamente le azioni individuate nelle varie aree di intervento, è necessario riferirsi agli articoli 29, 30 e 31 della nostra Costituzione.

Seguendo questa linea, le azioni da promuovere devono porsi i seguenti

4.1.3 Obiettivi

- *sostegno alla genitorialità e alle responsabilità familiari*
- *prevenzione del disagio*
- *rafforzamento del benessere familiare*
- *sviluppo delle relazioni*
- *coinvolgimento*
- *attuazione del principio di sussidiarietà*

A ciò si può facilmente pervenire favorendo la **Partecipazione** tramite una o più delle seguenti strutture di partecipazione:

- *Consulta regionale*
- *Associazioni familiari*
- *Distretto per la Famiglia*
- *Osservatorio regionale*
- *Sportello Famiglia*
- *Sistema informativo*

Punto cardine per l'attuazione di buone politiche familiari in Regione è l'Associazione Familiare. Esso deve essere:

- *promosso e sostenuto*
- *coordinatore delle Consulte nelle forme aggregate*
- *interlocutore privilegiato*

E' necessario che le azioni in Regione si coordinino:

- *a livello Nazionale (Tasse, sanità, trasporti)*
- *a livello provinciale (scuole, trasporti, formazione amministratori)*
- *con i Comuni (servizi, nidi, trasporti)*
- *con le Associazioni familiari (Forum regionale, Afi,...)*

4.1.4 Alcuni esempi

Prezzi agevolati per trasporti, mense e servizi erogati dalla Regione.

- *anche tramite l'assegno unico di sostegno*

Sostegno ai servizi locali erogati dai comuni

- *Asilo nido, servizi alternativi per l'infanzia, tagesmutter, autoorganizzazione dei servizi da parte delle famiglie,...*

Integrazione con i servizi locali erogati dai comuni

- *Trasporti, mense scolastiche, universitarie,...*

Conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro

- *Coordinamento dei servizi e dei trasporti*
- *Promozione e sostegno alle aziende per progetti di conciliazione*
- *Coordinamento degli orari degli uffici comunali e pubblici*
- *Piani territoriali degli orari*

Sostegno ai servizi locali erogati dalle associazioni, dal volontariato e dalla solidarietà familiare: principio di sussidiarietà

- *Nido famiglia, servizi alternativi per l'infanzia, nidi aziendali, ...*

4.1.5 Controllo

Ogni intervento o azione promossa sul territorio, necessita di adeguato controllo al fine di effettuare un miglioramento continuo per raggiungere pienamente gli obiettivi previsti.

Per fare ciò necessita:

L'accreditamento dei servizi privati

- *Standard qualitativi, carte dei servizi, infrastrutture*

Il sostegno ai progetti sperimentali

- *Auto-organizzazione delle famiglie...*
- *Principio di sussidiarietà*

Il monitoraggio

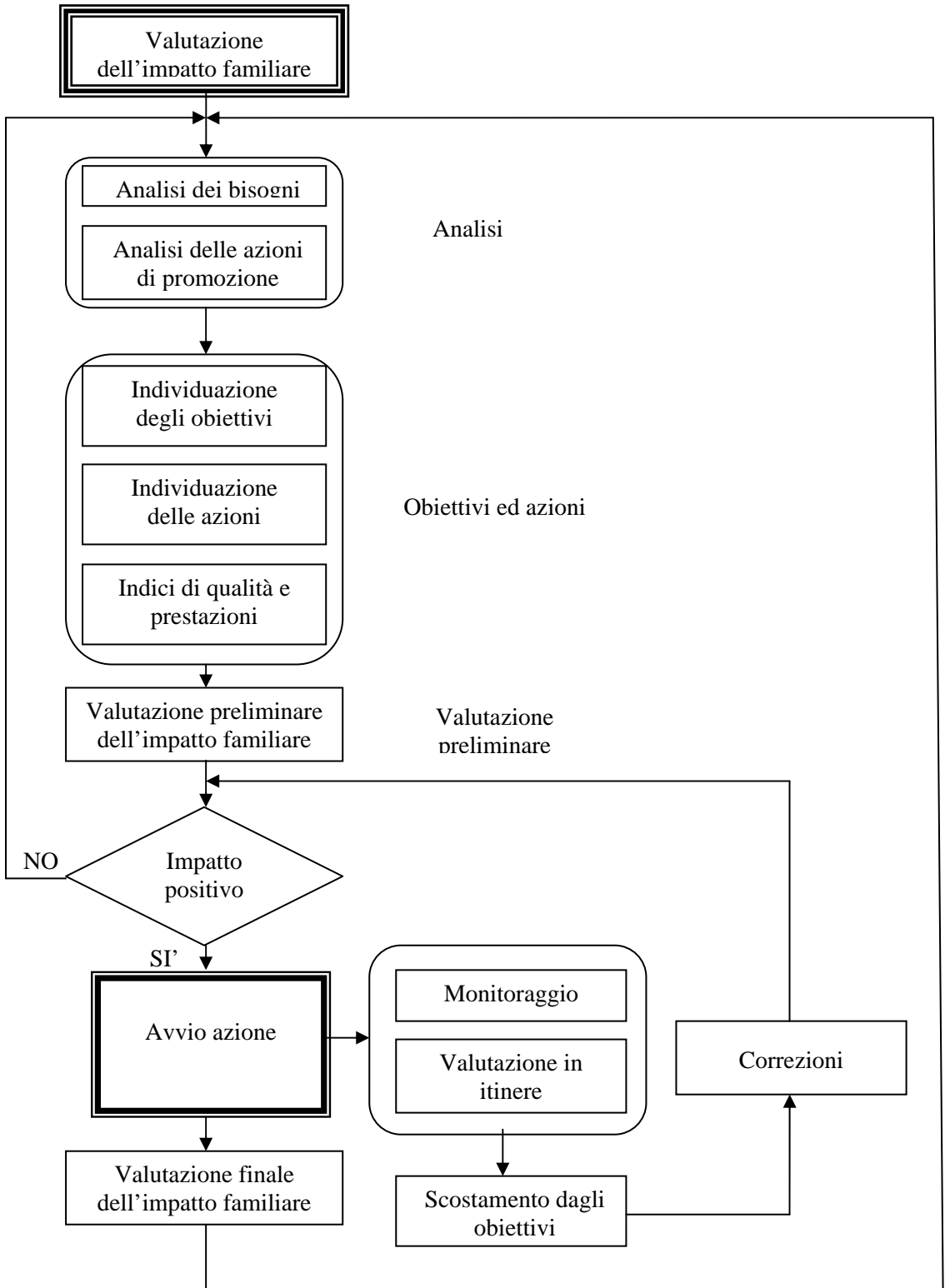
- *Verifiche periodiche*
- *Sorveglianza sugli accreditamenti*
- *Valutazione dei risultati*
- *Correzioni*

La valutazione

- *Analisi e valutazioni preventive*
- *Raccolta dati, ispezioni e valutazione e verifica*

NOTA BENE

Valutazione e controllo seguono le regole già indicate nel capitolo dedicato alla valutazione dell'impatto familiare.



5 ESEMPI DALLE REGIONI

5.1 Legge 53/1999 Regione Lombardia

La legge 53/1999 della Regione Lombardia è stata forse la prima legge sulla famiglia non basata sui soli principi, ma finanziata tutti gli anni e che ha prodotto effetti per un tempo così lungo: oltre 10 anni. Le caratteristiche che più emergevano (ed emergono) sono legate all'avvio di un vero e proprio progetto di sussidiarietà con l'associazionismo familiare e sociale e per l'impegno economico per la casa per le famiglie e le giovani coppie che si vogliono sposare.

Innovazione e sperimentazione

- Innovazione nel campo dei servizi alla famiglia, soprattutto a quella con bambini
- Promozione della rete informale di mutuo-aiuto

5.2 Provincia Autonoma di Trento

5.2.1 Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità

La nuova legge provinciale sul benessere familiare e la natalità, approvata il 24 febbraio 2011, definisce le politiche strutturali a favore della famiglia e la loro integrazione. Tra le sue finalità la legge intende agevolare la formazione di nuove famiglie, promuovere il diritto alla vita e la natalità, sostenere la corresponsabilità dei genitori nell'educazione dei figli, favorire le famiglie nelle quali ciascun genitore lavora o cerca attivamente lavoro, attuare iniziative a favore della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, sostenere l'attività di cura della famiglia nei confronti dei suoi stessi componenti o della rete di vicinato.

A questo scopo la legge modifica o introduce forme di sostegno economico e servizi a favore delle famiglie. Tra l'altro la legge prevede:

- 1. contributo mensile per la cura dei figli nel loro primo anno di vita** per il genitore che si astiene temporaneamente dell'attività lavorativa quando l'altro genitore, se presente, lavora o è inidoneo all'attività di cura (integra le indennità previste per i congedi parentali);
- 2. prestiti senza interessi** non inferiori a 1.000 euro per nubendi, giovani coppie, famiglie numerose e nuclei con la presenza di figli per bisogni quali spese mediche, spese per l'educazione dei figli, acquisto e riparazioni di veicoli, mobili ed elettrodomestici;
- 3. un assegno familiare unico provinciale** comprensivo delle agevolazioni economiche in materia di trasporto alunni, prolungamento d'orario ed altro;
- 4. agevolazioni tariffarie a favore delle famiglie numerose**, ossia quelle con almeno tre figli;
- 5. il fondo di garanzia per l'accesso al credito** da parte di famiglie che vivono in condizione di incertezza economica;

6. il completo soddisfacimento della domanda di conciliazione tra tempi familiari e di lavoro con riguardo al periodo dell'infanzia tra zero e tre anni;

7. un assegno economico mensile per i servizi di conciliazione alle famiglie numerose o a quelle residenti in territori in cui non sono disponibili gli strumenti di conciliazione quali asili nido, tagesmutter, servizi per la prima infanzia offerti da organizzazioni accreditate o auto-organizzati dalle famiglie stesse.

Vengono inoltre istituiti l'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, il distretto per la famiglia come circuito economico e culturale di attori impegnati nella valorizzazione della famiglia, gli standard di qualità familiare, la certificazione territoriale familiare, la consulta provinciale per la famiglia e lo sportello unico per il cittadino e la famiglia.

Gli sportelli unici, organizzati a livello di Comunità di valle, potranno essere organizzati anche in collaborazione con gli enti di patronato.

La concreta attuazione dei singoli provvedimenti avverrà con l'adozione di specifiche delibere da parte della Giunta provinciale. Per tutti questi interventi è confermato l'utilizzo degli indicatori della condizione economica e finanziaria. Solo in alcuni casi e con specifica delibera della Giunta provinciale sarà possibile derogarvi.

Maggiori dettagli ed approfondimenti sono riportati nella relazione del Dr. Luciano Malfer nella sua lezione tenuta nel corso per Amministratori della Provincia di Napoli. La relazione è riportata per intero nell'apposito capitolo di questo testo.

LE POLITICHE INTEGRATE

Alcuni Comuni virtuosi hanno realizzato dei veri e propri Piani di Politiche familiari. Ne riportiamo alcuni dei più significativi, vincitori, tra l'altro, anche di prestigiosi premi come riconoscimento della loro validità nell'ambito delle politiche a favore della famiglia.

6 IL PROGETTO POLITICHE FAMILIARI DI MONTEBELLUNA

Dal 2004 l'Amministrazione Comunale di Montebelluna si è dotata di un Assessorato alle Politiche Familiari con l'intento di affrontare in maniera organica e articolata tutto ciò che riguarda le politiche in favore della famiglia.

Il Progetto Politiche Familiari è l'ambito principale in cui tale politica si è attuata: ciò che lo caratterizza innanzitutto è l'agire per le famiglie, ma soprattutto con le famiglie. Moltissime di loro hanno fruito di azioni (economiche, formative, di sostegno) promosse dall'Amministrazione Comunale; ma ciò che importa è che tutte queste azioni sono state pensate, realizzate e valutate in partnership tra l'Amministrazione stessa e molte famiglie che, divise in gruppi di lavoro, nella quotidianità danno concretezza alle Politiche Familiari.

E' questa una logica avanzata di sussidiarietà, cioè di amministrazione condivisa tra Ente locale e cittadini per occuparsi del bene comune; la sussidiarietà è un dettato costituzionale che abbiamo tentato insieme di rendere concreto e soprattutto utile per molte famiglie.

Il Progetto nasce con l'intenzione di lavorare con la normalità della famiglia, cioè con tutte le famiglie, promuovendo una cultura della relazione, dei legami sociali e solidali. Ciò significa considerare le famiglie come risorse in grado di attivarsi, di co-attivarsi e di attivarsi per altre famiglie e la comunità, di associarsi con altre famiglie per promuovere una solidarietà sociale su base familiare.

Il primo passo è stato il contatto con alcune famiglie "sensibili" del territorio e l'attivazione, attraverso il loro aiuto, di 15 gruppi focus volti ad individuare i principali ostacoli al raggiungimento del benessere della famiglia a Montebelluna. In una successiva assemblea si sono individuati i 7 ostacoli principali e, a partire da questi si sono costituiti i primi 7 gruppi di lavoro.

In tale assemblea delle famiglie si sono individuate le seguenti priorità:

- (1) problema della viabilità;
- (2) supporto psicologico a chi ha un anziano, malato o disabile in casa;
- (3) sostegno psicologico alle coppie che vivono un momento di difficoltà e una formazione ai valori nella coppia;
- (4) politica per la casa in chiave familiare;
- (5) sviluppare reti di relazioni familiari, amicali e di vicinato come sostegno alla genitorialità e nelle situazioni di emergenza-bisogno;
- (6) potenziamento dei servizi per la prima infanzia;
- (7) sistema di agevolazioni economiche alla famiglia.

Mensilmente i rappresentanti di ognuno dei gruppi di famiglie si incontrano nel Gruppo di Coordinamento per l'accompagnamento del progetto. Le famiglie del Progetto, inoltre, da circa un anno hanno iniziato un percorso verso la costituzione di un Forum comunale delle

famiglie. La prima tappa è stata quella di individuare una famiglia responsabile quale rappresentante e punto di riferimento per tutte le famiglie del Progetto.

La famiglia responsabile, oltre a condurre il Gruppo di Coordinamento, partecipa ad un gruppo di “regia” progettuale composto anche dall’assessore alle Politiche Familiari, dal dirigente e dai tecnici comunali, dagli operatori del Progetto.

Le principali azioni realizzate

Tessera parcheggio bebé – tessera per il parcheggio gratuito (per 1h e 30’ su tutti i parcheggi) per le famiglie dei nuovi nati, dalla nascita fino al compimento dell’anno di età (circa 300 famiglie all’anno).

Detrazione ICI di €103 a famiglia per le famiglie con due o più figli a carico entro i 21 anni di età (anno 2007, beneficiarie 1.155 famiglie).

Realizzazione di percorsi di formazione al matrimonio civile e alla vita di coppia (3 edizioni annuali) e un successivo percorso di approfondimento sulla relazione di coppia (oltre 30 coppie coinvolte).

Convenzione tra amministrazione comunale e gruppo viabilità per la gestione comune di €25.000 **per l’abbattimento di barriere architettoniche.**

Apertura di uno spazio denominato “Incontrafamiglie” aperto alle famiglie del territorio e gestito dalle famiglie stesse in collaborazione con l’amministrazione comunale (più di 100 incontri all’anno).

Attivazione di un sito internet sul Progetto Politiche Familiari e due blog dei gruppi di lavoro.

Riduzione, dal 2° figlio in poi, dei costi di trasporto scolastico bambini, mensa scolastica, ecc.

Attivazione di un **rete famiglie-Comune scuola** e successiva implementazione del progetto “Caro libro”, progetto di riciclaggio dei libri della scuola media con l’obiettivo di far risparmiare le famiglie (risparmio del 50% sul costo di copertina) e di raggiungere con gli studenti obiettivi di tipo educativo-ecologico (226 famiglie coinvolte, a regime l’ipotesi è di circa 600).

Attivazione di **5 “punti bebé”**, cioè locali (pubblici e privati) dove le neomamme possano in situazione di bisogno cambiare e/o allattare il bambino.

Attivazione di un **gruppo di acquisto di materiale di cancelleria** rivolto alle famiglie di bambini delle scuole elementari attraverso la formazione di una lista di circa 100 prodotti forniti dalle maestre (solo nel 2009 hanno aderito 300 famiglie per un acquisto complessivo di circa €19.000 con un risparmio medio tra il 25 e il 30 %).

Apertura di uno **spazio di incontro per famiglie con bambini da 0 a 6 anni** chiamato **“Dire fare giocare”** gestito dalle famiglie in collaborazione con l’amministrazione comunale.

Attivazione di un **percorso formativo per le famiglie** su come prendere decisioni in gruppo e su come gestire le relazioni tra gruppi e istituzioni.

Avvio di un **percorso per la realizzazione di un Forum cittadino delle famiglie** (formalizzazione prevista nel 2010).

7 IL “P.I.POL.FAM.” DI CASTELNUOVO DEL GARDA

7.1 Cos’è il “P.I.Pol.Fam. 11/9”

“*P.I.Pol.Fam. 11/9*” è la quarta versione del *Piano Integrato delle Politiche Familiari* del Comune di Castelnuovo del Garda e precisamente la versione di settembre 2011.

Si conferma evidentemente quanto già affermato nelle precedenti versioni o edizioni e cioè che *P.I.Pol.Fam.* non è un prodotto nato e finito, ma piuttosto un complesso sistema amministrativo legato alla vita del nostro Comune e che quindi con essa evolve dinamicamente e positivamente.

In circa quattro anni dai primi 60 progetti siamo oggi ad oltre 140 e la gran parte di essi sono pienamente operativi. Parecchi di essi, in particolare quelli di natura ricorsiva, sono a pieno regime e solo pochi non sono ancora decollati e quasi sempre solo perché questi ultimi necessitano del completamento di percorsi sequenziali o di atti amministrativi particolarmente complessi e di interesse sovra comunale non ancora conclusi.

Ad onor del vero, una parte di questi 140 e più progetti hanno valenza generale e il loro impatto sulla Famiglia è senza dubbio “indiretto” o parziale, ma è altrettanto certo che anche questi progetti contribuiscono a creare l’habitat che assume il suo vero completamento nell’intero suo insieme. Quindi anche gli interventi di natura urbanistica, i semplici o complessi progetti dei lavori pubblici, piuttosto che le attività di natura culturale, producono clima e ambiente più o meno “familiare” a seconda che siano realizzati tenendo conto del punto di vista e delle esigenze della Famiglia o meno.

Le prime attività di controllo e verifica, mediate dalle procedure di qualità del mondo aziendale, incominciano a dare i loro primi frutti ed accade così sempre più spesso che il singolo progetto venga modificato con piccoli e grandi interventi che ne migliorano significativamente l’impatto sui destinatari, l’efficacia, consentono di ridurre i costi e contribuiscono ad aumentare la partecipazione attiva della cittadinanza e quindi, in altri termini, ne migliorano la qualità.

Gli amministratori e i tecnici comunali imparano sempre più a pensare e a lavorare come un’unica grande squadra che antepone l’interesse collettivo a quello singolare.

Molti cittadini e sempre più numerose associazioni di volontariato partecipano con entusiasmo ad uno o più progetti e sentono di far parte di una comunità donando con passione le proprie competenze ed il proprio tempo.

Dopo l’introduzione delle due macroaree, *Energia* e *Solidarietà Nazionale ed Internazionale*, avvenuta con la precedente edizione, *P.I.Pol.Fam.* continua a crescere in qualità e maturità ed è via via diventato l’asse portante di tutte le attività amministrative tanto da produrre una automatica estensione del sistema anche a quelle attività che sembrano più distanti dalle Politiche Familiari.

In questo modo l’intera Amministrazione lavora con uno stesso metodo, con le stesse procedure e con lo stesso spirito del Piano Integrato delle Politiche Familiari e tutte le attività che vedono coinvolti gli amministratori sono trattati con criteri di trasversalità e compartecipazione che viene estesa a tutti i soggetti protagonisti e cerca sempre di più la partecipazione dei destinatari che diventano essi stessi, dove possibile, soggetti attivi.

Dall’inizio del 2011 infatti anche le attività relative macroaree non riportate in questo documento, *Economia e Bilancio, Opere Pubbliche e Lavori Pubblici, Viabilità e Arredo*

Urbano e Segnaletica, vengono gestite con le stesse modalità dei progetti del *P.I.Pol.Fam.* cercando di introdurre quanto più possibile “il punto di vista” della Famiglia.

Il documento, rispetto alla precedente versione è stato molto arricchito di informazioni e documenti che possono risultare molto utili ad una visione d’insieme grazie all’esperienza sin qui maturata ed in pieno sviluppo delle attività di collaborazione con il mondo accademico, con il FORUM delle Associazioni Familiari e con L’AFI, l’Associazione dalla quale il sottoscritto ed altri membri della squadra amministrativa provengono.

Queste collaborazioni ci consentono, e consentiranno sempre più nel prossimo futuro, di progettare, sperimentare e verificare i progetti promuovendo l’azione di sviluppo di attività di rete con altre realtà non troppo dissimili dalla nostra.

E’ questo il nuovo fronte che vorremmo da quest’anno intraprendere insieme ad alcuni “piccoli” Comuni che hanno recentemente manifestato l’interesse per un lavoro di rete super visionato dal mondo accademico e dell’associazionismo familiare.

Ed è proprio l’interesse suscitato da *P.I.Pol.Fam.* in vari parti dell’Italia e l’attività di collaborazione con le Università, il FORUM e l’AFI, che ci spingono a questo nuovo impegno che mira chiaramente a far ripartire la Politica (oggi agonizzante e totalmente succube, oltre che dei propri difetti, dello strapotere della finanza) dal basso e dal “piccolo”, cioè dai comuni di dimensioni tali da consentire la Partecipazione e la Condivisione delle scelte che riguardano la propria Comunità.

Noi, a Castelnuovo del Garda, pensiamo che oltre ad aver a cuore l’ambiente in cui viviamo, sia necessario avere almeno la stessa attenzione e cura per l’ambiente dove l’uomo nasce, cresce e diventa persona: la Famiglia.

Maurizio Bernardi
Sindaco di Castelnuovo del Garda

7.1.1 Castelnuovo del Garda

Castelnuovo del Garda era già in epoca romana, quando era denominato *Quadrivium*, un importante snodo dei traffici provenienti dalle quattro direzioni, trovandosi pressoché al centro di un immaginario quadrilatero formato dalle città di Verona a Est, Mantova a Sud, Brescia a Ovest e Trento a Nord.

Ancora oggi, in modo sempre più marcato con il passare del tempo e con la realizzazione di nuove infrastrutture, la posizione del nostro Comune è un'importante ragione di richiamo per i soggetti interessati agli scambi commerciali, turistici e culturali di portata sovranazionale.

Castelnuovo del Garda infatti è attraversato dal Corridoio Cinque (Lisbona – Kiev) ed è lambito dal Corridoio Uno (Berlino – Palermo) e quindi si trova proprio all'incrocio tra due fondamentali vie di comunicazione e di trasporto dell'Europa.

Questa posizione così strategica ne ha determinato uno sviluppo del sistema viario particolarmente articolato, che è composto da strade regionali, strade statali e strade provinciali, da Autostrade, da Reti Ferroviarie e da sistemi di navigazione che lo rendono agevolmente raggiungibile.

Richiami altrettanto importanti risultano essere la conformazione del territorio, la sua posizione con le sue dolci colline moreniche che degradano dalle ultime pendici del Monte Baldo sino al lago di Garda e al fiume Mincio, ed il clima mite e temperato.

L'ambiente è ideale per la coltura della vite e dell'ulivo grazie all'effetto benefico del binomio lago di Garda e Monte Baldo che insieme ad un terreno di origine morenica consente la produzione di ottimi vini (Bardolino, Custoza, Chiaretto, Moro dal Castel, Nero Assoluto) e di olio di pregiata qualità a bassissimo tenore di acidità.

Oltre ad una agricoltura ad elevata specializzazione e qualità, il territorio è ricco di numerose attività produttive di natura manifatturiera, in particolare nel settore delle confezioni, e in quello dell'industria meccanica di precisione.

Grande sviluppo continuano ad avere piccole e grandi strutture turistiche, ricreative e sportive. Sono presenti tre campeggi, alcuni villaggi turistici, due grandi Hotel, alcuni piccoli alberghi e sempre più numerosi *bed and breakfast* e agriturismi.

Inoltre sul nostro territorio sono presenti e in continua crescita due strutture turistiche di importanza nazionale: Gardaland e Park Hotel Paradiso - Golf Resort.

Seppur con un certo ritardo rispetto agli altri comuni gardesani, Castelnuovo del Garda negli ultimi anni è diventata un'ambita meta turistica e un sempre più ricercato luogo residenziale.

Il Comune, oltre al Capoluogo (circa 5.000 abitanti), comprende le frazioni di Cavalcaselle (circa 3.000 abitanti) a Sud-Ovest, Sandra (circa 2.300 abitanti) a Nord, Oliosì (circa 500 abitanti) a Est, Camalavicina (circa 400 abitanti) a Sud e Ronchi (circa 300 abitanti) a Ovest. Complessivamente, il Comune ha attualmente 12.800 cittadini residenti che continuano ad aumentare con un ritmo di 150-250 abitanti l'anno, mentre dal 2004 al 2008 aumentavano di 500-600 abitanti l'anno.

7.1.2 Le trasformazioni in atto e la crescita demografica degli ultimi anni

Castelnuovo del Garda sta vivendo una straordinaria stagione di crescita e sviluppo sia per una serie di fattori legati al territorio comunale (il clima, la bellezza del territorio, la riviera gardesana, i prodotti tipici locali, la capacità produttiva, i Parchi), sia per le importanti vie di comunicazioni presenti o vicine (A4, A22, SS450, SS11, Ferrovia MI-VE, Ferrovia BZ-

BO, Aeroporto Catullo), ma anche per la vicinanza con Verona, città d'arte patrimonio dell'UNESCO, poi per nuovi importanti interventi strutturali che sono in fase di completamento, ed infine per altri che potrebbero partire entro qualche anno (Casello autostradale di Castelnuovo del Garda – Completamento del sistema di tangenziali parallelamente alla Autostrada A4).

Il 28 agosto 2006, il Corriere della Sera, in *Terza Pagina*, parlava della Biennale di Architettura dove viene proposta una nuova “*città ideale*” per il 2026 che sarà chiamata **VEMA**, da situarsi tra **Verona** e **Mantova**. Secondo il curatore della mostra e del Padiglione Italia, l'architetto Franco Purini, la scelta di un'area del Nord-Est, tra Veneto e Lombardia è attualmente una scelta obbligata in quanto destinata ad un grande sviluppo anche per la presenza dell'incrocio tra i grandi corridoi europei.

Non c'è da stupirsi quindi se da alcuni anni il nostro Comune, che fino alla fine degli anni '90 è stato caratterizzato da una sostanziale stabilità, sta crescendo in termini di numero di abitanti residenti con percentuali annuali che vanno dal 2 al 7%.

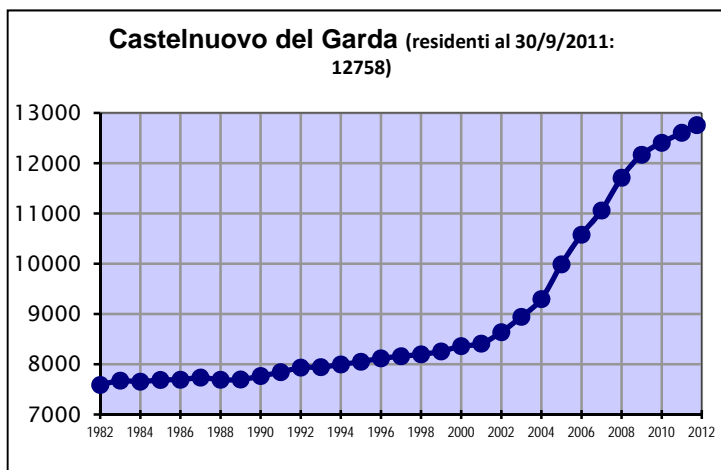


Fig. 3 – Lo sviluppo demografico di Castelnuovo del Garda dal 1982 al 2011

Si tratta di famiglie giovani, in parte di provenienza europea ed extra-europea (*l'immigrazione extracomunitaria dal 2005 al 2008 è stata sostanzialmente stazionaria, mentre dal 2008 ad oggi è in sensibile riduzione*), ma in gran parte proveniente dai comuni e dalle province vicine, che ha comportato negli ultimi anni un notevolissimo aumento delle nascite. Basti pensare che dal 2004 il tasso di natalità a Castelnuovo del Garda, da circa il 9‰, che corrisponde alla media nazionale, è schizzato fino al 14‰ della popolazione residente.

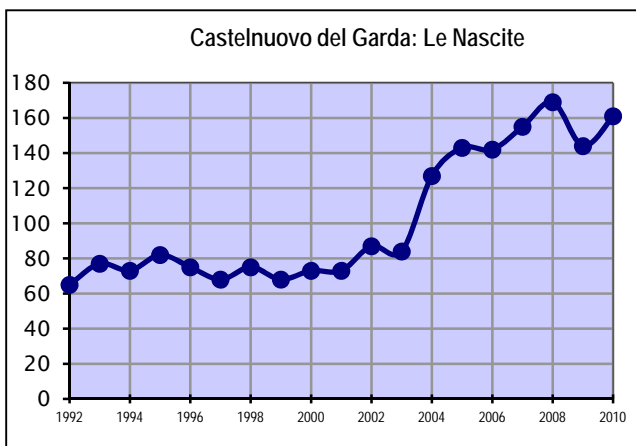


Fig. 4 – Le nascite a Castelnuovo del Garda dal 1992 al 2010

Come in tutta l'area Gardesana, inoltre, anche la durata della vita media continua ad aumentare e il saldo naturale (differenza tra il numero dei nati e quello dei defunti) è passato da valori sostanzialmente in linea con quelli nazionali (intorno allo zero) a valori positivi molto elevati, come mostra il grafico della seguente figura. In particolare, dal 2004 ad oggi il numero dei nati è all'incirca doppio del numero dei defunti.

Castelnuovo del Garda quindi sta vivendo uno straordinario sviluppo che sta creando una importante trasformazione del tessuto sociale. L'incremento demografico, l'elevato numero delle nascite, un saldo naturale molto positivo comportano una diminuzione notevole dell'età media della popolazione castelnovese come evidenziato dalla Tabella 1.

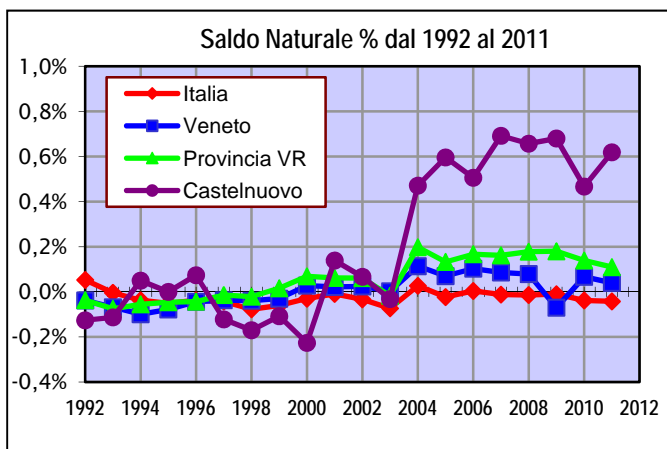


Fig. 5 – Il Saldo Naturale % in Italia, Veneto, Provincia di Verona e Castelnuovo del Garda dal 1992 al 2011 (Fonte ISTAT)

1 gennaio 2011	Età media maschi	Età media femmine	Età media Complessiva
Italia	41.9	45	43.5
Veneto	41.9	45	43.5
Provincia di Verona	41.4	44.4	43
Castelnuovo del Garda	39.4	41.5	40.5

Tab. 1 – Confronto tra le medie delle età al 1 gennaio 2011 (fonte ISTAT)

7.1.3 I tagli ai trasferimenti, la crisi e le Politiche Familiari

Lo sviluppo e le trasformazioni demografiche in atto a Castelnuovo del Garda sono coincise e coincidono tutt'ora con gli enormi problemi economici e finanziari italiani e con quelli di portata sovranazionale.

Pur nella convinzione che le Politiche Familiari non siano una questione esclusivamente di risorse economiche, è certamente difficile se non impossibile, realizzare buone politiche familiari senza adeguati fondi e senza una altrettanto importante autonomia finanziaria ed operativa.

Di fatto quasi tutti i comuni italiani, dal 2003 ad oggi, e con ogni probabilità nei prossimi tre anni, hanno subito e subiranno tagli ai fondi chiamati talvolta Trasferimenti Erariali e talvolta compartecipazione al gettito IRPEF.

Molto si potrebbe dire sul metodo della redistribuzione delle entrate tributarie statali che, se fosse rispettoso dei dettami costituzionale [Costituzione Italiana art. 119: "... *I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio. ...*"] potrebbe e dovrebbe garantire eque risorse economiche che consentirebbero all'Amministrazione Comunale una dignitosa gestione del bene e dei servizi pubblici senza necessità di scomodare fantomatici Federalismi Fiscali.

Sono ben note e comprese le necessità dello Stato che deve rispondere alle regole dell'Unione Europea, con il fardello del nostro colossale debito pubblico, in una situazione di crisi economica e finanziaria mondiale, sotto gli attacchi speculativi di un mercato estremamente violento e in una condizione di stagnazione della crescita economica e produttiva. Ma tutto ciò non giustifica in alcun modo le scelte dell'attuale ed dei precedenti Governi in materia di rapporti con gli Enti Locali.

Infatti, a prescindere dal colore politico, i Governi che si sono succeduti dal 2003 ad oggi, anziché consentire ed incentivare una corretta autonomia operativa e finanziaria degli Enti Locali e promuovere azioni di correzione per quelli poco virtuosi, si sono tutti limitati ad imporre impedimenti (Patto di Stabilità Interno, blocco delle assunzioni, blocco dell'accensione di mutui, ecc.) e ad effettuare dei tagli generalizzati ai Trasferimenti.

Definito nei primi anni '90 il criterio dei Trasferimenti Erariali basati sulla “spesa storica”, nessun Governo e nessun Parlamento ha cercato in alcun modo di correggere i Comuni “cicala” nè di incentivare o quantomeno non penalizzare i Comuni “formica”.

Dal 2003, semplicisticamente, di Finanziaria in Finanziaria, il legislatore ha effettuato tagli di qualche punto percentuale dei Trasferimenti che ciascun Comune ha ricevuto nell'anno precedente. Come dire che chi ha sprecato continuerà a sprecare (anche se un po' meno) e chi non ha sprecato viene messo in sempre maggiore difficoltà fino a non poter garantire la maggior parte dei servizi essenziali alla propria comunità.

Come si può vedere in Tab. 2, Castelnuovo del Garda, come del resto molti altri comuni, in pochissimi anni ha avuto una riduzione dei Trasferimenti Erariali procapite da 138,04 € del 2003 a 95,02 € del 2010.

Anno	Trasferimenti Complessivi [€]	Rimborso ICI prima casa [€]	Trasferimenti Netti [€]	Abitanti	Trasferimento Netto ProCapite [€]	Riduzione % su TNPC del 2003	Trasferimenti ipotetici con TNPC 2003 [€]	Taglio netto [€]
2003	1.258.894		1.258.894	9.120	138,04	0.0%	1.258.894	0
2004	1.109.487		1.109.487	9.643	115,06	16.6%	1.331.018	221.531
2005	1.104.280		1.104.280	10.283	107,39	22.2%	1.419.430	315.150
2006	1.177.753		1.177.753	10.819	108,86	21.1%	1.493.349	315.596
2007	1.137.399		1.137.399	11.385	99,90	27.6%	1.571.546	434.147
2008	1.633.052	516.995	1.116.057	11.940	93,48	32.3%	1.648.088	532.031
2009	1.680.785	517.000	1.163.785	12.288	94,71	31.4%	1.696.124	532.339
2010	1.707.668	517.000	1.190.668	12.507	95,20	31.0%	1.726.354	535.686

Tab. 2 – Trasferimenti dallo Stato al Comune di Castelnuovo del Garda dal 2003 al 2010 (fonti: Ministero dell'Interno - ISTAT)

Come si può vedere dalla tabella successiva che riporta alcuni significativi esempi di Trasferimenti Erariali ai comuni, il trattamento è molto diversificato e, anche analizzato più a fondo, non giustificabile da situazioni oggettive. E' certamente vero che le Città Capoluogo di Provincia, le Città Capoluogo di Regione e la Capitale d'Italia, svolgono funzioni straordinarie crescenti con il proprio ruolo, ma anche fra le città della stessa tipologia e fra i comuni “semplici” esistono differenze di trattamento molto marcato.

Inoltre, l'ultima colonna di Tab. 3, Riduz. % su TNPC 2003 (TNPC = Trasferimento Netto Pro Capite), dimostra che anche la riduzione dei trasferimenti dal 2003 al 2010 non è stata uguale per tutti, anzi spesso appaiono premiati Comuni e Città che già godevano nel 2003 di valori dei Trasferimenti piuttosto elevati rispetto alla media e viceversa, il Legislatore in questi anni si è accanito su molti Comuni che già erano penalizzati.

Non è certo in questa sede che è possibile individuare le ragioni del persistere delle discriminazioni per alcuni Comuni, mentre per altri permangono o addirittura crescono trattamenti di favore. Non è neppure in questa sede che si può approfondire il tema della permanenza delle Regioni e delle Province a Statuto Speciale previste dalla Costituzione e giustificate dalle situazioni storiche sociali e politiche di sessant'anni fa, tema che nessun Governo e nessun Parlamento ha ancora avuto la forza di affrontare.

Di certo la situazione generale dei Trasferimenti, le enormi difformità tra Regioni “normali” e Regioni e Province a Statuto Speciale, i problemi diretti e indiretti provocati dall’eliminazione dell’I.C.I. per la prima abitazione, le enormi difficoltà provocate da una crisi economica e finanziaria mondiale che sembra non risolversi, rendono estremamente difficile per i Comuni (anche per quelli “virtuosi”) mantenere anche solamente degli standard accettabili sui servizi e quindi quasi impossibili investimenti su Politiche Familiari innovative.

Questa situazione manifesta una volta di più l’esigenza di un nuovo stile amministrativo che i “piccoli” Comuni possono sperimentare e poi diffondere una Politica Partecipata che mette al centro il Bene Comune e la Persona.

Ed è altrettanto evidente inoltre che ogni Comune deve e dovrà sempre di più tendere ad una autonomia finanziaria derivante anche da attività legate alle energie rinnovabili e al risparmio energetico.

Comune	Prov.	Trasferimenti Complessivi 2010	Rimborso ICI prima casa 2010	Trasferimenti Netti 2010	Abitanti 2010	Trasf. Netti ProCapit e 2010	Riduz. % su TNPC 2003
NAPOLI	NA	600.274.172	48.161.840	648.436.012	961.257	624,47	4.1
ROMA	Roma	1.402.561.946	360.676.936	1.041.885.011	2.752.637	378,50	1.2
POTENZA	PZ	26.858.918	2.776.527	24.082.391	68.427	351,95	11.2
VENEZIA	VE	97.901.114	15.557.226	82.343.888	270.843	304,03	13.6
FIRENZE	FI	158.519.340	47.295.179	111.224.161	370.092	300,53	17.9
GENOVA	GE	259.465.039	77.583.545	181.881.495	608.826	298,74	18.5
MILANO	MI	500.503.087	112.150.264	388.352.823	1.315.803	295,15	20.9
TORINO	TO	366.510.189	100.181.529	266.328.660	908.551	293,14	16.0
LAMEZIA TERME	CZ	20.369.825	1.324.933	19.044.892	68.427	278,33	6.7
BOLOGNA	BO	150.011.606	55.949.640	94.061.966	378.701	248,38	16.9
VERONA	VR	91.993.675	28.116.049	63.877.626	264.220	241,76	14.5
PERUGIA	PG	48.760.216	10.768.330	37.991.886	167.418	226,93	17.3
ANCONA	AN	28.935.781	6.269.213	22.666.568	102.759	220,58	11.7
MALCESINE	VR	908.503	107.451	801.052	3.732	214,67	16.5
CHIAVENNA	SO	1.607.882	255.491	1.352.391	7.334	184,40	26.0
MACERATA	MC	10.217.932	2.299.169	7.918.763	43.011	184,11	23.3
CASTEL VOLTURNO	CE	4.697.934	290.139	4.407.795	24.010	183,59	32.7
CITTA' SANT'ANGELO	PE	3.139.595	615.707	2.523.888	14.453	174,63	7.8
SESTRI LEVANTE	GE	4.734.058	1.642.401	3.091.657	18.758	164,82	6.5
SAN GIUSTINO	PG	2.578.817	711.295	1.867.522	11.411	163,67	27.6
POGGIBONSI	SI	6.314.829	1.765.099	4.549.730	29.556	153,94	31.9

Comune	Prov.	Trasferimenti Complessivi 2010	Rimborso ICI prima casa 2010	Trasferimenti Netti 2010	Abitanti 2010	Trasf. Netti ProCapi te 2010	Riduz. % su TNPC 2003
RUTIGLIANO	BA	3.480.494	772.117	2.708.378	18.086	149,75	15.9
PALESTRINA	Roma	3.795.467	831.402	2.964.065	21.468	138,07	25.0
TERMOLI	CB	6.501.858	2.082.057	4.419.801	32.740	135,00	-19.5
SABAUDIA	LA	3.514.997	1.197.411	2.317.586	19.523	118,71	35.5
CASTELNUOVO RANGONE	MO	2.262.377	676.191	1.586.186	14.260	111,23	32.3
CASTELNUOVO DEL GARDA	VR	1.707.668	517.000	1.190.668	12.507	95,20	31.0
LAZISE	VR	755.802	206.221	549.581	6.923	79,39	41.9

Tab. 3 – Trasferimenti dallo Stato alle Città Capoluogo di Regione ed alcune città e comuni nell'anno 2010 (non sono inserite L'Aquila che ha beneficiato di finanziamenti per il terremoto e le Città delle Regioni e Province autonome – dati non disponibili) (fonti: Ministero dell'Interno - ISTAT)

7.2 Pi.Pol.Fam. – Piano Integrato delle Politiche Familiari

Il P.I.Pol.Fam., Piano Integrato delle Politiche Familiari, è un piano multisettoriale, composto da oltre 100 progetti alcuni dei quali avviati sin dall'inizio dal secondo semestre del 2004, cioè all'inizio della precedente nostra legislatura, altri in fase di avviamento e infine qualche altro in fase di progettazione.

Il piano consiste in un insieme di interventi multidisciplinari che coinvolgono tutti i settori in cui è organizzata la struttura amministrativa comunale, ed implica un impegno diretto e concreto anche da parte di tutti gli Assessorati che compongono l'organo esecutivo del Comune.

Inoltre, in molti dei progetti, oltre all'intervento di altri Enti quali ad esempio l'ULSS e, in alcuni casi del Privato, sono presenti importanti contributi diretti o indiretti della Società Civile ed in particolare delle Associazioni Familiari e di altre Associazioni di Volontariato. E' quindi evidente che prima ancora di ragionare sulla quantità delle risorse economiche necessarie al singolo progetto, il P.I.Pol.Fam. pretende una vera e propria rivoluzione nelle modalità di "fare" Politiche Familiari.

Già dalla campagna elettorale del 2003-2004, l'Amministrazione Comunale, riconfermata nel 2009, ha gettato le basi per una nuova modalità operativa per quanto riguarda la gestione della cosa pubblica ed in particolare relativamente alla Politiche Familiari. In quegli anni infatti, grazie anche all'esperienza personale di alcuni cittadini nei settori della scuola e del volontariato (gestione delle scuole dell'infanzia, presidenza nazionale o locale dell'AFI – Associazione delle Famiglie Confederazione Italiana, direttivo nazionale del FORUM delle Associazioni Familiari, Commissione Famiglia della Vicepresidenza del Consiglio 2003-2005), la coalizione che oggi amministra il Comune ha istituito alcune commissioni di lavoro sui diversi temi che riguardano la vita di Castelnuovo del Garda compresi naturalmente i temi del mondo sociale e della Famiglia.

Proprio in quella sede sono state messe le basi per nuove modalità operative che prevedono, in sostituzione della filosofia gerarchico-verticistica, il modello della pari dignità di tutte le entità coinvolte. Gli amministratori, i funzionari, altri Enti (es. ULSS), il mercato, le associazioni familiari e le famiglie, ciascuno per il proprio ruolo e nel pieno

rispetto del ruolo degli altri, collaborano in tutte le fasi dell'intervento: progettazione, individuazione e reperimento delle risorse, realizzazione, verifica.

Dal giugno 2004, quando la prima Amministrazione si è insediata, si è provveduto ad una graduale attivazione di progetti ed interventi che insieme costituiscono il Pi.Pol.Fam. introducendo parallelamente le modalità progettuali ed operative che ne costituiscono la filosofia di fondo.

Tale filosofia, prevede la sinergia e la collaborazione fattiva dell'intera pubblica amministrazione locale, riferita sia agli organi burocratici che a quelli politici in piena attuazione del principio di partecipazione democratica e del principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale e, sempre in un'ottica solidaristica di attenzione ai più deboli, prevede anche il coinvolgimento di altri Enti ed Istituzioni, nonché delle realtà sociali presenti sul territorio, quali le Associazioni, le reti formali ed informali delle famiglie, nonché le famiglie stesse.

L'obiettivo perseguito con questo Piano Integrato è di porre al centro dell'azione amministrativa e della vita comunitaria, la persona e la famiglia, obiettivo primario che dovrà guidare ogni singola azione politica ed amministrativa, affinché l'interesse pubblico acquisisca come principale parametro della sua azione i bisogni della persona e della Famiglia valorizzandone le risorse espresse e quelle potenziali, e che ponga l'ente locale al servizio della famiglia dando piena e concreta attuazione ai principi costituzionali contenuti negli artt. 29, 30, 31 inerenti la Famiglia nello specifico e l'art. 53 che parla degli aspetti contributivi.

Il Piano prevede una ripartizione in dieci macro aree al cui interno si svilupperanno più progetti che coinvolgeranno l'Assessorato alla Famiglia e gli altri Assessorati che hanno interessi diretti o indiretti nella materia trattata. Le dieci macroaree sono:

1. PROMOZIONE E FORMAZIONE
2. SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA
3. TASSE, TARIFFE E TRIBUTI
4. COMMUNITY CARE
5. POLITICHE DELLA CASA
6. URBANISTICA E AMBIENTE
7. CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO
8. TEMPI DELLA CITTA', DEL LAVORO E DELLA FAMIGLIA
9. SOLIDARIETA' NAZIONALE ED INTERNAZIONALE
10. ENERGIA

Il procedimento che sarà seguito per la compiuta realizzazione di ciascun intervento prevede una prima fase progettuale, una fase operativa ed una finale fase di controllo del grado di perseguimento degli obiettivi posti nonché di verifica dei risultati raggiunti.

Tutti i soggetti potranno assumere un ruolo attivo e concreto nelle varie fasi procedurali sopra indicate, a seconda del tipo di progetto, delle competenze e delle specificità dei soggetti stessi. Vi potranno essere partner coinvolti in ogni fase procedurale, oppure altri che assumeranno un ruolo attivo nella sola fase di progettazione, ovvero di esecuzione o nella fase di verifica finale, in pieno rispetto della libera determinazione di ciascun Ente, Istituzione, Associazione, formazione sociale, gruppo familiare, od altri che esprimeranno

la loro volontà di contribuire allo sviluppo del P.I.Pol.Fam. per seguirne la crescita e gli effetti complessivi sulla comunità castelnovese.

Attualmente “la gestione della cosa pubblica” persegue strade e sistemi di gestione del pubblico interesse e della pubblica utilità che ha prodotto il risultato di allontanare la comunità amministrata dalla politica, quest’ultima ormai è incapace di cogliere e comprendere i reali e principali bisogni della stessa comunità da cui proviene ed a cui dovrebbe rivolgersi.

Uno degli obiettivi di questo Piano Integrato è proprio quello di riavvicinare la politica e la comunità, di offrire agli operatori extrapolitici un modo per compartecipare alla gestione dell’azione amministrativa, per ispirarne le scelte, per dividerne le responsabilità, un modo, quindi, di introdurre un sistema di definizione degli obiettivi e delle scelte politiche che sia partecipativo, o, per così dire, che nasca dal basso, e che si riveli capace di cogliere e di soddisfare i reali bisogni della persona, della famiglia, e della comunità sociale, cercando di controllare, e non più solo subire, l’inesorabile costante e rapido cambiamento imposto dalla globalizzazione e dal mondo della finanza.

Il piano mira, tramite interventi non più puramente assistenziali ma piuttosto promozionali, a stimolare nelle categorie commerciali, economiche, lavorative del volontariato e negli operatori sociali la creazione di una reale community care.

I tempi di realizzazione di questo piano integrato non sono prevedibili in ragione del fatto che l’avvio dei vari progetti sarà legato al grado di maturazione della comunità: alcuni progetti sono già partiti, altri sono in corso, altri partiranno più avanti. Anche per tali ragioni, la durata di ciascun progetto non è sempre determinabile in modo certo, in quanto è frutto di una scelta proprio della comunità che ne renderà alcuni ripetitivi e consolidati.

Al fine di monitorare l’effettivo stato di avanzamento delle svariate iniziative che compongono il Piano Integrato, annualmente o semestralmente si procede ad un controllo dei singoli progetti al fine di verificare l’avanzamento degli stessi e la reale ricaduta sui cittadini e sui portatori di interesse. Questo metodo di controllo, che per l’Amministrazione Comunale è prevista nel momento della verifica del P.E.G. (Piano Esecutivo di Gestione) di fine anno solare, viene applicato anche a soggetti terzi quali Associazioni di volontariato o Enti esterni al fine di pianificare eventuali azioni correttive nella riproposizione o continuazione dei progetti per l’anno successivo.

Per applicare questo processo, che è molto simile ai sistemi usati nella Qualità, si procede essenzialmente con due modalità: con tavoli di confronto tra i soggetti coinvolti nelle iniziative oppure con schede di rilevazioni dati. Tali schede successivamente vengono analizzate da gruppi di valutazione composti dalla componente politica, amministrativa e dai portatori di interesse (è ad esempio il caso dell’Albo delle Libere Forme associative e di Volontariato). Laddove il progetto non risulti in linea con gli obiettivi prefissati in termini di risorse impiegate-benefici ottenuti, si procede o con l’azione correttiva o con una riformulazione radicale della proposta iniziale.

Un ultimo importante aspetto di questa nuova versione di *P.I.Pol.Fam.*, che ne dimostra la vitalità e dinamicità, sta nel fatto che già da oggi si sta lavorando alla prossima versione. Fin dai primi giorni di settembre infatti, gli Amministratori e i Tecnici comunali collaborano al completamento delle schede progetto e di un grande database che verrà regolarmente aggiornato con tutti i documenti e i dati relativi a ciascun progetto.

Le funzioni relazionali del database consentiranno agli Amministratori, ai Tecnici comunali e alle persone o Enti autorizzati di analizzare lo stato del progetto e sarà di supporto alle attività di controllo e di verifica.

Non appena quest'ultima attività diventerà operativa, verrà riservato uno spazio dedicato nel sito internet comunale (www.comune.castelnuovodelgarda.vr.it) che consentirà a tutti di “navigare” nel P.I.Pol.Fam.

7.2.1 Pi.Pol.Fam.: descrizione delle Macro Aree

Dato il carattere multidisciplinare del Pi.Pol.Fam. si è pensato di suddividere e raggruppare in macro aree gli oltre 100 progetti o interventi, sia per tenere conto di alcuni fattori comuni per area di interventi o carattere, sia per tenere aperta la porta a nuove iniziative ed in particolare a quelle che con ogni probabilità sorgeranno direttamente dalla società civile.

Il **P.I.Pol.Fam.** cioè non va inteso come un grande contenitore di progetti che ha un inizio, degli obiettivi ben definiti, ed un tempo entro il quale dovrebbe concludersi, oppure, nel caso di attività ricorrenti, “a tempo indefinito”. Piuttosto si tratta di un grande ambiente, condotto ed indirizzato dall'Amministrazione Comunale, che coordina tutte le attività e gli interventi che hanno influenza diretta o indiretta sulla Famiglia.

Con questa quarta edizione del **P.I.Pol.Fam.** i progetti, le attività, i destinatari, i soggetti protagonisti, vengono molto meglio definiti e quindi è possibile avere una serie di informazioni di sintesi ben strutturate e di facile lettura per un agevole inquadramento dell'iniziativa che consenta una immediata valutazione di massima.

A tal fine, nella tabella che riporta i progetti di ciascuna Macroarea, oltre al titolo sono state introdotte delle informazioni in formato tabellare utilizzando delle sigle o degli acronimi per evidenti ragioni di spazio, mutuando quanto fatto dal dott. Marrone¹ nel suo lavoro sul **P.I.Pol.Fam.** (Appendice A). Questa modalità di rappresentazione, presa confidenza con le sigle grazie alle apposite legende, può essere di aiuto sia per una valutazione complessiva dei diversi progetti della macroarea, sia per un inquadramento di massima dello sviluppo del singolo progetto.

¹ Il Piano Integrato delle Politiche Familiare di Castelnuovo del Garda. Un percorso di lettura – di Vincenzo Marrone dottorando in Sociologia presso il Dipartimento di Sociologia - „A. Ardigò – dell'Università di Bologna

Legenda 1 – Stato del Progetto

Sigla	Stato	Note
C	Concluso o in Svolgimento	Si tratta di progetti che possono essere in fase di svolgimento o che sono conclusi. Può trattarsi anche di progetti di natura ricorsiva
P	In fase di Progettazione	I progetti "P" riguardano attività di progettazione definitiva in vista di una attivazione
F	In fase di Studio di Fattibilità	I progetti "F" riguardano possibili iniziative per le quali si ritiene necessario uno studio preliminare che definisca la fattibilità dal punto di vista tecnico, finanziario, del ritorno economico e dell'impatto sociale
N	Non Operativo	I progetti "N" riguardano progetti per i quali non sono ancora maturate le condizioni tecniche e/o burocratiche che consentirebbero almeno la fase di Studio di Fattibilità e che pertanto sono di fatto Non Operativi

Legenda 2 – Destinatari del Progetto

Sigla	Destinatari	Note
AF	Amministratori, Funzionari e/o Tecnici Comunali	I progetti i cui destinatari sono "AF" hanno finalità dirette verso gli Amministratori e/o i Dipendenti comunali
AN	Anziani	I progetti i cui destinatari sono "AN" hanno finalità dirette verso le persone anziane e verso le persone diversamente abili
AS	Associazioni di Volontariato	"AS" è la sigla riservata ai progetti che vedono quali destinatari le Associazioni di volontariato ed in particolare quelle operanti sul territorio comunale
CI	Cittadini di altre parti d'Italia	I progetti che prevedono quali destinatari persone non residenti sul territorio vengono segnalati con la sigla "CI"
CX	Cittadini Extracomunitari	"CX" è la sigla riservata ai progetti che vedono quali destinatari i cittadini extracomunitari
FD	Famiglie con Disagio	Gli interventi a sostegno delle famiglie che vivono situazioni di disagio sono individuati dalla sigla "FD"
FM	Tutte le Famiglie	Gli interventi a tutte le famiglie indistintamente sono individuati dalla sigla "FM"
GC	Giovani Coppie	Con "GC" sono indicati i progetti indirizzati alle giovani coppie
GV	Giovani e Ragazzi	Gli interventi indirizzati ai Ragazzi e ai Giovani vengono segnalati con la sigla "GV"
TC	Tutti i Cittadini	Con "TC" sono indicati i progetti di valenza generale e che interessano tutta la Comunità

Legenda 3 – Assessorati

Sigla	Assessorato	Note
APR	Attività Produttive	Gli Assessorati riportati sono quelli in attività nella seconda metà della seconda legislatura (dal 1 gennaio 2012). Nella prima metà (dal giugno 2009 a gennaio 2012), non era operativo l'Assessorato SPT, mentre era operativo l'Assessorato SSA (Servizi Sociali e Assistenza). Lo scambio deriva da un accordo assunto ad inizio del secondo mandato tra gli amministratori. Tale scambio non comporta modifiche nelle deleghe degli amministratori
BIL	Bilancio	
CUL	Cultura e Scuola	
FAM	Famiglia - Servizi Sociali - Personale	
LAP	Lavori Pubblici	
SPT	Sport - Politiche Giovanili - Tempo Libero	
URB	Urbanistica	

Legenda 4 – Delega o Ambito

Sigla	Delega	Assessorato di riferimento
AGRI	Agricoltura	APR
AMBI	Ambiente	LAP
AURB	Arredo Urbano	LAP
ASSV	Associazioni Volontariato	SPT
CULT	Attività Culturali	CUL
BTTT	Bilancio, Tasse, Tariffe e Tributi	BIL
CSTI	Castelnuovi d'Italia	APR
CMR	Commercio	APR
COMU	Comunicazione Sociale	BIL
CONV	Convegni	BIL
ECOL	Ecologia	LAP
EDPR	Edilizia Privata	URB
ENER	Energia	LAP
FAPF	Famiglia, Politiche Familiari	FAM
GEME	Gemellaggi	CUL
LLPP	Lavori Pubblici	LAP
MANI	Manifestazioni	BIL
OPPU	Opere Pubbliche	LAP
PERS	Personale	FAM
PIPF	P.I.Pol.Fam.	FAM
PGIO	Politiche Giovanili	SPT
PROL	Pro-Loco	SPT
PROC	Protezione Civile	BIL

Sigla	Delega	Assessorato di riferimento
RUNI	Rapporti con le Università	BIL
SCUO	Scuola	CUL
SEGN	Segnaletica	APR
SERC	Servizi al Cittadino, URP	BIL
ASSI	Servizi Assistenziali	FAM
SESO	Servizi Sociali	FAM
SICU	Sicurezza	BIL
SOLI	Solidarietà Nazionale e Internazionale	BIL
SPRT	Sport	SPT
TLIB	Tempo Libero	SPT
TURI	Turismo	APR
URBA	Urbanistica	URB

Legenda 5 – Tipo di Progetto o Intervento

Sigla	Tipo
AR	Analisi e Ricerca
CE	Contributo economico
ED	Educativo
EM	Evento - manifestazione
FS	Fiscale
FZ	Formazione
OP	Opere pubbliche
PR	Promozione - sostegno ad attività
SS	Servizio sistematico e continuativo
Altro	Altro

Legenda 6 – Enti Istituzionali

Sigla	Attore sociale istituzionale con il quale è stato realizzato e/o progettato l'intervento		Informazioni sull'Ente e Note
ART	Associazioni di categoria dell'Artigianato		www.upaverona.it - info@artigianiupa.vr.it
ATO	Autorità Ambito Territoriale Ottimale		www.atoveronese.it - infoatoveronese.it
ACM	Associazioni di categoria del Commercio		www.confindustria.vr.it - www.upaverona.it/upaverona.it - www.vr.camcom.it - www.confesercentiverona.it - www.anceverona.it
AEG	Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas		www.autorita.energia.it - info@autorita.energia.it
AGS	Azienda Gardesana Servizi		www.ags.vr.it - ags@ags.vr.it
AIC	AICCRE Veneto		www.aiccre.it - aiccreve@hotmail.com
BAN	Banche	www.unicreditbanca.it - www.bpv.it - www.crven.ti - www.bnl.it - www.antonveneta.it - www.benacobanca.it - www.bancafideuram.it - www.crediveneto.coop - www.popolarevicenza.it	
CDI	Patto di Fratellanza dei Castelnovo d'Italia		rangone.gemellaggi@libero.it
CMR	Associazione Città Murate del Veneto		
CLD	Associazione Coltivatori Diretti		http://www.verona.coldiretti.it - verona@coldiretti.it
CMM	Altri Comuni	Zevio - Nogarole Rocca - Bardolino - Peschiera - Sommacampagna - Villafranca di Verona - Sona - Pastrengo - Povegliano - Lazise - Bussolengo - Pescantina	
CNI	CONI		www.coni.it http://www.coniverona.it
CSP	Centro di Orientamento Scolastico e Professionale Verona		www.cosp.verona.it - cosp@cosp.verona.it
CPS	Centro di Pastorale Diocesano		www.portalefamiglie.it - info@pastoralefamiliarevr.it
ENL	ENEL		www.enel.it
FFS	Ferrovie		www.fsitaliane.it
FOR	Forum Nazionale delle Associazioni Familiari		www.forumfamiglie.org - forum@forumfamiglie.org
GSE	Gestore Servizi Energetici		www.gse.it - info@gse.it
ICC	Istituto Comprensivo Comunale		www.scuolacastelnuovo.it - vric837002@pec.it - direzione@scuolacastelnuovo.it
LAM	Lega Ambiente		www.legambienteverona.it
M20	Movimento dei Sindaci per il 20% dell'IRPEF ai Comuni		
PTN	Provincia Autonoma di Trento		www.provincia.tn.it - uff.informazioni@provincia.tn.it
PVR	Provincia di Verona		http://portale.provincia.vr.it/ - urp@provincia.vr.it - provincia.verona@cert.ip-veneto.net
RVN	Regione Veneto		www.regione.veneto.it
SND	Associazioni Sindacali		www.cgilverona.it - www.cislverona.it - www.uil.vr.it
SSR	Società Serenissima		www.autobspd.it
ULS	ULSS 22		www.ulss22.ven.it
UNV	Università		www.univr.it - www.economia.univr.it - www.unipd.it
VNS	Veneto Strade		www.venetostrade.it - segreteria@venetostrade.it
VR2	Consorzio di Bacino Verona 2		www.consorziivr2.it segreteria@consorziovr2.
VVF	Vigili del Fuoco	www.vigilfuoco.it/sitiVVF/verona - comando.verona@vigilfuoco.it	
PRR	Parrocchie	www.parrocchiasantandreaapostolo.it info@parrocchiasantandreaapostolo.it	

Legenda 7 – Enti e Associazioni non Istituzionali

Sigla	Attore sociale non istituzionale con il quale è stato realizzato e/o progettato l'intervento	Informazioni sull'Ente e Note
ABG	ACAT Baldo Garda	www.arcatveneto.it
ACN	Associazione Amici di Canan	
ACT	Associazioni di Categoria Locali	
AFI	AFI - Associazione delle Famiglie - Confederazione Italiana	www.afifamiglia.it/verona
AGA	Associazioni Giovanili iscritte all'ALBO	sportelloassociazioni@castelnuovodg.it
AGI	Associazioni Genitori Scuole Infanzia	www.scuolamanganotti.it
ALB	Associazioni iscritte all'ALBO	sportelloassociazioni@castelnuovodg.it
ALP	Gruppo Alpini	sportelloassociazioni@castelnuovodg.it
AMG	Amici della Musica Lago di Garda	www.amicimusicalagodigarda.it
ANC	Associazioni Comunali Combattenti e Reduci iscritte all'ALBO	sportelloassociazioni@castelnuovodg.it
APE	Associazione Promozione Eventi	thomas.righetti@gmail.com
ARL	Air Liquide SpA	www.airliquide.it
ARM	Associazioni Comunali d'Arma iscritte all'ALBO	www.acliverona.it
ASC	Associazioni Campanari	0457570542
ATE	Associazione Atena	teogube@gmail.com - degabassman@yahoo.it
BAO	Associazione Baobab	
BIB	Biblioteca Comunale	biblioteca@castelnuovodg.it
BNC	Banda Cittadina	http://bandacastelnuovo.altervista.org/contatti.php
BND	Associazione La Bandiera	
BYR	Bayer Raach	www.bayer-raach.de
CAR	Caritas	www.caritas.vr.it
CIN	Cooperativa "L'Infanzia"	www.linfantzia.it - cooperativa@linfantzia.it
CLP	Commissione LLPP	
CMB	Commissione Ambiente	
CRB	Commissione Urbanistica	
CST	Commissione Sport	
DEA	Società DEEA	www.deea.it
DEF	Cooperativa LA DEFAV	www.ladefav.it
DIM	Associazione Teatro Comunale DIM	www.dimteatrocomunale.it
ENA	ENAIIP Verona	http://www.enaip.veneto.it/le_sedi_verona.htm?m=7
FEV	Fevoss	www.fevoss.org
GRD	Gardaland	www.gardaland.it
GSS	Gruppo Sportivo Sandra	
GUA	Gualdi Legnami	www.gualdilegnami.it
ICI	ICI Caldaie SpA	www.icicaldaie.com
IGI	Informagiovani	informagiovani@castelnuovodg.it
MAA	Movimento per l'Affido e l'Adozione	www.movimentoaffidoadozione.org - movimentogruffifamiglia@virgilio.it
NOI	Circoli NOI	teresa@gamafood.com
PAC	Patronato ACLI	www.acliverona.it ;
PAG	P.A. Group srl	www.pagroup.it

Sigla	Attore sociale non istituzionale con il quale è stato realizzato e/o progettato l'intervento	Informazioni sull'Ente e Note
PCV	Protezione Civile Comunale	prociv.castelnuovo@virgilio.it
PLC	Pro Loco	proloco@castelnuovodg.it
POC	Polisportiva Cavalcaselle	n.errica@alice.it
RAA	Residenza Anni d'Argento	spazioaperto@allcoop.it
SHO	ATI Safe Home	www.distrettovita.it
SLR	Associazione Culturale San Lorenzo	tortella.gmv@libero.it
SOS	SOS Sona	www.sos-sona.it
TAN	Cooperativa TANGRAM	www.tangram-onlus.eu
TVG	Teatro dei Vaganti	www.teatrodevaganti.it
US	Unione Sportiva Castelnuovo	giorgio@zetaduesrl.it
VIT	Distretto VITA	www.distrettovita.it
AZA	Cooperativa supporto Asili Famiglia	www.azaleacooperativa.org - areainfanziaazalea@gmail.com

7.2.2 Macro Area 1 - PROMOZIONE E FORMAZIONE

La Famiglia non è solo un fatto privato: è una risorsa vitale per la società.

La Famiglia svolge funzioni sociali fondamentali: è l'ambiente privilegiato per la nascita e la formazione della persona, per la sua crescita ed educazione continua ai valori civili, per l'incontro e il confronto tra le generazioni, ed è produttrice di beni economici, psicologici, sociali e culturali per la collettività.

La Famiglia è il primo luogo della solidarietà e della gratuità nelle relazioni di cura delle persone, il che consente di sgravare gran parte dei costi sociali ed economici di interventi specifici sui soggetti deboli.

Le innumerevoli funzioni che la Famiglia svolge nei confronti dei suoi membri e verso l'esterno ne fanno pertanto a pieno titolo un attore delle politiche sociali, un soggetto che genera benessere nella società, in integrazione con le Istituzioni (Stato, Regione, Comune) e il mercato.

Non si può allora evitare di evidenziare che la Famiglia si trova a dover rispondere ad una enorme quantità di compiti e di doveri sanciti in particolare negli articoli 143, 144 e 147 del Codice Civile in un ambiente, quello imposto dalla nostra società, spesso a lei molto ostile che le rende particolarmente difficile interpretare compiutamente la vita di coppia ed il ruolo genitoriale ed educativo, far quadrare il bilancio familiare, avere accesso ad una casa adeguata alle reali esigenze familiari, avere la possibilità di decidere di mettere al mondo un secondo o un terzo figlio, ecc..

E' quindi d'obbligo prevedere una macro area che si occupa della Promozione della Famiglia, in quanto una famiglia che funziona bene è certamente una grande risorsa per l'intera società, e che si occupa della formazione per le famiglie stesse e per tutti i soggetti che con la famiglia hanno a che fare.

Altrettanto necessaria, la Formazione rappresenta un passaggio obbligato in molti momenti della vita di una famiglia dalla sua fase progettuale, il fidanzamento, alla vita di coppia, alla genitorialità, all'educazione, alla fase che vede figli in età adolescenziale, alla presenza in famiglia di soggetti deboli. E' chiaro quindi che nella società attuale così diversa da quella della generazione precedente, è indispensabile fornire gli strumenti formativi che consentano alla Famiglia di affrontare i diversi momenti di criticità.



Fig. 9 – Alcune locandine dei progetti della Macro Area Promozione e Formazione

Per diffondere la cultura della Famiglia l'Amministrazione ritiene necessario che la formazione sui temi delle politiche familiari siano correttamente proposte anche agli stessi amministratori e ai funzionari che hanno l'onere della corretta definizione delle delibere e dei regolamenti relativi alle politiche familiari stesse.

Elenco dei progetti della *Macro Area 1*

Macro Area 1 – PROMOZIONE E FORMAZIONE							
Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Assessorato	Enti Ist.	No Ist.
1.1 Assessorato alla Famiglia	C	TC	SS CE	PAPF	FAM BIL	UNV	AFI
1.2 Promozione Reti familiari Formali e Informali	C	FM	PR CE	PAPF	FAM BIL	ULS PRR	AFI ALB CAR NOI
1.3 Consulta delle Associazioni Familiari	N	AS	PR SS	PAPF	FAM		AFI ALB
1.4 Valorizzazione dell'istituto del Matrimonio	C	GC	SS CE PR	PAPF	FAM BIL	PRR	AFI
1.5 Valorizzazione degli Anniversari	C	FM	EM PR	PAPF	FAM BIL CUL		AFI DIM
1.6 Attenzione ai momenti importanti: nascita, 18 anni, decesso	C	TC	SS PR	PAPF	FAM		
1.7 Progetto Genitori	C	FM	SS FZ CE PR	PAPF	FAM BIL CUL	UNV ULS ICC	AFI AGI
1.8 Percorso formativo Prematrimoniale	C	GC	FZ CE ED	PAPF	FAM BIL	PRR UNV CPS	AFI
1.9 Percorso formativo Giovani Coppie	F	GC	FZ CE ED	PAPF	FAM BIL	PRR UNV	AFI
1.10 Corso di Politiche Con la Famiglia per amministratori e funzionari	C	AF	FZ CE	PAPF	FAM BIL	PVR UNV	AFI
1.11 Master di Politiche Familiari	C	GC	FZ CE	PAPF	FAM BIL	UNV	AFI
1.12 Preparazione e Accompagnamento alla Maternità e Paternità	F	FM	FZ ED PR	PAPF	FAM BIL	UNV ULS PRR	AFI
1.13 Politiche di sostegno alla natalità	C	FM	SS PR	PAPF	FAM BIL	UNV	AFI
1.14 Carta Servizi Politiche Familiari Comunali	P	GC	SS PR	PAPF	FAM BIL		AFI
1.15 Valorizzazione della figura dei Nonni	C	FM	PR	PAPF	FAM BIL	PRR DIM	NOI AFI
1.16 Corso di formazione in Progettazione Europea	C	AF	FZ CD	PAPF	FAM BIL	AIC	

7.2.3 Macro Area 2 – SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA

La società di oggi è una realtà dinamica in continua evoluzione che necessita di servizi dedicati alla singola persona e alla famiglia nel suo insieme sempre più numerosi e sempre più specializzati.

Nel nostro Comune, come in molti comuni italiani, la comunità manifesta un sempre maggiore bisogno di servizi sia per le categorie più deboli - anziani soli, stranieri non ancora pienamente integrati, famiglie giovani, famiglie numerose - sia nelle categorie che non manifestano particolari segni di disagio.

In seguito al notevolissimo sviluppo demografico che il nostro Comune sta vivendo dal 2002 (vedi fig. 3) ha prodotto una enorme crescita delle famiglie che non hanno legami parentali nel territorio comunale e che quindi, ad esempio, non possono contare sull'aiuto diretto dei propri genitori per la custodia dei figli. Questo cambiamento, avvenuto in pochi anni, comporta un altrettanto gravoso aumento dei servizi necessari a consentire alle "nuove" famiglie sia le attività lavorative sia le funzioni educative.

Elenco dei progetti della Macro Area 2

Macro Area 2 – SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA	
2.1	Revisione ISEE per i Servizi a Domanda Individuale
2.2	Politiche per gli anziani non autosufficienti in casa
2.3	Iniziative per il Tempo libero degli anziani
2.4	Prestiti d'onore
2.5	Solidarietà familiare
2.6	Sportello ISEE
2.7	Istituzione Servizio di Asilo Nido Comunale
2.8	Madre di Giorno e Asilo famiglia
2.9	Sportello CittImm
2.10	Incontri formativi per la terza età
2.11	Ambulatorio Infermieristico Volontario
2.12	Soggiorni climatici e termali per anziani
2.13	Servizio di trasporto al Mercato
2.14	Servizio di Assistenza Domiciliare
2.15	Sostegno economico per famiglie con anziani istituzionalizzati
2.16	Sostegno economico per famiglie con anziani e disabili
2.17	Taxi sociale
2.18	Promozione delle attività motorie degli anziani
2.19	Servizio di segretariato sociale
2.20	Telesoccorso e teleassistenza
2.21	Servizio di Trasporto Scolastico
2.22	Servizio di Mensa Scolastica

7.2.4 Macro Area 3 – TASSE, TARIFFE E TRIBUTI

In Italia, rispetto a quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea, non vengono considerati adeguatamente i costi di crescita e l'educazione dei figli essendo del tutto inadeguati gli sgravi fiscali alle famiglie che sono costrette a pagare le tasse anche su gran parte del proprio reddito destinato a tali scopi.

Inoltre gran parte delle tariffe, che purtroppo prendono a modello quelle per l'energia elettrica, non tengono in considerazione il numero dei componenti familiari. Così, spesso, il single economicamente agiato si trova ad avere i servizi a prezzi nettamente sottocosto, mentre le famiglie numerose, quelle con due o più figli, pagano anche i privilegi di tali single.

Per ridurre gli effetti del mancato riconoscimento fiscale delle funzioni delle famiglie con figli, e per cercare di compensare le iniquità di gran parte delle tariffe dei servizi essenziali (luce, acqua, gas, rifiuti) l'Amministrazione comunale sta portando avanti una serie di iniziative in collaborazione con gli Enti gestori dei servizi e con Associazioni esperte di politiche familiari.

PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA AL NETTO DELLE IMPOSTE PER TIPOLOGIE DI CONSUMO ANNUO
UTENZE DOMESTICHE, 1° GENNAIO 2000
 Prezzi in lire/kWh a cambi correnti

	600 kWh	1.200 kWh	3.500 kWh	7.500 kWh	media ponderata classi di consumo (4)
Austria	228,8	219,5	183,8	185,3	195,9
Belgio	322,2	294,3	226,7	208,6	247,8
Danimarca	304,2	204,3	114,3	108,7	155,8
Finlandia	224,7	161,5	124,9	105,1	142,6
Francia (1)	248,9	217,1	179,7	174,1	194,8
Germania (1)	372,4	293,4	236,0	215,6	262,2
Grecia	136,4	128,1	109,1	123,0	118,3
Irlanda	266,5	220,3	153,9	147,8	179,6
Italia (2)	138,2	144,6	307,0	280,2	254,7
Lussemburgo	409,2	306,4	204,4	198,3	249,8
Norvegia	499,7	282,4	139,5	99,7	209,9
Olanda (1)	286,6	225,1	176,7	164,2	198,7
Portogallo	232,6	267,8	231,2	205,3	231,6
Regno Unito (1)	399,1	298,5	212,0	191,8	250,2
Spagna	221,7	221,7	173,3	159,0	184,8
Svezia	313,4	198,0	123,4	112,9	162,2
Media europea (3)	305,9	242,3	200,2	183,8	220,1
Scostamento percentuale Italia / media europea	-54,8	-40,3	53,3	52,5	15,7

Fig. 11 – Confronto tra i prezzi dell'energia elettrica in ambito domestico nei paesi dell'Unione Europea – Tabella pubblicata dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (600-1.200 kWh è il consumo annuo tipico di un nucleo di 1-2 persone; 3.500 kWh è il consumo annuo tipico di una famiglia con 6-7 componenti)

Elenco dei progetti della Macro Area 3

Macro Area 3 – TASSE, TARIFFE E TRIBUTI							
Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Assessorato	Enti Ist.	No Ist.
3.1 Tariffe Rifiuti	C	TC	SS	BTTT	BIL FAM LAP	VR2	AFI
3.2 Tariffe Acqua	C	TC	SS CE	BTTT	BIL FAM LAP	AGS ATO	AFI
3.3 Tariffe Gas	C	TC	SS CE	BTTT	BIL FAM	AEG	AFI
3.4 Tariffe Energia Elettrica	C	TC	SS	BTTT	BIL FAM	AEG	AFI
3.5 Tariffe Teleriscaldamento	P	TC	SS	BTTT	BIL FAM LAP	AGS	AFI

L'ARENA
Martedì 18 Dicembre 2007 **25**

Il direttore dell'Ato

Franchini: «Problema reale ma una decisione sarà presa nel 2008»

«È vero: se l'aumento delle tariffe è in progressione in base al consumo, penalizziamo le famiglie numerose», ammette Luciano Franchini, direttore generale dell'Autorità d'ambito territoriale ottimale veronese (Aato). Che fare allora per sostenere le giuste richieste di questi utenti? «Non lo sappiamo ancora, ma ci sono dei percorsi possibili ed entro il 2008 vorremo arrivare a una decisione», precisa il direttore. «Non è solo questione di famiglie numerose», aggiunge, «ma anche di alcune situazioni di povertà o di particolare disagio nelle quali le bollette non vengono pagate. Per questo stiamo pensando anche di istituire un fondo per gestire queste situazioni, lasciando istruttoria alla competenza dei servizi sociali del comune, che meglio conoscono le situazioni di debolezza a cui dare questo tipo di risposta. In ogni caso», conclude Franchini, «ci muoveremo sulla scorta di un censimento che ci dia la percezione di quanti e quali utenti cisiano nei comuni in queste condizioni».

Da questo punto di vista l'Azienda Gardesana servizi (Ags), che gestisce per conto dell'Aato il bacino di 20 comuni rivieraschi e dell'entroterra, è già più avanti perché in collaborazione con il comune di Castelnuovo ha approvato nell'ultima assemblea i risultati di una ricerca su 500 famiglie campione con l'obiettivo di rendere più equa la bolletta in funzione della composizione del nucleo familiare e di invitare i comuni a inserire in bilancio una piccola quota come contributo per il sostegno a queste famiglie. Alberto Ardielli, direttore generale dell'Ags, anticipa che i risultati della ricerca saranno portati alla prossima assemblea dell'Aato, dove i sindaci hanno il compito di approvare le tariffe e portare eventuali variazioni o correzioni.

«A Castelnuovo l'indagine è stata fatta per l'acqua e per il metano, esclusivamente da un punto di vista informatico, valutando la composizione delle famiglie. Non sono entrati in campo criteri che tenessero conto del reddito o dell'indice di povertà», spiega Ardielli, «per non addentarci in un ambito troppo complesso e di difficile applicazione». «Limitandoci al numero dei membri della famiglia, ne sono state individuate una quarantina, che potrebbero rientrare nella casistica. Supponendo che per tutte costoro il comune sborsi un ticket di 50 euro, metterà a bilancio 2000 euro complessivi, che non ci sembra una cifra insostenibile per nessun comune, ma che darebbe sollievo a diverse utenze. Tra l'altro la riduzione sarebbe recuperata nella tariffa generale, senza comportare problemi», conclude Ardielli. **V.Z.**

Fig. 12 – L'articolo del quotidiano l'Arena che annuncia nuove tariffe per l'acqua

7.2.5 Macro Area 4 – COMMUNITY CARE

In un Comune piccolo, ma non troppo, come Castelnuovo del Garda sono spesso presenti molte realtà associative di volontariato che costituiscono il vero tessuto sociale e che sono in grado di fornire una serie di opportunità e di servizi che aiutano i paesi a diventare comunità.

In altre parole, la comunità, grazie ad una miriade di forme di volontariato ha cura di se stessa e lavora con il principale del bene della comunità stessa.

Diventa quindi fondamentale per una Amministrazione valorizzare tutte le potenzialità del volontariato presente sul territorio e promuovere la nascita di nuove realtà in particolare nel mondo giovanile.

E' proprio su nuove forme di volontariato giovanile e sul coinvolgimento dei giovani in attività ludiche e culturali positive che si fonda la speranza di una società ricca di valori umani.



Fig. 13 – Alcune locandine dei progetti della Macro Area Community Care

Elenco dei progetti della Macro Area 4

Macro Area 4 – COMMUNITY CARE							
Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Assessorato	Enti Ist.	No Ist.
4.1 Valorizzazione dei pensionati "in gamba"	C	AN	PR CE FZ	SESO	FAM BIL	ULS PRR RVN	NOI ALB
4.2 Albo delle Libere Forme di Volontariato	C	AS	SS CE PR	ASSV	SPT FAM BIL	ULS RVN PVR	ALB
4.3 Forum Associazioni	C	AS	SS CE PR	ASSV	SPT FAM BIL	ULS RVN PVR	ALB
4.4 Consiglio Comunale dei Ragazzi	C	GV	SS CE PR	PGIO	SPT CUL FAM BIL	ICC ULS	
4.5 Promozione dei Principi Civili nelle Giovani Generazioni	C	GV	SS CE PR	PGIO	SPT CUL LAP BIL	ICC ULS PVR RVN	ARM ANC ALB

Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Assessorato	Enti Ist.	No Ist.
4.6 Carta Giovani	C	GV	SS CE PR	PGIO	SPT CUL APR BIL	CMM PVR ULS RVN	
4.7 C.M.P. : Sala prove per gruppi musicali giovanili	C	GV	SS CE PR	PGIO	SPT CUL BIL	CMM ULS	ATE DIM
4.8 Penna d'oca	C	GV	EM CE PR	PGIO	SPT CUL BIL	CMM PVR ULS RVN	
4.9 Ca.2.O.S.	C	GV	SS CE	PGIO	SPT CUL BIL	ULS RVN	AGI
4.10 Progetto di prevenzione all'abuso dell'alcol	C	GV	FZ CE ED	PGIO	SPT FAM BIL	ULS RVN ICC	ABG NOI
4.11 Il Piacere della Legalità	C	GV	FZ CE ED	PGIO	SPT FAM CUL BIL	ULS PVR RVN ICC	
4.12 S.G.A.M.I. Siamo Giovani Artisti Musicalmente Impegnati	C	GV	PR CE	PGIO	SPT FAM CUL BIL	CMM PVR ULS ICC	
4.13 Corsi di Orientamento per Giovani e Adulti	C	GV	FZ CE	PGIO	SPT FAM CUL BIL	CMM CSP	AGI
4.14 Festival delle Idee	C	GV	PR CE	PGIO	SPT FAM CUL BIL	ULS PVR RVN	AGI
4.15 GENYA: Albergo della Famiglia	C	FM	SS CE	SERC	FAM BIL	UNV	PAG
4.16 Sensibilizzazione agli istituti dell'Affido e dell'Adozione	C	FM	FZ CE	FAPF	FAM BIL	ULS PVR RVN	MAA AFI
4.17 Centro Diurno ITACA	C	FM	SS CE	FAPF	FAM BIL	ULS PVR RVN	TAN
4.18 Progetto Spazio Ragazzi	C	FM	SS CE	FAPF	FAM CUL BIL	ICC	
4.19 Progetto S.O.S. Territorio Scuola	C	FM	SS CE	FAPF	FAM CUL BIL	ICC	
4.20 Informagiovani	C	GV	SS CE	PGIO	SPT APR BIL		ENA

7.2.6 Macro Area 5 – POLITICHE DELLA CASA

La Casa è un bene primario indissolubilmente legato alla Famiglia. Senza una casa o con una casa inadeguata, una persona e ancora di più una famiglia non hanno la possibilità di vivere in modo degno e accumulano difficoltà di vita quotidiana che comportano problematiche sociali molto gravi.

L'Amministrazione comunale deve quindi fare tutti gli sforzi possibili per realizzare una politica della casa che tenga conto principalmente delle reali esigenze della popolazione residente con un riguardo tutto particolare per la Famiglia.

La Famiglia infatti, data la difficile situazione italiana legata anche alla scarsa considerazione fiscale delle funzioni della famiglia stessa, viene penalizzata con politiche della casa del tutto inadeguate proprio nei momenti di particolare criticità, come la nascita della famiglia, il momento del matrimonio, e nel momento di crescita, quando servono

maggiori spazi per la famiglia che si allarga o che desidera allargarsi con l'arrivo di figli o con l'accoglienza in casa dei nonni.

Anche i regolamenti urbanistici hanno un ruolo molto importante e, ad esempio, il prevedere un numero troppo elevato di monocali e miniappartamenti di piccolissime dimensioni, mette a rischio il mercato degli appartamenti e delle case con un numero di vani adeguato alle esigenze delle famiglie con figli e/o con anziani.

Inoltre un altro aspetto importante è anche quello di prevedere una quota adeguata di case di edilizia popolare che consentano alle famiglie con reddito medio-basso l'acquisto di una abitazione.

In un Comune come Castelnuovo del Garda, ad alta tensione turistica, questa Amministrazione ha dovuto modificare il regolamento comunale ed ha messo mano al Piano Regolatore vigente per agevolare le famiglie nel percorso di acquisto di una casa che risponda alle loro reali esigenze.

Elenco dei progetti della *Macro Area 5*

Macro Area 5 – POLITICHE DELLA CASA							
Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Assessorato	Enti Ist.	No Ist.
5.1 Mutui Giovani Coppie	C	FM	SS CE	FAPF	FAM BIL	BAN	
5.2 Ampliamento della Dimensione Minima delle Abitazioni	C	TC	SS	URBA	URB FAM	RVN	
5.3 Edilizia Residenziale Pubblica (P.E.E.P. etc.)	C	TC	SS OP	URBA	URB FAM	RVN	
5.4 Mutui Agevolati per le Famiglie che Crescono	C	FM	SS CE	FAPF	FAM BIL	BAN	
5.5 Appartamenti per Anziani Autosufficienti	C	AN	SS CE OP	FAPF	LAP BIL		CLP
5.6 Appartamenti per Emergenze Familiari	P	FM	SS CE OP	FAPF	LAP BIL		CLP
5.7 Appartamento sperimentale SAFE HOME	C	FM	SS CE OP	FAPF	LAP FAM BIL	ULS RVN	VIT SHO CLP
5.8 Agevolazioni Urbanistiche per esigenze familiari	C	FM	SS FS PR	URBA	FAM BIL	RVN	

7.2.7 Macro Area 6 – URBANISTICA E AMBIENTE

Per il Comune, l'urbanistica è certamente lo strumento principe per la regolazione ed il controllo dello sviluppo del proprio territorio.

Risulta evidente però che una Amministrazione, pur nel rispetto delle norme e dei rapporti con le istituzioni superiori ed in particolare con la Regione, può decidere ed operare in modo da favorire o sfavorire uno o più ambiti sociali.

Ad esempio, se il Piano Regolatore o il Piano di Assetto del Territorio come si chiama in Veneto, agevola la creazione di grandi Centri o Parchi Commerciali, penalizzando così il piccolo commercio, si promuove uno sviluppo che porta risorse economiche certe

(immediate con gli oneri di urbanizzazione e continue con l'I.C.I.), ma di fatto distrugge il tessuto sociale delle famiglie che tendono a privatizzare sempre più la loro vita, rendendole poi fragili e in balia dell'aggressività del consumismo e del mercato.

In altre parole, anche i piccoli paesi che compongono il Comune di Castelnuovo del Garda, rischierebbero di diventare dei dormitori e dei contenitori vuoti privi di valori umani e di radici storiche e culturali.

Nella direzione opposta vanno le scelte della nostra Amministrazione, investendo in tutto quello che permette ai cittadini ed in particolare alle famiglie nel loro insieme, di vivere bene con tante occasioni di socializzazione vera in un territorio sano dal punto di vista ambientale, a misura di famiglia e non funzionale alle automobili.

La realizzazione o il recupero di luoghi destinati alla socializzazione, l'attenzione per i giardini e i parchi, la realizzazione di marciapiedi, piste ciclabili e pedonali, la valorizzazione dei centri storici, il recupero di edifici e monumenti di interesse storico e culturale, sono tutti interventi che, insieme, consentiranno ai nostri paesi di diventare ambienti e luoghi vivi e da vivere, dove tutti i cittadini e le famiglie potranno sentirsi parte di una comunità integrata nel proprio territorio.

Una questione di fondamentale importanza e un impegno estremamente gravoso che l'attuale amministrazione ha dovuto affrontare è quella relativa all'edilizia scolastica.

Da un lato la situazione ereditata è simile a quella di molti comuni come il nostro: gran parte degli edifici scolastici con all'incirca 50 anni d'età e quindi non adeguati in materia di spazi e di sicurezza. Inoltre, l'impetuoso incremento demografico ed il conseguente aumento della popolazione scolastica hanno creato una situazione di insufficienza del numero di aule, laboratori, uffici, spazi verdi, palestre.

L'attuale Amministrazione sin dal suo insediamento si è perciò dovuta occupare e si sta occupando della progettazione e della realizzazione ex-novo di gran parte delle scuole e dell'ampliamento delle poche in condizioni accettabili.

Un'attenzione particolare è stata data anche alla diffusione di una cultura ambientale coinvolgendo spesso i bambini e le famiglie in numerosi progetti.

Elenco dei progetti nella *Macro Area 6*

Macro Area 6 – URBANISTICA E AMBIENTE							
Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Assessorato	Enti Ist.	No Ist.
6.1 Luoghi di Socializzazione per Anziani	P	AN	PR OP CE	FAPF	URB LAP BIL	PRR	NOI CLP CRB
6.2 Giardini, Parchi	C	TC	OP CE	LLPP	FAM URB BIL		CLP CMB CRB
6.3 Marciapiedi, Ciclabili, Percorsi Verdi e Pedonabili	C	TC	OP CE	LLPP	FAM URB BIL	RVN PVR	CLP CMB CRB
6.4 Luoghi di Socializzazione per le Famiglie	P	FM	PR OP CE	URBA	LAP FAM BIL	RVN	CLP AFI CRB
6.5 Recupero-Valorizzazione Centri Storici	C	TC	PR FS CE	URBA	FAM LAP BIL APR	RVN	CLP CMB CRB
Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Assessorato	Enti Ist.	No Ist.

6.6 Scuole dell'Infanzia	C	FM	OP CE SS	LLPP	FAM CUL URB BIL	RVN ICC	CLP CMB AGI CRB
6.7 Scuole Primarie	C	FM	OP CE SS	LLPP	CUL FAM URB BIL	RVN ICC	CLP CMB CRB
6.8 Asilo Nido Comunale	C	FM	OP CE SS	LLPP	FAM URB CUL BIL	RVN	CLP CMB CIN
6.9 Scuola Secondaria	C	FM	OP CE SS	LLPP	FAM URB CUL BIL	RVN ICC	CLP CMB CRB
6.10 Pannolini Lavabili	C	FM	SS CE	AMBI	FAM BIL		CMB
6.11 Festa dell'Albero	C	GV	PR ED CE	AMBI	CUL FAM BIL	ICC PVR	CMB
6.12 R.A.P. Riciclo Arte Presepi	C	GV	PR ED	AMBI	CUL FAM	ICC	CMB
6.13 Piano degli Interventi	C	TC	OP CE AR FS	URBA	FAM LAP APR BIL	RVN UNV	CMB CRB
6.14 Progetto del Parco Naturale del Garda	P	TC	AR OP CE	URBA	FAM LAP APR BIL	RVN UNV	CMB CRB CLP
6.15 Realizzazione del Parco Naturale del Garda	P	TC	OP CE SS	LLPP	FAM URB APR BIL	RVN UNV	CLP CMB CRB
6.16 Recupero dell'area Castello di Cavalcaselle	P	TC	OP CE SS	URBA	FAM LAP BIL	UNV	CMB CRB
6.17 Recupero dell'area militare	N	TC	AR OP CE	URBA	FAM LAP BIL APR	UNV RVN PVR	CMB CRB

7.2.8 Macro Area 7 – CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO

L'attenzione allo sviluppo socio-culturale del proprio territorio è di estrema rilevanza anche e soprattutto in questo momento storico, dove un sostanziale benessere economico ed un insieme di fattori sociali e culturali che inducono ad un individualismo esasperato, tendono da un lato a svilire la cultura in tutte le sue forme e dall'altro promuovono la ricerca del successo a tutti i costi. Inoltre la sempre maggiore diffusione della ricerca del divertimento esasperato e dello "sballo" conducono molte persone ad allontanarsi dai valori umani fondamentali.

La promozione della Cultura in ogni sua forma, dello Sport sano con i suoi valori più autentici e dell'uso positivo del tempo libero può diventare un'arma formidabile per la creazione di un ambiente sociale sano e positivo, dove la persona umana e i suoi valori crescono e producono il vero *ben-essere*.

Non è facile opporsi all'arroganza della non-cultura imperante delle *veline*, del *superenalotto* e del *gratta-e-vinci*, delle *slot machine*, del *grande fratello*, del *processo del lunedì*, dei *pokemon*, ma una comunità che ha a cuore il proprio futuro deve fare il possibile per liberare gli individui dal giogo della TV e portarli fuori dal proprio appartamento, e deve vincere l'attrazione dei "non luoghi" come i centri commerciali dove trovi tutto tranne quello che veramente serve.

Le numerose iniziative culturali, realizzate sempre in collaborazione con Associazioni sportive e familiari, hanno appunto l'obiettivo di accrescere lo spessore culturale e l'amore per molte forme d'arte da parte di tutti i cittadini, dai più piccoli ai più anziani.

I risultati di queste iniziative sono incoraggianti e, di anno in anno, si registra una sempre maggiore partecipazione che produce a sua volta nuovi progetti.



Fig. 16 – Esempi di locandine e copertine di pubblicazioni culturali.

Anche lo sport, quello sano, quello dove la competizione non è esasperata e dove il successo non è l'obiettivo più importante, ha una funzione sociale fondamentale in particolare per le generazioni più giovani.

La promozione dello sport quindi passa per la promozione dei valori della lealtà, del rispetto, del riconoscimento del valore dei propri avversari, del rispetto delle regole e del sacrificio. A questo mirano iniziative come il "GREST Estivo Sportivo" e numerose agevolazioni economiche per le famiglie e per le attività giovanili.

La Cultura, lo Sport, il Tempo Libero sono intimamente legati alla vita delle famiglie e se questi ambiti vengono correttamente interpretati, la Famiglia trova validi supporti che le consentono di scegliere tra proposte positive di impegno e impiego del tempo extra lavorativo, per dare risposte adeguate alle diverse esigenze dei componenti dalla famiglia stessa.

Ma forse è ancora più rilevante il fatto che le attività culturali e sportive creano occasioni di inclusione, di socializzazione e di partecipazione che consentono a molte famiglie di trasmettere ai propri famigliari e ai bambini in particolare il formarsi di quel sentimento di appartenenza che caratterizza una autentica comunità.

Elenco dei progetti nella *Macro Area 7*

Macro Area 7 – CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO							
Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Assessorato	Enti Ist.	No Ist.
7.1 Favolando	C	FM	ED CE	CULT	FAM BIL	ICC	BIB AFI
7.2 Petali Rosa	C	TC	EM CE	CULT	BIL		BIB
7.3 Progetto Remigini - Primi in prima	C	FM	PR ED CE	CULT	FAM BIL	ICC	BIB
7.4 Aperitivi Musicali	C	TC	EM CE	CULT	BIL		DIM AMG ALB
7.5 Musica in Villa	C	TC	EM CE	CULT	BIL	PVR	DIM AMG ALB
7.6 Concorso di Poesia Dialettale	C	TC	EM CE	CULT	BIL	PVR	SLR BIB
7.7 Lettura Agevolata e biblioteca a domicilio	C	AN	PR CE	CULT	FAM BIL		BIB ALB
7.8 Teatro da Favola	C	FM	EM CE	CULT	FAM BIL	ICC	DIM TVG
7.9 Pagine per Raccontare	C	GV	EM CE	CULT	FAM BIL		BIB ALB
7.10 Grest Estivo Sportivo	C	FM	SS ED CE	SPTR	FAM CUL BIL		US ALB
7.11 Dagli Impianti Sportivi al Parco Sportivo	C	TC	OP CE	SPTR	LAP FAM URB BIL	RVN	PLC CLP
7.12 Agevolazioni per Famiglie e Giovani in ambito Sportivo	C	FM	SS CE PR	SPTR	FAM BIL		US PLC GSS
7.13 Promozione delle attività del Teatro Comunale DIM	C	TC	PR CE	CULT	FAM BIL		DIM AMG
7.14 Promozione delle attività formative della Banda Cittadina	C	TC	PR CE	CULT	FAM BIL		BND DIM
7.15 Promozione delle attività legate a Città Murate	C	TC	PR CE	CULT	BIL APR	CMR RVN	ALB
7.16 Gemellaggio con in Comune francese Juillac	N	TC	PR CE	CULT	BIL APR	AIC RVN	ALB
7.17 Promozione delle attività della U.T.L.	C	TC	FZ CE PR ED	CULT	BIL FAM		BIB ALB
7.18 Sviluppo e promozione del Percorso Cicloturistico delle Chiesette e dei Forti	P	TC	OP CE PR	TLIB	CUL FAM LAP BIL	RVN PVR	CLP CMB CRB BIB
7.19 Realizzazione della Guida alla Rete Ciclabile	P	TC	PR CE AR	TLIB	SPT FAM LAP BIL	RVN PVR	CMB
7.20 Museo Storico di Castelnuovo del Garda	N	TC	AR OP ED CE	CULT	BIL SPT LAP	RVN PVR	BIB
7.21 Museo dell'Arte Campanaria	N	TC	AR OP ED CE	CULT	BIL SPT LAP	RVN PVR	ASC
7.22 Area archeologica del Castello di Cavalcaselle	N	TC	AR OP ED CE	CULT	BIL SPT LAP URB	RVN PVR	BIB

7.2.9 Macro Area 8 – TEMPI DEL LAVORO, DELLA CITTA' E DELLA FAMIGLIA

La società di oggi chiede sempre maggiore dedizione al lavoro. Spesso il lavoratore e la lavoratrice devono rapidamente adeguarsi ai cambiamenti che l'azienda impone, cambiamenti che possono riguardare il luogo di lavoro, piuttosto che la mansione o l'attività lavorativa.

Tutto questo spesso, se non quasi sempre, non si adatta minimamente alle esigenze familiari e va a scompaginare la situazione esistente piuttosto che i progetti della famiglia stessa.

Anche gli orari di lavoro spesso contraddicono le esigenze familiari ed in particolare quando in famiglia sono presenti bambini in età prescolare o scolare. Nel caso di Castelnuovo del Garda ad esempio, essendo molto diffuso l'impiego nelle attività turistiche, gli orari di lavoro comprendono la sera e le giornate festive e quindi rendono particolarmente difficile combinare le esigenze legate alle relazioni familiari con quelle del lavoro.

Non è certo molto quello che un'amministrazione può fare per eliminare alla radice gli effetti negativi dei tempi del lavoro sulle famiglie, in quanto non ha certo il potere di modificare contratti di lavoro o regole di mercato. Qualcosa può fare però per ridurre gli effetti ed in particolare può promuovere attività informative che consentano ai lavoratori di conoscere le opportunità offerte dalla legislazione in materia di armonizzazione dei tempi della famiglia con i tempi del lavoro.

Inoltre l'Amministrazione comunale può essere di esempio sia promuovendo orari degli esercizi pubblici coerenti con le esigenze delle famiglie, sia utilizzando criteri in sintonia con queste ultime nella definizione degli orari degli uffici comunali.

Un'azione particolarmente interessante che incomincia a produrre effetti positivi è quella intrapresa da questa Amministrazione Comunale finalizzata a promuovere ed incentivare attività strettamente legate al proprio territorio come le attività commerciali di piccoli esercizi, la valorizzazione dei prodotti tipici locali e l'incentivazione di piccole attività turistiche come quelle connesse ad agriturismi e bed&breakfast.

Queste ultime iniziative consentono ad un numero sempre maggiore di famiglie occasioni di lavoro, e quindi di reddito, molto interessanti oltre che dal punto di vista economico anche per lo stile di vita con orari di lavoro accettabili e modalità ben inserite nell'ambito territoriale.

Elenco dei progetti nella *Macro Area 8*

Macro Area 8 – TEMPI DEL LAVORO, DELLA CITTA' E DELLA FAMIGLIA							
Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Assessorato	Enti Ist.	No Ist.
8.1 Un anno in famiglia (congedi Parentali)	C	FM	PR ED CE	FAPF	SPT APR BIL	CSP	ACT IGI AFI
8.2 Ottimizzazione degli orari degli uffici comunali	P	TC	PR SS	FAPF		SIND	ACT AFI
8.3 Ottimizzazione degli orari degli esercizi commerciali	P	TC	PR SS	CMMR	FAM	ACM	ACT AFI ALB

Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Assessorato	Enti Ist.	No Ist.
8.4 Recupero e valorizzazione del Piccolo Commercio	P	TC	PR FS	CMMR	URB FAM BIL SPT	ACM	ACT
8.5 Recupero e Valorizzazione dei Prodotti Tipici	P	TC	PR FZ	AGRI	APR SPT FAM CUL	ICC	ACT
8.6 Attività Turistiche Leggere	C	FM	PR FS	TURI	APR URB SPT FAM		ACT
8.7 Promozione del Mercato Serale di Cavalcaselle	C	TC	PR CE	CMMR	BIL LAP		ACT
8.8 Promozione del Patto di Fratellanza dei Castelnuovo d'Italia	C	TC	PR CE ED	CSTI	BIL CUL FAM	CDI ICC AIC	PLC ALB
8.9 Festa dei Castelnuovo d'Italia e dell'Unità d'Italia	C	TC	EM CE ED	MANI	APR CUL BIL FAM	CDI ICC	APE ALB PCV ARM
8.10 Promozione del Mercato km zero	C	TC	PR	AGRI	APR FAM LAP		ACT
8.11 Promozione del Mercato di Sandra	C	TC	PR	CMMR	APR FAM LAP		ACT

7.2.10 Macro Area 9 – SOLIDARIETA' NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

Sempre più spesso il modello di società che ci viene proposto è incentrato più sull'individualismo e sull'egoismo che non sull'accoglienza e la solidarietà.

In molte parti del mondo molte persone ed in particolare i bambini e le famiglie vivono in condizioni disumane e muoiono per fame o malattie che potrebbero essere facilmente debellate.

Oltre ai problemi strutturali del terzo e del quarto mondo, troppo spesso eventi naturali, come terremoti ed inondazioni, ed eventi provocati dall'uomo, come le guerre e i disastri ambientali, provocano vere e proprie stragi specialmente tra i più deboli.

E' evidente che una comunità che ha a cuore il proprio *ben-essere*, non può essere indifferente ai problemi di chi vive altrove, siano essi le popolazioni abruzzesi, piuttosto che quelle haitiane o cilene, accumulate dai disastrosi recentissimi terremoti.

Occuparsi di chi vive grandi e piccole tragedie e sta soffrendo in varie parti del mondo apre la mente ed il cuore, ed insegna molto in termini di valori di solidarietà e amicizia tra i popoli, ed educa ad uno stile di vita più sobrio e più impegnato. Insegna ad affrontare la vita con la consapevolezza che gli agi con cui oggi viviamo, in particolare nel ricco mondo occidentale, non sono dovuti e potrebbero anche svanire e che quindi non conviene legarsi troppo ad essi.

Si capisce che non si può fare da soli, che tutti, prima o poi, abbiamo bisogno degli altri e che non tutto può essere comperato, specie se arriva all'improvviso una grave crisi economica-finanziaria.

Allora diventa chiaro che una società che si preoccupa dei problemi degli altri fa innanzi tutto del bene a sé stessa.

Elenco dei progetti nella *Macro Area 9*

Macro Area 9 – SOLIDARIETA' NAZIONALE ED INTERNAZIONALE							
Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Asses-sorato	Enti Ist.	No Ist.
9.1 Scuola in Tanzania	C	CX	CE PR	SOLI	BIL FAM		
9.2 Solidarietà in Senegal	C	CX	CE PR	SOLI	BIL FAM		BAO
9.3 Kovalam	C	CX	CE PR	SOLI	BIL FAM SPT CUL	ICC	ALB ACN DIM
9.4 Ospedale Pediatrico in Camerun	P	CX	CE PR	SOLI	BIL FAM SPT CUL	ICC	ALB
9.5 Castelnuovo di San Pio delle Camere	C	CI	CE PR OP	SOLI	BIL FAM SPT CUL	CDI ICC	ALB
9.6 Ambulanza della Croce Rossa	C	TC	CE PR	SOLI	BIL CUL		
9.7 Bairro da Juventude	C	CX	CE PR ED	SOLI	BIL FAM CUL STP	ICC	ALB
9.8 Intervento a favore dei comuni veronesi alluvionati	C	CI	CE	SOLI	BIL FAM	PVR CMM	CAR

7.2.11 Macro Area 10 – ENERGIA

Perché la macroarea *Energia* in un piano di Politiche Familiari? Cosa ha a che fare l'*Energia* con la Famiglia oggi? Per rispondere a queste domande è necessaria una breve spiegazione.

Gran parte delle risorse economiche che il Comune utilizza per le Politiche Familiari deriva dai capitoli delle cosiddette Entrate Correnti, quelle entrate cioè che provengono dai Trasferimenti Erariali dallo Stato e dalla Regione, dall'I.C.I., dall'addizionale comunale IRPEF, e da tante piccole voci come le partecipazioni dei cittadini ai servizi a domanda individuale, i canoni di concessioni, le sanzioni, ecc..

Negli ultimi sei/sette anni, tutti i Governi, senza distinzione di colore, hanno pensato bene, per cercare di migliorare i propri conti, di ridurre i trasferimenti verso gli Enti Locali ed in particolare verso i Comuni. Il Comune perciò, da alcuni anni a questa parte, si trova a dover realizzare le proprie Politiche Sociali con risorse che per la componente in questione si riducono del 4-7% rispetto all'anno precedente. Inoltre nel 2008, il Governo Berlusconi ha imposto la cancellazione della cosiddetta ICI prima-casa. (Si tenga presente che ai comuni era stato promesso che avrebbero ricevuto dallo Stato quanto perso del versamento diretto al Comune dell'ICI prima-casa, ma in realtà lo Stato ha dato ai comuni solo una parte di quanto previsto, cioè di quanto incassato dai comuni nell'anno 2007 – Per un Comune come Castelnuovo del Garda, in forte sviluppo demografico, ogni anno si aggiungono maggiori perdite).

L'insieme di questi eventi comporta una sempre maggiore difficoltà nei conti delle Entrate Correnti che derivano dagli strumenti tradizionali.

Ebbene, l'Energia, o meglio, tutti i progetti che consentono ad un Comune di ridurre le Uscite Correnti per spese energetiche e tutti i progetti di produzione e/o vendita di Energia, in particolare da fonti rinnovabili, permetteranno al Comune:

- di avere maggiori risorse economiche da utilizzare nel sociale ed in particolare nelle Politiche Familiari;
- di rendere il Comune economicamente più solido e indipendente dalle sempre più limitate risorse provenienti dallo Stato;
- di contribuire al miglioramento del proprio territorio dal punto di vista ambientale;
- di partecipare attivamente alle iniziative ambientali nazionali, dell'Unione Europea e del mondo intero (**Progetto 20-20-20**);
- di contribuire significativamente all'**Educazione Ambientale** della propria Comunità.

Elenco dei progetti nella *Macro Area 10*

Macro Area 10 – ENERGIA							
Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Assessorato	Enti Ist.	No Ist.
10.1 Teleriscaldamento Air Liquide 1	P	TC	OP CE SS	ENER	LAP FAM BIL	RVN FFS	ARL CMB CLP
10.2 Biomassa 1-Cavalcaselle	C	TC	OP CE SS	ENER	LAP FAM BIL	RVN	CMB CLP GUA
10.3 Cogeneratore Siderea 30	C	TC	OP CE SS	ENER	LAP FAM BIL	RVN	CMB CLP ICI
10.4 Fotovoltaico 1 -Impianto nel capoluogo (650 kW)	C	TC	OP CE SS	ENER	LAP FAM BIL	GSE ENL	CMB CLP DEA BYR
10.5 Fotovoltaico 2 - Impianto di Sandra (999 kW)	C	TC	OP CE SS	ENER	LAP FAM BIL	GSE ENL	CMB CLP DEA BYR
10.6 Gestione e trattamento rifiuti	F	TC	AR OP CE	BTTT	LAP FAM URB	RVN PVR LAM	CMB CRB
10.7 Illuminazione Pubblica	C	TC	OP CE	ENER	LAP BIL		CMB CRB
10.8 Produzione Biomassa Legnosa	F	TC	AR	ENER	LAP BIL URB		CMB
10.9 Produzione di energia da Geotermia	N	TC	AR	ENER	LAP BIL URB		CMB
10.10 Progetto di Certificazione Ambientale EMAS	C	TC	AR CE PR OP	AMBI	LAP BIL FAM	UNV RVN	CMB
10.11 Progetto Complessivo Reti Teleriscaldamento	P	TC	AR CE OP	ENER	LAP BIL FAM	RVN	CMB
10.12 Cogeneratore a Biomassa Legnosa autoprodotta	F	TC	AR CE	ENER	LAP BIL FAM	RVN	CMB

Titolo Progetto	Stato	Dest.	Tipo	Delega	Asses- sorato	Enti Ist.	No Ist.
10.13 Piano per la Qualità dell'Aria PQA	C	TC	OP PR EM	AMBI	LAP BIL	PVR	CMB
10.14 Progetto Produzione e stoccaggio Idrogeno	N	TC	AR CE	ENER	LAP BIL FAM	UNV	CMB
10.15 Progetti di Solare Termico	C	TC	OP CE	ENER	LAP BIL FAM		CMB CLP
10.16 Covenant of Majors - Gestione progetto riduzione CO2	C	TC	AR OP PR CE	AMBI	LAP BIL FAM	UNV	CMB CRB CLP
10.17 Covenant of Majors 2 - Rapporti con l'UE	P	TC	AR CE	AMBI	BIL	AIC	
10.18 Fotovoltaico – Tetti edifici pubblici	P	TC	OP CE	ENER	BIL FAM LAP		CMB CLP
10.19 Generatore Elettrico da depressurizzatore Gas	F	TC	AR OP CE	ENER	BIL LAP FAM	UNV	CMB
10.20 Cogeneratore a Biomassa da stralci di viti	F	TC	AR OP CE	ENER	BIL LAP FAM	UNV CLD	CMB
10.21 Impianto Fotovoltaico a Pensiline (loc. Palù - 400 kW)	P	TC	OP CE	ENER	BIL FAM LAP		CMB CLP
10.22 Impianti di Produzione di Energia Elettrica da Cascami Energetici	F	TC	AR OP CE	ENER	BIL LAP FAM	UNV	CMB

8 IL PROGETTO PARMA

8.1 Insieme per una città a misura di famiglia

Un percorso condiviso da famiglie e cittadini con la collaborazione di un'intera città.

A Parma l'Amministrazione ha scelto di:

1. promuovere la Famiglia come risorsa responsabile
2. far crescere l'Associazionismo Familiare
3. lavorare assieme in una prospettiva trasversale, con gli Assessorati e le Agenzie
4. portare innovazione attraverso la valorizzazione dell'esistente
5. svolgere un ruolo di governance rispetto alle forze sociali ed economiche del territorio
6. avere al proprio fianco quattro partners:
 - Comitato Scientifico (CSWF)
 - Forum delle Associazioni Familiari
 - Consulta Comunale delle Associazioni Familiari
 - Forum Solidarietà (Centro Servizi per il Volontariato di Parma)

La scelta strategica e innovativa

Assumere la famiglia come prisma interpretativo per leggere ogni ambito di vita della comunità, come partner progettuale nello sviluppo delle politiche familiari e come soggetto attivo, risorsa per **mettere la famiglia al centro delle scelte amministrative**.

Il Percorso

- Due Sessioni di Formazioni per la Giunta Comunale: la prima dal titolo "Famiglia e Sussidiarietà", la seconda dal titolo "Famiglia e Lavoro" dedicata alla conciliazione dei tempi della famiglia con quelli del lavoro e della città. (Nov.2007- Mar.2008.)
- "Linee di Indirizzo "Parma una città a misura di Famiglia: La famiglia al centro del Welfare di Comunità", approvato all'unanimità in Consiglio Comunale. (Del. C.C. 20 novembre 2008)
- Convegno "La sfida di una città a misura di Famiglia" *Politiche locali e welfare sussidiario*, Parma 21 novembre 2008.
- Firma del "Manifesto europeo per la Famiglia" all'interno del progetto "Network europeo delle città per la Famiglia", Parma 27 novembre 2009.

"Il manuale di bordo"

Linee di Indirizzo per **"Parma una città a misura di Famiglia: La famiglia al centro del Welfare di Comunità"**

Il documento (strutturato in tre parti) propone una prospettiva culturale e operativa innovativa, di medio-lungo periodo per orientare le politiche del Comune di Parma e realizzare UN WELFARE SUSSIDIARIO LOCALE A MISURA DI FAMIGLIA.

8.1.1 PARTE PRIMA

Principi, metodi, strategie

- I. I VALORI E I PRINCIPI
- II. GLI OBIETTIVI
- III. LE STRATEGIE
- IV. LE METODOLOGIE
- V. CRITERI DI SCELTA

I. I VALORI E I PRINCIPI

La **persona** costituisce il valore irriducibile, come libertà e desiderio di bene, che fonda la possibilità stessa del benessere sociale e che riconosce nella **famiglia** l'ambito naturale di custodia, di protezione e di educazione della propria identità (*Art. 29, 30,31*).

Da questi due valori (persona e famiglia) derivano i seguenti principi ispiratori delle politiche comunali:

- L'umanizzazione del benessere;
- La solidarietà;
- La sussidiarietà;
- Il bene comune.

II. GLI OBIETTIVI

Sostenere la famiglia nell'assolvimento dei propri compiti e facilitare la nascita di nuove famiglie al fine di promuovere lo sviluppo della famiglia – nonché la sua riparazione, là dove necessario – valorizzandone e potenziandone le diverse funzioni.

Realizzare un “**welfare locale plurale**” caratterizzato dallo sviluppo di relazioni sociali fra i vari soggetti del mondo associativo ed imprenditoriale, i quali saranno chiamati ad assumere responsabilità nei confronti della famiglia e a creare le condizioni per una comunità sensibile alle sue esigenze.

III. LE STRATEGIE

Promozione della famiglia come risorsa responsabile e implicazione delle Associazioni Familiari.

Sviluppo di nuove modalità di funzionamento dell'azione amministrativa (attivazione di processi decisionali e percorsi operativi di carattere trasversale a favore della famiglia, che interessano le scelte dei diversi assessorati).

Innovazione attraverso la valorizzazione dell'esistente.

Realizzazione di una nuova governance.

IV. LE METODOLOGIE

I processi educativi.

Potenziamento delle famiglie, delle associazioni familiari e delle aggregazioni sociali in termini di capacità di valutare, di decidere e di agire, affinché possano non solo acquisire conoscenze e strumenti e maturare le proprie esperienze, ma anche produrre nuove conoscenze, assumere responsabilità, essere creativi rispetto al bisogno.

Le metodologie di rete.

Valorizzazione e promozione di reti di solidarietà primaria (a livello di famiglie e di vicinato) e secondaria (tra organizzazioni e tra queste e le istituzioni), volte al consolidamento delle relazioni tra persone, famiglie ed organizzazioni.

L'attivazione di processi comunitari

Promozione della comunità, sensibilizzando le persone nei confronti delle esigenze delle famiglie, valorizzando le relazioni corte di prossimità, che generano e alimentano senso di appartenenza, coesione sociale e fiducia.

Lo sviluppo organizzativo

Sviluppo organizzativo "a misura di famiglia", affinché organizzazioni centrate sulle risposte a singoli individui, diventino sempre più adeguate a rispondere alle esigenze della famiglia e siano sempre meno burocratizzate.

V. CRITERI DI SCELTA

a) I "Luoghi sorgivi" delle scelte operative:

- ATTO DI INDIRIZZO C.C. APPROVATO IL 14.12.2007
- PROGETTO DELL'AGENZIA PER LA FAMIGLIA: "LABORATORIO FAMIGLIA"
- IL "PIANO STRATEGICO PER LA CITTA' DELL'A.C."

b) Le "normali progettualità" già in essere nell'ambito dei vari settori dell'A.C.

c) Le proposte operative saranno aggregate, secondo le macro-aree tematiche:

- EDUCAZIONE E FAMIGLIA
- RISORSE E FAMIGLIA
- ACCOGLIENZA E FAMIGLIA
- TEMPO LIBERO E FAMIGLIA
- CURE E FAMIGLIA

- HABITAT E FAMIGLIA
 - LAVORO E FAMIGLIA
- d) Le proposte operative saranno promozionali, volte al superamento di politiche assistenzialistiche
- e) Le proposte operative dovranno tener conto della dimensione interculturale della comunità

8.1.2 PARTE SECONDA

Le scelte operative: azioni e progetti

articolati su due coordinate:

- a. Le Azioni di carattere Generale
- b. Le Macro Aree

a. Le Azioni di carattere Generale

- Inclusione nello Statuto del Comune di un riferimento alla famiglia “Cellula fondamentale della vita sociale della comunità locale”.
- Azione di governance mirata sulle relazioni reciproche fra ambiente ed attori, in una logica di messa in rete di obiettivi, progetti, azioni e strumenti.
- Realizzazione a Parma di due eventi di carattere pubblico: Conferenza Nazionale e Conferenza Internazionale.
- Potenziamento del “Centro per le Famiglie”.
- Promuovere la crescita dell’Associazione familiare, valorizzando la Consulta delle Associazioni familiari, in una logica di sussidiarietà orizzontale.

b. Le Macro Aree

1. EDUCAZIONE E FAMIGLIA
2. ACCOGLIENZA E FAMIGLIA
3. CURA E FAMIGLIA
4. LAVORO E FAMIGLIA
5. RISORSE E FAMIGLIA
6. TEMPO LIBERO E FAMIGLIA
7. HABITAT E FAMIGLIA

8.1.3 PARTE TERZA

Progetti strategici perché Parma cresca a misura di famiglia

A seguito dell’attivazione di tavoli di lavoro intersettoriali sono state definite LE AZIONI PROGETTUALI che si ritiene di poter avviare nel periodo di riferimento 2008-2010, per ognuna delle suddette MACROAREE.

Esempi

ACCOGLIENZA E FAMIGLIA

- a) Sostegno alla Famiglia per condividere la disabilità di un figlio.
- b) Assistenti alle neomamme.

CURA E FAMIGLIA

- a) Tagesmutter.
- b) Sostegno alla non autosufficienza, attraverso la promozione delle scelte di domiciliarità, potenziando la capacità di autodeterminazione della Famiglia.

i lavori in corso ...

- ⇒ INCENTIVARE LE NASCITE
- ⇒ PROMUOVERE L'EQUITÀ FISCALE
- ⇒ QUALIFICARE IL TEMPO DELLE FAMIGLIE
- ⇒ E TANTO ALTRO ANCORA...

9 AMMINISTRARE CON LA FAMIGLIA: corsi per amministratori e funzionari comunali.

9.1 Corso della Provincia di Napoli

Una Società a misura di Famiglia

Il corso organizzato dall'Afi per la Provincia di Napoli è stato sostenuto dal Presidente della Provincia, Dr. Luigi Cesaro e dall'assessore alle politiche per la Famiglia, Dr. Francesco Pinto. A loro il ringraziamento la sensibilità dimostrata e per il fattivo aiuto ricevuto.

Introduzione al corso

In Italia la famiglia assume di fatto una serie di ruoli sociali impliciti ed espliciti di grande importanza per l'intera società, e, con segnali di instabilità sempre più marcati, manifesta una tenuta ed una solidità ben superiore a quella di tutti i paesi maggiormente industrializzati.

Tuttavia è il paese dell'Unione Europea che meno investe sulla famiglia (0.8-0.9% del PIL contro l'1.7% della media europea), e quindi risulta evidente che la relativamente buona qualità delle relazioni familiari e le notevoli funzioni sociali che la famiglia svolge derivano principalmente da un radicato insieme di valori socio-culturali prettamente italiani piuttosto che da politiche ed investimenti razionalmente realizzati dalle nostre istituzioni.

In una situazione nazionale che vede politiche della famiglia certamente insufficienti e nonostante un crescente interesse per le problematiche familiari, l'ente locale non può disconoscere la necessità e l'opportunità di intervenire per la promozione e il riconoscimento delle funzioni della famiglia quale micro-organismo sociale dal quale dipende il benessere della comunità.

Affinché ci siano cambiamenti significativi e si inizi un percorso positivo secondo una corretta ed equilibrata applicazione dei principi di solidarietà e sussidiarietà per l'intera comunità, è necessario passare da politiche assistenziali a politiche della famiglia, attraverso le quali la famiglia stessa possa venir dotata di strumenti culturali, economici, strutturali, sociali, per svolgere al meglio il proprio insostituibile ruolo.

Allo scopo di favorire l'attuazione di alcune azioni immediate e significative per la famiglia, l'Afi – Associazione delle Famiglie in collaborazione con la Provincia di Napoli sta promuovendo un percorso di formazione per Amministratori Locali e Funzionari Comunali quale strumento importante per l'attuazione a livello locale di attività e politiche a sostegno della famiglia all'interno di un quadro organico di interventi dove la famiglia stessa può assumere un ruolo centrale.

L'obiettivo generale è quello di sviluppare, negli Amministratori e nei Funzionari locali, una adeguata cultura e consapevolezza dell'importanza della famiglia quale soggetto sociale” e individuare le azioni più corrette per sviluppare interventi politici locali che promuovano le funzioni sociali della famiglia.

Il target, quindi, è composto da Amministratori Locali (sindaci, assessori o consiglieri) e Funzionari (segretari comunali, capi area) dei Comuni della Provincia di Napoli che hanno a cuore il bene della famiglia.

Il nostro augurio è che questo percorso formativo possa sfociare in un “laboratorio” orientato alla costruzione di quadri culturali e linguaggi comuni nel rispetto delle specificità, dove amministratori e funzionari provenienti dal territorio provinciale si possano confrontare ed essere promotori di buone prassi per altri territori municipali; creando, in questa maniera, presupposti di dialogo e confronto tra il territorio (comuni) e soggetti istituzionali altri (Provincia, Regione, Ministero) sul “soggetto famiglia”.

Obiettivi

Dato lo scenario dei possibili soggetti coinvolti, ciò che come Afi ci si propone, è una sfida, prima di tutto culturale, dove un possibile percorso formativo diventa un piccolo contributo al cambiamento culturale necessario affinché la famiglia possa riconoscersi con il suo ruolo di “soggetto sociale” con la consapevolezza che, riconoscendo alla famiglia questa soggettività sociale, è possibile rispondere a bisogni e creare opportunità che coinvolgono tutta la società.

Obiettivo generale è sviluppare negli Amministratori della “cosa pubblica” una adeguata cultura e consapevolezza dell'importanza della famiglia quale “soggetto sociale” in tutti gli ambiti anche in vista di una vera sussidiarietà e individuare le azioni più corrette per sviluppare interventi politici locali che promuovano le funzioni sociali della famiglia.

Obiettivi di processo

- ✓ Avvio di un dialogo e confronto tra amministratori e funzionari comunali che nel nostro territorio provinciale si occupano o hanno a cuore a diverso titolo il “soggetto famiglia”, orientato alla costruzione di quadri culturali e linguaggi comuni nel rispetto delle specificità;
- ✓ Creare i presupposti di dialogo e confronto tra il territorio (comuni) e soggetti istituzionali (Provincia, Regione, Ministero) sul “soggetto famiglia”;
- ✓ Riconoscere, attivare e sostenere le risorse della famiglia in quanto soggetto che può e deve progettare ed attivarsi per i suoi membri e per tutta la comunità;
- ✓ Tenere in debito conto, in ogni ambito della gestione della cosa pubblica, il punto di vista della Famiglia;
- ✓ Stimolare la sperimentazione di iniziative concrete di Politiche Familiari nei comuni che partecipano al progetto.

Obiettivi di esito

- ✓ Conoscere in cosa consista l'essere “famiglia soggetto sociale”;
- ✓ Conoscere le possibili politiche per le famiglie a livello locale;
- ✓ Conoscere e divulgare i progetti, i servizi, i prodotti e le opportunità che gli enti locali hanno per progettare con e per le famiglie e lo scambio di informazioni provenienti dal territorio locale;
- ✓ Costituzione e avvio di reti strutturate e riconosciute funzionali alla analisi, progettazione, attuazione, valutazione di strategie di sostegno alla famiglia nel territorio;
- ✓ Costruzione di interfacce operative, tavoli di lavoro che favoriscano l'incontro;
- ✓ Individuazione ed adozione di buone prassi per la traduzione-trasferibilità operativa di azioni ritenute prioritarie al riconoscimento della famiglia come “soggetto sociale”.

Obiettivi di prodotto

- ✓ Creazione di opportunità relazionali concrete di incontro tra amministratori locali in riferimento al “soggetto famiglia”;
- ✓ Raccolta, organizzazione e divulgazione di materiali, esperienze, testimonianze relative al soggetto famiglia provenienti dai diversi territori comunali;
- ✓ Pubblicazione e divulgazione degli atti dei “seminari-dibattiti” previsti dal programma;
- ✓ Individuazione di adeguati supporti informativo/formativi e relazionali per le varie consultazioni della famiglia che verranno attuate nei vari comuni del territorio;
- ✓ Costruzione di schede informative sulle realtà associative più significative e le migliori esperienze concrete in riferimento a ciascun percorso monotematico;
- ✓ Monitoraggio delle iniziative concrete di Politiche Familiari messe in atto dalle amministrazioni comunali che partecipano al Progetto.

Il percorso formativo

Il percorso formativo è suddiviso in due parti strettamente legate fra loro: una teorica e di impostazione generale, l'altra formata da incontri di approfondimento pratico e di scambio di esperienze fra i partecipanti.

Parte Prima: Amministrazione locale, famiglia, politiche familiari, welfare community.

Parte Seconda: Buone pratiche: politiche dirette e indirette; servizi a sostegno della famiglia; la rete dei comuni delle buone pratiche.

Metodologia

Gli incontri in aula prevedono una metodologia attiva dove a fronte di una relazione introduttiva di stimolo, i partecipanti saranno guidati ad uno scambio di esperienze sulle diverse tematiche e alla produzione di riflessioni, dove possibile in una situazione di piccoli gruppi condotti da facilitatori.

La durata complessiva dell'incontro sarà di circa 2 ore.

9.1.1 Parte prima: Amministrazione locale, famiglia, politiche familiari, welfare community.

1 - Famiglia, Politiche Familiari, Welfare Community

Pietro BOFFI

Sociologo, ricercatore, Responsabile del Centro Documentazione del Centro Internazionale Studi Famiglia di Milano

Le politiche familiari: una definizione

La famiglia è universalmente definita come la cellula fondamentale della società. Questa affermazione, per evitare di restare una vuota dichiarazione, priva di conseguenze, deve necessariamente portare con sé una serie imprescindibile di corollari, che potremmo definire i *diritti* di cui la famiglia, proprio per questa sua fondamentale funzione, deve godere.

Quali sono questi diritti? Ovviamente le risposte possono essere molteplici, secondo gli orientamenti e la sensibilità di chi è chiamato a rispondere. Tra i vari possibili, vorremmo qui riproporre l'elenco dei diritti della famiglia contenuto in un documento del 1983, purtroppo scarsamente conosciuto ed utilizzato, la cui importanza ed autorevolezza non possono essere messi in discussione: la *Carta dei diritti della famiglia*, che – benché emanata dalla Santa Sede – non ha una valenza meramente confessionale, ma universalistica². Ecco in estrema sintesi i diritti a cui si fa riferimento:

1. *Ogni persona ha diritto alla libera scelta del proprio stato di vita, e perciò a sposarsi e formare una famiglia oppure a restare celibe o nubile.*
2. *Il matrimonio non può essere contratto se non mediante il libero e pieno consenso degli sposi, debitamente espresso.*
3. *Gli sposi hanno l'inalienabile diritto di costituire una famiglia e di decidere circa l'intervallo tra le nascite e il numero dei figli da procreare.*
4. *La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto dal momento del concepimento.*
5. *Avendo dato la vita ai loro figli, i genitori hanno l'originario, primario e inalienabile diritto di educarli; essi devono perciò essere riconosciuti come i primi e principali educatori dei loro figli.*
6. *La famiglia ha il diritto di esistere e di progredire come famiglia.*
7. *Ogni famiglia ha il diritto di vivere liberamente la propria vita religiosa.*
8. *La famiglia ha il diritto di esercitare la sua funzione sociale e politica nella costruzione della società.*
9. *Le famiglie hanno il diritto di poter fare assegnamento su una adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità, nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale.*
10. *Le famiglie hanno diritto ad un ordine sociale ed economico in cui l'organizzazione del lavoro permetta ai membri di vivere insieme, e non ostacoli l'unità, il benessere, la salute e la stabilità della famiglia, offrendo anche la possibilità di sana ricreazione.*
11. *La famiglia ha il diritto ad una decente abitazione.*
12. *Le famiglie dei migranti hanno diritto alla medesima protezione concessa alle altre famiglie.*

Malgrado l'estrema concisione delle formulazioni qui riportate (i singoli articoli della Carta specificano poi in modo più dettagliato i contenuti dei diritti qui enunciati) penso sia sufficientemente chiaro come la famiglia sia titolare di un *corpus* organico di diritti suoi propri, specifici ed inalienabili.

Quei diritti a cui fa riferimento, pur evitando di entrare nel dettaglio, anche la Costituzione italiana, che all'articolo 29 afferma chiaramente: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». Ma, e qui sta il punto, questi diritti non possono restare solo materia di astratte enunciazioni, come la stessa Costituzione si premura di indicare: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi» (art. 31). Essi vanno poi applicati e resi fruibili nel concreto contesto sociale, culturale e politico in cui la famiglia si trova inserita. Ed è esattamente l'attenzione (o la *carezza* di attenzione) che il mondo sociale, politico e istituzionale riserva alla famiglia in un concreto luogo e tempo che costituisce la *politica familiare*.

Quindi, la politica familiare è qualcosa che – pur comprendendo in sé gli specifici provvedimenti economici, previdenziali, normativi, ecc. riguardanti direttamente la famiglia – va ben oltre questa limitata sfera, ed è più propriamente definita dalla *dimensione familiare dell'insieme delle politiche sociali messe in atto in una società*. Per questo gli studiosi³ distinguono tra «politica familiare esplicita» e «politica familiare implicita», mettendo in luce l'importanza di non limitarsi a prendere in considerazione le misure esplicitamente riguardanti la famiglia, bensì di saperle osservare e valutare nel contesto più ampio delle ricadute che tutti i provvedimenti sociali, amministrativi, legislativi, ecc. hanno nei confronti della famiglia.

Per esemplificare: è evidente che l'ordinamento scolastico, i contratti di lavoro, l'attuazione o meno di determinati servizi, gli interventi fiscali o amministrativi e così via, interessano la famiglia anche quando questa non è esplicitamente menzionata; così come può darsi il caso che la non attenzione agli effetti che questi hanno sulla vita delle famiglie possa pregiudicare l'efficacia di misure esplicitamente rivolte alla loro salvaguardia o promozione.

Questo è lo sfondo su cui situare ogni discorso rivolto alle misure più strettamente definibili di politica familiare, per consentire loro quella dimensione «globale» senza la quale si corre il rischio di generare più effetti perversi che effettiva ed efficace tutela dei diritti della famiglia.

La situazione italiana

Rispetto alle definizioni che abbiamo dato, e all'illustrazione degli scopi e delle modalità di attivazione delle politiche familiari, domandiamoci ora: qual'è la situazione italiana? Non buona, come vedremo tra breve, anche se non da ora. Infatti, di un discorso serio e coerente di promozione della famiglia in Italia si è sempre avvertita la mancanza (a mo' di esempio, è sufficiente citare il Rapporto 1990 dello European Observatory on Family Policy, organo della Commissione delle Comunità Europee, che così si esprimeva: «L'Italia non ha una politica familiare intesa esplicitamente come tale. Né le istituzioni di governo né i partiti politici hanno politiche chiare e specifiche, nel senso di un programma

³ Cfr W. DUMON, "Politiche della famiglia e della popolazione in Europa oggi", in: P. DONATI, M. MATTEINI (a cura di), *Quale politica per quale famiglia in Europa. Ripartire dalle comunità locali*, F. Angeli, Milano, 1991, pp. 47-64.

globale e autonomo dotato di obiettivi specifici riguardanti la famiglia, e neppure i dibattiti sulle politiche sociali si situano all'interno di un contesto familiare»⁴). Ma occorre dire che le recenti modificazioni nel nostro tessuto sociale e nella struttura della famiglia quale eravamo abituati a concepirla sino a qualche anno fa rendono questa mancanza sempre più grave, ed il suo superamento sempre più urgente.

Tra i vari fattori che influiscono su queste modificazioni, ci limitiamo ad indicare sommariamente i principali:

- A. Il *calo demografico* e le sue conseguenze. Se i *trends* di natalità/fertilità proseguiranno secondo i ritmi attuali, le popolazioni europee, ed in modo particolare l'Italia, sono destinate ad una progressiva riduzione, fino alla quasi estinzione nel lungo periodo.
- B. Tra le conseguenze più vistose del calo demografico, vi è il fenomeno correlato dell'*invecchiamento della popolazione*, che significa l'aumento di certe forme familiari più bisognose di aiuto rispetto ad altre. Vi è poi la crescente *immigrazione da Paesi extra-comunitari*, che implica l'importazione di culture familiari differenti, con tutti i problemi (culturali, di servizi differenziati, di ulteriori interventi di tutela sociale) che questo comporta.
- C. C'è poi il crescente divario tra bisogni sociali crescenti e *crisi economico-finanziaria* dello Stato sociale: da un lato viene chiesto il riconoscimento di nuovi diritti e nuove tutele, dall'altro il *Welfare State* è sempre meno in grado di soddisfarle: ciò comporta la chiamata in causa della famiglia come attore su cui far ricadere nuove crescenti responsabilità.
- D. Ci sono poi le *modificazioni delle strutture familiari*: la crescita delle famiglie monogenitoriali, i fenomeni di instabilità matrimoniale, l'incremento dei figli nati fuori dal matrimonio, delle convivenze, ecc.
- E. Infine c'è il tema delle *nuove forme di povertà*, spesso legate a strutture e a sub-culture familiari particolari, presenti nei gruppi sociali emarginati o con a carico membri malati o devianti.

Di fronte a queste urgenze, è grande il rischio di interventi sbagliati, frutto di una visione errata o quantomeno inadeguata della famiglia. Infatti, si continua a seguire il concetto di una politica sociale come aiuto ai «bisognosi», cercando di riconoscere ai soggetti più deboli nuovi diritti sociali e insieme di trovare (impresa sempre più ardua!) i mezzi per soddisfarli. Se la famiglia entra (o viene fatta entrare forzatamente, proprio per coprire la mancanza di risorse) in questo schema per l'aiuto al bambino, alla donna, all'anziano, all'handicappato, ecc., allora si parla di politiche familiari; altrimenti la famiglia diventa un'entità che non si sa come trattare, e al limite si presenta come un retaggio inutile o sorpassato. Questo modo di affrontare il problema è quello che esattamente produce quegli effetti perversi di cui si diceva: la famiglia viene sì riconosciuta come destinataria di misure di politica sociale, ma non diventa un soggetto sociale di queste stesse politiche. Al massimo ci si limita a rendere armoniche le varie misure prese per le diverse e singole categorie sociali, ma si evita accuratamente di attribuire un qualche valore alle relazioni familiari per sé.

⁴ W. DUMON (a cura di), *Families and Policies, Evolutions and Trend in 1989-90*, European Observatory on National Family Policy, Brussels, 1991, pp. 37.

La famiglia come sotto-sistema societario⁵

Ciò che normalmente manca o è fortemente carente è una visione *sistemica e relazionale* della famiglia stessa, o per meglio dire la considerazione dell'insieme delle famiglie come un *sotto-sistema della società*, accanto e in relazione con gli altri sotto-sistemi riconosciuti: l'economia (e i relativi mercati), il governo politico (e la relativa amministrazione), le associazioni e le organizzazioni autonome. Ciascuna di queste sfere è cresciuta sulla base di un proprio codice simbolico, con propri mezzi materiali, specifici e generali, di interscambio con le altre sfere, ha edificato le proprie istituzioni, ha codificato i propri diritti e doveri. Ma se per quanto riguarda gli altri sotto-sistemi la consapevolezza è ovvia e diffusa, e nessuno si sognerebbe di contestarla o ignorarla, la famiglia è stato finora il sotto-sistema meno riconosciuto e più penalizzato. Questo è un fatto molto grave, che sta alla base della mancanza di una politica familiare adeguata nel nostro Paese.

Ma perché, e in che senso, la famiglia è un sotto-sistema della società? Quali sono le conseguenze del suo mancato riconoscimento? La famiglia è un sotto-sistema perlomeno per due motivi:

- A. Essa assolve di fatto una *quantità enorme di funzioni sociali* che nessuno Stato, nessuna amministrazione collettiva, nessun mercato può «socializzare», ma che nel contempo non possono neppure essere «privatizzate», cioè considerate mera responsabilità dei singoli, magari per scaricare lo Stato dalle sue responsabilità.
- B. La famiglia utilizza i mezzi simbolici generalizzati degli altri sotto-sistemi (es. il denaro dell'economia, il diritto del sistema politico-amministrativo, ecc.), ma ha anche un mezzo specifico proprio e insostituibile di comunicazione: la sua *reciprocità di mondo vitale*. È questa reciprocità che non solo caratterizza la famiglia come «scuola di umanità», ma che può e deve essere generalizzata per far funzionare correttamente gli altri sotto-sistemi e i loro interscambi. Senza reciprocità non ci possono essere fiducia ed equità. La reciprocità è la base culturale per il corretto funzionamento di tutte le istituzioni sociali, quale che sia il sotto-sistema di appartenenza, e costituisce l'apporto specifico e insostituibile della famiglia alla società, in quanto si forma, cresce e matura nella famiglia e non altrove. Se la famiglia fallisce in questo suo compito, tutto diventa più difficile, come è facile constatare osservando la realtà sociale in cui viviamo.

Riassumendo, quindi, potremmo dire che la famiglia è sotto-sistema perché *assolve funzioni per l'intera società*; lo fa in *costante connessione con tutti gli altri sotto-sistemi*; è insostituibile, cioè *non ammette equivalenti funzionali*. È per questo che della famiglia si parla e si continuerà a parlare, e le indubbie condizioni di crisi in cui versa come istituzione, lungi dal diminuirne l'importanza, ne accrescono ancora di più la rilevanza sociale, seppure in modo per così dire «latente» e non riconosciuto. La famiglia, intesa non come struttura fissa e immutabile, ma come relazione personale dinamica, come *istituzione e gruppo sociale* nel contempo, senza che si possa cancellare l'uno o l'altro di questi termini, è e rimarrà l'elemento fondamentale di mediazione del rapporto, sempre complesso e in divenire, tra natura e cultura, privato e pubblico, individuo e società.

⁵ Per i contenuti di questo paragrafo, cfr. in particolare i saggi di P. DONATI "La politica per la famiglia in Europa: ripartire dalle comunità locali", in: P. DONATI, M. MATTEINI (a cura di), *Quale politica...*, cit., pp. 88-99, e "Equità generazionale: un nuovo confronto sulla qualità familiare", in: P. DONATI (a cura di), *Secondo Rapporto sulla famiglia in Italia*, Edizioni Paoline, Cinisello B. (MI), 1991, pp. 31-108.

Qualche dato significativo

Tab. 1. Fondi statali di carattere sociale negli ultimi anni (milioni di euro).

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fondo per le politiche della famiglia	346,5	186,6	185,3	52,5	52,5	31,4
Fondo pari opportunità	64,4	30,0	3,3	2,2	2,2	2,2
Fondo politiche giovanili	137,4	79,8	94,1	32,9	32,9	26,1
Fondo infanzia e adolescenza	43,9	43,9	40,0	40,0	40,0	40,0
Fondo per le politiche sociali	929,3	583,9	453,3	75,3	70,0	44,6
Fondo non autosufficienza	300,0	400,0	400,0	0,0	0,0	0,0
Fondo affitti	205,6	161,8	143,8	33,5	33,9	14,3
Fondo inclusione immigrati	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo servizi infanzia (nidi)	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo servizio civile	299,6	171,4	170,3	113,0	113,0	113,0
Totale	2520,0	1750,6	1472,0	349,4	344,5	271,6

Fonte: Misiani 2011

Complessivamente, dal 2008 al 2011 i fondi di carattere sociale sono scesi da 2.520 milioni di euro a 349,4. Il taglio più significativo riguarda il *Fondo nazionale per le politiche sociali* (FNPS). Le risorse di questo Fondo, che rappresenta la principale fonte di finanziamento statale degli interventi di assistenza alle persone e alle famiglie, contribuiscono in misura decisiva al finanziamento della rete integrata dei servizi sociali territoriali, attraverso la quota del fondo ripartita tra le Regioni (che a loro volta attribuiscono le risorse ai Comuni, che erogano i servizi ai cittadini in conformità ai Piani sociali di zona). Come possiamo notare, gli stanziamenti del Bilancio di previsione dello Stato relativi al FNPS – destinati in gran parte alle Regioni - erano pari a 939,3 milioni nel 2008. Nel biennio successivo il governo ha deciso una prima, drastica riduzione fino ai 435,3 milioni previsti per il 2010. Per il 2011 si prospetta, di fatto, lo smantellamento del Fondo, con uno stanziamento abbattuto a 75,3 milioni di euro. Poiché tale somma basterà a malapena a coprire le competenze del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal 2011 le risorse destinate alle Regioni (progressivamente diminuite, come evidenzia un recente Dossier della Conferenza delle regioni, dai 670,8 milioni del 2008 ai 518,2 milioni del 2009 fino ai 380,2 milioni del 2010) verranno azzerate, con il rischio – se non la certezza – di compromettere dieci anni di lavoro nella costruzione della rete territoriale dei servizi sociali.

Viene addirittura cancellato ogni stanziamento per il *Fondo per la non autosufficienza*. Le risorse destinate al Fondo, pari nel 2007 a 100 milioni (di cui 99 attribuiti alle Regioni), erano salite a 300 milioni nel 2008 (di cui 299 alle Regioni) e a 400 milioni nel 2009 (di cui 399 alle Regioni) e nel 2010 (di cui 380 alle Regioni). La cancellazione del fondo è un passo indietro molto negativo, in un Paese che si sta avviando verso un invecchiamento elevatissimo, quindi con percentuali sempre maggiori di persone non autosufficienti, e un

duro colpo ai Comuni italiani, visto che nel 2010 tale fondo ha costituito un quarto della loro spesa sociale per la terza età⁶.

Il *Fondo per le politiche della famiglia* avrebbe dovuto dare le gambe al lungo elenco di propositi emerso nella Conferenza Nazionale di Milano (novembre 2011), oltre che al mantenimento di altri interventi quali il sostegno delle adozioni internazionali, le iniziative di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, il fondo di credito per i nuovi nati. Se nel 2008 il Fondo poteva contare su 346,5 milioni, nel biennio successivo gli stanziamenti sono stati dimezzati (186,5 milioni nel 2009 e 185,3 milioni nel 2010), mentre nel 2011 le risorse destinate al Fondo verranno ridotte a 52,5 milioni. Con buona pace, probabilmente, dei suddetti propositi, e della promessa di un welfare più orientato verso le famiglie.

Le conseguenze di questi tagli sono facilmente intuibili: non a caso, le famiglie italiane ottengono un primo, un secondo e un terzo posto in Europa nella classifica delle nazioni con più famiglie sotto il livello di povertà, rispettivamente nel caso si abbia due figli minori (primo posto), tre figli minori (secondo posto) o un solo figlio a carico (terzo posto)⁷.

Qualche indicazione per il futuro

Davanti a questa situazione, sorge spontanea la reazione: che fare? Rispondere a questa domanda (o almeno tentare di rispondere) è esattamente il compito del corso che stiamo iniziando, e che vedrà nei prossimi incontri l'apporto di qualificati relatori, che entreranno nello specifico dei vari aspetti. Io qui mi limiterò a dare qualche indicazione di tipo generale sulle caratteristiche che le politiche familiari locali (ma non solo) devono avere, con l'intento soprattutto di fare chiarezza sull'atteggiamento di fondo con cui accostarsi all'operatività.

Le politiche familiari, infatti, per essere degne di questo nome, devono essere almeno esplicite, dirette, distintive, universalistiche, organiche, continuative e promozionali (vedi anche la tabella 4):

- esplicite, cioè concentrate sul nucleo e sulle qualità della famiglia, ossia sulla sua natura di relazione di reciprocità tra sessi e generazioni (a promozione, tutela e sostegno delle relazioni di coppia e intergenerazionali, sia interne alla famiglia che tra generazioni nel sociale);
- dirette, vale a dire “sulla famiglia in quanto tale”, e non solo su singoli membri, mentre spesso politiche di protezione di singoli membri o condizioni, pur necessarie, vengono etichettate come familiari. È il caso di molti provvedimenti sulle pari opportunità e sulla donna, sui minori, che trattano solo gli individui, e non le singole condizioni “dentro” le relazioni familiari; in questo senso le politiche familiari dovrebbero essere “relazionali”;
- distintive, nel senso che devono essere in grado di distinguere tra i contesti di vita che sono famiglia e i contesti caratterizzati da altri criteri e scelte; dell'importanza di questo criterio è esemplare conferma la discussione sulle coppie di fatto e sulla loro regolamentazione;
- universalistiche, cioè sostanzialmente rivolte a tutti i nuclei familiari, e non vincolate a criteri (redditali o altro) che spesso le rendono praticamente invisibili

⁶ Cfr. Network Non Autosufficienza (a cura di), *L'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia. Secondo Rapporto*, Maggioli 2010.

⁷ Cfr. *Il Sole 24 Ore* del 9/11/2009, p. 11.

o ininfluenti per gran parte delle famiglie (è curioso notare come normalmente tutti gli incentivi statali sono erogati erga omnes, mentre nel caso della famiglia scatta un riflesso automatico che spinge a limitare gli interventi, nella paura di “dare i soldi ai ricchi...”)

- organiche, cioè capaci di includere le diverse dimensioni della famiglia, senza interventi settoriali e sconnessi. Ciò implica anche la capacità di valutare il cosiddetto “impatto familiare” di provvedimenti in settori diversi da quello sociale (ad esempio lo sviluppo urbanistico, o le regole del mercato del lavoro); questo esigerebbe anche che, ad esempio, quando si discute di finanziaria si affrontasse “prima” la famiglia, come motore di sviluppo sociale ed economico del sistema Italia, e non da ultima, a contendersi le briciole con altri temi;
- continuative, cioè stabili nel tempo, in modo da costruire negli anni delle certezze nelle famiglie stesse e presentare un volto di affidabilità da parte degli enti erogatori, ed anche per poter vedere e valutare i loro effetti (un bonus bebè dato un anno e poi abolito, difficilmente può avere qualche influenza sulle dinamiche demografiche...)
- promozionali, vale a dire indirizzate a leggere ogni sistema familiare alla ricerca di capacità e potenzialità (più o meno latenti), per rimetterle in gioco, anziché mettere al centro della diagnosi e della relazione con le famiglie i problemi, le mancanze, le fragilità, Occorre cioè uscire da un modello assistenziale e riparatorio, nei confronti delle famiglie, a favore di un approccio promozionale che consenta sia di scoprire e mettere in gioco le risorse dei portatori di bisogno, sia di prevenire malesseri e fragilità maggiori. Ed è proprio questo il criterio che maggiormente concretizza il principio di sussidiarietà nei confronti della famiglia.

Tabella 2 Linee guida di politica sociale per la famiglia

<i>Politiche sinora perseguite a livello centrale, regionale, locale</i>		<i>Idee-guida per il necessario cambiamento</i>	
<i>1. Assistenziali</i>	Ti do un beneficio affinché tu possa fare a meno dei legami familiari	<i>1. Principio di sussidiarietà</i>	Ti aiuto a fare ciò che devi fare tu (applicato alla famiglia e alle associazioni Familiari)
<i>2. Matrifocali</i>	Centrate sulla donna e sulla diade madre-bambino	<i>2. Sul nucleo familiare</i>	Centrate su tutto il nucleo familiare, in termini di reciprocità di coppia e fra le generazioni
<i>3. Politiche implicite</i>	Per singole classi di età (categorie generazionali) soprattutto minori e anziani	<i>3. Politiche esplicite</i>	Sull'intreccio generazionale come problema di solidarietà relazionale
<i>4. Politiche indirette</i>	Utilizzare la famiglia come strumento di lotta alla povertà o per altri problemi sociali	<i>4. Politiche dirette</i>	Aumentare la forza e la funzione sociale delle relazioni familiari

Fonte: Donati

2 - Gli strumenti per una politica condivisa con la Famiglia

Isabella MENICINI

Già vice capo gabinetto del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è ora la responsabile delle politiche del Welfare del Comune di Parma

Sono stati analizzati i soggetti e gli strumenti che possono contribuire alla costruzione di politiche familiari sul territorio: associazioni, scuole, parrocchie, operatori sociali, medici, pediatri, ecc. In particolare: Associazionismo familiare e non; Sussidiarietà orizzontale e verticale; il Capitale Sociale; Assessorato, Agenzia per la famiglia, Consulta, Sportelli famiglia, Osservatorio. Il contenuto dell'intervento è riassunto nel Progetto Parma nell'apposito capitolo di questo testo.

3 - Politiche della famiglia: costi e benefici per l'ente locale e per la comunità

Roberto BOLZONARO

Vicepresidente Forum delle Associazioni familiari

Presidente Afi – Associazione delle Famiglie Confederazione Italiana

1. Dati sulla situazione della famiglia in Italia e in Europa

- La popolazione invecchia, ma diminuiscono le nascite
- Allentamento dei rapporti di parentela, quindi maggiore isolamento sociale delle famiglie
- Aumento dell'età media di matrimonio sia per gli uomini che per le donne
- Postponimento delle scelte procreative
- Aumento delle famiglie monogenitoriali
- Aumento delle separazioni e dei divorzi
- Diffusione della "famiglia lunga del giovane adulto", cioè la propensione di un numero crescente di figli a rimanere nella casa dei genitori oltre l'età media di matrimonio
- In Italia vi sono quasi 25 mln di famiglie (dati 2009), + 9% rispetto al 2003
- In media ogni nucleo è composto da 2,41 persone (dati 2009), - 4,4% rispetto al 2003
- Il 31% della ricchezza delle famiglie italiane è costituito da liquidi (no strumenti finanziari)
- Il tasso di occupazione femminile misurato tra le donne in età attiva (15-64 anni) in Italia, pari al 47,2% nel 2008, è inferiore di circa 12 punti percentuali rispetto al dato medio dell'Ue27 (pari al 59,1%)
- Nell'Unione Europea la spesa pubblica per la famiglia incide mediamente sul PIL in ragione del 2,21% ed è composta per il 59% da trasferimenti monetari diretti (assegni famigliari, sostegni al reddito, ecc.), per il 34% da servizi, per il 7% da agevolazioni fiscali
- Il Paese nel quale si riscontra la quota più importante del PIL destinata alla famiglia è la Danimarca (3,67% del PIL)

- L'Italia si trova in ventunesima posizione, con un valore di spesa sociale per famiglie con figli pari all'1,43% del PIL (-0,78 punti percentuali rispetto alla media europea)
- Nel confronto internazionale le famiglie italiane risultano relativamente poco indebitate; l'ammontare dei debiti è pari al 78% del reddito disponibile lordo (in Germania e in Francia esso è circa del 100%, mentre negli Stati Uniti e in Giappone è del 130%)

Il bilancio di previsione negli enti locali: ENTRATE

Titoli

I Entrate tributarie

II Entrate da trasferimenti da enti pubblici

III Entrate extratributarie

IV Entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale, riscossione crediti

V Entrate da accensione prestiti

VI Entrate da servizi per conto terzi

Il bilancio di previsione negli enti locali: USCITE

Titoli

I Spese correnti

II Spese in conto capitale

III Spese per rimborso prestiti

IV Spese per servizi per conto terzi

Dall'analisi del bilancio dell'ente locale, per valutare le iniziative di promozione delle politiche per la famiglia, bisogna evitare di illudersi che semplicemente incrementando alcune voci di spesa, in particolare negli ambiti del sociale, si possano ottenere risultati significativi di aumento del benessere delle famiglie e della comunità.

Il modo in cui il bilancio è frammentato, e non considera il soggetto famiglia come destinatario unitario, rende infatti difficoltoso inquadrare gli interventi sulla famiglia in modo tale da progettarli e verificarne l'efficacia nel tempo. Però questa azione è fondamentale se si vuole veramente incidere sullo sviluppo del benessere del territorio che si governa. È quindi necessario dotarsi di alcuni strumenti di analisi e di valutazione mutuati dalla gestione aziendale.

In particolare, è necessario effettuare una approfondita analisi di costi e benefici che non tenga conto solo dell'elemento "costo", ma che permetta di valutare l'impatto globale delle azioni delle politiche pubbliche sul territorio. Gli interventi sulla famiglia in particolare sono caratterizzati da molti benefici sociali che ricadono in maniera indotta e non diretta, che richiedono quindi di essere misurati in modo extra contabile per essere correttamente valutati.

Esistono alcuni modelli di misura dell'efficacia delle azioni politiche locali presi in prestito dall'organizzazione aziendale, come *l'output*, che misura l'efficacia dei processi interni, *l'outcome*, che misura l'efficacia sociale per la comunità, *l'impact*, che misura l'efficacia sociale percepita tra i cittadini.

indicatori di output

si riferiscono alla quantità o qualità di beni e servizi prodotti a favore degli utenti/ clienti o cittadini o altri stakeholder esterni;

- tali indicatori si propongono di esprimere i prodotti in termini che risultano direttamente correlabili agli obiettivi operativi dell'organizzazione
- alcuni esempi:
 - numero di passeggeri trasportati nel servizio di trasporto pubblico locale
 - numero di ispezioni effettuate durante il pattugliamento stradale
 - numero di pasti erogati dal servizio mensa scolastica
 - numero dei controlli sanitari della qualità dell'acqua delle piscine

indicatori di outcome:

si riferiscono alle conseguenze in termini di impatti socialmente rilevanti generate dagli output e, più in generale, dall'attività dell'amministrazione pubblica;

- alcuni esempi:
 - i tempi medi di percorrenza di un determinato percorso stradale
 - numero di persone che hanno trovato lavoro grazie all'orientamento offerto dall'Informagiovani

indicatori di impact:

si riferiscono alla valutazione della efficacia sociale percepita degli interventi promossi dalla pubblica amministrazione

- alcuni esempi:
 - la percezione del grado di sicurezza in un quartiere
 - il grado di fiducia percepita nell'operato del Comune

L'applicazione della Balanced Scorecard negli enti locali

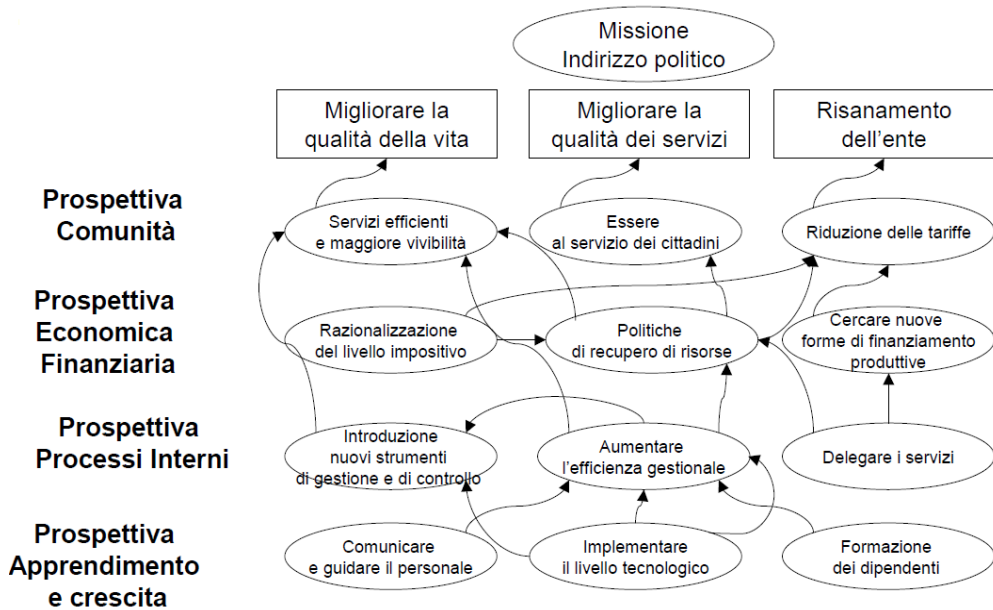
Il Balanced Scorecard è uno strumento di gestione strategica utilizzato in aziende private che, applicato a iniziative del Comune, può essere usato per misurare l'efficacia delle politiche locali.

Differenze tra aziende private e pubbliche:

- Aziende private = Profitto, creazione del valore per gli shareholder (azionisti) e stakeholder (parti interessate)
- Aziende pubbliche = Creare valore per i cittadini

Sostituzione della prospettiva del cliente con quella della comunità

Nella fase della programmazione vengono formulati gli obiettivi programmatici e definiti gli indicatori di risultato



Benefici della Balanced Scorecard

- rendere chiara la visione e la strategia proposta dal Sindaco e dalla Giunta;
- focalizzare i fattori critici e le performance dell'Ente;
- allineare, comunicare e collegare tra loro obiettivi e misure strategiche;
- potenziare il feedback rispetto ai risultati e l'apprendimento strategico dell'Ente;
- rendere più efficace ed efficiente la gestione dell'ente locale;
- cambiamento dei processi di controllo interni da "verifica" ad una dimensione di comunicazione e di interazione;
- rivitalizzare le risorse presenti nell'Ente;
- creare valore aggiunto nell'amministrazione locale, attraverso un più efficace uso delle risorse, abilità e conoscenze presenti nell'Ente e la loro implementazione verso risultati strategici di medio e lungo periodo.

La Valutazione dell'impatto familiare

La lezione ha riportato quanto già descritto nell'omonimo capitolo di questo testo

4 - La centralità della Famiglia nell'azione amministrativa

Maurizio BERNARDI

Sindaco di Castelnuovo del Garda (VR), Comune vincitore del Premio Nazionale Comune amico della famiglia 2008

Il benessere della comunità locale è strettamente legato al ben-essere delle famiglie. Partendo da questo assunto si cercherà di dare delle chiavi di lettura del legame fra investimenti in politiche familiari locali e ritorno per la comunità locale sia in termini sociali e relazionali che in termini economici .

Viene illustrato il Piano Integrato delle Politiche Familiari (P.I.Pol.Fam.) di Castelnuovo del Garda, vincitore del “Premio Amico della Famiglia 2008” della Presidenza del Consiglio (categoria enti Locali fino a 15.000 abitanti). Si tratta di un esempio concreto di politiche locali “integrate” per la famiglia. Verrà fatto particolare riferimento alle iniziative di promozione della cultura della famiglia e alla formazione.

La lezione ha riportato quanto già descritto nell'omonimo capitolo di questo testo

9.1.2 Parte seconda: Le buone pratiche

5 - Tariffe, tributi e servizi per la Famiglia. ISEE e Fattore Famiglia

Roberto BOLZONARO

Sostenere la famiglia nelle sue funzioni di cura ed educative, significa prevenire le situazioni di disagio, ridurre le necessità di interventi assistenziali e quindi dal punto di vista strettamente economico il sostegno alla famiglia va visto come investimento piuttosto che come spesa.

Un investimento che, se ben indirizzato, riduce le necessità di assistenza, favorisce l'integrazione e la socializzazione, accresce la relazionalità tra le persone e crea le premesse per una solidarietà familiare diffusa. Tutto questo aggiunge ricchezza al territorio (capitale sociale ed economico), riducendo le situazioni di marginalità, di povertà, di necessità assistenziali, anche di conflittualità inter-etniche.

L'incontro si svilupperà soprattutto sui seguenti temi:

1. Buone pratiche
- 2 ISEE. Perché cambiare e come
3. Fattore Famiglia applicato alle politiche familiari locali
 - a) Addizionale IRPEF
 - b) TIA
 - c) Quoziente Parma

Buone pratiche

Non vanno confuse né con le politiche della famiglia in generale, né tanto meno con forme assistenzialistiche, per altro spesso necessarie ed ineludibili. Una iniziativa può essere buona pratica se:

- è studiata con la famiglia

- è estesa ad un vasto numero di famiglie
- avvia azioni significative, incisive, non marginali
- è promozionale e non assistenziale

La lezione ha ripreso i contenuti di questo testo riguardanti l'ISEE il Fattore Famiglia, le scale di equivalenza ed ha riportato esempi di buone pratiche tratte sempre da questo testo.

6 - Tempi della città, tempi del lavoro, tempi della Famiglia

Lorenza REBUZZINI

Ricercatrice del CISF Centro Documentazione del Centro Internazionale Studi Famiglia di Milano

Interventi a livello locale, e non solo, a prima vista non direttamente legati alla famiglia, ne condizionano fortemente il benessere. Fra questi: tempi, spazi e luoghi che facilitano la nascita e la crescita della famiglia e che ne favoriscono le relazioni; le sinergie tra le realtà locali per la conciliazione famiglia-lavoro.

Le politiche di conciliazione

Le politiche sociali attuate dal Comune possono essere fondamentalmente di due tipi:

- **Politiche assistenziali** quando rispondono e cercano di venire incontro a un bisogno conclamato (politiche familiari = politiche di lotta alla povertà)

- **Politiche promozionali** quando non cercano di risolvere un problema, ma di prevenirlo e promuovono il benessere (della famiglia).

Le politiche di conciliazione sono politiche promozionali (mirano a creare benessere e a prevenire i bisogni conclamati).

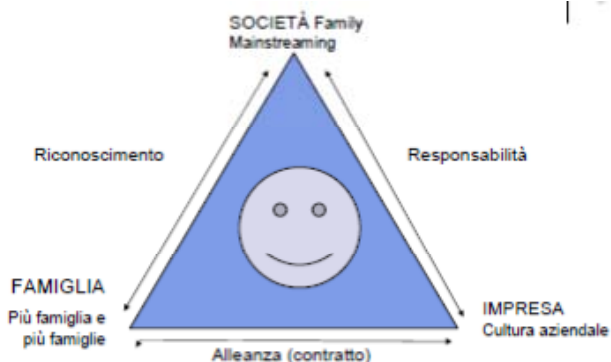
Le politiche di conciliazione Famiglia-lavoro possono nascere da un approccio individualistico affrontando la questione demografica e le problematiche legate alle Pari Opportunità, oppure possono nascere tramite **un approccio relazionale**, partendo da scelte lavorative come scelte familiari e considerando la conciliazione come questione “di famiglia”

Costruire politiche di conciliazione

Il punto di partenza: la situazione attuale

E' in aumento drastico la disoccupazione di genere (lavoro per le donne) e di generazione (i giovani). Questo è dovuto principalmente al precariato e alla sottoccupazione, nonostante si sia in presenza di un notevole livello di competenze e capitale umano.

Questo favorisce il lavoro irregolare e risulta quanto mai complesso affrontare una maternità, accedere ai servizi necessari con una sufficiente flessibilità



Il livello macro: il quadro di riferimento

L'Art. 9 della Legge 53/2000 istituisce un tavolo sulla conciliazione (Ministero del Lavoro e parti sociali) a cui ha fatto seguito la nascita di tavoli territoriali sulla conciliazione (Regione Lombardia) avviando esperienze con l'attuazione di significative politiche provinciali (Provincia Autonoma di Trento).

Il livello micro: la metodologia delle Buone Prassi

La metodologia delle Buone Prassi ha preso come riferimento l'Alleanza Europea per la Famiglia.

(http://ec.europa.eu/employment_social/emplweb/fa_e_milies/index.cfm?langId=en&id=1)

La buona prassi è caratterizzata da: efficacia, innovazione, trasferibilità, riproducibilità, sostenibilità ed empowerment.

Esempi di buone prassi territoriali sono, nei servizi la costituzione di un Albo delle baby-sitter, nella consulenza l'avvio Punti famiglia-lavoro (Comune di Parma – ACLI) e nella sussidiarietà il progetto “Famiglie creative” del Comune di Magenta.

Politiche di conciliazione innovative si costruiscono leggendo i bisogni del territorio, cercando alleanze, costruendo reti e costruendo progetti insieme

Per provare a partire le domande da porci sono:

- Quali sono i principali bisogni del territorio di riferimento?
- Quali obiettivi vogliamo raggiungere?
- Quali strumenti possediamo?
- Quali sono gli strumenti più adatti?

7 - I distretti territoriali per il bene della famiglia

Luciano MALFER

Dirigente generale Progetto coordinamento politiche familiari e sostegno alla natalità della Provincia autonoma di Trento

Progetto speciale Coordinamento politiche familiari – Provincia autonoma di Trento

La famiglia non è solo una dimensione privata, è una risorsa vitale per l'intera collettività poiché le molteplici funzioni da essa svolte a favore dei suoi componenti la collocano a pieno titolo come soggetto a valenza pubblica che genera valore per l'intera società. La famiglia è produttrice di beni economici, psicologici, relazionali e sociali che avvantaggiano in forma diretta ed indiretta l'intera collettività.

L'attenzione alla famiglia assume una dimensione strategica, trasversale ai vari settori della vita pubblica e privata, all'interno della quale sono coinvolti e si mettono in rete gli operatori pubblici, e si valorizzano e orientano i servizi erogati dai soggetti privati.

Dopo la crisi, la ricostruzione del nuovo modello di *welfare* dovrà porsi il problema di ricercare percorsi virtuosi ed inediti di protezione e promozione sociale e familiare idonei a garantire la sostenibilità dei costi e a diventare essi stessi volano di sviluppo. In questo contesto il “*Distretto famiglia*” risulta strategico poiché catalizza, in forma assolutamente inedita, l'attenzione di tutti gli operatori sul territorio. Il Distretto diventa dunque una dimensione che aggrega attori e risorse che condividono il fine comune di accrescere sul territorio il benessere familiare e che consente, tramite il rafforzamento delle relazioni, di generare altre risorse sia economiche che sociali; parliamo di risorse economiche perché

all'interno del Distretto è possibile incrociare aspettative ed attese dei soggetti che esprimono domanda economica (le famiglie) con i soggetti che erogano servizi (istituzioni, organizzazioni *for-profit* e *non-profit*). Il “*Distretto famiglia*”, quale circuito economico e locale, può diventare dunque lo spazio all'interno del quale operatori economici, istituzioni e famiglie esprimono nuove relazioni di fiducia reciproca e di cooperazione, ovvero aspettative positive che costituiscono le condizioni strategiche per sviluppare l'economia di un territorio e per promuovere il benessere familiare inteso quale circuito economico e culturale.

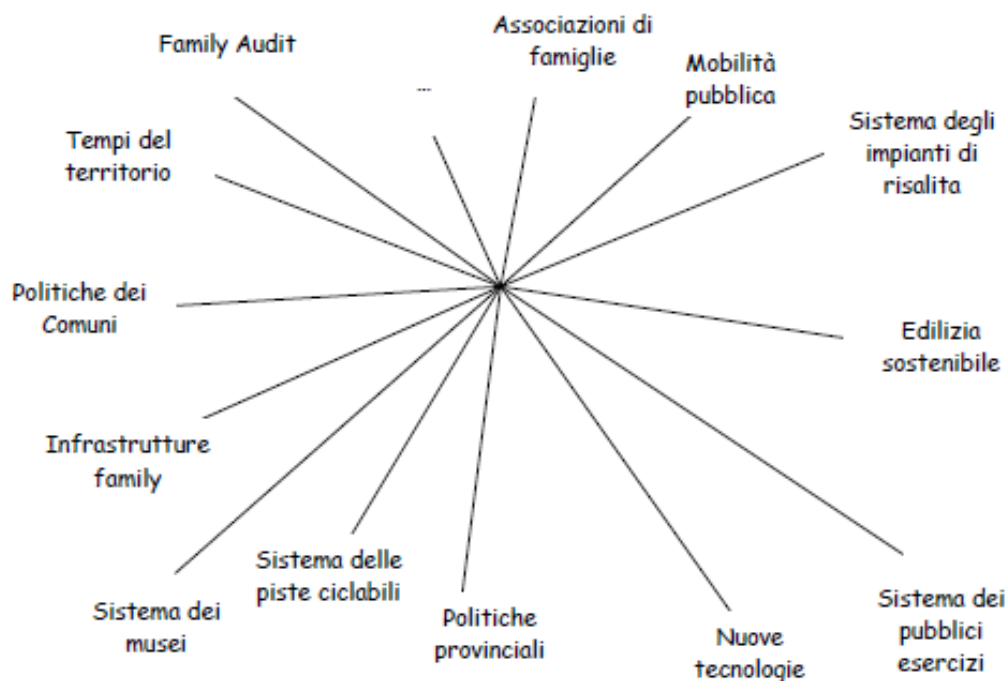
Il Distretto famiglia consente: a) alle famiglie di esercitare con consapevolezza le proprie funzioni fondamentali e di creare benessere familiare, coesione e capitale sociale; b) alle organizzazioni pubbliche e private di offrire servizi e interventi qualitativamente aderenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, di accrescere l'attrattività territoriale contribuendo allo sviluppo locale; c) di qualificare il territorio come laboratorio strategico all'interno del quale si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi, in una dimensione di incontro e confronto nell'ambito del contesto nazionale ed europeo.

Il Distretto opera dunque sul territorio secondo un modello reticolare, stimolando attori molto diversi a orientare o riorientare i propri prodotti o servizi sul benessere delle famiglie residenti e ospiti. I singoli assi del modello a “ragnatela” rappresentano gli ambiti che possono orientare le proprie politiche e/o i propri servizi per promuovere sul territorio il benessere familiare. Gli assi che definiscono il modello a “ragnatela” del Distretto famiglia sono identificati a titolo esemplificativo nella Figura 1. Su questi assi la Provincia autonoma di Trento sta compiendo dei percorsi significativi anche in termini di monitoraggio e di valutazione, secondo criteri di efficacia e di efficienza. Le attività di ciascun ambito del Distretto famiglia sono orientate verso il benessere familiare tramite specifici requisiti, che possono essere obbligatori e facoltativi.

La capacità del Distretto di generare capitale relazionale e di influire sulle aspettative territoriali cresce al crescere dei tematismi che aderiscono al distretto stesso. Il distretto di fatto rappresenta un sistema che consente di creare convergenza di obiettivi e di accrescere la densità e l'intensità delle relazioni degli attori locali, influenzando positivamente sulle loro aspettative mettendo a comune le risorse nascoste, mai viste e quindi inutilizzate proprie di ciascun attore.

Figura 1

“Il modello a ragnatela del Distretto famiglia”



Per ogni specifico asse si riporta un breve commento che descrive le modalità con cui l'ambito identificato aderisce alla logica del Distretto famiglia e l'azione di orientamento e/o di riorientamento che può essere attivata dagli attori rappresentativi dell'ambito stesso.

Politiche pubbliche provinciali. Questa dimensione del distretto famiglia è essenziale. L'autorità pubblica che opera secondo la logica del distretto deve riuscire a mettere in campo politiche esplicite a sostegno della famiglia. Rientrano in questo ambito anche l'attività di ricognizione e di informazione per le famiglie stesse sui servizi in essere ed i piani operativi di intervento, di durata annuale e/o pluriennale sempre comunque all'interno del mandato istituzionale, che definiscono la strategia di azione che l'amministrazione intende attivare nell'arco temporale specificato.

Associazioni di famiglie. Le associazioni familiari sono un partner strutturale e strategico del Distretto e manifestano concretamente la logica di operare su questi temi dando concretezza al principio della sussidiarietà. Esse sono coinvolte nelle fasi della pianificazione, della gestione e della valutazione delle politiche attuate, favorendo così il raccordo tra l'associazionismo familiare ed i vari settori provinciali e prevedendo la partecipazione di loro rappresentanti all'interno di organismi consultivi che trattano tematiche attinenti alle politiche familiari.

Mobilità pubblica. Il sistema di trasporto pubblico trentino extra-urbano sia su ferro che su gomma, gestito dalla Società Trentino Trasporti Spa secondo le tariffe adottate dalla Provincia Autonoma di Trento, è accessibile secondo tariffe familiari. Il servizio pubblico

di trasporto è reso a tutta la famiglia indipendentemente dal numero dei figli al costo di due biglietti interi. Il servizio trasporto urbano, laddove esiste, è sempre gestito da Trentino Trasporti Spa sulla base di tariffe di accesso adottate però dai comuni. Ad oggi il biglietto famiglia è stato adottato dal Comune di Trento.

Edilizia sostenibile. Il tema dell'abitazione, ovvero delle politiche che una realtà mette in campo per dare risposta ai progetti di vita delle famiglie che appartengono al ceto medio è strategico. La Provincia di Trento ha affrontato questo tema mettendo in campo un piano strategico rilevante di realizzazione di appartamenti a canone moderato in modo che i costi che la famiglia sostiene per i canoni di affitto non sia superiore ad una certa percentuale. La tematica della sostenibilità dell'abitazione richiama poi tutta la tematica delle costruzioni green sulle quali sono stati attivati sul territorio importanti azioni.

Nuove tecnologie. Sostegno e rafforzamento delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie per l'erogazione di servizi innovativi a sostegno delle famiglie per facilitare l'accesso alle informazioni sui servizi esistenti e permettere la valutazione degli stessi. Rientrano in quest'ambito le politiche di *ambient assisted living* che si pongono l'obiettivo di equipaggiare l'abitazione a misura dell'utente debole (badante con nonno ma anche *tagesmutter/baby-sitter* con bambino) per aumentare comfort riducendo le situazioni di pericolo. Su questo tema strategica è anche l'attività di formazione ed informazione finalizzata ad aumentare nei genitori il livello di conoscenza rispetto agli strumenti informatici e la consapevolezza dei rischi e danni nei quali possono incorrere i minori superando il *digital-divide* generazionale.

Sistema delle piste ciclabili. Le piste ciclabili sono *family-friendly* per definizione. L'amministrazione ha enfatizzato il binomio famiglia-piste ciclabili operando su due livelli. Il primo riguarda la definizione di standard famiglia che consentono di certificare la gestione dei *bicigril* esistenti. La seconda azione riguarda la promozione del sistema delle piste ciclabili tramite la definizione di una specifica segnaletica e altre misure promozionali.

Sistema dei musei e dei pubblici esercizi amici della famiglia e dei pubblici esercizi. Anche in questo caso sono stati elaborati degli specifici standard che qualificano l'attività del museo e dei pubblici esercizi amici della famiglia. Per la categoria dei pubblici esercizi l'amministrazione ha elaborato uno specifico marchio di prodotto "*Esercizio amico dei bambini*". Il pubblico esercizio che ha acquisito questo marchio può beneficiare di un contributo economico aggiuntivo, rispetto al pubblico esercizio che non ha il marchio, nel caso di interventi di ristrutturazione dei propri locali.

Sistema degli impianti di risalita family. Nel corso della stagione invernale 2009/2010 anche questo settore è stato coinvolto attivamente nel mettere in campo delle strategie specifiche sul target famiglia. Alcune stazioni sciistiche hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa e sono nati in modo particolare delle politiche tariffarie decisamente innovative, dalla tariffa famiglia extra-large (che prevede la gratuità per i terzi figli e successivi), allo *Ski family in Trentino* che prevede in determinate situazioni la gratuità dei figli al costo di un ticket intero.

Infrastrutture family. Come possono essere realizzati dei parcheggi, degli impianti di risalita, dei pubblici esercizi a misura di famiglia? Come deve essere attrezzato un bagno oppure parcheggio per rispondere ottimamente ai bisogni della famiglia con bambini piccoli? A tutti questi quesiti la Provincia sta cercando di dare delle risposte individuando dei specifici criteri tecnici.

Le politiche dei Comuni sono importanti per creare un territorio “amico della famiglia”. Il Comune è la realtà amministrativa più vicina al cittadino e alla famiglia ed al riguardo i servizi che il comune eroga sono strategici. In Trentino il governo provinciale ha individuato degli standard che possono qualificare l’attività dell’ente locale family friendly. Gli standard sono stati sperimentati da un set di comuni pilota insieme al consorzio dei comuni e alle associazioni familiari.

Tempi del territorio. Gli interventi sui tempi riguardano tutte le azioni che sono orientate a far risparmiare tempo agli attori del sistema: famiglie, imprese istituzioni. Sono dunque politiche “*time saving*” che semplificano la complessità dei sistemi antropici. A titolo esemplificativo rientrano in questo ambito gli interventi riferibili alla modifica del calendario scolastico, alla creazione di servizi di prossimità; alla specializzazione della filiera dei servizi per la prima infanzia e per i ragazzi, alla messa in campo di sistemi di Provincia autonoma di Trento – Progetto Speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità

Voucher conciliativi alla creazione di servizi di conciliazione per l’estate, alla creazione di banche del tempo, al sostegno di attività lavorative da remoto tramite lo sviluppo del telelavoro e di telecentri...

Family Audit. Si tratta di uno standard di processo adottato dalla Provincia Autonoma di Trento che promuove lo sviluppo ed il miglioramento della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso l’elaborazione di misure concrete che contribuiscano a creare una nuova cultura d’impresa con il coinvolgimento di aziende pubbliche e private.

Particolarmente interessante a questo riguardo è il rapporto che esiste tra gli attori che aderiscono al “*Distretto famiglia*” e la dimensione strategica della “*responsabilità sociale*” dell’organizzazione, nata per stimolare e diffondere all’interno del mondo economico comportamenti socialmente responsabili. Altra dimensione importante del Distretto è riferita alla capacità di generare capitale sociale, inteso come risorsa della collettività e di un territorio che può identificarsi con la “*qualità della vita sociale di una comunità*” (reti, norme, fiducia...). Il capitale sociale può intendersi come lo *stock* di risorse culturali, solidali e relazionali legato alla storia e alle tradizioni del territorio. Il capitale relazionale, su cui si basa il “*Distretto famiglia*”, può dunque fungere da infrastruttura strategica per l’incrocio di domanda ed offerta, e contribuire al rafforzamento del capitale relazionale esistente, creando i presupposti per generare nuove ed inedite relazioni e consentendo l’incrocio di attese, aspettative ed opportunità tra attori che non hanno mai dialogato tra loro. Il Distretto è innovativo e fertile in quanto sostiene il benessere della famiglia riconosciuta come risorsa che unisce e dà senso alla comunità, come “*luogo*” che realizza legami ed appartenenza, come ambito privilegiato che rafforza la coesione nella società e crea capitale sociale.

Nel “*Distretto famiglia*” converge l’azione di quattro macroattori strategici: gli interventi e le politiche della Provincia autonoma di Trento; gli interventi e le politiche del sistema delle autonomie locali; l’azione delle associazioni di famiglie e del terzo settore in generale; gli interventi, i servizi e le strategie messe in atto dagli attori economici *for-profit* e *no-profit*. Dall’azione congiunta di questi attori territoriali discende il concetto di “*Distretto famiglia*”, ovvero di un territorio delle opportunità e delle responsabilità, che si rivolge *in primis* alle famiglie per sostenere azioni capaci di prevenire situazioni di potenziale disagio, e per promuoverne e valorizzarne l’azione stimolando nelle famiglie stesse comportamenti, ruoli e stili di vita responsabili. Queste politiche non sono rivolte al

solo obiettivo redistributivo della ricchezza, ma sono funzionali a sostenere la crescita dell'economia, riducendo il bisogno e alimentando la qualità del capitale relazionale e sociale. Assumere e fare i conti con i temi della *“qualità familiare”* sta portando progressivamente soggetti molto diversi (musei, comuni, pizzerie, impianti di risalita, alberghi, associazioni sportive, cooperative sociali, ecc.) a misurarsi con elementi e dimensioni a forte connotazione simbolico-culturale, attraverso impegnativi processi di riflessione e nuove attribuzioni di senso e di funzioni. Domande, prospettive e ruoli inerenti la propria *mission*, i valori di riferimento, il radicamento nella comunità locale, la capacità di creare rete con gli altri attori del territorio, l'essere consapevoli che la propria attività imprenditoriale può generare capitale sociale e relazionale, stanno alimentando sempre più percorsi di costruzione e condivisione di conoscenza rispetto ad un proprio modo di essere e di fare impresa.

Per poter comprendere e apprezzare le profonde innovazioni introdotte da questa azione, si spiegherà il progetto utilizzando alcune parole-chiave.

Promozione della famiglia. La Provincia autonoma di Trento ritiene fondamentale porre al centro delle proprie politiche la famiglia, coinvolgendo tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale per intraprendere un nuovo corso di politiche nei diversi settori d'intervento (casa, assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti ecc.) in cui la famiglia diventa di diritto soggetto attivo e propositivo, in una logica promozionale, non più assistenziale.

Attrattività territoriale e sviluppo economico. Fare del Trentino un luogo privilegiato di valorizzazione e promozione della famiglia, un territorio accogliente e attrattivo non solo per le famiglie ma anche per tutti i soggetti che con esse interagiscono, un territorio capace di coniugare le politiche sociali con quelle orientate allo sviluppo: questo l'obiettivo alto che il Trentino si è dato e che si renderà visibile laddove - all'ingresso di un municipio, di una scuola o di un “servizio” della Provincia, di un museo o di un cinema, in un ristorante o in un rifugio, in un negozio, in un impianto sportivo, in un percorso escursionistico, in un servizio per l'infanzia o in un evento per le famiglie - comparirà il marchio *“Family in Trentino”*.

Volontarietà. Il progetto *“Family in Trentino”* prevede il coinvolgimento volontario di tutte le organizzazioni pubbliche e private che sviluppano iniziative ed erogano servizi per la promozione della famiglia, sia residente che ospite. Chi aderisce al progetto non solo si impegna ad offrire servizi e prodotti di qualità, ma deve rispettare i requisiti richiesti dall'apposito disciplinare per l'attribuzione del marchio, nonché prevedere nel tempo continue azioni di miglioramento che possano rispondere in maniera coerente alle specifiche esigenze delle famiglie.

Marchio di attenzione *“Family in Trentino”* e marchio di prodotto *“Esercizio Amico dei bambini”*. Le organizzazioni sensibili alla famiglia sono facilmente individuate dal marchio *“Family in Trentino”*, istituito dalla Provincia autonoma di Trento e depositato presso la Camera di commercio dal 2006. Il marchio individua le organizzazioni che aderiscono al progetto *“Family in Trentino”*, progetto che concorre a realizzare un Trentino attento alle esigenze e alle aspettative delle famiglie. Accanto al marchio di attenzione è stato successivamente sviluppato ed integrato il marchio di prodotto *“Esercizio amico dei bambini”*, concesso ai pubblici esercizi che rispettano specifici requisiti stabiliti dalla commissione preposta all'elaborazione dei disciplinari.

Marchio di processo *Family audit*. Nell'ambito del Distretto famiglia un posto di primo piano viene dato alle politiche di conciliazione famiglia-lavoro, in particolare allo standard Family Audit, che consente di migliorare le modalità con cui un'organizzazione attua politiche di gestione del personale orientate alla famiglia. E' un processo di valutazione sistematica, documentata ed obiettiva delle politiche di gestione del personale che permette alle organizzazioni di ogni dimensione e tipologia, di individuare, attuare e valutare iniziative e azioni concrete di conciliazione famiglia e lavoro a favore dei propri dipendenti.

Operatori economici. Tutti gli operatori economici che agiscono nei diversi settori (esercizi ricettivi, ristoranti, esercizi commerciali, impianti sportivi, ...) sono chiamati ad individuare strategie comuni per migliorare i servizi offerti rispetto alle esigenze espresse dalla famiglia.

Amministrazioni comunali. In questo percorso sono coinvolte anche le amministrazioni comunali, che per poter ottenere il marchio, devono aver attuato iniziative specifiche a sostegno delle famiglie, quali ad esempio l'individuazione di politiche tariffarie, l'adeguamento del territorio, la realizzazione di percorsi protetti casa-scuola, l'attivazione di momenti formativi sui temi della genitorialità, ecc. Ad oggi sono stati assegnati i marchi di certificazione familiare ai seguenti comuni: Arco, Villalagarina, Roncegno Terme, Brentonico, Dro e Canal San Bovo, ed altre amministrazioni comunali stanno lavorando per acquisire il marchio.

Commissione provinciale. Un'apposita commissione, formalmente nominata dall'organo di governo presiede tutto il processo. Essa è composta da rappresentanti dell'amministrazione provinciale, del Forum Trentino delle Associazioni familiari, del Consorzio dei Comuni, delle associazioni economiche interessate, del mondo della comunicazione e del *marketing* turistico. È inoltre presente, in qualità di osservatore, un ente di certificazione. La commissione ha il compito di redigere i criteri di assegnazione e gestione del marchio e di individuare i requisiti obbligatori e facoltativi per l'assegnazione del marchio, i cosiddetti "disciplinari".

Monitoraggio e verifiche. Un progetto, per essere credibile, deve prevedere anche la possibilità di essere continuamente verificato. Sono così previsti tre livelli di verifica: da parte della commissione provinciale che gestisce il marchio stesso, da parte delle famiglie, che sono invitate in ogni organizzazione "*amica della famiglia*" a dare la propria valutazione sul servizio offerto, compilando le specifiche cartoline dell'"*operazione ascolto*" e fornendo suggerimenti e/o rilievi; infine da parte di un ente di certificazione che verificherà tutto il sistema di attribuzione del marchio.

Associazionismo familiare. Nell'ambito del progetto un ruolo rilevante viene svolto dall'associazionismo familiare. Il Forum Trentino delle Associazioni Familiari collabora alla definizione dei disciplinari, informa costantemente le associazioni familiari sui nominativi di coloro che hanno ottenuto il marchio ed effettua il monitoraggio continuo sui servizi resi dagli stessi.

Kit-Family. Il *Kit*, pensato come "cassetta degli attrezzi" per informare gli utenti che il servizio offerto è a misura di famiglia, viene consegnato alle organizzazioni che aderiscono al marchio *Family in Trentino* contestualmente all'attestato di assegnazione del marchio. Il *Kit* è composto da un manuale d'uso per il marchio; una vetrofania adesiva bifacciale per esterni; un *set* di cartoline per l'"*operazione ascolto*"; la documentazione del progetto "*Amici della famiglia*" e un espositore per i *dépliant* del progetto "*Family in Trentino*".

Sportello Famiglia. Lo Sportello si rivolge alle famiglie, alle organizzazioni che operano per le famiglie, agli enti pubblici e privati come luogo d'incontro e di condivisione di esperienze, linguaggi, problematiche, progetti. E' gestito dal Forum Trentino delle Associazioni familiari in collaborazione con il Progetto Speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità della Provincia. Lo Sportello cura l'informazione continua sul progetto e sui soggetti certificati attraverso il sito dedicato www.familyintrentino.it nel quale, tra l'altro, chiunque può segnalare (nella sezione "nomination") le iniziative meritevoli di ottenere il marchio.

Family Club. Il "Family Club" è nato per riunire tra loro alcuni dei soggetti aderenti al marchio "Family in Trentino", per creare una rete di promozione delle organizzazioni che hanno una particolare attenzione alla famiglia quale soggetto attivo della società. Le famiglie o i singoli che utilizzeranno i servizi offerti dai soggetti marchiati aderenti al "Family Club" potranno ricevere un timbro sull'apposita tesserina di raccolta punti.

Quando tutti i tasselli della tessera saranno stati timbrati dai soggetti del "Family Club", il proprietario della tessera potrà rivolgersi allo Sportello Famiglia per ricevere un simpatico omaggio. La tessera è nominale e viene rilasciata al singolo o presso lo Sportello Famiglia o presso tutti i punti *Family* aderenti al progetto.

Informazioni. La Provincia dà ampia e continua divulgazione dei nominativi delle organizzazioni che hanno ottenuto il marchio tramite il portale dedicato (www.trentinofamiglia.it), lo Sportello famiglia, la stampa istituzionale e gli altri mezzi di comunicazione.

8 - Asili nido e strutture complementari per la prima infanzia

Gianna SAVARIS

Vicepresidente Forum Associazioni familiari

Troppo spesso la maternità viene vista nella nostra società come un impedimento e come un problema e non piuttosto il momento più importante per la famiglia e per la società. E' quindi essenziale investire in strutture anche innovative per supportare i genitori con i bambini nella prima infanzia. Si parlerà di iniziative sperimentali mirate al reinserimento al lavoro dopo la maternità con particolare riferimento all'esperienza lombarda.

Viene di seguito descritta la situazione normativa in Lombardia per le strutture, pubbliche e private, per la prima infanzia.

Dal D.G.R 11 febbraio 2005 n. 7/20588 Regione Lombardia

Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia.

REQUISITI UNITA' D'OFFERTA SOCIALI PER LA PRIMA INFANZIA

Tipologie previste

I servizi sociali per la prima infanzia (0-3 anni) sono così identificati:

Nido	Servizio di tipo diurno, pubblico o privato, di capacità ricettiva da 11 a massimo 60 bambine /i dai tre mesi ai tre anni, con finalità educative e sociali assicurato in forma continuativa attraverso personale qualificato, presso strutture, anche aziendali (Nido Aziendale). Collabora con le famiglie alla crescita e formazione dei minori, nel rispetto dell'identità individuale, culturale, religiosa. Svolge anche servizio di mensa e riposo.
Micro nido	Servizio di tipo diurno, pubblico o privato, oltre che promosso e gestito da associazioni di famiglie, di capacità ricettiva massima di 10 bambine /i dai tre mesi ai tre anni, con finalità educative e sociali assicurato in forma continuativa attraverso personale qualificato, presso strutture, anche aziendali (Micro nido Aziendale). Collabora con le famiglie alla crescita e formazione dei minori, nel rispetto dell'identità individuale, culturale, religiosa. Svolge anche servizio di mensa e riposo.
Centri prima infanzia	Strutture similari all'Asilo Nido che offrono un servizio temporaneo di assistenza educativa e di socializzazione, accogliendo in maniera non continuativa, bambine/i e da zero a tre anni in numero non superiore a 30 eventualmente con la presenza di genitori e/o adulti di riferimento, e per un massimo di quattro ore consecutive. Non possono fornire servizio di somministrazione dei pasti.
Nido famiglia	Nido domiciliare, con finalità educative e sociali per un massimo di 5 bambine/i da zero ai tre anni, svolto senza fini di lucro, promosso da famiglie utenti associate o associazioni familiari, scegliendo il modello educativo e gestionale ritenuto più idoneo nel rispetto dell'identità individuale, culturale, religiosa.

REQUISITI ORGANIZZATIVI GENERALI

Le strutture di tipo diurno per la prima infanzia afferenti alla rete regionale dei servizi socio assistenziali devono possedere i seguenti requisiti organizzativi:

Requisiti richiesti	NIDI	MICRO NIDI	CENTRI PRIMA INFANZIA	NIDI FAMIGLIA
Rapporti con l'utenza: Carta dei Servizi in cui siano illustrati i servizi offerti, gli orari di apertura, le modalità di accesso, le prestazioni erogate, l'ammontare della retta.	richiesto	richiesto	richiesto	non richiesto
Gestione dell'emergenza: documento che attesti le modalità attuate dalla struttura per le manovre rapide in caso di evacuazione dei locali	richiesto	richiesto	richiesto	non richiesto
Manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile e delle pertinenze: piano delle manutenzioni e delle revisioni e registro con descrizione degli interventi e data dell'esecuzione.	richiesto	non richiesto	richiesto	non richiesto
Organizzazione degli spazi: suddivisione in moduli funzionali che consentano l'organizzazione delle diverse attività educative per gruppi di massimo 15 bambini	richiesto	non richiesto	non richiesto	non richiesto
Gestione dei servizi generali: piano gestionale e delle risorse (interne o in outsourcing) destinate all'assolvimento delle funzioni di pulizia degli ambienti e preparazione/distribuzione dei pasti secondo gli standard gestionali previsti.	richiesto	richiesto	richiesto	non richiesto

		NIDI	MICRO NIDI	CENTRI PRIMA INFANZIA	NIDI FAMIGLIA
RICETTIVITA'		Da 11 a 60 posti	Fino a 10 posti	Fino a 30 posti	Fino a 5 posti
Apertura minima	Annuale	47 settimane	45 settimane		
	Settimanale	dal lunedì al venerdì fatti salvi i giorni festivi	dal lunedì al venerdì fatti salvi i giorni festivi		
	Giornaliera	9 ore continuative	8 ore continuative		

		NIDI	MICRO NIDI	CENTRI PRIMA INFANZIA	NIDI FAMIGLIA
Personale	Coordinatore	Laureato in scienze: dell'educazione, formazione, psicologiche, sociologiche e di servizio sociale, o un operatore socio educativo in servizio con esperienza di almeno cinque anni. Il coordinatore può anche avere funzioni operative.	Laureato in scienze: dell'educazione, formazione, psicologiche, sociologiche e di servizio sociale, o un operatore socio educativo in servizio con esperienza di almeno cinque anni. Il coordinatore può anche avere funzioni operative.		Le famiglie concordano le modalità organizzative e la proposta educativa tenuto conto delle effettive necessità assistenziali ed educative dei bambini assumendosene in toto la responsabilità
	operatori socio educativi	1 operatore socio educativo ogni 8 posti di capacità ricettiva	1 operatore socio educativo	2 operatori socio educativi	
	Cuoco	1 cuoco, qualora i pasti vengano confezionati direttamente	1 cuoco, qualora i pasti vengano confezionati direttamente		
	Addetti ai servizi	Un addetto ai servizi ogni trenta posti di capacità ricettiva per la pulizia degli ambienti e l'eventuale aiuto in cucina	Un addetto ai servizi per la pulizia degli ambienti e l'eventuale aiuto in cucina	Un addetto ai servizi per pulizia degli ambienti	
Compresenza		Oltre al rispetto degli standard sopra indicati, è obbligatoria la compresenza di 2 operatori durante tutto l'orario di apertura del servizio. La compresenza può essere garantita negli enti no profit anche attraverso volontario, purché stabile.			

REQUISITI STRUTTURALI

	NIDI	MICRO NIDI	CENTRI PRIMA INFANZIA	NIDI FAMIGLIA
1. GENERALI DELLA STRUTTURA	<p>Requisiti previsti da norme vigenti in materia di: urbanistica, edilizia, sicurezza degli impianti e delle attrezzature, prevenzione incendi (ove previsto), prevenzione fulmini ed agenti atmosferici, igiene nonché quelli relativi alle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche.</p>	<p>Requisiti previsti da norme vigenti in materia di civile abitazione.</p> <p>Se il micronido é realizzato in un appartamento, tale appartamento dovrà essere dedicato esclusivamente a questa funzione.</p>	<p>Requisiti previsti da norme vigenti in materia di urbanistica, edilizia, sicurezza degli impianti e delle attrezzature, prevenzione incendi (ove previsto), prevenzione fulmini ed agenti atmosferici, igiene nonché quelli relativi alle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche.</p>	<p>Il Nido famiglia deve essere realizzato in insediamento a caratteristiche abitative preferibilmente di residenza, o comunque in uso o a disposizione di una delle famiglie o di associazioni di famiglie.</p> <p>Ogni Nido famiglia deve garantire il</p>
	<p>Relativamente all'impianto elettrico: il numero delle prese deve essere limitato al massimo e quelle e quelle indispensabili devono essere opportunamente schermate onde evitare incidenti.</p> <p>Gli elementi costruttivi, gli arredi e le attrezzature, compresi i giochi, devono avere caratteristiche antinfortunistiche, in particolare devono essere adottati idonei accorgimenti atti ad evitare situazioni di pericolo (es. spigoli acuti, gradini, radiatori sporgenti, infissi con bordi taglienti, ecc) in relazione all'età dei bambini e garantire condizioni di sicurezza e di agevole pulizia da parte del personale.</p>			<p>possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti in materia di civile abitazione.</p>
2. LOCALIZZAZIONE	<p>Preferibilmente: - al piano terra - diretta comunicazione con aree all'aperto di esclusivo utilizzo per il nido.</p> <p>Non sono ammesse localizzazioni oltre il primo piano o il piano ammezzato laddove esistente.</p> <p>Il nido può essere realizzato in strutture polifunzionali purché disponga di spazi esclusivi e ben distinti dalle altre funzioni.</p> <p>L'ingresso separato non è richiesto</p>	<p>Preferibilmente: - al piano terreno - diretta comunicazione con aree all'aperto di esclusivo utilizzo per il nido.</p> <p>Il micro nido può essere realizzato in strutture polifunzionali purché disponga di spazi esclusivi e ben distinti dalle altre funzioni.</p> <p>L'ingresso separato non è richiesto</p>	<p>Preferibilmente: - al piano terra e comunque non oltre il primo piano o il piano ammezzato laddove esistente. - diretta comunicazione con aree all'aperto di esclusivo utilizzo per il nido.-</p>	

	NIDI	MICRO NIDI	CENTRI PRIMA INFANZIA	NIDI FAMIGLIA
3. ARTICOLAZIONE DELLA STRUTTURA	<p>La superficie utile netta complessiva destinata a attività educative, ricreative, di riposo, di consumazione dei pasti e ai servizi igienici per i bambini è di 20 metri quadri più 6 metri quadri per ogni posto di capacità ricettiva. In ogni nido devono essere presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - locale/i per l'igiene dei bambini dotato di: <ul style="list-style-type: none"> --1 wc e i lavabo piccoli ogni 10 posti --1 vasca di dimensioni adeguate con doccetta e miscelatore ogni 20 posti - fasciatoi in numero adeguato. 	<p>La superficie utile netta complessiva destinata a attività educative, ricreative, di riposo, di consumazione dei pasti e ai servizi igienici per i bambini è di 20 metri quadri più 5,5 metri quadri per ogni posto di capacità ricettiva. In ogni micro nido deve essere presente un bagno esclusivamente riservato ai bambini preferibilmente dotato di i wc e i lavabo piccoli e i vasca di dimensioni adeguate con doccetta e miscelatore. In alternativa, dovrà essere attrezzato con vasca, vaso e lavabo dotati di ogni accorgimento, senza l'obbligo di apportare modifiche strutturali, per consentirne l'uso da parte dei bambini e per evitare situazioni di pericolo.</p>	<p>La superficie utile netta complessiva destinata alle attività educativo/ricreative e ai servizi igienici per i bambini è di 20 metri quadri più 4 metri quadri per ogni posto di capacità ricettiva. In ogni struttura deve essere presente un locale per l'igiene dei bambini dotato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> 1 wc e i lavabo piccoli ogni 15 posti 1 vasca di dimensioni adeguate con doccetta e miscelatore. 	<p>Il bagno attrezzato con vasca/ doccia, vaso e lavabo dovrà essere dotato di ogni accorgimento, senza l'obbligo di apportare modifiche strutturali, per consentirne l'uso da parte dei bambini e per evitare situazioni di pericolo.</p>
4. SPAZI GENERALI	<p>Il nido deve prevedere spazi generali, adeguati al numero dei bambini, che consentano le operazioni di accoglienza ed il collegamento tra i diversi locali (atrio, corridoi, spogliatoi ecc)</p>		<p>L'articolazione e degli spazi deve consentire l'accoglienza e l'uscita dei bambini</p>	
5. SPAZI PER CUCINA / SCALDAVIVANDE	<p>Qualora i pasti vengano confezionati all'interno del nido, deve essere prevista cucina e dispensa, eventualmente in Comune con altri servizi abbinati ed adiacenti. Qualora il nido si avvalga di una struttura esterna per la preparazione dei pasti, deve essere previsto Locale scaldavivande per la porzionatura dei pasti ed il lavaggio delle stoviglie.</p>	<p>Qualora i pasti vengano confezionati all'interno del micronido deve essere prevista cucina ad uso civile abitazione.</p> <p>Qualora il micronido si avvalga di una struttura esterna per la preparazione dei pasti, deve essere previsto locale scaldavivande per la porzionatura dei pasti ed il lavaggio delle stoviglie.</p>	<p>Area ristoro attrezzata per consumazione merende</p>	<p>Cucina ad uso civile abitazione</p>

	NIDI	MICRO NIDI	CENTRI PRIMA INFANZIA	NIDI FAMIGLIA
6. SPAZI PER IL PERSONALE	Fino a 3 addetti compresi: uno spogliatoio ed un servizio igienico ad uso esclusivo del personale; da 4 a 15 addetti compresi servizio igienico aggiuntivo	Un servizio igienico ad uso esclusivo del personale anche con funzioni di spogliatoio, eventualmente in Comune con altri servizi abbinati ed adiacenti.	Uno spogliatoio ed un servizio igienico ad uso esclusivo del personale	
7.SPAZI ED ATTREZZATURE ESTERNE	Qualora previsti, gli spazi esterni per le attività educative e ricreative, devono essere adeguatamente attrezzati e piantumati nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza.	Qualora previsti, gli spazi esterni per le attività educative e ricreative, devono essere adeguatamente attrezzati e piantumati nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza.	Qualora previsti, gli spazi esterni per le attività educative e ricreative, devono essere adeguatamente attrezzati e piantumati nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza	

In attesa della ridefinizione dei profili professionali sono ritenuti validi i seguenti titoli di studio: diploma di maturità magistrale, diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio; diploma di dirigente di comunità; diploma di tecnico dei servizi sociali e assistente di Comunità infantile; operatore servizi sociali e assistente per l'infanzia, vigilatrice di infanzia.

L'itinerario che stiamo percorrendo prevede, inoltre, accanto all'autorizzazione al funzionamento (già peraltro definita dall' art. 50 della l.r. n.1/86), l'introduzione nel nuovo sistema anche dell'accreditamento e del contratto, esattamente come è avvenuto per il sistema socio-sanitario regionale.

A questo proposito, riteniamo sia utile, per un'omogenea lettura, richiamare le seguenti definizioni :

L'autorizzazione al funzionamento è il provvedimento amministrativo che consente ad una unità di offerta di avviare legalmente la gestione ed erogare interventi e prestazioni a favore di cittadini.

L'accreditamento è il provvedimento amministrativo che consente ad una unità di offerta autorizzata al funzionamento di erogare interventi e prestazioni a favore di cittadini con un livello di qualità definito dall' Ente accreditante.

Il contratto è l'atto che impegna l'ente accreditante e la struttura accreditata, in ordine alle modalità di erogazione e pagamento delle prestazioni/interventi resi ai cittadini.

AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO

Le Province esercitano la funzione di concessione dell'autorizzazione al funzionamento, richiedendo alle Aziende Sanitarie Locali le verifiche del possesso dei requisiti oggettivi o avvalendosi della perizia asseverata.

ACCREDITAMENTO

L'accreditamento è il provvedimento amministrativo che dà titolo, ad una struttura o ad un servizio, già autorizzati al funzionamento, ad erogare prestazioni con un livello di qualità definito dall'Ente accreditante; per essere accreditati alle strutture/servizi vengono richiesti ulteriori requisiti rispetto a quelli da possedere per la sola autorizzazione al funzionamento; tali requisiti per le unità d'offerta socio-assistenziali devono essere stabiliti dai Comuni.

La Regione infatti, in accordo con le rappresentanze di ANCI regionale ed in armonia con quanto previsto dalla legge 328/00, per la definizione dei requisiti di accreditamento delle strutture/servizi socio-assistenziali ha adottato un percorso che prevede che la Giunta regionale determini "criteri" di accreditamento e che i Comuni, in ambito associato, definiscano invece i "requisiti" che le strutture/servizi del proprio territorio dovranno possedere per poter essere accreditati.

La definizione di criteri in capo alla Regione risponde all'esigenza di garantire che, a livello complessivo, esista una sufficiente omogeneità, pur nella possibilità che, in ragione delle peculiari caratteristiche locali, ambiti territoriali diversi possano adottare requisiti diversi. I Comuni associati, comunque, nella definizione dei propri requisiti dovranno attenersi ai limiti minimi e massimi stabiliti dalla Regione.

Sono stati definiti i criteri ai quali i Comuni dovranno attenersi per la definizione dei requisiti per l'accreditamento delle strutture diurne per la prima infanzia, per i disabili e per le strutture di accoglienza residenziale per minori e disabili.

Il solo accreditamento non dà automaticamente diritto ad acquisire i finanziamenti pubblici: per ottenerli dovrà essere sottoscritto un contratto (o convenzione).

CONTRATTO

Il contratto è l'atto attraverso cui il Comune acquista da un Ente gestore di una struttura o servizio accreditati prestazioni/interventi, e si impegna quindi a corrispondere per l'attività i finanziamenti o i contributi pubblici. Il contratto regola anche gli obblighi dell'ente gestore.

Il Comune singolo o associato può stipulare un contratto con l'ente gestore della struttura accreditata in cui verranno almeno definiti:

- il numero di posti contrattualizzati, cioè quelli per cui il Comune si impegna ad erogare finanziamenti/contributi;
- l'entità del finanziamento/contributo per prestazione;
- le modalità di erogazione dei contributi/finanziamenti;
- la retta a carico dell'utente e le modalità di contribuzione del medesimo.

9.2 Corso della Provincia di Verona

Il corso rispecchia gli stessi temi trattati con il corso di Napoli essendo stati progettati in coordinamento. Vengono qui riportati solo i titoli e gli incontri con contenuti diversi per sottolinearne la differenza e la specificità.

Il percorso formativo

Il percorso formativo proposto è suddiviso in due parti strettamente legate tra loro: la Prima, composta di incontri di carattere generale, di impostazione culturale è propedeutica alla Seconda, formata da incontri di approfondimento pratico e scambio di esperienze concrete fra i partecipanti.

9.2.1 Parte Prima: Amministrazione locale, famiglia, politiche familiari, welfare community.

La prima parte del corso prevede quattro incontri formativi di impostazione generale, necessari all'acquisizione delle conoscenze minime di natura sociologica, demografica e politica, propedeutici agli incontri di approfondimento della parte seconda.

1 - Famiglia, politiche familiari, welfare community.

Giovanna Rossi

Docente di Sociologia della Famiglia all'Università Cattolica di Milano

Nel primo incontro sono introdotti gli elementi fondamentali in termini di linguaggio e simbologia per capire le attuali politiche familiari, il contesto socio-culturale nel quale la famiglia si sviluppa, le normative e i regolamenti di riferimento. Particolare attenzione è posta a comprendere la differenza fra politiche di promozione e politiche di assistenza, nonché a capire l'incidenza del fattore demografico nei panorami futuri.

FAMIGLIA E COMUNITÀ LOCALI: UNA RIVOLUZIONE SILENZIOSA?

Amministrazioni locali studiano risposte innovative per promuovere la famiglia come risorsa del territorio.

Oggi come non mai infatti la famiglia è una realtà articolata, complessa, difficile da inquadrare. Oggi come non mai, però, la famiglia è soggetto che gioca un ruolo fondamentale e unico per fornire alla persona, alle reti di relazioni locali e al territorio quegli elementi che ne garantiscono e promuovono il benessere e quindi lo sviluppo.

È importantissimo quindi che chi ha il compito di amministrare si appropri innanzitutto di una conoscenza corretta di cosa è la famiglia, in particolare come soggetto che ha specifiche e insostituibili funzioni sociali, per evitare di denominare politiche familiari interventi che invece non favoriscono la famiglia.

La prof.ssa Rossi ha chiaramente evidenziato che le politiche indirette ed implicite, cioè che utilizzano le famiglie per cercare di risolvere problemi sociali o che si indirizzano a

bisogni delle persone o di categorie (come le madri, gli adolescenti, gli anziani), non sono politiche per la famiglia.

Gli interventi rivolti alla famiglia infatti devono essere caratterizzati dal riconoscimento della specificità di questa relazione, che coinvolge tutte le persone (ognuno di noi ha relazioni familiari) e che non può essere trascurata, pena la creazione di un disagio.

Ecco quindi che sarà necessario operare con specifica progettualità che preveda la realizzazione di politiche dirette ed esplicite, ovvero rivolte a sostenere e promuovere le funzioni proprie della famiglia nella sua interezza.

Questo inoltre, ha ribadito la docente, con particolare attenzione al fatto che ogni famiglia subisce nel tempo delle evoluzioni legate a transizioni cruciali che ne modificano l'assetto e quindi le necessità.

La stessa famiglia infatti può trovarsi a curare la crescita di figli appena nati, nella necessità di accudire genitori anziani, più avanti con figli adolescenti, e così via, con equilibri, funzioni necessità molto diverse, anche da vivere in contemporanea.

La lettura della complessità, ma anche dell'insostituibilità del soggetto famiglia come fonte di benessere, porta quindi all'elaborazione di una progettualità politica che deve necessariamente essere caratterizzata da un corretto principio di sussidiarietà e di promozione, che operi a tutti i livelli, in particolare quello locale, per favorire le funzioni della famiglia attraverso un reale coinvolgimento di famiglie e associazioni.

In questo modo è possibile considerare la famiglia non un problema, ma una risorsa che produce beni relazionali, ovvero quel capitale sociale locale che è costituito dalla fiducia reciproca nelle relazioni tra le persone.

La professoressa Rossi ha concluso ribadendo l'importanza, anche per le amministrazioni locali, di progettare gli interventi, ma allo stesso tempo di dotarsi di sistemi per la verifica e il monitoraggio delle azioni, come strumenti essenziali per la valutazione dell'efficacia delle politiche per la promozione della famiglia.

Reporting: Antonio Zerman – Afi-Verona

2- Gli strumenti per una politica condivisa con la famiglia.

Elisabetta Carrà

Docente di Sociologia della progettazione dell'intervento psico-sociale all'Università Cattolica di Milano.

Si esplorano i molti soggetti e strumenti che possono contribuire alla costruzione di politiche familiari in un territorio: associazioni, scuole, parrocchie, operatori sociali, medici, pediatri, ecc. In particolare: Associazionismo familiare e non; Sussidiarietà orizzontale e verticale; il Capitale Sociale; Assessorato, Agenzia per la famiglia, Consulta, Sportelli famiglia, Osservatorio.

“PROGETTAZIONE PARTECIPATA” NON È UNO SLOGAN, NÉ UN'UTOPIA. E' la chiave per fare le cose giuste, nel modo giusto, dove e quando servono.

Gli amministratori si confrontano su soggetti e strumenti per la costruzione di interventi efficaci per e con le famiglie.

La relatrice ha condotto i partecipanti a riflettere sulla loro esperienza in termini di progettazione con soggetti non pubblici, mettendo in evidenza l'inevitabile pluralità di

interlocutori, di modalità di lavoro, di costi e benefici che ogni realtà territoriale ed ogni singolo progetto si trova ad affrontare.

Concetto cardine del progettare con altri soggetti è il **principio di sussidiarietà**, che in senso verticale si può esprimere come: “Le entità di ordine superiore non devono prevaricare su quelle di ordine inferiore, in quanto ciascuna di esse è titolare di una soggettività in senso pieno, la cui autonomia deve essere non solo garantita, ma anche promossa con ogni mezzo”.

Applicare il principio di sussidiarietà consente all’ente superiore (Stato nei confronti delle Regioni, oppure Comune nei confronti delle famiglie) di essere protagonista attivo, limitando il suo intervento e quindi difendendosi da un sovraccarico di compiti. Non da meno si ottiene una funzione promozionale, promuovendo la responsabilizzazione e l’autonomia degli attori, in un contesto di protezione del soggetto più debole ed inesperto.

Un po’ come succede – ha esemplificato la relatrice – in un corretto rapporto educativo, nel quale un genitore punta all’autonomia del figlio e quindi non si sostituisce ad esso nel fare le cose che il figlio sa fare da solo; tuttavia lo aiuta ad acquisire continuamente nuove competenze.

La sussidiarietà però non riguarda solo i rapporti fra enti gerarchicamente ordinati, ma va declinata anche in senso orizzontale, implicando il riconoscimento e l’attivazione dei soggetti di pari livello, tipici della società civile, in grado di dare risposte molteplici e personalizzate ai problemi.

La prof.ssa Carrà ha toccato anche il concetto di **capitale sociale**: “una forma di relazione che opera la valorizzazione di beni o servizi attraverso scambi che non sono né monetari, né politici, né clientelari, né di puro dono, **ma scambi sociali di reciprocità**” (P. Donati).

Il capitale sociale di una comunità o di una attività dice quante buone relazioni si sono costruite. In questo senso le relazioni diventano la ragione e lo scopo della produzione di capitale e non uno strumento a disposizione, che può essere consumato nella produzione. In definitiva il capitale sociale aumenta non dove si costruiscono buoni servizi, ma dove si costruiscono buone relazioni.

Da ultimo la relatrice si è soffermata sulla **progettazione partecipata**, vero cardine per la costruzione di una politica condivisa con la famiglia.

Troppo spesso ai problemi vengono date risposte pre-confezionate, basate su schemi già in uso, motivate dall’urgenza, condizionate dalla scarsità delle risorse o da calcoli di immagine politica. Molte volte decise senza uscire dal giro ristretto degli “addetti ai lavori”.

E’ invece necessario affrontare i problemi da diversi punti di vista, coinvolgendo presto – fin dalla definizione del problema - tutti i soggetti interessati ad affrontarlo e risolverlo, in particolare chi il problema lo vive e sarà un possibile destinatario di eventuali servizi.

La prof.ssa Carrà ci ha ricordato che “Il fulcro di una buona progettazione partecipata non sono le attività da realizzare, i servizi, ma gli obiettivi da raggiungere e i processi attraverso cui si raggiungono”.

La docente ha ammesso che questo modo di procedere allunga i tempi della progettazione e talvolta espone l’amministratore al rischio di “derive rispetto alla propria linea politica”, ma ha ricordato che solo in questo modo si riesce a mettere in moto la società civile, ci si basa più facilmente sulla realtà e non sulle opinioni, si trovano soluzioni più vere ai problemi. Inoltre la progettazione partecipata riduce il rischio della critica politica fine a sé

stessa (proprio perché molti attori hanno contribuito) e rende più difficile l'oblio del proprio lavoro amministrativo all'arrivo della Giunta successiva.

Da ultimo la relatrice si è soffermata sulla differenza fra **Consulte e Forum di partecipazione**. Entrambi sono possibili organismi di rappresentanza delle famiglie, ma il primo è spesso esposto ad eccessiva politicizzazione e quindi inefficace ai fini della progettazione partecipata per la quale sono da preferire organismi che nascano dal basso, dalle associazioni familiari o anche dalle reti informali di famiglie.

Reporting: Daniele Udali - Afi-Verona

3 - Politiche della famiglia: costi e benefici per l'ente locale e per la comunità.

Alessandro Sancino

Ricercatore ALTIS di Economia delle Aziende e Amministrazioni Pubbliche dell'Università Cattolica, sede di Piacenza

Il benessere della comunità locale è strettamente legato al ben-essere delle famiglie.

Partendo da questo assunto si cercherà di offrire delle chiavi di lettura del legame fra investimenti in politiche familiari locali e ritorno sia in termini sociali / relazionali che in termini economici per la comunità locale.

PROGETTARE PER “OUTCOME”, CIOÈ PENSANDO E MISURANDO L'EFFICACIA CIALE PER LA COMUNITÀ. E' un modo per giustificare in modo corretto costi e benefici per l'ente locale e la comunità.

Come si può conciliare il bilancio di un Ente Locale, di un Comune, con un efficace sviluppo di interventi che favoriscano la crescita della comunità a partire dalla promozione della famiglia?

Quali sono le pieghe di un bilancio, impostato su vecchie e obsolete logiche amministrative, da esplorare per riconoscere le azioni di promozione delle politiche familiari?

E ancora, come si possono impostare dei modelli di verifica dell'efficacia concreta delle azioni politiche e degli interventi che l'ente locale mette in piedi per migliorare il benessere del proprio territorio?

A queste domande si è cercato di dare risposta in occasione del terzo incontro del corso sulle politiche familiari “Amministrare con la Famiglia”, rivolto a funzionari e amministratori e organizzato dall'AFI.

Una serata condotta dal dott. Alessandro Sancino, Ricercatore ALTIS di Economia delle Aziende e Amministrazioni Pubbliche dell'Università Cattolica, sede di Piacenza, che ha avuto la capacità di affrontare un tema non leggero come quello del bilancio comunale dipanandolo e analizzandolo sotto il punto di vista della famiglia.

Famiglia: termine questo, che pur rappresentando la più grande associazione costituita dalla natura per provvedere alla necessità dell'uomo, come ha scritto Aristotele, non compare in nessuna delle “poste di bilancio”, cioè delle innumerevoli voci in cui il bilancio comunale è classificato.

Sancino ha iniziato con un breve excursus di dati sulla situazione della famiglia in Italia e in Europa, dai quali risulta ad esempio che il risparmio delle famiglie italiane ha permesso di sopportare meglio l'impatto della crisi, ma anche che la spesa pubblica per le famiglie in

Italia è il 1,43% del PIL (21° posizione in Europa dei 27) rispetto a una media europea del 2,21%.

Si è poi parlato di come analizzare il bilancio dell'ente locale per valutare le iniziative di promozione delle politiche per la famiglia. Su questo il relatore è stato chiaro: bisogna evitare di cadere in quella che ha definito **“logica del neoincrementalismo”**, ovvero di illudersi che semplicemente incrementando alcune voci di spesa, in particolare negli ambiti del sociale, si possano ottenere risultati significativi di aumento del benessere delle famiglie e della comunità.

Il modo in cui il bilancio è frammentato e non considera il soggetto famiglia come destinatario unitario, rende infatti difficoltoso inquadrare gli interventi sulla famiglia in modo tale da progettarli e verificarne l'efficacia nel tempo. Però questa azione è fondamentale se si vuole veramente incidere sullo sviluppo del benessere del territorio che si governa. È quindi necessario dotarsi di alcuni strumenti di analisi e di valutazione mutuati dalla gestione aziendale, che il dott. Sancino ha efficacemente illustrato.

In particolare, è necessario effettuare una approfondita analisi di costi e benefici che non tenga conto solo dell'elemento “costo”, ma che permetta di valutare l'impatto globale delle azioni delle politiche pubbliche sul territorio. Gli interventi sulla famiglia in particolare sono caratterizzati da molti benefici sociali che ricadono in maniera indotta e non diretta, che richiedono quindi di essere misurati in modo extra contabile per essere correttamente valutati.

Il docente in particolare ha introdotto alcuni modelli di misura dell'efficacia delle azioni politiche locali presi in prestito dall'organizzazione aziendale, come *l'output*, che misura l'efficacia dei processi interni, *l'outcome*, che misura l'efficacia sociale per la comunità, *l'impact*, che misura l'efficacia sociale percepita tra i cittadini. Infine si è soffermato sulla **“balanced scorecard”**, strumento di gestione strategica che applicato a iniziative del Comune può essere usato per misurare l'efficacia delle politiche locali.

Ad esempio, nel caso del servizio Informagiovani, presente spesso fra le politiche dei Comuni, ci si può chiedere quante ore è rimasto aperto il servizio, che afflusso ha avuto (*output*), oppure quanto è calata la disoccupazione giovanile (*outcome*), o ancora che percezione di utilità ne hanno i giovani stessi (*impact*).

L'analisi della percezione dell'efficacia delle azioni è particolarmente importante dal punto di vista politico, perché da un parte può dire agli amministratori che ciò che fanno non è ritenuto importante e va cambiato, e dall'altra può consentire interventi di recupero della corretta comunicazione ai cittadini del proprio operato.

È necessario e possibile quindi guardare con nuove ottiche i consueti strumenti del bilancio locale per promuovere iniziative innovative e concretamente utili per la promozione della famiglia e della comunità locale.

Reporting: Daniele Udali - Afi-Verona

4 - La centralità della famiglia nell'azione amministrativa.

Maurizio Bernardi e Giovanni Peretti

Sindaco e Vicesindaco di Castelnuovo del Garda

E' qui illustrato il Piano Integrato delle Politiche Familiari (P.I.Pol.Fam.) di Castelnuovo del Garda, vincitore del "Premio Amico della Famiglia 2008" della Presidenza del Consiglio (categoria enti Locali fino a 15.000 abitanti). Si tratta di un esempio concreto di politiche locali "integrate" per la famiglia. Viene fatto particolare riferimento alle iniziative di promozione della cultura della famiglia e alla formazione. Per maggiori dettagli si rinvia allo specifico capitolo di questo testo.

LA CENTRALITA' DELLA FAMIGLIA NELL'AZIONE AMMINISTRATIVA.

La famiglia al centro dell'azione amministrativa. Non solo nelle dichiarazioni di intento politico e programmatico, ma nello sviluppo di una pianificazione complessiva che si articola in più di cento progetti di promozione e sostegno. Questa in sintesi l'esperienza portata dal Comune di Castelnuovo del Garda, attraverso il Sindaco Maurizio Bernardi e il Vicesindaco Giovanni Peretti in occasione della quarta serata del corso "Amministrare con la famiglia".

Il Sindaco ha illustrato le ragioni delle scelte di progetto amministrativo che hanno dato origine all'impegno politico del raggruppamento eletto dalla cittadinanza. Scelte incentrate sul concetto di soggettività sociale e centralità della famiglia, quindi sulla costruzione di una organizzazione dello stato che abbia come protagonista la famiglia, secondo il principio di sussidiarietà, anziché le istituzioni e il mercato. Interventi che valorizzino le relazioni, che sono parte fondamentale della persona, puntando a un **nuovo modello societario** dove la comunità è al centro, e la famiglia e le reti di famiglie e di associazioni sono a pari livello con gli altri attori della società.

I fondamenti che ispirano l'attuale amministrazione comunale sono quelli enunciati dalla Dottrina Sociale della Chiesa, ovvero il principio di personalità (la persona al centro dell'azione amministrativa, perciò risorsa e non costo), di solidarietà, di sussidiarietà, di attenzione per i più deboli, del bene comune, e di partecipazione, quale elemento fondamentale di contributo di vari soggetti su diversi livelli.

Nel progetto amministrativo del Comune di Castelnuovo valorizzare la famiglia è quindi fondamentale, perché i principi sopra detti sono innati, naturali all'interno della famiglia, in quanto essa è ricca di relazionalità. La famiglia è vera risorsa per il territorio, elemento di promozione di attività, idee, progetti e produce importanti contributi per il benessere della comunità stessa.

La famiglia non è morta e nemmeno vecchia. Anche dal confronto internazionale si rileva che rispetto ad altri paesi, che dispongono di interventi di politica familiare più rilevanti, in Italia la famiglia gode ancora di una presenza significativa, perciò diventa importante coinvolgere il più possibile la comunità nelle scelte amministrative, e provvedere ad una maggior formazione in merito alle tematiche di politica familiare.

In conclusione Bernardi ha lanciato l'idea di **creare una rete tra i comuni di medio-piccola dimensione** per intraprendere insieme iniziative a favore della famiglia. Potrebbe essere l'occasione per operare e sperimentare, anche con il contributo dell'università, lo sviluppo di nuove iniziative di politiche familiari. E' urgente infatti operare non solo per

affrontare le problematiche delle famiglie, ma soprattutto per evitare che questi problemi si formino. E questo, a parere del sindaco, è ancora possibile soprattutto a livello di comunità locale.

Il vicesindaco, Giovanni Peretti, ha illustrato nello specifico il Piano integrato delle Politiche familiari, che è costituito da oltre cento progetti, che coinvolgono direttamente o indirettamente la famiglia. I progetti sono quasi tutti a carattere multidisciplinare e prevedono fasi di controllo intermedie e finali. Sono suddivisi in dodici macroaree e comprendono oltre ai servizi a Persona e Famiglia, anche urbanistica, ambiente, energia.

Tra i progetti significativi illustrati l'Albo e il Forum delle associazioni di volontariato, i corsi per fidanzati, il master in politiche familiari per giovani coppie, la celebrazione degli anniversari di matrimonio. Ancora, l'Istituzione di mutui per le giovani coppie che mettono su famiglia e per quelle che devono cambiare casa dopo la nascita di un figlio.

Azioni concrete e non solo legate all'ambito dei servizi sociali. Come quella di cambio del regolamento edilizio per aumentare le metrature minime degli appartamenti che imprenditori privati e pubblici andranno a costruire nel futuro. Niente più monolocali da 28 mq, ma una certa percentuale con minimo 45 mq, e poi almeno 65 mq o più grandi. Spazi per una famiglia in crescita, aperta ai figli. Si tratta di una vera e propria scelta politica che va in controtendenza rispetto alle mere necessità del mercato, dalla quale ci si aspetta una positiva ricaduta sociale sul territorio.

Anche il Comune di Salizzole, con il vice sindaco avv. Thomas Cesaro, ha portato la propria esperienza di iniziative rivolte alla promozione della famiglia, quali l'istituzione di un centro di ascolto con la presenza di un mediatore familiare, il progetto "E' nata una mamma" che fornisce alla neo mamma e a tutta la sua famiglia un'assistenza ostetrica subito dopo la nascita del figlio, "Parliamone" che fornisce occasioni di riflessione e formazione sulle tematiche familiari. Anche in questo caso i progetti contemplano un sistema di valutazione dell'iniziativa attraverso riscontri di gradimento e di efficacia.

Reporting: Stefania Ridolfi - Afi-Verona

9.2.2 Parte Seconda: Buone pratiche: politiche dirette e indirette; servizi a sostegno della famiglia; la rete dei comuni delle buone pratiche.

La seconda parte del corso approfondisce, attraverso l'analisi delle cosiddette "buone pratiche", alcuni ambiti di intervento tipici delle amministrazioni locali che toccano da vicino la vita delle famiglie.

5 - Le politiche dirette.

Si analizzeranno gli interventi che più direttamente possono influenzare in senso promozionale e di sostegno la vita delle famiglie, a partire dalla promozione della cultura della famiglia, fino alle attività di formazione alla famiglia. A partire dall'applicazione dell'ISEE, si toccheranno esperienze nel campo delle tariffe, tributi e servizi per la famiglia, compreso il cosiddetto "Quoziente Parma".

L'argomento è pressoché analogo a quanto riportato nell'apposito capitolo di questo testo, al quale si rimanda.

6 - Le politiche indirette.

Altri interventi, a prima vista non direttamente legati alla famiglia, ne condizionano fortemente i cicli di vita. Fra questi: tempi, spazi e luoghi che facilitano la nascita, la crescita della famiglia e che favoriscono le relazioni; le sinergie tra i servizi per l'ottimizzazione dei tempi. L'urbanistica e le politiche per la casa. I luoghi, i percorsi e gli arredi urbani a misura di famiglia.

7 - I servizi di sostegno all'azione della famiglia in ottica sussidiaria.

Verranno analizzati alcuni servizi in grado di alleviare il carico di cura familiare particolarmente gravoso in alcuni periodi della vita di una famiglia. L'anziano in famiglia, l'assistenza domiciliare, i Centri diurni. Asili nido e strutture complementari per la prima infanzia, madri di giorno, micronidi, nidi famiglia. Percorsi e proposte di sostegno alla coppia e alla genitorialità: spazi famiglia, percorso genitori. Lo sportello famiglia.

8 - La rete dei Comuni delle buone pratiche.

Verrà presentato il progetto della Università Cattolica per la costituzione di una rete di comuni di medie dimensioni impegnati nello sviluppo di buone politiche familiari a livello comunale e intercomunale. La dimensione caratterizzante della loro azione è quella comunitaria, sia dentro che fuori i confini comunali, in stretta collaborazione con il volontariato e l'associazionismo, come mediatori fra amministrazione e famiglie.

10 CHI È L'AFI - ASSOCIAZIONE DELLE FAMIGLIE

L'Afi è una associazione di famiglie presente in tutta Italia che crede ai valori e ai principi della famiglia come nucleo fondamentale della società. L'Associazione è diretta al fine di promuovere nella nostra società la centralità della persona e la cultura della famiglia favorendone la partecipazione attiva nella vita sociale e politica.

L'Afi è una associazione apartitica e non ha fini di lucro. Si articola in Associazioni Locali di livello comunale o provinciale.

Le associazioni locali lavorano sul territorio in piena autonomia operativa ed economica nel rispetto dello Statuto nazionale.

L'Afi si adopera:

- per rendere la famiglia consapevole della propria identità e del ruolo originario e insostituibile che è chiamata a svolgere nella società, per la promozione della persona e del bene comune;
- per favorire a tutti i livelli, culturale, sociale, politico ed economico il riconoscimento della famiglia come risorsa e soggetto sociale, con pieno diritto di cittadinanza;
- per l'attuazione di adeguate politiche familiari che riconoscano la centralità della famiglia nella società, ne favoriscano le funzioni e valorizzino l'azione relazionale, sociale e solidale delle famiglie da parte delle istituzioni, nel rispetto del principio di sussidiarietà;
- per la creazione e l'attivazione di reti di famiglie e di organismi aggregativi al fine di accrescere il capitale sociale relazionale;
- per il sostegno alle famiglie in difficoltà per ragioni di qualsiasi natura: economica, fiscale, giuridica, relazionale, per la presenza di soggetti deboli.

Dallo Statuto dell'Afi – Associazione delle Famiglie Confederazione Italiana

L'Afi è una realtà costruita da famiglie, animata da famiglie, per la famiglie, convinta che la famiglia sia una risorsa irrinunciabile per una società che abbia al centro la persona.

10.1 La mission

- Cultura della famiglia
- Solidarietà familiare
- Politiche familiari

Promozione della cultura della famiglia.

Far crescere la cultura della famiglia significa riconoscerne l'importanza come luogo nel quale si sviluppa una relazione unica, in grado di realizzarci pienamente come persone, cittadini, genitori e figli. Significa riconoscerne le fondamentali funzioni sociali svolte nella costruzione del benessere di tutta la comunità locale.

Formazione

La formazione per crescere ed essere preparati di fronte alle sfide vecchie e nuove. Gli incontri formativi dell'Afi, come momenti di confronto ed approfondimento, sono organizzati a livello nazionale e rivolti principalmente a tutti i soci. Per le famiglie, a livello locale, l'Afi organizza e promuove convegni, incontri di divulgazione, corsi per fidanzati, per giovani sposi, per gruppi famiglie, per genitori.

La relazione

Risulta sempre più importante, diremo addirittura vitale, sviluppare e promuovere le relazioni all'interno ed all'esterno della famiglia. Per fare ciò l'Afi organizza momenti conviviali di incontro, feste per la famiglia, vacanze insieme al mare ed in montagna.

La divulgazione

- 8 Pagine di Famiglia

Rivista storica dell'associazione Trimestrale, è inviata a tutti i soci. Contiene informazioni utili di politiche familiari, pedagogia, medicina, economia per le famiglie, notizie ed iniziative delle Afi locali, colloquio con i lettori,...



- Notiziario



Mensile, prima divulgato via posta, ora via e-mail e tramite il sito www.afifamiglia.it
Sono riportate le informazioni più attuali dell'Afi, per una comunicazione puntuale sui eventi e problemi attuali.

- Afinews

Notizie e comunicazioni rapide e tempestive inviate a più di 10mila indirizzi di posta elettronica.

- Sito web

Sempre aggiornato, contiene le afi news, le comunicazioni, la stampa associativa, informazioni e link utili, documenti dell'Afi recenti e passati: una ricca biblioteca.
Link ai siti delle Afi locali.



Alcune iniziative

Seminari ed incontri formativi nelle Afi Locali

- ✓ Educazione sulla raccolta differenziata per le scuole
- ✓ S.O.S.Famiglia Educarsi alla genitorialità
- ✓ A Tavola: tra pentole e legami
- ✓ Droghe e Alcool – un viaggio al centro del problema
- ✓ La famiglia tra problemi e opportunità - Associazionismo e reti familiari

Progetti ed attività

- ✓ Cinema per la famiglia
- ✓ La scuola per le famiglie
- ✓ Le domeniche della famiglia
- ✓ Centri famiglia
- ✓ Vacanze in Valle d'Aosta
- ✓ Vacanze a Lignano Sabbiadoro

Seminari formativi nazionali

Temi: Sussidiarietà - Capitale Sociale - Comunicazione - Mass Media - Politiche familiari
- Educazione - Legalità - Laicità - Associazionismo - Identità - Soggettività della Famiglia
- Famiglia Risorsa

Dove: Pinarella di Cervia, Anghi, Castellmare di Stabia, Lignano Sabbiadoro, Verona, Tropea, Scilla, Rosolina Mare, Caltanissetta, Calopezzati (CS), Monselice, Solesino (PD), ... nelle Afi Locali

Sostegno e promozione della solidarietà familiare.

La solidarietà familiare, uno degli obiettivi fondanti del nostro statuto. La solidarietà costituisce la linfa del vivere sociale. Ci sono tanti esempi di solidarietà promossa gruppi di famiglie, ad esempio l'aiuto a qualche vicino di casa più sfortunato o con problemi, il sostegno scolastico di qualche ragazzo in difficoltà, fino ad arrivare alle forme più dirette, ed impegnative, dell'affido e dell'adozione. Gruppi di mutuo aiuto, integrazione delle famiglie straniere, reti di solidarietà, costituiscono altri. Spesso tanti gesti semplici nascondono dentro una grande generosità vissuta senza clamori, ma indispensabile per aiutare persone e famiglie che sono in difficoltà.

Alcune iniziative

- ✓ Sostegno scolastico e mutuo aiuto tra famiglie
- ✓ Reti per l'affido e solidarietà familiare
- ✓ Da famiglia a famiglia: reti di solidarietà familiare
- ✓ Mutuo aiuto di famiglie con adolescenti
- ✓ Sostegno a bambini e famiglie dell'Ecuador
- ✓ Sostegno a giovani donne del Perù
- ✓ Sportello famiglia

Impegno sociale e politico: le politiche familiari.

Le politiche familiari sono una delle finalità istituzionali dell'Afi. E' fondamentale lo studio e l'approfondimento continuo di tutte le tematiche che coinvolgono la famiglia a livello politico e amministrativo, dal Comune alle AULss fino al Parlamento ed il Governo. E' necessario essere presenti presso le istituzioni con proprie proposte, preparati ed attendibili, per fornire quel supporto in più che solo una associazione con una profonda cultura della famiglia ed una forte preparazione sociale e politica forte può dare.

Come e cosa

- ✓ Incontri con ministri e parlamentari
- ✓ Tariffe: ricorso contro l'Authority
- ✓ Corsi amministratori: Treviso, Verona, Padova, Napoli
- ✓ Proposte di legge: Fisco, ISEE, pensioni, casa, lavoro
- ✓ Proposte per le leggi finanziarie
- ✓ Conferenza della famiglia
- ✓ Raccolta firme per un fisco a misura di famiglia
- ✓ Rete con il Forum delle Associazioni familiari
- ✓ Il Fattore Famiglia

10.2 Perché l'Afi. Perché è necessario entrare in rete.

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che ci attendono e che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che

l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia.

Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per apportare capitale sociale alla società alla famiglia.

Se vuoi

- ✓ adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- ✓ crescere nella coscienza di essere “protagonista” della “politica familiare”;
- ✓ assumerti la responsabilità di trasformare la società .

Se vuoi

far parte di una rete associativa nazionale che:

- ✓ valorizza e promuove la famiglia;
- ✓ non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede;

allora puoi entrare nella rete dell'Afi:

- come socio di una Afi locale
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale)
- come associazione affiliata

Il nostro recapito

Afi - Associazione delle Famiglie Confederazione Italiana - ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno, 2 - 37123 Verona

Sede operativa: Piazza Angelini, 1 - 37014 Castelnuovo del Garda - VR

Fax: 045 4850842 - Codice fiscale: 93044990237 - C. C. postale: 15743370

e-mail: afi@afifamiglia.it web: www.afifamiglia.it

Afi–Angri-Sant’ Antonio Abate: afiangri@afifamiglia.it

INDICE

Un libro sulle politiche familiari locali. Perché	5
1 La famiglia: un attore delle politiche sociali	7
Impostazioni generali	8
2 Alcune proposte concrete	9
2.1 <i>Strumenti amministrativi per una nuova politica familiare</i>	9
2.1.1 Assessorato alle politiche familiari – Agenzia della famiglia.....	9
2.1.2 Osservatorio sulla famiglia - sportello famiglia.....	10
2.1.3 Consulta della famiglia	10
2.1.4 Rappresentanza familiare	11
2.1.5 Strumenti operativi: l' ISEE	11
2.2 <i>La famiglia nel suo complesso</i>	11
2.2.1 Promozione di una cultura della famiglia	11
2.2.2 Formazione alla famiglia e sostegno alle giovani famiglie.....	11
2.2.3 Coppie giovani e nuove famiglie.....	12
2.2.4 Famiglia in difficoltà e mediazione familiare.....	12
2.2.5 Famiglie numerose	12
2.2.6 Lavoro	12
2.2.7 Famiglie immigrate.....	13
2.2.8 Sport, cultura, tempo libero	13
2.3 <i>La famiglia nei suoi componenti</i>	13
2.3.1 Promozione e sostegno della maternità e paternità.....	13
2.3.2 Cura verso l'infanzia e l'adolescenza. Educazione e istruzione	14
2.3.3 I giovani.....	15
2.3.4 Famiglia e solidarietà.....	15
2.3.5 Servizi per famiglie di e con anziani	15
2.4 <i>La famiglia e la città</i>	16
2.4.1 Politiche per la casa	16
2.4.2 Tariffe, tributi e rette comunali.....	16
2.4.3 Urbanistica - arredo urbano - ambiente	17
2.4.4 Vita quotidiana e orari e servizi della città	17
3 BUONE PRASSI. ESEMPI DAI COMUNI ITALIANI	18
3.1 <i>L'ISEE</i>	18
3.1.1 Descrizione dei metodi	19
3.1.2 ISEE Metodo attuale.....	21
3.1.3 SEFF – Situazione Economica con il Fattore Famiglia	21
3.1.4 ICEF Indicatore della Condizione Economica Familiare (Applicato a Trento).....	22
3.1.5 EQUOMETRO	23
3.1.6 Confronto tra i metodi	23
3.1.7 Scale di equivalenza	24
3.1.8 In attesa che si muova il Parlamento, che si può fare?	29

3.2	<i>Quoziente Parma</i>	29
	Asili nido: Confronto fra Tariffa Norma e Tariffa Parma	32
	Il passaggio dagli scaglioni alla curva lineare	33
3.3	<i>Il Fattore Famiglia</i>	34
3.4	<i>Valutazione dell'impatto familiare</i>	36
	Impatto positivo /negativo.....	36
	Criteri di valutazione	38
Schede		41
3.5	<i>Tariffe</i>	41
	Principi generali	41
3.6	<i>Cosa fare quando le risorse non bastano</i>	42
	Esempio dal Comune di Padova.....	43
3.7	<i>Le schede</i>	44
	Scheda 1: Asporto rifiuti	44
	Scheda 2: Bolletta dell'acqua	48
	Scheda 3: Tariffe mensa e trasporto scolastico.....	51
	Scheda 4: Tariffe asili nido e criteri di accesso	52
	Scheda 5: Nidi privati e servizi alternativi per l'infanzia	59
3.8	<i>Altri servizi pubblici e privati</i>	60
	Scheda 6: Musei, attrazioni culturali e turistiche, mostre.....	60
	Scheda 7: Trasporti pubblici.....	61
	Scheda 8: Carta Famiglia o Family Card.....	62
3.9	<i>Imposte</i>	64
	Scheda 9: Addizionali Irpef Comunale e Regionale.....	64
3.10	<i>Sostegno alla cura ed alla relazione</i>	66
	Scheda 10: Un anno in famiglia	66
	Scheda 11: solidarietà familiare. Avvio e promozione di progetti di solidarietà familiare ..	68
	Scheda 12: Tempi della città e tempi della famiglia.....	71
	Scheda 13: Gli spazi per la famiglia.....	72
	Scheda 14: La politica della casa.....	73
	Scheda 15: Le emergenze della famiglia. I prestiti sull'onore.....	74
	Scheda 16: Interventi previsti per i giovani.....	75
3.11	<i>Il riconoscimento come stimolo. La cittadinanza della famiglia</i>	76
	Scheda 17: L'assessorato alla famiglia.....	76
	Scheda 18: La consulta della famiglia.....	76
	Scheda 19: Promozione della famiglia	77
	Scheda 20: Premio famiglia, Marchio Famiglia	78
3.12	<i>Formazione</i>	79
	Scheda 21: Corsi per genitori e giovani coppie	79
	Scheda 22: Master in politiche familiari.....	81
	Scheda 23: Corsi di politiche familiari	81
3.13	<i>Tutela della vita – Sostegno della maternità-paternità</i>	82
	Scheda 24: Il Progetto IVG di Forlì	82
3.14	<i>Sinergia tra Enti pubblici</i>	86
	Scheda 25: Convenzioni tra Enti	86

3.15	<i>Conclusioni</i>	87
4	Una Regione a misura di famiglia	88
4.1	<i>Leggi regionali per la famiglia principi, strutture, contenuti</i>	88
4.1.1	Aree di intervento.....	88
	La famiglia e i beni relazionali.....	88
	La famiglia e la vita umana.....	88
	La famiglia, l'educazione, la scuola e la formazione.....	89
	La famiglia e il mondo del lavoro.....	89
	La famiglia e il sociale.....	89
	La famiglia e il sistema fiscale.....	89
4.1.2	Principi.....	90
4.1.3	Obiettivi.....	90
4.1.4	Alcuni esempi.....	90
4.1.5	Controllo.....	91
5	Esempi dalle Regioni	93
5.1	<i>Legge 53/1999 Regione Lombardia</i>	93
5.2	<i>Provincia Autonoma di Trento</i>	93
5.2.1	Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità.....	93
	LE POLITICHE INTEGRATE	95
6	Il Progetto Politiche Familiari di Montebelluna	95
	Le principali azioni realizzate.....	96
7	Il “P.I.Pol.Fam.” di Castelnuovo del Garda	97
7.1	<i>Cos'è il “P.I.Pol.Fam. 11/9”</i>	97
7.1.1	Castelnuovo del Garda.....	99
7.1.2	Le trasformazioni in atto e la crescita demografica degli ultimi anni.....	99
7.1.3	I tagli ai trasferimenti, la crisi e le Politiche Familiari.....	102
7.2	<i>Pi.Pol.Fam. – Piano Integrato delle Politiche Familiari</i>	105
7.2.1	Pi.Pol.Fam.: descrizione delle Macro Aree.....	108
7.2.2	Macro Area 1 - PROMOZIONE E FORMAZIONE.....	114
7.2.3	Macro Area 2 – SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA.....	117
7.2.4	Macro Area 3 – TASSE, TARIFFE E TRIBUTI.....	118
7.2.5	Macro Area 4 – COMMUNITY CARE.....	120
7.2.6	Macro Area 5 – POLITICHE DELLA CASA.....	121
7.2.7	Macro Area 6 – URBANISTICA E AMBIENTE.....	122
7.2.8	Macro Area 7 – CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO.....	124
7.2.9	Macro Area 8 – TEMPI DEL LAVORO, DELLA CITTA' E DELLA FAMIGLIA.....	127
7.2.10	Macro Area 9 – SOLIDARIETA' NAZIONALE ED INTERNAZIONALE.....	128
7.2.11	Macro Area 10 – ENERGIA.....	129
8	Il progetto Parma	132
8.1	<i>Insieme per una città a misura di famiglia</i>	132
	La scelta strategica e innovativa.....	132

Il Percorso	132
8.1.1 PARTE PRIMA.....	133
Principi, metodi, strategie.....	133
8.1.2 PARTE SECONDA.....	135
Le scelte operative: azioni e progetti	135
8.1.3 PARTE TERZA.....	135
Progetti strategici perché Parma cresca a misura di famiglia	135
9 Amministrare con la Famiglia: corsi per amministratori e funzionari comunali.	137
9.1 <i>Corso della Provincia di Napoli</i>	137
Una Società a misura di Famiglia.....	137
Introduzione al corso	137
Obiettivi.....	138
Il percorso formativo	139
9.1.1 Parte prima: Amministrazione locale, famiglia, politiche familiari, welfare community	140
1 - Famiglia, Politiche Familiari, Welfare Community	140
2 - Gli strumenti per una politica condivisa con la Famiglia.....	147
3 - Politiche della famiglia: costi e benefici per l'ente locale e per la comunità	147
4 - La centralità della Famiglia nell'azione amministrativa	151
9.1.2 Parte seconda: Le buone pratiche	151
5 - Tariffe, tributi e servizi per la Famiglia. ISEE e Fattore Famiglia	151
6 - Tempi della città, tempi del lavoro, tempi della Famiglia.....	152
7 - I distretti territoriali per il bene della famiglia	153
8 - Asili nido e strutture complementari per la prima infanzia	161
9.2 <i>Corso della Provincia di Verona</i>	168
9.2.1 Parte Prima: Amministrazione locale, famiglia, politiche familiari, welfare community	168
1 - Famiglia, politiche familiari, welfare community.....	168
2- Gli strumenti per una politica condivisa con la famiglia.....	169
3 - Politiche della famiglia: costi e benefici per l'ente locale e per la comunità.	171
4 - La centralità della famiglia nell'azione amministrativa.	173
9.2.2 Parte Seconda: Buone pratiche: politiche dirette e indirette; servizi a sostegno della famiglia; la rete dei comuni delle buone pratiche.....	174
5 - Le politiche dirette.	174
6 - Le politiche indirette.	175
7 - I servizi di sostegno all'azione della famiglia in ottica sussidiaria.	175
8 - La rete dei Comuni delle buone pratiche.....	175
10 CHI È L'AFI - ASSOCIAZIONE DELLE FAMIGLIE	176
10.1 <i>La mission</i>	177
Promozione della cultura della famiglia.....	177
Sostegno e promozione della solidarietà familiare.....	179
Impegno sociale e politico: le politiche familiari.....	179
10.2 <i>Perché l'Afi. Perché è necessario entrare in rete.</i>	179